



Laurence Duffy e Charles Girard

# Come un ponte

Il popolo di Dio e l'opera di Maria

**Laurence Duffy e Charles Girard**

# **Come un ponte**

## **Il popolo di Dio e l'opera di Maria**

*traduzione italiana di Monica Melloni  
revisione di P. Renato Frappi*



**Roma, 1998**

Titolo originale dell'opera  
*Like a Bridge*  
*The People of God and the Work of Mary*  
Roma, 1994  
edizione italiana 1998

Publicato con l'autorizzazione dei superiori  
dal Centro Studi Maristi  
Via Alessandro Poerio, 63  
00152 Roma

## **Indice**

INDICE.....	
INTRODUZIONE.....	
<b>Parte prima: Essere Maristi.....</b>	<b>1</b>
CAPITOLO 1: UNA VISIONE GLOBALE.....	1
CAPITOLO 2: LA PAROLA AI LAICI MARISTI.....	
CAPITOLO 3: LO SPIRITO MARISTA.....	
CORSO SULLO SPIRITO MARISTA PER LAICI.....	
CAPITOLO 4: I LAICI NELLA CHIESA.....	
<b>Parte seconda: Compiere l'opera di Maria.....</b>	
CAPITOLO 5: ASSOCIAZIONI, STRUTTURE, PRATICHE .....	
CAPITOLO 6: MODELLI CONTEMPORANEI .....	
CAPITOLO 7: MODELLI STORICI.....	
CAPITOLO 8: PREMESSA AL FUTURO.....	
<b>Fonti.....</b>	<b>189</b>
OPERE CITATE.....	
FONTI E CITAZIONI.....	192
INDICE DEI NOMI.....	201
INDICE DEI TEMI.....	207

# **Introduzione**

### «**Come un ponte**»

“Vi sorprenderà sapere che ho una grande ambizione: quella di impadronirmi dell’universo intero, sotto la protezione di Maria”. Sono parole di Giovanni Claudio Colin, fondatore dei padri maristi, pronunciate il 6 febbraio 1872 ad un’assemblea di delegati riuniti in Capito-  
lo.

Aggiunse che ciò si sarebbe realizzato grazie all’opera dei membri laici della famiglia marista, conosciuti sotto il nome di Terz’Ordine. “La Beata Vergine, continuò, vi affida il Terz’Ordine perché sia come un ponte (l’espressione non è mia) per andare verso le anime, verso i peccatori. Mai le persone hanno avuto un desiderio così grande di indirizzarsi alla Beata Vergine e alla fine dei tempi non ci sarà che un solo regno: il regno della Beata Vergine!” Colin, lo vediamo, associava così strettamente Maria a Gesù e alla Chiesa da considerare il Regno di Dio come fosse anche il suo.

“Come un ponte”! La persona da cui Colin aveva preso in prestito questa espressione era la signora Marie Elisabeth Blot, una marista laica di Parigi. In due lettere, scritte nel 1868 e nel 1869, ella aveva parlato di un’ispirazione ricevuta durante la preghiera e che attribuiva a Gesù: “Il Terz’Ordine di Maria, il Terz’Ordine di mia Madre, l’avevo dato loro come un ponte per raggiungere le anime.”

L’immagine del “ponte” si addice bene alla situazione di credenti impegnati che cercano di far conoscere e far accettare la Buona Notizia di Gesù Cristo Salvatore, che esercitano il *loro* ruolo nell’evangelizzazione del *loro* mondo. È un’immagine particolarmente adatta per parlare di “fedeli” che sentono di appartenere all’opera di Maria e ritengono che la loro missione consista appunto nel compiere l’opera di Maria, colei che riconoscono come Madre di Misericordia e Madre della Chiesa.

Di certo la signora Blot aveva il dono della visione e P. Colin quello della profezia. Essi, assieme ad altre persone che saranno menzionate in questo libro, possono darci idee e consigli pratici, ma non potranno dare una risposta a tutte le nostre domande. Per essere fedeli a quelle ispirazioni dobbiamo dar prova di creatività, mettendoci in ascolto dei bisogni del nostro mondo e della nostra Chiesa. Così esprime questo concetto il padre marista Edwin Keel:

Colin intravedeva qualcosa, presagiva il sorgere di una Chiesa nuova; ma non possedeva né il linguaggio né la teologia necessari per parlarne, per comprenderne chiaramente la portata, né tantomeno per elaborare delle strategie pratiche.

Credo che il vero significato del pensiero di Colin sia stato espresso da una giovane teologa polacca. Questa in sintesi la sua opinione: una buona parte del clero pensa e agisce come se il compito dei laici consista nell'assistere i preti nella loro missione, *mentre in realtà è compito del clero assistere i laici nella loro missione, che è la missione della Chiesa: testimoniare la Parola al mondo, evangelizzare il mondo.*

È in questa direzione che andava il pensiero di Colin quando parlava dei laici come di un "ponte verso le anime", come coloro attraverso i quali la Chiesa poteva raggiungere i peccatori. Su questa stessa linea, Alphonse Cozon (un sacerdote marista che annotò le numerose osservazioni dell'anziano Colin circa i laici maristi) sosteneva che è compito del religioso marista trasmettere ai laici lo spirito di Maria, perché lo portino ad ogni angolo della Chiesa e del mondo.

Rivolgendosi ai religiosi della famiglia marista, Padre Ed Keel propone due linee di azione:

1. Dobbiamo domandare ai laici *come possiamo aiutarli a compiere la loro missione* (formazione, sostegno

morale e spirituale, organizzazione, ecc.): sono certo che ve ne sono già molti animati da spirito di evangelizzazione e sufficientemente validi e preparati.

2. Dobbiamo lavorare per una conversione della mente e del cuore dei religiosi maristi. Gli attuali programmi di formazione devono tener conto del capovolgimento della prospettiva nel rapporto religiosi-laici. E i programmi di formazione iniziale non devono più limitarsi a preparare giovani ad un ministero che vede nei laici dei semplici assistenti; essi devono cominciare a formarli per diventare servitori della missione dei laici. Il Vaticano II ha fornito a Colin il linguaggio per esprimere ciò che a suo tempo egli vedeva "come in uno specchio, in maniera confusa": assistere i laici nella loro missione di evangelizzazione è una caratteristica distintiva del ministero marista.

### ***Piano dell'opera***

Il libro è diviso in due sezioni intitolate *Essere maristi* e *Compiere l'opera di Maria*.

La prima parte mette a fuoco l'*Essere maristi*, il carattere, il cuore, cos'è che dà vita all'opera di Maria e la rende tale; in una parola, lo spirito di Maria, lo spirito marista.

Cercheremo di scoprire cosa significa *Essere maristi* secondo l'ampia visione dei fondatori maristi, poi attraverso le testimonianze di laici maristi (e anche di qualche sacerdote) di tutto il mondo. Vengono presentati in sintesi il pensiero di Giovanni Claudio Colin sullo spirito marista e una riflessione sulla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo contemporaneo.

La seconda parte esplora alcuni dei possibili significati che possiamo dare all'espressione *Compiere l'opera di Maria*. Parte dalla premessa che lo spirito di Maria

non è un'entità immateriale bensì una realtà vivente; propone una varietà di "modelli" che mostrano il modo in cui alcuni laici incarnano questo spirito, sia individualmente che come membri di un gruppo, compiendo così l'opera di Maria nel mondo contemporaneo.

Alla fine dell'opera vengono fornite indicazioni sulle fonti del materiale utilizzato e i riferimenti delle citazioni; lo scopo di questa sezione è di suggerire ulteriori letture su argomenti specifici. L'indice per nomi e per argomenti posto in appendice faciliterà l'uso di questo testo.

### ***Oltre i limiti dell'opera***

Il libro cerca di offrire suggerimenti, di essere utile e discreto, ma non ha la pretesa di essere completo. Alcuni argomenti importanti sono appena accennati, di altri neppure se ne parla. Si invitano i lettori a far riferimento alle opere di base circa i fondamenti della fede e della pratica cristiana e a consultare altre fonti per quanto riguarda il ruolo del popolo di Dio nell'evangelizzazione, il magistero contemporaneo su Maria, le notizie dettagliate sui fondatori maristi e su altri temi collegati.

Non è questa la sede per fornire i nomi e gli indirizzi dei responsabili maristi nelle varie parti del mondo poiché a causa dei normali avvicendamenti tali liste divengono rapidamente obsolete. Tuttavia, chiunque desideri ulteriori informazioni può rivolgersi a:

*Animatore Internazionale del Laicato Mari-  
sta*

*Via A. Poerio, 63  
00152 Roma.*

Questo non è un manuale che prescrive ciò che va fatto; qualunque cosa venga detta qui in fatto di strutture o strategie è offerta perché serva da stimolo al genio creativo delle persone nell'ambito delle varie cultu-

re. Come affermava Ed Keel, è il popolo di Dio che deve dare un'articolazione al significato di missione proprio quando condivide lo spirito di Maria con i religiosi maristi. Compito di tutti i Maristi, dei religiosi come di coloro che "vivono nel mondo", è di sviluppare le potenzialità di una reciproca collaborazione nella missione della Chiesa. In ogni località, regione o nazione, gruppi di laici maristi elaborano la forma che l'Opera di Maria assume tra loro.

### ***A chi si rivolge questo libro***

Il libro si rivolge a tutti coloro che sono interessati a conoscere lo spirito marista e a sapere come viene concretamente vissuto; è perciò indirizzato ad un ampio pubblico e particolarmente ai Maristi, sia a quelli che "vivono nel mondo", sia ai religiosi, alle suore, ai fratelli e ai padri, che con i laici condividono lo spirito di Maria.

È indirizzato a coloro che conoscono poco il mondo marista e la sua spiritualità e desiderano saperne di più.

È indirizzato a quei laici e a quei sacerdoti diocesani che hanno sentito parlare dei Maristi, apprezzano il loro spirito e desiderano imparare a dividerlo.

È indirizzato a coloro che già fanno parte del movimento marista e vogliono conoscerne meglio la storia, com'era agli inizi, com'è al presente e qual è il suo futuro.

È indirizzato a tutte le famiglie con un figlio o una figlia che frequenta una scuola gestita da Maristi. È per tutti coloro che sono legati ai Maristi tramite una parrocchia o una missione, è per chiunque abbia a che fare in qualche modo con loro.

È per coloro che appartengono al popolo di Dio e desiderano diffondere la Buona Notizia di Gesù Cristo e partecipare all'evangelizzazione del mondo contemporaneo attraverso lo spirito marista, con lo stile semplice

e discreto di Maria.

Noi speriamo che l'opera serva come fonte d'informazione per il lettore occasionale. Molte sezioni possono suscitare riflessioni personali, discussioni di gruppo, essere il punto di partenza per uno studio più approfondito sul ruolo dei laici, in particolare maristi, nell'ambito delle chiese e delle culture.

# **Parte prima**

## **Essere Maristi**

### **Capitolo 1**

#### **Una visione globale**

##### ***Origine dell'idea***

Anno scolastico 1815-1816: nel periodo compreso tra la festa dei Santi e il mese di luglio, una dozzina di giovani — la maggior parte all'ultimo anno del Seminario Maggiore di Sant'Ireneo a Lione — erano soliti riunirsi nella stanza di Jean Cholleton, sacerdote, professore di teologia morale. Il gruppo si era formato attorno a Jean-Claude Courveille, un seminarista arrivato l'anno prima dal seminario di Le Puy. Courveille affermava di aver sentito “in cuor suo” che Maria gli aveva parlato e gli aveva rivelato che voleva essere presente in quel periodo critico per la vita della Chiesa così come era stata presente al momento degli inizi della Chiesa stessa.

Alcuni videro nelle parole di Courveille un invito da parte di Maria. Il primo fu Étienne Déclas. Anche Étienne Terrailon rispose con entusiasmo. Marcellino Champagnat intravide in quelle parole la possibilità di realizzare il suo sogno di fondare un gruppo di fratelli dediti all'insegnamento. Giovanni Claudio Colin disse fra sé e sé: “Ecco quello che fa per te.” Profondamente consapevoli del declino della pratica religiosa dovuto alle cor-

renti filosofiche del secolo precedente e alle sommosse rivoluzionarie i cui effetti avevano influenzato gli anni della loro crescita, questi giovani erano desiderosi di riconciliare gli uomini con Dio. Terraillon ricorda che in quei primi incontri consideravano un privilegio essere i primi figli di Maria e parlavano dei grandi bisogni della gente. Colin, facendo successivamente riferimento all'ispirazione originale da parte di Maria, soleva attribuire a Lei anche queste parole: "Accoglierò a braccia aperte tutti quelli che vorranno venire a me".

Nel luglio del 1816, quando per la maggior parte di essi venne il momento di passare dal seminario al ministero attivo, i giovani promisero di consacrare la loro vita alla fondazione della Congregazione dei Maristi: in essa desideravano "dare se stessi e tutto ciò che avevano per la salvezza delle anime". Ritenevano che la chiave per realizzare questo era l'apertura universale di Maria, poiché questa sarebbe stata l'opera di Maria. Ma "l'opera di Maria" non consisteva soltanto in ciò che facevano, ma anche in ciò che essi erano. Si resero conto che il principio che dava vita e identità al loro progetto era lo spirito di Maria. Per tutta la vita Colin avrebbe continuato a riferirsi a Maria e al suo spirito. Lo spirito di Maria divenne il modello e il criterio in base al quale i Maristi dovevano agire o non agire, dovevano fare o non fare.

### ***Come rami di un albero***

La "Società di Maria" avrebbe fatto le stesse cose che aveva fatto la Società di Gesù (fino a quel momento soppressa), ma in modo diverso. Lo spirito di Maria, lo spirito della Sua Società, sarebbe stato caratterizzato da una maggiore semplicità e umiltà. Inoltre, a differenza dei Gesuiti, la cui Società era composta di soli uomini, i Maristi avrebbero accolto tutti. Con i tre "ordini",

uno per i religiosi (i sacerdoti e i fratelli coadiutori), uno per le religiose (le suore) e uno per coloro che “vivono nel mondo”, essi sarebbero stati simili ai Carmelitani, ai Francescani, ai Domenicani. Probabilmente Colin aderì profondamente a questa idea perché conosceva un testo di H. M. Boudon, *Dieu seul* (Dio solo), che proponeva un'associazione spirituale ad ampia partecipazione e non limitata a sacerdoti e religiosi.

Perciò, coloro che collaboravano al progetto marista lo immaginarono fin dall'inizio come un albero a tre rami; in seguito Champagnat chiese che fosse aggiunto un ulteriore ramo costituito dai fratelli dediti all'insegnamento, cosicché quasi subito i Maristi cominciarono a svilupparsi nei loro quattro rami. Diversi anni dopo, quando alcune donne appartenenti al Terz'Ordine di Maria si recarono nelle missioni dell'Oceania, nacque un quinto ramo, quello delle suore missionarie.

L'idea originale, dunque, era quella di un'unica Società di Maria composta da vari rami, compreso fin dall'inizio quello dei laici. Tale fu il progetto sottoposto alla Santa Sede nel 1833-1834. Le autorità di Roma, però, considerarono non funzionale tale struttura. L'approvazione fu concessa per congregazioni separate: una Società di Maria composta esclusivamente di sacerdoti e fratelli coadiutori; i Fratelli Maristi per l'Insegnamento; le Suore Mariste. Il ramo destinato ai laici fu in realtà il primo ad ottenere la benedizione della Santa Sede con la concessione di indulgenze nell'agosto del 1834. Seguì il ramo dei Padri, che ricevette l'approvazione papale nell'aprile del 1836.

### ***Il ramo secolare***

Il progetto marista era nato con l'idea di diffondersi ovunque, poiché mirava “a impadronirsi del mondo intero, sotto la protezione di Maria”, voleva “fare marista

l'universo intero". Ciò era possibile solo grazie alla visione globale del progetto marista, il quale, oltre ai rami maschile e femminile, comprendeva coloro che "vivono nel mondo". Nel 1837, parlando della Beata Vergine come "la madre di misericordia", Colin affermò che la Società si ispirava a lei: "Sarà aperta ad ogni tipo di persone". Aperta a tutti grazie al suo ramo secolare, la Società di Maria avrebbe coinciso idealmente col popolo di Dio raccolto sotto la protezione di Maria.

L'espressione 'ramo secolare' designa, nella maggior parte dei casi, i membri del popolo di Dio che non sono religiosi consacrati. Attraverso ciò che essi fanno e dicono, partecipano alla missione universale: rivelare al mondo che il Salvatore è venuto a portare speranza e salvezza.

### ***Il clero diocesano è compreso nel ramo secolare***

Naturalmente il popolo di Dio comprende anche ministri ordinati che sono a servizio dell'assemblea dei fedeli; cioè i membri del clero secolare o diocesano. Anch'essi sono invitati ad abbracciare lo spirito marista. La prima regola, redatta da Colin nel 1833, raccomanda speciali pratiche di culto ai sacerdoti membri delle fraternità secolari. Molti sacerdoti diocesani, come S. Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, ne hanno fatto parte. Alcune tra le testimonianze che verranno presentate nel capitolo 2 appartengono a sacerdoti diocesani che hanno aderito allo spirito marista.

### ***Il nome***

Soltanto tredici mesi prima della sua morte, Colin ribadiva le sue idee sul laicato marista ad un giovane padre, Alphonse Cozon. Cozon era rimasto stupito per l'autonomia che Colin intendeva concedere a ciascun gruppo locale e gli domandò se questo avrebbe salva-

guardato l'unità. Colin rispose: "L'uniformità sarà nello spirito, non nelle pratiche... L'unità sarà nel nome e nello spirito." Intendeva riferirsi semplicemente al nome e allo spirito di Maria. In effetti, il ramo secolare della famiglia marista si presenta sotto nomi diversi. Ma questo ramo ha la stessa dignità degli altri: tutti condividono lo stesso carisma, la stessa missione, la stessa spiritualità.

Come abbiamo visto, le prime idee del progetto al seminario di Lione si erano ispirate al modello medievale dei tre "ordini": uno per i religiosi (primo ordine), uno per le religiose (secondo ordine), uno per coloro che vivevano nel mondo (terz'ordine). Fu così che il nome "Terz'Ordine di Maria" fu usato per questo ramo almeno fino all'agosto del 1833. Ma nel dicembre di quello stesso anno, compilando una sintesi delle regole della Società di Maria per la presentazione ufficiale alla Santa Sede, Colin lo chiamò "Confraternita dei laici che vivono nel mondo". In una lettera scritta quello stesso mese, Colin fa riferimento agli "associati del Terz'Ordine" e a "questa confraternita". Nell'agosto del 1834 Papa Gregorio XVI° conferì la benedizione delle indulgenze alla "Confraternita dei fedeli o Associazione per la conversione dei peccatori e la perseveranza dei fedeli sotto l'auspicio della Beata Vergine Maria" e questo stesso nome per esteso sarebbe stato usato da Colin nelle costituzioni redatte nel 1874 per questo ramo. Sebbene Colin non fosse soddisfatto della denominazione "Terz'Ordine di Maria", fu questo il nome comunemente utilizzato anche da lui stesso e il suo impiego venne in qualche modo ratificato quando nel 1850 il cardinale di Lione de Bonald concesse la sua approvazione al ramo con questa denominazione.

Nell'ottobre 1874 Colin affermava: "Non è un terz'ordine; il nostro non è un ordine, perciò non possiamo avere un terz'ordine. È una confraternita, una società." In effetti, il nome Terz'Ordine è poco adatto, non

solo perché le congregazioni mariste non sono “ordini” (i voti professati sono semplici, non solenni), ma anche perché le fraternità mariste vorrebbero essere qualcosa di più dei terzi ordini tradizionali. Come questi, esse fanno parte di una famiglia spirituale della quale condividono lo spirito, ma per l'ampiezza delle loro possibilità vanno ben al di là di un terz'ordine tradizionale: esse sono il mezzo principale per diffondere in tutto il mondo lo stile marista, per rendere marista “l'universo intero”.

Se il nome “Terz'Ordine di Maria”, con il tipo di organizzazione e gli obiettivi ad esso tradizionalmente associati, rimane accettabile e valido per indicare uno degli aspetti del ramo secolare marista, non è però in grado di esprimere in tutta la sua portata la vastità di prospettiva dell'ispirazione fondante. Per questo, nella seconda metà del Novecento, sono apparse anche altre denominazioni, quali Fraternità mariste, Apostolato mariano, Cammino marista, ecc.

Esiste un nome unico che sia universalmente applicabile al ramo secolare della famiglia marista? Le denominazioni **Laici Maristi** e **Laicato Marista** hanno trovato largo impiego, ma sono accettabili solo a condizione di chiarire il significato delle parole *laico* e *laicato*.

Secondo una terminologia canonicamente corretta, i laici si differenziano dai ministri che hanno ricevuto l'Ordine sacerdotale; perciò i Fratelli e le Suore che hanno preso i voti sono in realtà laici. Però, nell'uso popolare, il termine viene usato per distinguere la maggioranza dei fedeli non solo dal clero (diocesano o religioso), ma anche dai laici religiosi “per professione”, i Fratelli e le Suore che hanno preso i voti.

Secondo alcuni, la parola “laico” ha in sé una connotazione negativa, perché dice ciò che non si è. Il padre marista Jan Snijders così afferma:

“Non possiamo definire il ‘laico’ se non in termini ne-

gativi: colui che non appartiene al clero, che non ha ricevuto l'ordine sacerdotale (questo pone tra i laici anche i fratelli e le suore), che non è religioso (e questo non lascia alcun posto al religioso!)... Se i laici hanno raggiunto l'età adulta nella Chiesa, allora la teologia dovrà trovare per loro una definizione che non si limiti ad esprimere 'ciò che non sono'."

Purtroppo, nessuno è riuscito ancora a trovare una denominazione alternativa per i membri del popolo di Dio che non sono né sacerdoti né religiosi professi.

Tuttavia il magistero della Chiesa nel Concilio Vaticano II ha conferito piena dignità alla condizione del laico. La Costituzione dogmatica sulla Chiesa sottolinea il concetto di Chiesa come comunione in cui "ciascuna parte contribuisce al bene delle altre parti e della Chiesa intera per mezzo dei propri doni specifici". In quello stesso documento, come anche nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, il Concilio afferma pure l'uguaglianza nell'essere discepoli, l'universalità della chiamata alla santità e l'autonomia delle realtà terrene. Leonard Doohan riassume il magistero del Concilio dicendo:

"Esso evita qualunque distinzione tra clero e laici, riconosce che i laici, pur non ricoprendo nell'organizzazione alcuna carica, condividono la responsabilità nei confronti della Chiesa intera, e asserisce che l'ordine terreno della società temporale è per il laico il modo specifico per cercare il Regno di Dio."

In questo senso, e solo in questo senso, i termini "laico" e "laicato" possono designare più del 98% del popolo di Dio. Con questo significato sono usati nel nostro libro.

Il secondo elemento è *Marista*, un termine che deriva da Maria con l'aggiunta del suffisso "ista" (che significa "colui che aderisce a" o "sostenitore di"); perciò designa semplicemente "le persone che appartengono a

Maria e promuovono il suo stile di vita”.

Quando dunque non sussiste ambiguità o quando non c'è necessità di fare distinzione di ruoli, può e deve essere usata la sola parola **Maristi**; negli altri casi, le denominazioni **Laici Maristi** e **Laicato Marista** sono applicabili universalmente, cosa che non impedisce a ciascun gruppo o associazione nazionale di utilizzare legittimamente un altro nome che sembri più adatto ai propri obiettivi specifici o alla propria cultura.

## Capitolo 2

### La parola ai laici maristi

Laici maristi di tutto il mondo hanno voluto rispondere alla domanda: “cosa significa per voi essere maristi?”. La seguente selezione di testimonianze potrà dare una qualche idea di come lo spirito di Maria opera nella vita delle persone — giovani, anziani, sposati, singoli, vedovi — che in queste pagine svelano la propria esperienza. Assieme a testimonianze di laici, ve ne sono alcune di sacerdoti diocesani a loro associati. Può darsi che il lettore potrà ritrovarsi in qualcuna delle esperienze proposte.

***Il dr. Anthony Imbrosciano vive in Australia e insegna teologia presso l'Unione Teologica di Sydney .***

Ho cominciato a conoscere e ad apprezzare lo stile di vita marista tramite i contatti avuti con i padri maristi al seminario Villa Maria di Sidney, dove insegno filosofia. Quello che mi è apparso subito evidente è stato il loro modo trasparente e al tempo stesso semplice di fare le cose, un carisma speciale. Mi ha profondamente colpito nei padri una particolare serenità nel portare avanti le proprie attività, un senso di sicurezza e insieme di pace e di equilibrio.

Le relazioni che ho avuto con loro mi hanno spinto a leggere le opere del fondatore e tale lettura mi ha rivelato la spiritualità che alimenta il loro stile di vita. Lo stesso Colin mi è subito apparso un uomo in possesso di una visione di Chiesa molto ampia, un profeta con una profonda intuizione dell'importanza di Maria nella prospettiva teologica moderna. Mi è stato chiaro inoltre che

i principi fondamentali su cui poggia lo stile marista sono adattabili e possono essere vissuti nella vita quotidiana. Infatti è centrale, nell'intuizione di Colin, l'idea che lo stile di vita marista può essere vissuto e fatto proprio da chiunque lo senta come la più completa espressione possibile del proprio rapporto con Dio.

È così che sono giunto a considerare la Società di Maria non come qualcosa in cui si entra a far parte, bensì qualcosa che va vissuto, una maniera particolare di stabilire rapporti all'interno della nostra realtà. Ancora oggi sento costantemente l'incoraggiamento e la sfida a vivere questo carisma nella mia vita di tutti i giorni.

***Ana María Figueras appartiene alla parrocchia marista di Santa Eulalia di Mérida, a Entrevías, Madrid, Spagna.***

Mi chiamo Ana María Figueras. Ho 24 anni e sono di Madrid, dove fui battezzata in una parrocchia tenuta dai padri maristi. All'età di 13 anni mi avvicinai ad un gruppo che faceva musica in parrocchia e un padre marista mi invitò ad entrare anche nel gruppo di preparazione alla Cresima. Intrapresi così un itinerario che sarebbe durato cinque anni, durante i quali la mia vita cambiò moltissimo.

Scoprii l'importanza di Gesù per la mia vita e scoprii anche di avere un ruolo da svolgere nella Chiesa. Iniziai ad assumermi le mie responsabilità, ad approfondire la mia fede e a mettermi nella mani di Dio per fare la sua volontà. Ringrazio Gesù e Maria per avermi reso consapevole del progetto di Dio e di aver fatto questo nella comunità parrocchiale. Desideravo impegnarmi come laica nella mia comunità o altrove.

Fu solo a poco a poco che divenni una *laica marista*. Sapevo che i sacerdoti della parrocchia erano Maristi, ma non mi ero mai interessata al significato di tale

“nome di famiglia”. Tre anni fa, durante un incontro di giovani maristi delle varie parti della Spagna per coordinare attività congiunte a favore di giovani e ragazzi, cominciai a capire cosa significa essere maristi.

Ciò che maggiormente attrasse la mia attenzione fu il modo di vivere di Maria, il suo *Sì* incondizionato. Mi chiesi se potevo diventare in un certo senso come lei. Partecipai ad un altro incontro di laici maristi e sentii che Dio mi chiedeva di diventare una laica marista. A quel momento presi la mia decisione!

Non era facile per me cercare di essere come Maria nei pensieri e nelle azioni. Lavorare a qualcosa produce risultati, ma cercare di farlo restando nell'anonimato non è facile; ciononostante sono andata avanti. Adesso sono impegnata come catechista della Cresima con l'intento di evangelizzare i giovani.

Ho ancora molto da imparare sul carisma e la spiritualità della Società di Maria. Mi sento felice di aver potuto scoprire che la mia vocazione è essere una laica marista, di aver messo Dio al centro della mia vita e di essere giunta a Gesù e ai suoi fratelli e sorelle per mezzo di Maria. Desidero essere attiva nella Chiesa senza che nessuno noti la mia presenza. Voglio essere come Maria e seguire Gesù come ha fatto lei.

***La signora M. Uemura ha 77 anni e vive a Takada, Giappone.***

Quando ascolto le parole di Maria *“Sono la serva del Signore”*, mi sento la serva di una serva, un essere piccolissimo che ha bisogno di molto coraggio per accettare la volontà di Dio. Ogni giorno chiedo a Dio questa grazia, nella certezza che Lui provvede sempre l'aiuto necessario. L'anno scorso, nel giro di due settimane, sono morti mio marito e sua sorella, che viveva con noi. Ora che vivo sola mi rendo conto di cosa significhi la so-

litudine. Non riesco proprio ad immaginare come avrei fatto se non avessi avuto il dono della fede. Sono cristiana da 55 anni e ringrazio il Signore di avermi chiamata a far parte della sua famiglia. Ciò che ora desidero sopra ogni altra cosa è di poter vivere gli anni che mi rimangono rendendomi utile, partecipando agli altri quello che ho ricevuto attraverso le tante preziose esperienze della vita. Desidero vivere per gli altri, con attenzione e senza clamore, così come ha fatto Maria.

***Bronwyn e John Reynolds sono una coppia di sposi con due figli adolescenti. Bronwyn ha guidato per 7 anni un gruppo di Madri mariane. Entrambi fanno parte dell'équipe responsabile di un nuovo gruppo di Famiglie Mariste a Sydney, in Australia.***

Ci sentiamo attratti verso il laicato marista perché consideriamo Maria come un importante modello di comportamento tanto nella Chiesa quanto in famiglia. Riteniamo che la missione più importante della famiglia marista sia quella di diffondere con semplicità la presenza di Maria. Consideriamo importante anche seguire l'esempio di Maria e come lei seguire Cristo in parole e opere. Pensiamo di poter fare ciò partecipando alla creazione di gruppi familiari nell'ambito della nostra parrocchia. Sebbene il gruppo sia ancora nella fase di formazione iniziale, crediamo che ci sia necessità nella Chiesa di famiglie con le stesse idee che si uniscano per un reciproco sostegno morale e spirituale. Pensiamo inoltre che sia importante avere come modello Maria, poiché Lei ha avuto in dono la piena comprensione della fede, che è ciò a cui tutti noi aspiriamo.

***Paula Pearce è nata nel 1951 e vive nel Kent, Inghilterra.***

Anche se sono membro regolare del *Marist Way*<sup>1</sup> di Hyte da soli 18 mesi, questo periodo ha segnato una svolta nella mia vita e nella mia crescita religiosa. Da bambina ho avuto molto presto esperienze spiritualmente ricche e c'è stato un periodo in cui ogni giorno sentivo il conforto di Maria, nostra Madre. Poi, durante gli anni dell'adolescenza, ho perso ogni senso di devozione verso la Madonna e ho attraversato una seria crisi adolescenziale, che era in parte anche una crisi spirituale.

Fin dal tempo degli studi, il mio interesse per il cattolicesimo pragmatico era piuttosto forte. Facevo parte attivamente dell'Azione Cattolica e della San Vincenzo, frequentavo corsi per laici conseguendo anche un diploma in Teologia, ero membro del Consiglio cattolico consultivo per il matrimonio. Quando i miei figli adottivi hanno cominciato a frequentare la scuola, ho ripreso ad insegnare e sono diventata responsabile dell'Organizzazione per l'istruzione a servizio delle comunità nomadi, lanciandomi in nuove attività e guadagnando la stima delle comunità. A volte provavo un senso di auto-compiacimento perché avevo molta fiducia nelle mie risorse.

Grazie al mio lavoro, ero riuscita a stabilire un canale di comunicazione tra una comunità nomade irlandese e la Chiesa locale. I sacerdoti facevano visita al campo e i bambini frequentavano la scuola elementare locale (non senza grossi problemi iniziali). Questo è coinciso con il bisogno in me di un gruppo regolare di preghiera. Mi hanno parlato del *Marist Way*. Ho partecipato anche ad un pellegrinaggio al santuario mariano di Knock.

Da quel momento si è rinnovato in me l'interesse verso Maria e ho cominciato a sentirmi insoddisfatta delle

---

<sup>1</sup> "Marist Way" letteralmente significa 'via marista', 'cammino marista', 'stile marista'... Lo troveremo molte volte nel testo. È il nome che hanno assunto i gruppi di laici maristi inglesi.

tensioni che sperimentavo sul lavoro. Una malattia mi ha dato il tempo di valutare la situazione e così ho deciso di tornare all'insegnamento diretto, senza altre responsabilità se non quelle di insegnante. Ciò che avevo vissuto per 3 anni, facendo l'esperienza viva della cultura dei nomadi e dell'ostilità nei confronti della loro comunità, mi faceva apparire l'insegnamento della storia qualcosa di molto distante e insignificante. Avevo insegnato religione come materia complementare ed ero catechista, perciò ho fatto domanda d'impiego per un posto di insegnante di educazione religiosa presso una scuola cattolica secondaria.

Non lo credo pura coincidenza il fatto che il cambiamento nella mia carriera sia avvenuto in seguito all'approfondirsi del mio interesse per Maria. Mi sono recata ad un altro pellegrinaggio mariano e nell'estate del 1992 ho partecipato alla Giornata Mariana della Pace ad Aylesford. Da allora la mia vita è cambiata in modo straordinario. Ho iniziato a frequentare gli incontri del *Marist Way* e sono entrata sempre più a far parte della comunità locale. (Ho scoperto che nel periodo della mia adolescenza la mia famiglia era stata iscritta nei Maristi!). Gli incontri, che trovavo di aiuto per la mia vita di preghiera, si imperniavano sul rosario, sulla lettura della Scrittura e su lezioni informative tenute da suor Kevin. Sentivo tuttavia il bisogno di impegnarmi maggiormente nella preghiera, così ho cercato un direttore spirituale che mi aiutasse ad iniziare a pregare con la Bibbia. Ho anche frequentato alcuni corsi e sono entrata a far parte di un gruppo di preghiera che si riunisce settimanalmente. Seguo in maniera libera i suggerimenti di Medjugorje circa la preghiera, la penitenza, il rosario, il digiuno (parziale, non solo pane ed acqua), e vado a Messa tutti i giorni.

Come si vede, non limito la mia testimonianza all'esperienza del *Marist Way*, anche se questo gruppo

mi ha sicuramente donato una nuova visione delle cose. Tutte le esperienze connesse a Maria si sono combinate così da regalarmi una fede vissuta in prima persona, nata due anni fa, ma che ha ricevuto conferma solo quando ho cambiato lavoro e quando, l'estate scorsa, ho vissuto l'esperienza dei santuari di Walsingham, Knock e Aylesford. Ho avuto la gioia di fare tutta una serie di esperienze di ispirazione mariana che mi hanno portato *ad Jesum per Mariam*, o meglio mi hanno fatto fare i primi passi del viaggio.

Solo adesso la gioia della fede, la fiducia nel Signore e i miei sforzi di incentrare sulla preghiera la mia vita di tutti i giorni, iniziano a regalarmi una pace interiore. Dall'estate scorsa mi frullano in mente le parole di Agostino: "Tardi ti ho amato", ma è Maria che mi ha dato la spinta iniziale e il *Marist Way* è stato lo strumento delle prime tappe del mio sviluppo spirituale. Lodo e ringrazio Dio di avere una profonda devozione per la Vergine Santa, che condivido con mia sorella e con altri.

Ho un grande affetto per suor Kevin (e padre Curran) della nostra parrocchia, la quale ha compiuto uno sforzo considerevole nel dirigere il nostro gruppo. Per quanto mi riguarda, trovo che le nuove indicazioni che ci sta donando sono molto importanti per la mia crescita personale. Vedo l'opera di Maria in una serie di esperienze che hanno avuto un enorme impatto su di me. Sono andata avanti con gioia; sento che, dopo aver iniziato il mio impegno, sono stata presa nelle sue braccia e sono stata portata sulle ali del Signore.

### ***Gabi Dölzer vive in Germania.***

Sono più di dieci anni che la spiritualità marista guida la mia vita. Conobbi la comunità dei padri maristi partecipando ad un gruppo di preghiera che si riuniva nella loro casa. Ero ancora giovane e alla ricerca della fede e del senso della vita. Nel gruppo di preghiera conobbi

due sacerdoti che mi stupivano per il loro modo di trattare con le persone, che per me era allora una novità. Era ciò che oggi chiamerei una “fiducia anticipata” nelle persone, e forse ho sperimentato tramite loro un po' dell'amore che Dio ha per il suo popolo.

A quell'epoca frequentavo anche altri tipi di comunità spirituali e ho pure conosciuto le cosiddette “chiese libere”, ma in nessun altro luogo come nella comunità marista ho trovato tanta accoglienza e tanta libertà interiore. Scoprire ed accettare la mia unicità come essere umano è stata per me un'esperienza chiave e questo è avvenuto tramite i Maristi.

Data una così profonda esperienza, non c'è da meravigliarsi che abbia desiderato far parte di quella comunità in modo più diretto, così da vivere quello spirito e quegli atteggiamenti.

Oggi, dopo dodici anni, mi trovo a percorrere il mio cammino di laica marista e sono giunta fin qui nonostante le deviazioni e gli errori di percorso. Essere marista per me ha sempre significato “spalancare le porte” per poter prendere fiato, stando alla presenza di Dio e nella Chiesa, là dove posso trovare il mio posto di laica cristiana. Spero di continuare il cammino iniziato fino al momento della mia morte, ben sapendo che il nostro Dio è amico dell'umanità.

### ***Pierre Saumet e sua moglie Chantal appartengono alle Fraternità Mariste di Parigi.***

La nostra famiglia non ha nulla di eccezionale nel contesto del mondo cattolico. Fin dall'adolescenza facevamo parte di organizzazioni cristiane: mia moglie a quella dei *Giovani studenti cristiani* ed io a quella degli *Scout*. Dopo il matrimonio, la maggior parte del tempo libero era assorbito dai nostri cinque figli. Esercitavo inoltre una professione in grande sviluppo (consulente

fiscale) e portavo avanti studi di specializzazione nel campo contabile.

Nonostante ciò, uno di noi era impegnato nella San Vincenzo e presso il *Centro Giovani Imprenditori*, e l'altro in un gruppo di *Azione Cattolica*.

Il trasferimento a Lione per motivi di lavoro fece sì che ritrovassimo un amico di infanzia, il quale ci invitò ad un incontro di famiglie in cui il direttore spirituale era un sacerdote marista. Avendo sentito parlare di un possibile gruppo di laici maristi e avendo studiato la spiritualità di altri gruppi di vita evangelica, decidemmo di entrare nelle *Fraternità Mariste*, che in quel momento erano in piena evoluzione:

- costituzione in un unico movimento a livello nazionale (Parigi e Lione),
- creazione di un'associazione i cui responsabili erano i laici,
- adozione di una regola caratterizzata da grande flessibilità,
- sviluppo di una rivista dal titolo *Lettera alle Fraternità Mariste*.

Fummo coinvolti in questa evoluzione. Venendo a Parigi per motivi professionali, fummo immediatamente integrati in un gruppo in formazione.

Ciò che ci appariva estremamente positivo nel far parte delle *Fraternità Mariste* era la possibilità di una riflessione cristiana come coppia, aiutati dagli altri membri, sui diversi problemi della vita e sull'evoluzione del mondo contemporaneo, sui problemi della società (disoccupazione, povertà, attenzione alle persone sole, agli anziani e ammalati), o sui problemi della vita professionale, civile ed ecclesiale che l'esperienza quotidianamente ci presentava.

Dallo spirito marista abbiamo imparato l'importanza dell'accoglienza, della bontà, dell'apertura agli altri, a

tutti gli altri: per primi i figli, i genitori, gli amici, ma anche i colleghi di lavoro, i vicini, gli stranieri venuti in Francia per lavoro, ecc.

È in questo atteggiamento che troviamo la forza di agire per dare una risposta positiva o almeno regalare un legame di simpatia a chi ne ha bisogno. È così che siamo stati coinvolti in gruppi di catechisti, di genitori e studenti, di volontari negli ospedali, di gruppi sindacali. Talvolta i risultati sono stati scarsi. Ma noi manteniamo la nostra serenità e la nostra gioia di vivere, perché sappiamo che Dio solo è il Maestro.

***Andreas Pichlmeier, laica marista, ha studiato teologia in Germania e in Irlanda, ha fatto studi approfonditi sulla spiritualità marista e, dopo aver lavorato in molti modi con i Padri maristi in Germania, ha iniziato gli studi di dottorato in teologia.***

Come è iniziato il mio interesse per la vita marista e cosa significa per me? Ad essere del tutto onesti, se fossi stata alla ricerca di un gruppo o di una forma di spiritualità, probabilmente non avrei “trovato” i Maristi. Per una studente di teologia di vedute aperte come me, qualsiasi forma di spiritualità marista — vista dal di fuori — avrebbe avuto sentore di chiuso tradizionalismo. Ma non è attraverso semplici informazioni che ho trovato i Maristi. Sono stati i Maristi a trovare me tramite incontri e rapporti personali. Alcuni studenti che frequentavano il mio stesso anno mi hanno invitata a casa loro. Sono state persone concrete con la loro personalità ad attrarmi e a farmi interessare al loro stile di vita. Ma no, come spiegazione è troppo breve. L'amicizia è venuta prima di qualsiasi identità spirituale anche solo a livello di ricerca. La mia personale storia marista mi insegna che è attraverso l'esperienza umana di relazione con gli altri e

le realtà personali concrete che Dio scrive la storia spirituale delle persone, dando una direzione e un senso anche a fatti puramente "casuali". Ma sarà stato solo un caso che i Maristi da me incontrati nel corso degli studi a Passau (Germania) e a Dublino (Irlanda) fossero di una tale gentilezza, apertura, cordialità e comprensione, in massimo grado a livello personale, ma anche come comunità? È stata per me un'esperienza di Chiesa più importante di quanto mi accorgessi in quel periodo. Chissà se come donna teologa a un certo punto non avrei voltato le spalle ad una Chiesa dominata dagli uomini? Il senso marista di identità cristiana e pastorale è divenuto per me una reale alternativa: un approccio "femminile" e umile, pur senza perdere di vista la dignità della persona.

Nel corso degli anni ho avuto l'opportunità di conoscere meglio la spiritualità marista, traducendo testi e cercando anche di esprimere il mio pensiero sulle fonti mariste; un lavoro che spero di continuare, che mi aiuta a comprendere la mia opera pastorale concreta e la sostiene.

Fin qui ho descritto le mie "motivazioni mariste" soprattutto dal punto di vista del teologo. Ma questo è solo un aspetto della mia realtà di marista, che comprende anche una vasta rete di relazioni, di responsabilità, di sostegno personale e la percezione di appartenere ad una famiglia che spero di non perdere. È la dimensione dell'esperienza di Dio che scopriamo presente tra noi sentendo, pensando, giudicando e agendo come Maria.

### ***Charles Jenkinson vive a Hull, in Inghilterra.***

Per me essere marista vuol dire avere un dialogo costante con la Madre di Dio. Fare frequentemente riferimento al suo atteggiamento di madre di Gesù dona

spontaneità al mio atteggiamento verso Gesù e fa sì che io mi abbandoni all'abbraccio del suo immenso amore. Gesù diventa un parente stretto nell'ambito di una profonda unione familiare. I frutti di amore, comprensione, pazienza, ecc., sono i frutti dello spirito che si sono realizzati in me.

Fare riferimento all'atteggiamento di Maria come discepolo di suo Figlio frena le inclinazioni che sono di ostacolo alla santità. Modello della mia spiritualità è Maria che ha accettato la volontà di Dio compreso come Padre, Figlio e Spirito Santo.

Ma essere maristi vuol dire ancora di più. È tenere sempre presente il fatto che essere maristi è il risultato di una risposta positiva alla chiamata di Maria. Sono consapevole di questo, anche se non so ancora cosa esattamente comporti; ma c'è in me una costante attesa di ciò che dovrà essere rivelato e di ciò che c'è da compiere nel nome di Maria. Frattanto, l'amore di Maria e l'amore che ricevo dalla Società di Maria nutrono il senso della missione e l'importanza di condividere con altri il cammino che Maria ci apre verso Gesù.

P. S. - Voglio solo aggiungere che quanto detto è sostenuto dalla regola e dagli incontri del *Marist Way*, assieme alla meditazione quotidiana. Mi sembra che in fatto di spiritualità marista ne sappiamo abbastanza: il grosso interrogativo è come far conoscere alle persone il modo di viverlo concretamente.

***Guillermo Muñoz Lara vive a Città del Messico ed è ingegnere chimico presso un'industria di cavi elettrici. Racconta la sua vita di laico nella Società di Maria.***

Come capita a molti adolescenti, tra i 14 e i 17 anni mi sentivo autosufficiente e mi dimenticai di Dio, al punto che alcune volte, quasi per scherzo, rinnegai Dio

e attaccai la Chiesa. *“Però successe qualcosa, un incontro mi cambiò... Entrasti nella mia vita, la mia anima in te si rifugiò.”* Ho scritto questi versi parafrasando le parole di una canzone che avevamo cantato durante un Festival della canzone cristiana. Sì, in effetti Dio ha in serbo per ciascuno di noi un momento in cui ci ritrova e questo dimostra come la parabola del figliol prodigo sia attuale anche oggi.

Fui invitato ad un “ritiro marista” a Campo Maria, nella città di Cuernavaca, nello stato di Morelos, dal 25 al 27 settembre 1981. Ci andai. Mi piacque molto e riuscii a compenetrarmi nel ritiro al punto che aprii il mio cuore a Dio e durante la Messa della domenica 27 sentii fortemente la sua presenza al momento dello scambio della pace. Caddi in ginocchio piangendo per l'emozione. Dio Padre mi era corso incontro per abbracciarmi. Avevo 17 anni e la mia conversione era avvenuta. Fu per me molto significativo che un evento così importante della mia vita fosse accaduto in un ritiro marista. Che ruolo aveva la Vergine Maria in tutto questo? Quale messaggio implicito vi era? Scoprii che la Vergine Maria aveva in serbo per me qualcosa di grande.

Al ritorno dal ritiro entrai a far parte del C.P.P. (Centro Politecnico di Proiezione), un centro cattolico giovanile diretto dal Padre Pedro Herrasti, marista. Pochi giorni dopo mi invitarono ad una *Jornada* della Vita Cristiana. Fu una bellissima esperienza dove scoprii finalmente il messaggio di Dio per tutta l'umanità: “Dio ci ha scelti... per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità” (Ef 1, 4). Nel bel mezzo della *jornada*, al momento della presentazione della Vergine Maria, si invitano i partecipanti a fare un offerta alla Vergine. Questo momento fu molto importante per me, per quello che avevo vissuto nel ritiro marista, e così offrii a Maria la mia vita intera e le chiesi di poter essere Marista per tutta la vita. Forse in quel momento non capivo appieno cosa si-

gnificasse “essere Marista per tutta la vita”.

Presto sorse nell'intera comunità del C. P. P. il desiderio di avere una spiritualità marista, dal momento che i Padri erano Maristi. Ciò si accordava molto bene con la mia offerta. Il nostro direttore spirituale, il Padre Herrasti, ebbe l'idea di fondare quella che chiamammo la *Famiglia Marista*: ma come, con chi, quando? Il padre convocò la comunità del C. P. P., invitò gli interessati a riunirsi e chiese loro di dare vita a quest'idea. Iniziammo ad incontrarci di domenica e pian piano demmo forma all'idea, definendo i giorni di riunione, gli orari, le promesse, i diritti e i doveri di quello che chiamiamo lo *statuto di appartenenza* e naturalmente la nostra spiritualità basata sugli articoli 49 e 50 delle Costituzioni della Società di Maria.

Fortunatamente Padre Colin aveva pensato anche ai laici e aveva lasciato aperta la possibilità di fondare quello che in altri tipi di spiritualità si chiama “terz'ordine”. Non voleva certo dire che fosse formato da cristiani di terza categoria, ma al contrario di prima categoria, fortemente impegnati di fronte a Dio e a sua Madre, la Vergine Maria.

Nel C. P. P. vi erano una ventina di gruppi impegnati con obiettivi differenti e la nostra opera all'interno della comunità consisteva nel condividere con tutti la spiritualità marista, fare in modo che si innamorassero ogni giorno di più della Vergine Maria e un giorno decidessero di unirsi alla Famiglia marista. A tale scopo incaricarono la Famiglia marista di organizzare un ritiro annuale per tutti i membri del C. P. P. e naturalmente lo organizzammo. Durante il ritiro affidammo tutti i partecipanti a Maria come Madre, Modello e Colei che intercede. Fu un'esperienza bellissima e grazie a questi ritiri la nostra Famiglia marista crebbe. Strutturammo questi ritiri seguendo la *Raccolta di Idee Mariane*, scritta da P. Forisier e da Fr. Basilio Rueda per l'Arcidiocesi di Città del

Messico durante l'anno mariano proclamato da Giovanni Paolo II nel 1988.

Fu motivo di grande gioia per tutti i membri della Famiglia marista l'incarico affidatoci da P. Herrasti di coordinare i ritiri del C.P.P. durante la Settimana Santa, dando ad essi un carattere marista e mettendo in luce la figura della Vergine Maria nel mistero pasquale, visto che la partecipazione alla redenzione è uno dei principali compiti di Maria nella storia della salvezza. I ritiri riuscirono bene e molti dei fratelli della nostra comunità si mostrarono interessati a diventare Maristi, avendo scoperto una Madre che ci ha amato così tanto da dare suo Figlio, così come ha fatto Dio nostro Padre.

Onestamente, è stato piuttosto facile introdurre la spiritualità marista nella comunità. Accettammo tutti molto volentieri questa spiritualità che in qualche modo vivevamo già da vicino, dal momento che i Padri della nostra comunità sono Maristi. Un altro aiuto enorme per noi messicani è che siamo nel profondo del cuore *gualupanos* (devoti di N.S. di Guadalupe); infatti la Vergine di Guadalupe, la nostra Imperatrice delle Americhe, ci ha lasciato per più di 450 anni la sua immagine impressa sul mantello del Beato Juan Diego e "non ha fatto con nessun'altra nazione una cosa simile".

Appartenere alla Famiglia Marista ci ha aiutato ad imparare e praticare la recita quotidiana del Rosario e dell'Angelus, ad accostarci frequentemente alla confessione e alla comunione, a leggere la Parola di Dio e la vita della Vergine Maria, a vivere "sconosciuti e come nascosti in questo mondo". Non ricordo esattamente come avvenne, ma imparammo a cantare in latino la *Salve Regina* e il *Regina Coeli*, che sono davvero belli.

Dio mi ha fatto la grazia di sposarmi con una donna impegnata nel mio stesso tipo di apostolato (le *Jornadas* della Vita cristiana) e, cosa ancor più importante, è anche laica marista: ci troviamo perciò sulla stessa lun-

ghezza d'onda. Viviamo un matrimonio santo, pieno di felicità; Dio è il nostro capo, ma la Vergine Maria è il nostro braccio destro.

Una delle più belle esperienze che abbiamo vissuto come coppia è aver partecipato ad un gruppo di *Équipe Notre Dame*, un movimento fondato in Francia nel nostro secolo, il cui principale obiettivo è la spiritualità coniugale. Quando si trattò di dare un nome alla nostra équipe, tutti noi scegliemmo naturalmente quello di *Dolce Nome di Maria*. È chiaro che la Vergine Maria ci tiene nel suo abbraccio e sotto la sua protezione. È sempre al nostro fianco e ci aiuta in tutte le nostre necessità. Quale immensa benedizione avere una madre così! Ricordo che durante il parto di nostro figlio Guillermo, tutti i presenti (dottori, infermiere, anestesisti e aiutanti) implorammo la presenza di Dio e della Vergine Maria e mentre il bimbo nasceva pregavamo e cantavamo. Fu una magnifica esperienza di fede, specialmente in quei momenti in cui uno si sente quasi come un'estensione del Creatore per il fatto di poter dare la vita ad un nuovo essere. Grazie a Dio e alla Vergine stiamo tutti bene.

Quanto alla nostra vita quotidiana, Maria è sempre presente. Il nostro direttore spirituale è un padre marista, il nostro apostolato è con la Vergine Maria nelle *Équipes Notre Dame*; in tutte le chiese del paese c'è sempre l'immagine della Vergine di Guadalupe oltre ad altre immagini di Maria sotto titoli diversi. In casa abbiamo un piccolo altare dedicato alla Vergine e persino al lavoro ho sempre sotto gli occhi un'immagine di Maria.

“Non sono forse qui, io tua Madre? Non ti trovi forse nel mio abbraccio e sotto la mia protezione? Di cos'altro hai bisogno?” (Parole della Vergine Maria di Guadalupe all'indio Juan Diego sul colle di Tepeyac).

O Maria, noi vogliamo conservare sempre la gioia di essere stati chiamati a far parte della tua famiglia. Gra-

zie, P. Colin, per aver pensato a noi laici e per aver fondato la Società di Maria.

***Febbraio 1993. Il cammino di una laica marista, Yolande Cantù, che vive a Londra.***

Fin dalla sua inaugurazione nel giugno del 1868, la chiesa di Notre Dame de France a Londra è retta dai Padri Maristi, venuti in missione dalla Francia a servizio degli immigrati francesi. Una delle ondate di immigrazione verso questa città portò qui mia madre, la quale nel 1928 sposò mio padre, un italiano, nella chiesa di Notre Dame de France. Sono stata battezzata a Notre Dame de France, sono stata al catechismo dai Padri Maristi, e in questa chiesa ho ricevuto la Prima Comunione: posso dire perciò di essere marista da quando ero in fasce, naturalmente senza saperlo.

Per rendermene conto mi ci sono voluti 40 anni. Ognuno di noi segue un suo particolare cammino spirituale. Io ho seguito il mio che per molto tempo è stato distante dall'ambiente marista. Alla morte di mia madre, un'inspiegabile nostalgia mi ha riportata a Notre Dame de France, ed è stato lì che ho visto e compreso l'importanza, e la differenza, del cammino marista.

Ho cominciato dapprima ad apprezzare l'amicizia, la capacità di ascolto e la semplicità della comunità dei Padri Maristi che erano a Notre Dame de France negli anni '80. Ho un debito di gratitudine verso di loro. Probabilmente il desiderio di sostenere coloro che uno stima e ammira fa parte della natura umana. Ma in questo caso, l'ammirazione era l'ultima cosa che quei sacerdoti volevano suscitare... sconosciuti e nascosti. Poco alla volta ho imparato.

Essere maristi, specialmente come laica e come donna, significa lavorare nell'ombra e nel silenzio, perché l'esempio spesso è più eloquente della parola. Significa

essere umilmente disponibili come lo era Maria: il suo *fiat* ne è l'esempio più alto. Significa essere un mezzo, un catalizzatore, seminare senza voler mietere: a Dio solo la gloria del raccolto.

Ma ciò non significa essere passivi. L'essere sconosciuti e nascosti dona un'attenzione e una comprensione sincera per il povero, il solo, l'ammalato, lo straniero — che spesso sono forzatamente sconosciuti e nascosti. “Beati coloro che sanno di essere poveri in spirito, poiché di essi è il Regno dei cieli.”

I Vangeli parlano poco di Maria, che è davvero sconosciuta e nascosta. Ciò nonostante, è lei che ha il diritto di cantare il *Magnificat*, il culmine della vittoria di tutti coloro che Dio ama. Lo canta a nome del povero e dell'umile.

Questo è l'ideale. La realtà della vita quotidiana è più modesta. Lavoro con gli anziani nella San Vincenzo. Ho sempre cercato per quanto possibile impieghi che fossero una forma “di aiuto”, e mi considero fortunata per aver sempre trovato qualcosa di adatto a questa esigenza. Aiuto un po' in parrocchia, do una mano nelle piccole cose. Niente di speciale, così come fanno tanti altri.

***Bill Rae dirige una compagnia di trasporti. David McKeown lavora con gli handicappati. Entrambi vivono a Wellington, in Nuova Zelanda.***

Questo vuol dire per noi essere maristi:

- accogliere una grazia speciale per partecipare all'opera di Maria nella Chiesa e nel mondo;
- sperimentare come benedizione la cura e la protezione di Maria nel mondo e, prendendo Maria come esempio e modello, lasciarci guidare da Dio nelle decisioni della vita: lavoro, scelte vocazionali o professionali, relazioni interpersonali, abitazione, questioni

finanziare e temporali;

- essere membri di una comunità/famiglia marista più ampia, internazionale, fare proprio l'appello all'evangelizzazione, ed evangelizzare in modo discreto, senza clamore, in famiglia, nel posto di lavoro e tra i nostri amici.

Contiamo sulla grazia di Dio per vivere tutto ciò. Crediamo che la preghiera sia di particolare importanza per poter rispondere alle parole di Maria: "Fate quello che vi dirà".

### ***Alcuni giovani del Senegal (Africa) appartenenti ad un gruppo di laici maristi.***

L'esempio di Maria rappresenta per noi una maniera di vivere il vangelo con umiltà e nel nascondimento, ma senza debolezza. Questo è importante per la realtà che viviamo nel Senegal. Maria ci insegna a vivere la nostra fede con forza e senza ostentazione in mezzo ai nostri fratelli musulmani, che sono in maggioranza. Di fronte a tutto ciò che riluce, che è appariscente, Maria ci invita ad un atteggiamento di riservatezza. Si fa di più se non si mette troppo in mostra ciò che si fa.

Vivere lo spirito marista è lasciare che Dio operi in noi, dargli carta bianca perché diriga i nostri pensieri e le nostre azioni, così come ha fatto con Maria. Significa dire, come Maria: Sì, Signore, non capisco, ma vado avanti.

L'esempio di Maria mi dà coraggio: le piccole scelte, anche se non sembrano significative, hanno il loro valore. Spesso mi colpisce sia la futilità delle cose, sia la vanità del mettersi in mostra, sia i modi che danno nell'occhio. Il modello di Maria, che serve senza attendere niente in cambio, mi soddisfa, mi invita a seguirla. Maria rappresenta un'alternativa per i giovani.

***Mark Walsh è sulla trentina e vive in Australia.***

Laicato marista significa, per me, appartenere al Corpo di Cristo in una maniera particolare, assieme a quel gruppo di cattolici che scelgono Maria Nostra Madre come modello e guida nella loro ricerca del Cristo. È una chiamata a far parte della famiglia marista come membro laico. È una chiamata ad assumere l'identità e gli ideali di marista, farsi prendere dai modi di Maria, specialmente nel vivere la vocazione di laico all'interno della famiglia e della comunità parrocchiale.

La spiritualità marista è quel particolare modo di arrivare a conoscere ed amare Cristo tramite la persona di Maria. Non che Maria sia essa stessa il fine, bensì un mezzo per arrivare al fine che è Cristo. Vuol dire avere la fede di credere che Maria conosce e ama Cristo in modo perfetto e desidera soltanto che la seguiamo nella sua via. La via di Maria, che ella offre a tutti noi come modello e guida, comprende l'attaccamento alla preghiera, che è fondamentale, il servire umilmente gli altri e uno stile di vita modesto, con momenti di digiuno e di penitenza.

La chiamata a diventare laico marista mi è giunta attraverso i contatti avuti con un sacerdote marista e al suo invito a partecipare al suo ministero. Questo mi ha portato alla scelta di intraprendere la via di Maria. In seguito a ciò sono entrato a far parte del *Gruppo marista per il ministero familiare*, che per me significa operare nell'ambito del ministero personale, familiare e parrocchiale. Nel ministero personale, cerco di mettere al centro della mia vita la preghiera, la Scrittura e l'esame di coscienza. Nel ministero familiare, cerco di crescere nelle relazioni coi miei familiari e con la comunità più allargata della chiesa e della parrocchia. Ho contribuito alla presentazione dei fine settimana di rinnovamento ad altri cattolici.

***Yasunohu Oka, insegnante di 48 anni, vive a Ni-shiyamato, in Giappone.***

Nella vita i dolori, le amarezze, le sofferenze sono più numerose delle gioie e dei piaceri: questa è la mia esperienza. Sono più numerosi i casi in cui non ho la certezza che Dio sia con me e specialmente quando sono molto angosciato mi sembra di non riuscire a vederlo. Sembra non rispondere alle mie domande: "Perché mi tratti così? Perché non mi esaudisci? Perché mi abbandoni?" Parlando francamente, vorrei fare a meno di portare la sua croce. Questo è troppo per me.

Un tempo la croce con sopra il suo corpo mi faceva ribrezzo, la rifiutavo perché era talmente crudele e orribile. Era per me solo simbolo della sua morte e del suo sacrificio. Ma ora che sto invecchiando e sono maggiormente toccato da dolori e da malattie varie, ho cominciato a pensare ad essa come a un segno del Suo profondo amore per me e per gli altri. Quando sono abbattuto e stanco, alla vista della croce mi sento alquanto risollevato e rasserenato. Mi dice: "Sono il tuo Salvatore. Sono con te. Condivido le tue sofferenze."

Stando ai piedi della croce, Maria ha accettato e sopportato che Egli venisse crocifisso. Lei aveva una profonda e assoluta fiducia in Dio. Desidero seguire il suo esempio, e perciò prego Maria che qualunque difficoltà e sofferenza io debba affrontare, possa accettarla e sopportarla. Sono certo che un tale atteggiamento di umiltà e di totale fiducia nell'amore di Dio muoverà la Sua volontà e nessuno dei nostri dolori e delle nostre afflizioni andrà perduto, ma saranno fatti rivivere nel suo amore.

Maria è così ricca di misericordia! Quando prego di cuore, ella mi invia immancabilmente qualcuno ad aiutarmi e a sostenermi. Si assume il ruolo di mediatrice presso di Lui. Oltre all'aiuto nei momenti di bisogno, ella ci dona anche molte occasioni di incontrare persone

meravigliose che ci aiutano nello sviluppo personale e nella crescita della fede.

***Anne Maughan vive ad Ashford, nel Kent.***

Sono entrata nel *Marist Way* 33 anni fa, quando andavo ancora a scuola, e sono rimasta un membro isolato finché non si è formato un gruppo ad Hythe. Il gruppo ha aiutato molto la mia spiritualità. Leggere passi della Bibbia, rifletterci sopra e discuterne ha accresciuto la mia comprensione della Scrittura. Prima, il Vecchio Testamento e i Salmi avevano ben poco significato per me. Ora utilizzo la Bibbia, e specialmente i Salmi, per pregare. Ugualmente per il rosario: per me era solo una ripetizione di avemarie. Ora che rifletto su ciascun mistero, ogni decina ha qualche attinenza con la mia vita. Ha acquisito più significato ed è per me un incoraggiamento per cercare di vivere come Maria; so che è quasi impossibile, ma forse potrò trasmettere un po' dello spirito di Maria a chi mi sta attorno.

***Benoît Gaussens, giovane francese, racconta la sua esperienza, con particolare riferimento ad un incontro di giovani tenutosi a Jarsy nell'agosto del 1993.***

Vorrei cominciare col ringraziare i miei genitori per avermi mandato a Notre-Dame di Bury, una scuola superiore marista in Francia. All'inizio ero riluttante ad entrarvi, ma ho passato lì cinque anni meravigliosi. Cinque anni ricchi di apprendistato alla *Vita*, attraverso momenti di gioia e anche di disperazione. Cinque anni di scoperta dei Maristi.

L'incontro di giovani laici maristi a Jarsy è stato un'occasione per riflettere su questo spirito marista e per uno scambio di esperienze sul nostro modo di viverlo. Ho un ricordo stupendo di quella settimana, come di

una settimana di pace e di genuinità. Ho imparato molto della vita e ho capito l'importanza dell'educazione marista che ho ricevuto.

Sull'esempio di Maria, capisco che questo spirito non cerca la gloria, ma cerca di comprendere gli eventi, cerca di essere presente nei momenti importanti con la massima discrezione, cerca di seguire e sostenere coloro che si trovano nel bisogno, ed infine cerca di vivere nella Chiesa in modo positivo e in pienezza e non tra lamentele e peccati.

Sono tornato da quel "ritiro" trasformato nel profondo. L'incontro a Jarsy è stato un primo tentativo di riunire i giovani maristi. Il risultato è stato estremamente incoraggiante.

### ***Brani tratti da lettere di Madri Mariane<sup>1</sup>, Nuova Zelanda.***

- Non si possono non riconoscere le immense grazie che abbiamo visto nella vita delle madri e delle loro famiglie. Sembra che il Signore ci stia donando nuovo vigore e nuova forza nel nostro ruolo di madri, di mogli e di portatrici di vita. Sia io che le mie amiche notiamo quanto questo gruppo ci sia di aiuto anche per far incontrare i nostri mariti tra di loro.

- Non conosco nessun'altra organizzazione di donne che colmi il vuoto e che ci fornisca un sostegno spirituale per noi madri cattoliche che desideriamo qualcosa di davvero "sostanzioso" su cui discutere.

- Il nostro gruppo ha sempre apprezzato i contenuti delle audiocassette e gradualmente si è stabilita tra noi una maggiore confidenza. Ora la discussione è viva. Sono molto grata per il sostegno e la crescita spirituale favorita in me dal gruppo.

---

<sup>1</sup> L'organizzazione di questi gruppi è descritta più avanti, nel cap. 6.

- In media partecipano circa dieci madri. Gli incontri con gli audiovisivi sono proficui; inoltre dieci minuti di ascolto non sono troppi. Siamo state contente di accettare l'offerta di alcune signore più anziane di intrattenere alcuni bambini in età prescolare. Alcune donne che si riuniscono al mattino attorno ad una tazza di caffè per raccogliere fondi sono venute da noi: dicono di essere state positivamente colpite dalle *Madri Mariane*.

- Il nostro gruppo sta aiutando le mamme ad affrontare la maternità in maniera più positiva e a comprendere quale dono ci è stato dato. Frequento le *Madri Mariane* ormai da un anno e ho imparato tanto. La parte per me più sorprendente riguarda Maria. Al giorno d'oggi non ci viene insegnato niente di Lei ed è già tanto se viene nominata a Natale! Ora mi accorgo di ciò che mi è mancato in tutti questi anni. Grazie anche per la cassetta su Maria che l'ha riportata nella mia vita. Sono una ragazza madre e Maria sta diventando molto importante per me.

- Trovo il materiale molto interessante. Poi incontro molte delle donne che non conoscevo. È una gioia vedere che tante manifestano i loro problemi: questo mi fa capire che non sono sola con i miei. Ho anche stretto molte nuove amicizie.

- L'ultimo incontro nel quale abbiamo visto l'audiovisivo su Maria è stato accolto bene ed è piaciuto. Ha dato a molte di noi un'immagine di Maria nuova e fresca che ci è piaciuta e a cui troviamo certamente più facile far riferimento. La cassetta sta facendo il giro della parrocchia e del gruppo dei Catecumeni ed è attualmente da una madre presbiteriana. Abbiamo diverse donne che frequentano regolarmente senza essere cattoliche, ma sono persone impegnate nelle loro Chiese. È appena finita una stupenda settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, culminata la scorsa settimana con una ce-

lebrazione comune presso la chiesa presbiteriana.

***Marcelo Lavares (Filippine) ci racconta la sua esperienza.***

Sono Marcelo Lavares, ho 31 anni e sono celibe. Sono nato a Manila, ma ora vivo con la mia famiglia nel sud delle Filippine. Terminata la scuola superiore nel 1979, ho frequentato per due anni un corso di catechista. A questo è seguito un anno di lavoro nella pastorale familiare, poi ho lavorato nella parrocchia di Kalamanisig occupandomi soprattutto degli appartenenti alle minoranze tribali e insegnando loro a leggere, scrivere e far di conto, e un po' di religione a livello di base. Anche da loro ho imparato molto, specialmente la semplicità nel modo di vivere.

Quando nel 1984 l'amministrazione della parrocchia è passata ai padri maristi, ho continuato ad occuparmi della gente delle tribù, ma ho anche ampliato notevolmente la mia attività con la catechesi in parrocchia. Questo è durato quattro anni. In seguito sono passato all'Università per conseguire il baccalaureato in lettere. D'estate mantenevo i contatti con i padri maristi lavorando con loro nelle missioni. Ormai conoscevo bene i maristi, la loro vita di comunità, la loro vita spirituale e il carisma che vivevano assieme come famiglia.

Mi parlarono del laicato marista ed ero curioso di saperne di più. Me lo ha descritto P. Philip Callaghan e sono rimasto molto interessato. Essendo una persona incline all'avventura ho voluto approfondire la cosa. Quando mi si è presentata l'occasione di aiutare i padri maristi nell'opera vocazionale, ho accettato come laico marista. Sto studiando la spiritualità e il carisma marista. Ho appreso davvero molto ed ora sono un laico marista non più solo per avventura o per curiosità, ma per motivi di vita. Da quando ho iniziato il mio rapporto con i padri maristi e seguo il loro cammino formativo, stan-

no cambiando tanti principi e tanti valori della mia vita.

***La testimonianza che segue è di Leny Hasimoto (San Paolo, Brasile). Anche la sua amica Berenice Bueno de Sena, che frequenta il Gruppo Chanel, ci ha dato una testimonianza simile.***

Ho avuto il mio primo contatto con la famiglia marista nel 1972, quando studiavo in un istituto di Fratelli maristi. In seguito presi parte alle attività dei gruppi di giovani dell'istituto. Tenevamo incontri e raduni e aiutavamo nella preparazione dei Cresimandi. Venne un momento in cui i nostri incontri cambiarono e iniziarono a basarsi su temi biblici e altri argomenti di interesse comune, oltre alla pianificazione dell'azione pastorale.

Dopo un periodo di inattività, una parte del gruppo decise insieme a P. Bertrand Huot, marista, di riprendere gli incontri accogliendo nuovi membri. P. Bertrand ci parlò del Terz'Ordine di Maria e ci invitò a farne parte. Il gruppo, composto di coppie e di ex formatori di gruppi giovanili dell'istituto marista, accettò questa nuova idea. Così nacque il gruppo Chanel, in onore di S. Pietro Chanel.

L'esempio della fede, la dedizione verso gli altri, l'umiltà, la semplicità e il desiderio di servire spinsero il gruppo Chanel ad incontrarsi regolarmente per approfondire le sue conoscenze religiose e per studiare il ruolo dei laici maristi nella comunità cristiana. Infine sentimmo il desiderio di spostarci verso qualcosa di pratico. Invitammo anche altri ad inserirsi nel nostro gruppo. Attraverso P. Bertrand, conoscemmo un insegnante di sostegno che faceva un ottimo lavoro con bambini ritardati di mente. Il gruppo fu entusiasta di questo nuovo progetto e decise di collaborare all'apertura di una nuova scuola per bambini di questo tipo. Dopo molti incontri, siamo ormai giunti alla fase organizzativa e speriamo di

aprire presto questa scuola.

***Stralci della testimonianza di Françoise Reynès, laica marista di Tolone.***

Quando conobbi i Maristi ero piuttosto avanti negli anni (ne avevo già 50). Ero entusiasta della mia professione di giudice per minori. Da quando avevo lasciato gli Scout ero sempre stata alla ricerca di un gruppo che potesse arricchirmi spiritualmente. Dopo molti tentativi in vari gruppi, ebbi la fortuna di essere invitata ad una serata a *La Cordeille* (la scuola dei Padri Maristi a Tolone). Sebbene fossi diffidente, perché avevo un cattivo ricordo di certe scuole cattoliche, ebbi l'impressione fin dal primo incontro di aver trovato finalmente una Chiesa secondo il mio cuore, una Chiesa che metteva in pratica il Vaticano II, e non presentava i difetti terribili della Chiesa della mia infanzia, la Chiesa che avevo rifiutato per quasi vent'anni buttando via così il bambino assieme all'acqua sporca.

I laici, le suore e i padri maristi si incontravano tutte le settimane per una riunione in amicizia che comprendeva un pasto, un dibattito su un tema stabilito e la celebrazione. Ognuno, prete, suora o laico che fosse, aveva il proprio ruolo. Cucinare, lavare i piatti, servire a tavola, animare il dibattito: tutto era condiviso. I sacerdoti, naturalmente, presiedevano la celebrazione ma senza alcuno sfoggio; anzi, si consideravano nel gruppo come chiunque altro. Eravamo tutt'altro che un gregge docile, catechizzato da un ecclesiastico che proclamava verità indiscutibili.

La prima impressione si è venuta rafforzando nel corso degli anni, ed ora apprezzo questa Società di Maria, in cui la Chiesa mostra il suo volto onesto, gioioso e misericordioso, una Chiesa nella quale clero e laici si evangelizzano a vicenda, si impegnano in una reciproca formazione, vanno insieme verso i più poveri, pregano in

celebrazioni semplici ma belle.

Amo questa Chiesa viva, in movimento, che privilegia la semplicità, l'apertura e il servizio. È lì che ho imparato a considerare Maria in tutta la sua semplicità, alla luce del Vangelo, libera dai fronzoli di regina irraggiungibile, una donna alla quale posso avvicinarmi e che posso prendere a modello.

Non mi sento più frustrata, tesa a raggiungere una perfezione impossibile; mi sento sostenuta, amata, aiutata lungo una strada che porta ad un Dio di amore. Siamo rese grazie al Signore, a Giovanni Claudio Colin e a coloro che hanno accolto la sua eredità nella loro vita.

***Susan Corless, di Wallsend (Inghilterra), fa parte del Marist Way.***

Siamo giunti a comprendere meglio la nostra fede, specialmente quelli di noi che si sono convertiti al cattolicesimo, tramite la preghiera, le letture, i dibattiti. Le nostre discussioni adesso sono più aperte, anche se siamo tutti in una fase di apprendimento.

***I coniugi Corinne e Bernard Fenet vivono a Tolone. Sono entrambi impegnati in una scuola dei padri maristi. Bernard è stato ordinato diacono. Corinne ci parla del loro comune itinerario marista.***

La nostra storia marista risale al 1978. Il direttore di una scuola superiore di Saint-Symphorien-sur-Coise (il liceo Champagnat) era in cerca di un insegnante di filosofia. Mio marito cercava un posto come insegnante. Un amico realizzò providenzialmente il contatto. Nelle vicinanze c'era La Neylière, una casa di padri maristi.

Cosa abbiamo trovato a La Neylière?

- Un'accoglienza calorosa per noi così com'eravamo, con la nostra fede, i nostri dubbi, il nostro desiderio

di coinvolgimento. Ricordo con riconoscenza il battesimo dei nostri figli nel calore di questa comunità viva di sacerdoti, suore e laici.

- Un'apertura ai problemi che affliggono il mondo e soprattutto la nostra società occidentale, ai problemi locali, compresi quelli dei nostri vicini più prossimi, gli agricoltori. Ricordo bene i fine settimana di riflessione su argomenti quali "la coppia", "la non violenza", "il Terzo mondo", "contributi per gli allevatori di bestiame da latte", ecc.

- Il valore della vita di comunità (attraverso l'associazione Amici della Neylière) che invitava ciascuno a dare il meglio di se stesso e a investire i propri talenti.

- Il valore della preghiera, durante la quale ciascuno aveva l'opportunità di parlare in un clima di rispetto e di ascolto.

È tra i Maristi che abbiamo scoperto il nostro posto nella Chiesa: luogo di arricchimento e di missione insieme. A loro, in tutta semplicità, abbiamo chiesto di essere inviati in missione. Ed essi, in tutta semplicità, hanno accettato.

Dopo La Neylière, dunque, c'è stata *La Cordeille* (una scuola cattolica vicina a Tolone). Anche lì abbiamo trovato un luogo di vita comune, sacerdoti e laici insieme, cosa per noi indispensabile. È lì che siamo diventati ufficialmente laici 'associati' ai maristi. Ma soprattutto Bernard incontrò lì una gioventù poco amata ed emarginata. È stato il momento in cui ha scoperto la sua vocazione al diaconato: da allora è diacono marista, anche se questa denominazione non esiste nelle Costituzioni.

Oggi è importante trasmettere l'amore di Dio presente in Maria, che è il tesoro marista, un tesoro per la Chiesa e per il mondo. Che tipo di Chiesa può farlo?

- Una Chiesa che accoglie tutti: cristiani e non cristiani.

- Una Chiesa attenta alle necessità del mondo e non solo a quelle del Cielo. A Cana Maria non disse “Non hanno più acqua santa,” ma “Non hanno più vino”.
- Una Chiesa discreta: “Maria non faceva parlare di sé, eppure quanto bene ha fatto?” (con le sue azioni, ma di certo anche con la preghiera).
- Una Chiesa che si preoccupa dei più poveri, perché è in primo luogo a loro che Cristo chiede di rivolgere l'attenzione.

La Congregazione dei padri maristi può passare; noi possiamo passare; ma per il periodo che ci è dato di stare assieme, deve essere nostra preoccupazione che questa Chiesa non passi, perché è la Chiesa di Cristo.

### ***Joachim Laufenberg è di Colonia, Germania***

Ho conosciuto i Maristi tramite Bernd Kordes e i suoi confratelli di Colonia. Bernd era un “normale” collega di studi e la casa nella *Hochstadenstrasse* era una normale residenza parrocchiale, eppure c'era qualcosa di diverso o forse di più visibile che altrove. Avevo l'impressione di far parte di loro e da loro fui accolto senza resistenze. Mi sentivo bene accetto, mi sentivo come a casa mia. E mi sembra di sentirmi sempre così ogni volta che mi trovo in una comunità marista. È per me un piacere constatare il modo in cui ci trattiamo tra di noi, religiosi e laici. Come cristiano mi colpisce molto la nostra spiritualità, con Maria che è nostra madre che ci chiama e ci vuole accompagnare nel cammino verso una vita con Dio e in Dio.

Ci fu anche un altro motivo che mi spinse a diventare membro del Terz'Ordine di Maria. Vi era entrata una studentessa, Eva R.: ciò che feci quindi proveniva dal più profondo del mio essere. La mia decisione si è gradualmente sviluppata dentro di me come se fosse una chia-

mata particolare o venisse da una speciale intuizione. Sì, ho sentito una chiamata: è stata come una dolce “lusinga”, una garbata “seduzione” (Maria?) più che una chiamata che mi abbia scosso, turbato o catturato.

Non mi sono mai pentito del mio cammino di marista, e non l'ho mai neppure messo in discussione, perché sento che questa è la strada giusta per me e per il mio futuro. Ogni giorno mi rallegro di questo.

### ***Breda McGee vive a Dublino, Irlanda.***

Ho fatto alcune cose insolite se considerate nell'ottica della Chiesa d'Irlanda. Nel 1986 ho frequentato un corso di pastorale a All Hallows (Dublino) e ho lavorato in ritiri e come assistente in gruppi di preparazione pastorale. È stato nel 1986, durante il corso di pastorale, che ho incontrato i seminaristi maristi Gerry Kane e Luke Monahan. Non essendo troppo incline alla devozione, l'incontro con religiosi eccessivamente devoti o lontani dalla realtà, maristi o meno, non mi avrebbe detto niente. Ma in quegli uomini c'era qualcosa che mi colpì. Stavo cercando il modo di esprimere una nuova consapevolezza spirituale e una più profonda presa di coscienza, ma non riuscivo a dare un nome a tutto ciò. Però nell'anno trascorso a All Hallows feci un'esperienza che amo chiamare la mia esperienza del “ponte”. Scoprii che riuscivo ad ascoltare e a comprendere le gioie e le sofferenze dei religiosi con cui ero a contatto e al tempo stesso ero in grado di capire altrettanto bene la voce dei lontani da Dio. Molti dei miei amici e familiari non volevano aver niente a che fare con Dio e con la Chiesa. L'esperienza è durata per mesi in svariate forme e rappresenta per me un importante momento di crescita. Ciò che so oggi dell'azione di Maria nella mia vita viene da quel momento. Ho conosciuto i padri maristi più da vicino e ho preso parte al loro programma di formazione

come consigliera laica. Ho partecipato al Colloquio Marista tenutosi a Roma nella Settimana di Pasqua del 1992.

L'anno scorso sono profondamente cambiata. Quando si parla di cambiamenti si ha spesso l'idea che sia accaduto qualcosa di catastrofico; ma non è così. Il cambiamento a cui mi riferisco è avvenuto in modo sereno, facile, senza alcuno sforzo da parte mia. Attualmente provo un senso di pace e sicurezza che mi ha pervasa dolcemente in un momento di grandi turbamenti attorno a me: grossi cambiamenti in famiglia, difficoltà e morti nella via in cui abito. (Subito dopo Natale un ragazzo di diciassette anni si è impiccato praticamente nel giardino di casa mia. Sono stata l'unica dei vicini ad intervenire e mi chiedo il perché. Ebbene, semplicemente perché ero là!). Nel profondo di me stessa scopro una tranquillità nuova e quando mi sento più vicina a Dio mi accorgo sempre della presenza di Maria. È come se lei rappresentasse la mia parte umana. Maria mi spinge a Dio, è per me il modo per entrare in relazione con Lui. Rappresenta per me uno stile di vita che non usa la prepotenza, non costringe, ma dona un atteggiamento di profonda contemplazione delle situazioni e mi aiuta ad essere un ponte nella vita.

***Il 14 novembre 1991, in Germania, Heinz Gerd Bieber è entrato a far parte di un gruppo di laici maristi (Apostolato Mariano).***

Considero il 14 novembre 1991 il giorno più bello della mia vita, visto il mio passato.

All'età di 7 anni fui mandato in un orfanotrofio assieme a quattro dei miei fratelli e sorelle. Lì ricevevamo un'educazione cattolica; la vita era piena di ordini e di divieti! Quando lasciai l'istituto imparai la professione di aiuto infermiere. Ritenevo che questo fosse volontà di

Dio e avevo in me un grande desiderio di Gesù Cristo. Tuttavia sorsero alcuni problemi. Ero testimone delle enormi sofferenze negli ospedali e io stesso soffrivo d'asma. Nacquero problemi psicologici e poi fui preso dall'alcolismo. Alla fine mi trovai senza casa, senza lavoro, senza più relazioni con altri esseri umani. Il mio rapporto con Dio, per non parlare di Maria, era morto. Però nel profondo di me sentivo che c'era qualcuno che mi sosteneva. Il giorno in cui toccai il fondo, si presentò una persona a chiedermi se avevo bisogno di aiuto. Io risposi di sì e improvvisamente fui pronto a cambiare vita. Fui in grado di dire sì alla vita, alla preghiera, agli altri esseri umani, a Dio e all'amore.

In quel periodo mi misi in terapia; di tanto in tanto andavo in chiesa. Presi un appartamento e lavorai come infermiere in una casa di riposo per anziani. Fu allora che conobbi il "cuore di Gesù" nella Chiesa. Fui aiutato da una donna che mi introdusse in un gruppo biblico e nella vita marista. Quelle persone divennero affettuose ed entrarono sempre più in confidenza con me. Conobbi Bernd, un sacerdote marista, ed imparai ad apprezzarlo. In quel circolo conobbi Maria, madre di Gesù, e scoprii il suo modo di fare. Non volevo diventare un "mariano fanatico", ma imparai cosa significa essere marista in un gruppo laico: cercare di vivere e di fare proprio l'atteggiamento di Maria, ad esempio essendo misericordioso verso se stesso, verso gli altri esseri umani, verso gli ammalati e gli anziani, rivolgendosi a Dio che è tutto e a Gesù Cristo, il maestro.

Sento che assieme ai miei fratelli posso essere come sono veramente, un essere umano che cerca di pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria. Ho l'impressione di essere sulla strada giusta, a giudicare da come mi sento appagato. Dio è colui che dà, e io devo accettare ciò che mi dà, per esempio la capacità di portare frutto stando lì per gli altri, prenden-

do a modello Maria, nostra madre.

***Helen Hulten vive negli Stati Uniti.***

Helen Hulten, membro del Terz'Ordine di Maria, moglie di un ex senatore delle Hawaii, racconta di aver sempre avuto una particolare devozione per Maria, trasmessale dalla madre. Quand'era ragazza, un Domenicano le chiese di entrare nel Terz'Ordine di S. Domenico, ma a quell'età non le interessava. Più avanti Joseph McGettigan, membro del Terz'Ordine di Maria nella chiesa Stella del mare di Honolulu le propose di entrare a far parte del suo gruppo e lei accettò. Ha tenuto conferenze sulla Madonna per l'associazione della sua parrocchia. Anche suo marito è entrato a far parte del Terz'Ordine.

***Pepita Sánchez è sposata. Lei e suo marito si considerano laici maristi e vivono a Coslada in Spagna.***

Vorrei parlare un po' di come ho scoperto lo spirito marista e poi parlare di come lo vivo.

In primo luogo direi che provavo una forte attrazione per il modo in cui un piccolo gruppo di sacerdoti cristiani vivevano e predicavano Cristo (erano padri maristi, ma non lo sapevo ancora). Questo spinse me e mio marito a intraprendere un cammino per far maturare la nostra fede e cominciare a lavorare con loro e con altri laici per il Regno di Dio.

Durante questo itinerario continuai a ricevere il messaggio di Cristo in maniera forte e diretta, ma anche lo spirito marista stava penetrando in me senza che io me ne accorgessi.

In seguito, durante un incontro di laici maristi, ci siamo ritrovati con persone provenienti da luoghi diversi con una sola cosa in comune: tutti eravamo in contatto

con qualche comunità marista ed eravamo attratti dal loro stile di vita. Fu là che potemmo dare un nome a quello che ci era stato trasmesso attraverso gli atteggiamenti di vita quotidiana: lo spirito di Maria.

Scoprii che Maria era ben più che l'immagine piuttosto passiva e forse troppo "dolce" che avevo di lei; immagine che non portava alla mia vita di cristiana nulla a cui attingere forza per essere una credente esemplare e una discepolo di Cristo.

Essere Maristi non significa praticare devozioni speciali nei confronti di Maria; significa lavorare come ha fatto lei e secondo il suo stile. Dentro di me, nel profondo, cominciai a farsi strada la convinzione che la mia decisione di seguire Cristo doveva accompagnarsi con quella di farlo con lo stile di Maria. Il mondo intero e ciascuno di noi ha bisogno di vivere secondo i valori che la Società di Maria ci propone come mezzi per raggiungere Dio e per costruire un mondo nuovo.

Maria mi incoraggia costantemente a seguire Cristo, a fidarmi maggiormente di lui, come si è fidata lei, ad essere più umile e ad ascoltare col cuore me stessa e chi mi sta accanto, ad esprimere la tenerezza che Dio ha posto in me e che io a volte nascondo, ad essere attiva nel servizio, motivata solo dall'amore, e ad essere testimone della misericordia di Dio soprattutto tra i più emarginati, senza farmi notare, come Maria.

***Alcune riflessioni di Nicola Perone Pacifico, laico italiano, sul pensiero di P. Colin..***

La caratteristica principale della vita di Colin è stata la sua spiritualità, l'intuizione che ha tratto dall'*ignoti et quasi occulti in hoc mundo* (sconosciuti e come nascosti in questo mondo) e il messaggio che ha lasciato alla sua Società: un messaggio di interiorità, di povertà, di precarietà e di comunione apostolica.

L'altro aspetto importante dell'avventura di Colin è l'attualità e la rilevanza della sua intuizione fondamentale. Ciò che egli scoprì subito dopo la Rivoluzione Francese è esattamente quello di cui sono alla ricerca oggi, alle soglie del 2000, molti gruppi cattolici: vivere, in modo nascosto e in comunione fraterna, la silenziosa ma attiva presenza di Maria.

Oggi vari gruppi di laici sono consapevoli del bisogno di evangelizzare, di approfondire la fede per aiutare l'umanità a conoscere se stessa. Desiderano divenire operatori pastorali, evangelizzatori per i nuovi poveri e i nuovi emarginati. Centocinquant'anni fa P. Colin aveva già intravisto qualcosa di tutto questo. È stato precursore di quell'impulso di evangelizzazione che sta alla radice dei movimenti apostolici di oggi. La Società di Maria può ora portare a termine la sua missione solo ravvivando la sua eredità spirituale, facendone memoria e mettendola in pratica: l'amore e la comprensione, il calore di Colin, lo spirito di Maria nel servizio silenzioso della Chiesa nascente.

### ***Nilda Stela Merino Campos è di Callao, in Perù.***

Mi chiamo Nilda Stela Merino Campos, ho 23 anni e sono peruviana. In questo momento sto terminando il tirocinio come insegnante con l'intenzione di farne uso un giorno come missionaria laica marista nelle zone abbandonate del Perù e altrove. Appartengo, fin dalla sua nascita, alla Comunità Missionaria Marista (*vedi p. 132-34*) e attualmente presto servizio come animatrice di questa comunità (i religiosi vi partecipano come cappellani).

Fin da quando ho iniziato a conoscere Maria, a casa con la mia famiglia e a scuola, ho desiderato amarla e conoscerla come una madre che protegge. Fin dall'adolescenza ho fatto parte di gruppi parrocchiali. Stavo an-

che in un gruppo missionario. Ho anche partecipato ad incontri per parlare di spiritualità marista e di missioni e per pregare assieme.

Grazie al contatto con i Maristi, ho scoperto una Maria che non avevo neppure immaginato. Appartenendo alla Comunità Missionaria Marista, la mia esperienza di Dio si è arricchita alla luce di Maria. Per me, far parte della famiglia marista significa essere davvero Chiesa e formare una comunità, come Maria tra gli Apostoli: silenziosa discepolo di Cristo, che condivide con loro il suo amore. Significa sentirmi Chiesa allo stato laico.

Mi sento chiamata a vivere con semplicità, a passare all'azione in modo discreto, sconosciuta e nascosta, attenta ai bisogni degli altri. Vuol dire essere missionaria, lasciarmi guidare dalla volontà di Dio per vivere la mia fede e condividere il vangelo con coloro che hanno fame di pane ma anche di Dio, lasciarmi evangelizzare dai poveri, andare dai più emarginati e trascurati, disposta a non tener conto della razza, della condizione sociale o della cultura.

In poche parole, vuol dire scoprire una Maria umana, presente nella Chiesa e nel mondo; una Maria che mi insegna a vivere amando Cristo, con tutto ciò che comporta; una Maria che mi incoraggia e mi accompagna nella vita quotidiana, nello studio, nella preghiera, nell'amicizia, nello svago, nel gestire mense per i poveri e centri di assistenza per le donne, nell'evangelizzazione e nella missione presso le comunità rurali delle Ande.

***Le seguenti testimonianze anonime vengono dalle Hawaii.***

Venni a conoscenza per la prima volta della Società di Maria e del Terz'Ordine più di dieci anni fa, da un'amica che era membro fondatore dell'associazione che si

formò ad Honolulu. A causa del suo handicap fisico che le impediva di guidare, la accompagnavo regolarmente agli incontri mensili presso la chiesa Stella del Mare, a tutte le giornate commemorative e ad altre celebrazioni speciali. Parlava sempre della spiritualità e del cammino marista e mi raccontava dell'amore e della guarigione spirituale a cui quel cammino l'aveva portata. Voleva che anch'io sperimentassi la stessa gioia e mi chiedeva continuamente di prendere in considerazione l'idea di diventare membro del Terz'Ordine. Io le spiegai molte volte che non amavo far parte di qualcosa. Non mi andava di entrare nel gruppo tanto per dire che ne facevo parte.

Nell'estate del 1983 parlai a padre Flynn del mio interesse al Terz'Ordine. Egli mi accolse volentieri e dopo aver parlato un po' mi indirizzò alla maestra delle novizie per un colloquio e un periodo di istruzione della durata di un anno. Assieme ad altri, anch'essi pieni d'amore profondo e sincero per la Madre di Nostro Signore, ci incontrammo una volta al mese durante tutto un anno di preghiera e di istruzione. Ad agosto del 1984 facemmo la professione e diventammo membri del Terz'Ordine di Maria.

A quel tempo non sapevo e non capivo bene che significato avrebbe avuto un giorno per me la spiritualità marista. Ad ogni modo avevo iniziato un viaggio in discesa lungo un passaggio debolmente illuminato, inciampando spesso e cercando di seguire la strada di Maria. A poco a poco compresi che non era sufficiente farsi attrarre da Maria, Sposa dello Spirito Santo, ma che bisognava considerarla come "modello di fede".

Ritengo che ciò che mi attirava allora e che è poi venuto delineandosi meglio, è lo stile apostolico della Società di Maria. Mi pare che l'umiltà, la compassione e il servizio, tutte qualità mariane, si riflettono continua-

mente nelle attività giornaliere della Società di Maria. Come membro laico della Società ho cercato di seguire l'esempio di Maria nella devozione, nell'accettazione e nell'obbedienza alla volontà di Dio.

Continuo a leggere il messaggio del Vangelo e a riflettere per poter comprendere e seguire il pensiero di Padre Colin. Facendo così confido di poter continuare ad incarnare in modo più completo la spiritualità della Società di Maria e del Terz'Ordine. Ogni giorno nella preghiera, nella riflessione, nella meditazione cerco di ritornare sul significato dell'essere uniti a Maria nella fede e forse sogno sul futuro della mia fede, sempre ricordando però che se Gesù e Maria non camminano al mio fianco, i miei sogni non si concretizzeranno. Forse molti di questi sogni sono irrealizzabili, ma non importa. È importante poter sognare. Riesco a figurarmi obiettivi che riflettono una percezione nuova dell'importanza di riporre la mia fiducia in Dio, di ascoltare sempre la sua voce, sapendo che se è nella sua volontà, raggiungerò questi obiettivi. Prego perché la Beata Vergine Maria continui a camminare con me, guidandomi sempre sulle orme di suo Figlio, affinché possa essere sempre più capace a compiere l'opera di Gesù e di Maria.

***Peter e Joan Griffiths sono laici maristi; vivono a Toowoomba, in Australia; hanno tre figli adolescenti.***

I laici maristi sentono di avere la missione di sostenere la Chiesa intera, aiutando coloro che vengono a trovarsi nel loro raggio d'azione a divenire membra sane e piene d'amore del Corpo di Cristo, così come Maria ha vissuto la propria missione di nutrire e sostenere Gesù e la sua Chiesa nella vita terrena. I laici maristi uniscono una mentalità premurosa e solidale ad una forte tendenza verso gli altri e sono portati ad operare con sem-

plicità, senza “clamore” e nel nascondimento. L'essere maristi ci dona il senso del ritorno a casa, ci fa sentire che apparteniamo a una famiglia più grande che è la Chiesa, ci fa percepire la vita religiosa come fusa con la vita familiare. Sviluppa in noi un legame e uno spirito di gruppo, nella consapevolezza che l'impegno dei laici è una necessità per il bene della chiesa.

Per noi, spirito marista vuol dire permettere che Maria ci porti a suo Figlio, vivendo la nostra vita in modo tale da interessare e attirare a Gesù altre persone attraverso la via di Maria. Vuol dire vivere la vita con un atteggiamento semplice di preghiera unito ad una disciplina sia nella vita pubblica che in quella privata. Significa adottare o sviluppare il senso del dinamismo: fatto un lavoro, lascia le redini e passa al successivo. Un dinamismo in senso fisico: essere pronti a camminare verso gli altri, essere disposti a fare il miglio in più; un dinamismo della mente, per servire gli altri nello spirito di Maria. Significa riconoscere Maria come madre, lasciandola entrare nella nostra vita e nelle nostre decisioni quotidiane, essere aperti ad ascoltarla attraverso gli altri e a riconoscerla presente. Significa fare nostra l'ospitalità e la compassione di Maria per tutti. Vuol dire provare un senso di gioia e di meraviglia per la bellezza di Dio in noi, negli altri e attorno a noi.

Tutto ciò che facciamo è guidato dallo spirito e dalla visione marista. Il nostro impegno consiste nell'essere disponibili ad accompagnare le persone nel loro itinerario di fede, ad esempio tramite corsi di preparazione al matrimonio, il Gruppo marista per il ministero familiare, l'aiuto ai giovani, l'educazione alla fede in parrocchia, l'educazione religiosa nelle scuole...

Nell'ambito del nostro nucleo familiare abbiamo scoperto che per favorire un ambiente in cui ci sia amore e interesse reciproco, con al centro il Signore, sono importanti i seguenti fattori: comunicare fra noi apertamente,

in specie a tavola durante i pasti, la preghiera di coppia e la preghiera con tutta la famiglia. È necessario aggiungere alla preghiera familiare la preghiera dei coniugi. La preghiera del mattino con tutta la famiglia si è rivelata importantissima per dare un senso di pace a tutta la giornata. Nel nostro caso sostiamo appena un paio di minuti dopo colazione, prima di disperderci per dedicarci ciascuno alle proprie mansioni. Nella nostra esperienza hanno avuto maggior successo i momenti di preghiera familiare concentrati in un tempo breve rispetto a quelli di più lunga durata, come un aiuto per abituarci all'idea di cambiare il nostro stile di vita! Inoltre è importante tenere ben presenti le doti di ciascuno e farne uso nelle decisioni e nelle attività della famiglia: la capacità di divertire, di raccontare e di affermare, la chiarezza di idee, il rispetto reciproco. Tutta la famiglia discute e decide come utilizzare tempo e risorse, ad esempio circa le attività familiari, l'uso della TV, i festeggiamenti, le vacanze, il tempo libero, le spese principali. Tutti i membri della famiglia danno il loro contributo, senza che per questo veniamo meno alla nostra responsabilità di genitori.

Quanto alla comunità intesa in senso più ampio, una delle cose che cerchiamo di fare è sviluppare programmi domestici da condividere con altre famiglie su questioni d'interesse familiare. I programmi domestici sono concepiti in modo tale che le famiglie possono usarne la metodologia nelle loro riunioni. I programmi coinvolgono tutti i membri della famiglia. Abbiamo scoperto che quando i figli vengono coinvolti attivamente, la famiglia inizia a lavorare assieme e a possedere una propria spiritualità familiare. I nuclei familiari vedono altre famiglie che si comportano in questo modo e ciò riduce la pressione del mondo esterno specialmente sugli adolescenti.

I nostri figli hanno risposto positivamente a questo

genere di coinvolgimento, hanno visto e sperimentato le gioie e i benefici di questo tipo di rapporto, hanno notato e fatto commenti soprattutto sugli effetti che la mancanza della preghiera familiare ha sulle nostre relazioni interpersonali.

### ***Pauli Fischer vive a Colonia, Germania***

Da giovane, quando vivevo nella Germania dell'Est, entrai a far parte di un'associazione mariana di ragazze e come altri cattolici ero devota di Maria. Ora, tramite la mia parrocchia marista di Colonia ho appreso un'altra maniera di imitare Maria. Alcuni laici maristi mi hanno portato a riunioni presso la casa marista di Ahmsen: ne sono tornata sempre piena di entusiasmo per l'atmosfera semplice e familiare. Oltre alla semplicità di Maria, mi ha sempre colpito il suo stare assieme ai discepoli dopo la morte di Cristo, la sua partecipazione nel diffondere la buona notizia e il suo impegno di vivere non solo *con* gli altri ma anche *per* gli altri. Ho sempre desiderato vivere in una comunità come questa ed è per questo che sono diventata laica marista.

### ***Clive Dean di Middlesborough, Inghilterra.***

Il mio impegno nel *Marist Way* mi ha aiutato ad approfondire la devozione verso la Madonna. Una maggior comprensione del ruolo di Maria nella Chiesa mi ha aiutato a capire più chiaramente la differenza tra spiritualità cattolica e non cattolica.

Impegnato in attività ecumeniche, mi ha colpito moltissimo l'assenza della Madonna dai piani di redenzione del Signore nella visione dei nostri fratelli separati. Senza il consenso di Maria e la sua continua implicazione in quel piano, si trascura un elemento fondamentale della fede cristiana e del piano salvifico di Dio.

Tra i nostri fratelli cristiani si rafforzerebbe sicura-

mente la devozione verso il Divino Signore e la si comprenderebbe meglio se venisse più ampiamente conosciuto il ruolo della Vergine come collaboratrice nell'Incarnazione, e se si diffondesse maggiormente la devozione verso Maria come Madre di Dio attraverso la letteratura ecumenica e il contatto personale.

***Antón Niñe Fernandez, spagnolo.***

Ero ancora bambino quando conobbi i padri maristi e le loro attività; consideravo la loro opera - attraverso mostre, fotografie e pubblicazioni - come qualcosa di bello e attraente. Col passare del tempo, a poco a poco, tutti i sogni e le speranze della mia giovinezza maturarono grazie alle attività svolte con i maristi: marce, raduni, celebrazioni, campi scuola.

Quel modo semplice e trasparente di fare le cose mi attirava. Devo ammettere che in qualche occasione non ho visto questa semplicità, ma ritengo che ogni persona - e ogni cristiano - abbia i suoi momenti alti e bassi, e questo vale anche per i Maristi. Ho visto però che questa mancanza di semplicità veniva compensata dalla loro dedizione.

Lo spirito marista veniva crescendo nella mia vita: nel lavoro, nello sport e nelle altre attività. Quando raggiunsi la maturità e analizzai il significato delle cose - e specialmente il loro valore - mi chiesi: Sarei in grado di partecipare a quest'opera in maniera più profonda? Volevo una risposta da me stesso. Non fu facile, ma presi la mia decisione, e la risposta fu: sì. Era il mio impegno personale a collaborare con la Chiesa e con la Famiglia marista.

Dopo aver preso questa decisione, sorsero altre domande: Posso trasmettere lo spirito marista agli altri? La risposta fu chiara: Sì, Antón, se ti impegni seriamente! E cioè partecipando alla vita della Chiesa e della so-

cietà: catechesi, sport, cultura...

Confesso che tale coinvolgimento si fonda sulla serenità e la purezza del cuore di Maria, sempre presente nella mia vita, ed è a lei che guardo nell'analizzare tutto ciò che faccio. Di una cosa sono certo: che sono compagno di viaggio di altri uomini e donne che lavorano con zelo nella Chiesa, nella comunità.

***La signora T. Miyano ha 56 anni e vive a Nishiyamato, in Giappone.***

Ultimamente riflettevo sul fatto che Maria è patrona del Giappone e notavo una strana coincidenza: l'inizio e la fine della seconda guerra mondiale hanno coinciso con giorni di festività mariane. A volte mi chiedo: quanto dolore e sofferenza le avrà causato tutto ciò! I padri maristi mi hanno insegnato a pregare Maria in modo semplice e diretto e a domandare a lei queste cose. Nella mia vita ci sono stati momenti in cui mi sono allontanata da Dio e dalla Madonna, ma sorprendentemente Dio non manca mai di tendere la sua mano per attirare di nuovo a sé. Questo per me è accaduto grazie a persone che incontro. Vent'anni fa venni ad abitare coi miei figli nella Prefettura di Nara, la regione da cui veniva originariamente mia madre. Fu in quell'occasione che incontrai per la prima volta questi sacerdoti che vivono portando nel cuore lo spirito di Maria. Notai subito l'umiltà, la modestia e il calore umano dei Maristi. Cominciai ad imparare ad entrare in relazione con Maria e in un certo senso a parlare con lei nella preghiera. "Quali sono le cose che anch'io potrei fare? Qual è la cosa migliore da fare ora?" Provo una profonda gratitudine verso i Maristi che con noi condividono questo spirito e prego per loro ogni giorno.

***P. Renato Frappi, S. M., racconta come la testimo-***

***nianza di un gruppo ha portato nel 1992 alla formazione di un nuovo gruppo a Marconia, in Italia.***

La comunità di Marconia ha visto nascere un nuovo gruppo di laici maristi. L'idea risale a un po' di tempo addietro, quando alcuni terziari maristi di Roma si recarono a Marconia in occasione della professione perpetua di Emanuele Di Mare (all'epoca seminarista). Venendo a contatto con loro, alcune persone di Marconia si interessarono e vennero a sapere che era possibile diventare laici maristi. Chiesero a P. Franco Messori, il parroco, di far parte del Terz'Ordine di Maria. Egli fu contento della richiesta, che col tempo si concretizzò.

Dopo un'adeguata preparazione, 28 persone aderirono al progetto impegnandosi a farne parte e l'8 settembre 1992, festa della Natività di Maria, durante una solenne celebrazione, professarono pubblicamente di voler vivere secondo lo spirito del Terz'Ordine di Maria.

***Domenico (Mimi) e Paola della Speranza, una coppia di Marconia, Italia, raccontano il loro impegno marista.***

Quando il nostro parroco offrì la possibilità, a chi lo desiderava, di aderire al Terz'Ordine marista, la soddisfazione per molti di noi fu davvero grande. Dopo un tri-duo di preparazione, l'8 settembre 1992, un bel gruppo di donne ed alcune coppie sono entrati a far parte della grande famiglia marista.

Per noi in particolare è stato un momento di grande emozione. Abbiamo avuto sempre una grande devozione a Maria: il nostro matrimonio è stato celebrato in maggio, mese dedicato alla Madonna; le nostre due figlie hanno come primo nome Maria. Appartenere, ora, al Terz'Ordine marista è per noi motivo di orgoglio e di gioia.

Incontri di preghiera degli appartenenti al Terz'Ordine

marista, con la partecipazione dei nostri sacerdoti, vengono fatti nelle feste più significative dedicate a Maria, nell'anniversario della morte del padre fondatore e negli anniversari più importanti della storia della Congregazione. È bello in tali occasioni stare insieme, pregare e sentire vivo in noi il senso di appartenenza alla grande famiglia marista.

“Pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire ed agire come Maria” sarà, per noi del Terz'Ordine, la meta a cui tenderemo con l'aiuto della Vergine e del suo diletto Figlio.

***Jennifer Ritchie, anglicana praticante, è diventata marista per i contatti avuti con le Suore mariste in Australia.***

Mi chiamo Jennifer Ritchie, sono anglicana e frequento la chiesa di Santa Fede, a Burwood, Melbourne. Pur vivendo da 23 anni nello stesso quartiere e nella stessa via delle suore mariste, non le avevo mai incontrate. Un giorno, per caso, conobbi una suora marista ad un gruppo di meditazione cristiana di John Main e da allora Maria, la Madre di Gesù, entrò pian piano a far concretamente parte della mia vita. Ora la sto portando nella vita di mio marito, dei miei tre figli già grandi e di tutti i miei amici di diverse convinzioni religiose. Maria è colei alla quale mi rivolgo in tutte le mie difficoltà. Mi piace dire l'Ave Maria e quando sono andata in Tasmania a trovare mio figlio ho conosciuto un gruppo di cattolici che mi hanno insegnato a recitare il Rosario.

Mi considero una piccola pellegrina di Maria che cammina nel mondo in maniera normale e semplice, cercando di aiutare i prediletti da Dio, i più poveri e i più feriti. Anche Maria era una donna di casa e viveva a Nazaret vicino a Gesù e a Giuseppe. Io aiuto mio marito in una piccola impresa tessile e sono diventata affiliata marista a pieno titolo nella cappella delle suore mariste, dove è

vissuta la mia cara amica Suor Romana. Lei mi ha aiutato in tanti momenti difficili e ora è in cielo!

Tramite le suore ho conosciuto, sono diventata amica e ho partecipato ai ritiri di Fratel Andrea di Calcutta (cofondatore con Madre Teresa dei Piccoli Fratelli della Carità) e ora vado quanto più spesso possibile al centro di accoglienza Fitzroy delle Piccole Suore della Carità, che accoglie donne e bambini abbandonati o che hanno subito violenze. Faccio anche parte del gruppo che si interessa della pastorale degli ammalati in città presso la cattedrale di St. Paul.

Ai miei amici dico: “Perché portare Maria nella nostra vita solo a Natale? Maria dovrebbe essere sempre presente per portarci all’incontro con Gesù in tutti gli avvenimenti della nostra vita e in tutte le persone che incontriamo.”

Ringrazio Dio perché nella Famiglia marista mi sento come a casa mia e perché posso partecipare a tutte le loro ricorrenze speciali, in particolare all’annuale festa di Fourvière.

### ***La storia di Joe Nainima, un laico marista di Ba, nelle Figi, raccontata da Suor Loyola, S. M.***

Nel nostro gruppo di laici maristi di Ba c'è un uomo di nome Joe Nainima. Ha un grande amore per la Madonna e ogni volta che ci incontriamo l'argomento dei nostri discorsi è Maria. Joe esce la sera con gli uomini della parrocchia per avere l'occasione di parlar loro di Maria. Una sera si è seduto a bere lo *yagona*<sup>1</sup> con alcuni metodisti e ha parlato anche a loro di Maria, Madre nostra. Questi sono rimasti così colpiti che sono andati a casa e ne hanno parlato alle mogli.

Qualche giorno dopo, alcune donne metodiste sono

---

<sup>1</sup> Caratteristica bevanda del Pacifico. In altri arcipelaghi si chiama 'kava'.

andate da Joe e gli hanno detto: “Vieni a parlarci della ‘Madre’ perché nella nostra chiesa non abbiamo nessuna madre.” Joe è venuto dal Padre e da me a chiedere la nostra “benedizione”, poi, con alcune donne del nostro gruppo, è andato alla sala del villaggio e ha parlato di Maria alle donne metodiste, e la sala era stracolma.

***Kevin Luxford, laico marista, animatore del laicato marista a Melbourne, Australia.***

Il laicato marista incarna gran parte del lungimirante pensiero di Giovanni Claudio Colin. Colin è una figura davvero attuale. Il laicato marista non è un circolo esclusivo, bensì calorosamente aperto.

Nel laicato marista non vi è fanatismo né severo ascetismo. Non impone strani rituali, pratiche rigide, lunghe preghiere o devozioni. È equilibrato, sensato, concreto e del tutto ortodosso.

Abbiamo bisogno di molti modelli di chiesa per cominciare a capire cosa è la Chiesa. Come membri della Chiesa dobbiamo certamente accettare la sua guida e la sua autorità, specialmente per quanto riguarda l'insegnamento divino. Come membri laici battezzati e cresimati, però, dobbiamo conoscere e vivere altri modelli di chiesa, specialmente quello di una Chiesa *serva*, che aiuta il povero, il giovane, chi si trova in difficoltà, l'ammalato, il moribondo, e quello di una Chiesa *missionaria*, che proclama con le parole e le opere la buona notizia della nostra riconciliazione con il Creatore e della nostra liberazione dalle conseguenze del peccato e della morte. È necessario che noi laici riconosciamo di essere chiamati per una missione. Il laicato marista provvede gli ideali, la preparazione, la formazione spirituale, l'aiuto reciproco e l'incoraggiamento per poter vivere la nostra vocazione missionaria.

Il laicato marista attrae e funziona perché si rivolge ai desideri e alle necessità fondamentali dell'uomo. Of-

fre un modello vivente di tipo “quello che vedi è quello che prendi”, dove la realtà corrisponde all’immagine.

Il laicato marista è una maniera di aiutare la Chiesa ad avere un impatto sull’ambiente circostante attraverso il nostro amore cristiano e umano. Sono rimasto molto colpito dalle visite discrete di Nell a donne che subiscono violenze; si tratta di un ministero unico e dubito che molti sacerdoti o altri uomini potrebbero compierlo altrettanto bene. (*Nell è una marista laica del gruppo di Kevin Luxford a Melbourne*).

Il laicato marista non suona la tromba, ma cerca di far il bene con discrezione e senza clamore. Questo produce due importanti risultati: 1) ai membri non si richiede nulla di straordinario, quello che facciamo rientra nelle nostre capacità, e 2) essendo sconosciuti e nascosti, è difficile che ci attiriamo critiche.

Comunità mariste composte di persone sposate e di singoli impegnati in una vita in comune di preghiera possono fornire un’alternativa al nucleo familiare e dare aiuto e speranza ai senza tetto e ai disoccupati.

Il laicato marista mi piace perché costituisce per me la sfida più efficace che abbia mai sperimentato nel vivere i valori del vangelo. Se esteriormente dà calore e conforto, internamente mi costringe a confrontarmi. Non posso continuare a partecipare comodamente alle riunioni se non mi sforzo di vivere i valori cristiani nel mio matrimonio e nei rapporti con quelli che mi stanno accanto a casa e nel lavoro.

***Uno dei membri di un gruppo di ingegneri e uomini d'affari che, assieme alle loro mogli, si incontrano nella parrocchia francese di Città del Messico.***

Tutto cominciò quando formammo un gruppo di preghiera per parlare dei nostri problemi spirituali e del no-

stro desiderio di una fede vissuta più seriamente. Nella parrocchia esistevano già diversi gruppi, seguiti dai padri maristi. Si decise, per questioni di numero, di dar vita ad un nuovo gruppo composto da ingegneri, uomini d'affari e dalle loro mogli. Anche alcune delle nostre mogli si occupavano di affari, sia lavorando con i propri mariti, sia indipendentemente. Presto il gruppo raggiunse una ventina di membri.

Gli incontri si tenevano ogni due settimane, il giovedì sera, nelle nostre case. Si iniziava con un'ora e mezzo di riflessione cristiana, poi c'era mezz'ora di preghiera attorno all'Eucaristia ed infine un intrattenimento conviviale nella sala da pranzo.

Le nostre meditazioni-discussioni si basarono all'inizio sulle letture della Messa della domenica successiva, poi su un libro della Bibbia, ad esempio gli Atti degli Apostoli. A volte venivano proposti altri argomenti a scelta. Era la coppia che ospitava a scegliere e suggerire brani da libri spirituali o persino dai giornali.

Ma noi eravamo, per definizione, persone di 'azione', con operai alle nostre dipendenze e sensibili ai problemi sociali. Dopo due o tre anni, gli argomenti si avvicinarono sempre più alle nostre preoccupazioni professionali, all'enciclica *Populorum progressio* sullo sviluppo dei popoli, ai documenti di Puebla relativi alla Chiesa latino-americana.

Cercavamo un'attività in comune, qualcosa che ci permettesse di lavorare assieme su questi problemi. La nostra ricerca si concluse in maniera inaspettata. Una sera, la cuoca di una delle coppie si presentò nella sala in lacrime e spiegò che era stata appena cacciata dal pezzetto di terra su cui aveva costruito coi suoi risparmi una casetta frutto di vent'anni di lavoro. Entro un mese sarebbero venute le ruspe e avrebbero raso al suolo tutto quanto per costruire una scuola. Le avevano offerto un altro piccolo pezzo di terra, ma avrebbe dovuto sob-

barcarsi tutto l'onere della ricostruzione. Non aveva marito e suo figlio era adolescente.

Andammo ad esaminare la situazione e scoprimmo altre trenta famiglie nelle stesse condizioni. Era chiaramente la Provvidenza che ci aveva mandato là. Con l'aiuto di un assistente sociale della parrocchia francese e con le informazioni che potemmo raccogliere, cominciammo ad aiutare alcune delle famiglie a reperire materiale da costruzione e a volte partecipammo noi stessi al lavoro.

Familiarizzammo rapidamente con le autorità locali che, con onestà e disinteresse, ci parlarono delle famiglie più bisognose tra quelle originariamente allontanate e di altre del vicinato. Grazie al clima favorevole che si era instaurato, alcuni di noi continuarono a recarsi là per parecchie domeniche.

Due anni dopo, col contributo economico ricevuto, col lavoro nostro e di altri amici della parrocchia, riuscimmo a migliorare considerevolmente la condizione di una quarantina di famiglie e prendemmo parte ad una mezza dozzina di progetti di interesse comune (una piccola scuola elementare, vialetti davanti alle case, un muro di contenimento, ecc.). Abbiamo anche appoggiato fortemente i responsabili del quartiere nella realizzazione di un progetto più ambizioso che essi stessi avevano concepito: ottenere dalle autorità il permesso per la creazione di un centro sociale di sviluppo.

Fummo ricompensati anche negli affari. L'esperienza del lavoro in comune ci portò a stretto contatto con la vita quotidiana di una zona della città simile a quelle in cui abitavano la maggior parte dei nostri dipendenti; ci permise anche di parlare più apertamente e fiduciosamente dei nostri problemi professionali e sociali. La preghiera, la Bibbia, le encicliche sociali e l'ambiente parrocchiale sono serviti a porre le basi spirituali ad un impegno che rispondeva in maniera diretta alla nostra vo-

cazione di laici cristiani.

***P. Eli Carter è un sacerdote diocesano. È direttore della Fraternità Leeward del Laicato marista di Nostra Signora della Pace a Nanakuli, nelle Hawaii.***

Il 23 agosto 1975 fui ordinato sacerdote per la diocesi di Honolulu, nelle Hawaii. Ho sempre pensato al fatto di entrare in un ordine religioso, ma non ne ho mai parlato a nessuno. Il mio primo incarico come sacerdote fu nella chiesa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, a Ewa Beach. Non fu per me un incarico facile perché le cose erano diverse da come me le aspettavo. Essendo alle prime armi, decisi di mettere i miei pensieri e le mie giornate sotto la protezione della Vergine Maria.

Nel 1978 mi si presentò un gruppo di donne di Ewa Beach con le quali iniziai a leggere quasi tutti i giorni la Sacra Scrittura e a pregare spesso insieme. Chiamammo il nostro gruppo Comunità di Preghiera della Vergine.

Vorrei parlarvi un po' di questo gruppo perché alla fine tutti gli appartenenti sono diventati membri fedeli del Terz'Ordine. Per grazia di Dio ciascuno, secondo il volere dello Spirito Santo, era affamato di preghiera, di Parola, di comunità. Avevamo un desiderio e una sete enorme che la volontà di Dio si compisse in ciascuno di noi. In quel periodo non sapevamo ancora cosa fosse il Terz'Ordine di Maria. Di fatto non avevamo mai sentito parlare di questo ramo laico della Congregazione marista.

Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, era sempre presente nelle nostre richieste e nelle nostre preghiere. Ci chiamava assieme per guarire gli ammalati, i cuori feriti, a nutrire gli affamati e i poveri, e ci prometteva attraverso le Scritture che suo Figlio sarebbe stato sem-

pre con noi. Dovevamo amarlo... averlo a cuore... dovevamo fare tutto nel suo nome. Ogni settimana ci riunivamo a pregare. Ogni settimana il nostro raggio di azione si allargava un po'. Arrivarono malati da tutte le parti. Alcuni di quelli che venivano a pregare dissero che saremmo dovuti entrare a far parte del Terz'Ordine dei Maristi. Un giorno fummo invitati a pranzo da Ruth Chun e per curiosità accettammo l'invito. Ci parlò dei laici maristi, ci disse che avremmo dovuto studiare, che avremmo dovuto pregare costantemente... e così facemmo per un intero anno. Fino ad oggi ci siamo sempre riuniti, uomini e donne, con gioia ed entusiasmo.

Ciò che mi ha spinto a diventare membro del Terz'Ordine di Maria è stato l'amore di Dio e dei fratelli. Mi ha attratto la sincerità nella preghiera. Mi hanno attratto moltissimo gli insegnamenti che ci venivano presentati. Ricordo che ogni volta uscivamo infiammati e come gruppo sentivamo di avere una mente, un cuore e uno spirito solo. Trovo che il Terz'Ordine di Maria sia adatto per le persone attive, indaffarate, che hanno mille impegni, eppure sentono il bisogno di "qualcosa di più" nella loro vita. Ciò che mi ha attratto della vita marista è stato il non tirarsi indietro, il compromettersi. Una delle nostre lettere di istruzione dice che Cristo è risorto, è vivo e presente nella nostra realtà e che noi dobbiamo cercarlo nella città. Ciò che mi attrae del cammino marista sono questi insegnamenti semplici, che risuonano in noi... Permettetemi di ricordare che la preghiera comincia ascoltando più che parlando; ascoltare significa sentire con amore, Dio ci parla nelle Scritture, ci parla nelle persone, ci parla attraverso gli avvenimenti della vita.

***Qualche impressione di sacerdoti diocesani della Nuova Zelanda che nelle loro parrocchie hanno gruppi di Madri Mariane.***

- Da un punto di vista pastorale, il gruppo ha un valore inestimabile. Ottengo dalle madri ogni tipo d'informazione circa le persone appartenenti alla parrocchia: scopro chi aspetta un bambino, chi è malato e molte altre cose. Dove sembra opportuno, si fanno visite successive. Sono stati celebrati in Chiesa matrimoni contratti al di fuori della Chiesa. Sono presenti donne con diversi livelli di fede: una ragazza madre, due sposate fuori della Chiesa, ed altre con ogni tipo di problema. Di quando in quando organizziamo delle serate di intrattenimento alle quali partecipano assieme mariti e mogli. Credo moltissimo a questi gruppi poiché sono la Chiesa stessa, specialmente in alcuni paesi del Terzo mondo dove ho avuto modo di vederli all'opera.

- Dal mio punto di vista il gruppo delle madri mariste è la cosa migliore che si è realizzata ultimamente in questa parrocchia. Il bene che queste donne stanno facendo è davvero impressionante.

- Forse vi interesserà sapere che due madri del gruppo sono state battezzate assieme durante la Messa domenicale della scorsa settimana. Entrambe avevano mariti cattolici. In questi gruppi vedo grosse possibilità di evangelizzazione. Spero che si diffondano in molte altre parrocchie della Nuova Zelanda.

## Capitolo 3

### Lo spirito marista

#### ***L'universo marista***

“Allora, il mondo intero sarà marista?” chiese sorridendo il cardinal Castracane, e Padre Colin rispose: “Sì, Eminenza”. Quando il buon cardinale capì che il fondatore dei Maristi parlava sul serio, smise di sorridere. In seguito, quando dovette scrivere la relazione sulla “fraternità di uomini e donne di ogni condizione e di ogni paese”, non esitò a sottolineare “come fosse anomalo e stravagante il progetto di diffondere quella fraternità nel mondo intero.” Il cardinale indicò le possibili implicazioni nella politica internazionale, “i sospetti che i Principi avrebbero avuto di fronte ad una fraternità di quel tipo”. Colin la prese più allegramente, e tornava spesso a parlare di quell'incontro. Vent'anni dopo, rivolgendosi ai padri riuniti in Capitolo, ricordò l'episodio e concluse: “Francamente, il pensiero che avremmo fatto tremare i governi mi fece proprio ridere.”

Naturalmente lo scopo di Colin non era quello di turbare i governi, i principi o i presidenti, ma quello “che tutti i fedeli con l'aiuto di Dio possano essere *un cuor solo e un'anima sola* in seno alla Chiesa e che tutti possano ottenere la vita eterna, camminando rettamente davanti a Dio e sotto la guida di Maria.” In un'altra occasione affermò che bisognava “ricominciare una nuova Chiesa”, aggiungendo immediatamente: “Non intendo parlare in senso letterale, sarebbe un'empietà. Eppure

in un certo senso sì, bisogna ricominciare una nuova Chiesa.” Questo sarebbe avvenuto, secondo lui, radunando tutti gli uomini nel ramo marista laico, che condivideva lo stesso spirito dei religiosi che portavano il medesimo nome.

Nel capitolo 2 abbiamo appena letto le testimonianze di persone cui questo spirito ha cambiato la vita.

### ***Lo spirito***

Ma, in realtà, cos'è questo spirito? “Vivere come Maria, sentire come Maria, pensare come Maria” era, secondo Alphonse Cozon, una formula spesso ripetuta da Colin. Lo stesso Cozon aveva anche udito il fondatore spiegare: “Il nome marista non è un vuoto appellativo. Coraggio, se siamo Maristi, si deve vedere dalla nostra condotta.”

Molto prima, nel 1842, Colin aveva scritto a tutti i Maristi: “Il nostro stato e il nostro compito ci pongono sulle orme di Gesù Cristo e di sua Madre; facciamo sì che tutti i nostri pensieri, tutti i moti del cuore, tutti i nostri passi siano degni dei nostri augusti modelli. Viviamo la loro vita, pensiamo come loro hanno pensato, giudichiamo come loro hanno fatto.” In altre parole, tutti i pensieri e le azioni di un Marista si rifanno a Maria e al suo divin Figlio.

Nel corso degli anni Colin rivolse ai Maristi, sia religiosi che laici, altre parole che esprimevano lo spirito di Maria, lo spirito marista. La regola fondamentale della Società di Maria, così com'era stata approvata nel 1872, in una sezione dal titolo “Lo spirito della Società” raccolse una serie di brevi formule che illustrano questo spirito. Si tratta di citazioni bibliche e di altre brevi frasi rese significative da un'esperienza vissuta. Il primo paragrafo (n. 49) offre una serie di esercizi spirituali tramite i quali è possibile aprirsi allo spirito di Maria; il secondo

(n. 50), fornisce una serie di indicazioni utili per una maggior trasparenza nella nostra missione. Ecco questo testo, contenuto nella regola dei Padri, ma valido per tutti i Maristi:

49. Tengono sempre in mente che per una scelta di favore fanno parte della famiglia di Maria, Madre di Dio: dal suo nome si dicono Maristi e fin dall'inizio l'hanno scelta come loro modello e loro prima e perpetua Superiore. Se quindi sono e vogliono essere davvero figli di questa santa Madre, si sforzino di aspirare e respirare costantemente il suo spirito: spirito di umiltà, di abnegazione, di intima unione con Dio e di ardentissimo amore verso il prossimo. Devono dunque in tutto pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria. Altrimenti sarebbero figli indegni e degeneri.

50. Perciò, ricalcando le orme della loro Madre, si tengano anzitutto lontani dallo spirito del mondo, siano cioè spogli di ogni cupidigia delle cose terrene e di ogni considerazione di sé; si sforzino di rinnegare completamente se stessi in tutto, non cercando le cose loro ma unicamente quelle di Cristo e di Maria; considerandosi come stranieri e pellegrini sulla terra, servi inutili e rifiuto di tutti; usando delle cose di questo mondo come se non ne usassero; rifuggendo accuratamente da quanto sapesse di lusso, di esibizione, di voglia di farsi notare, sia negli edifici che nei locali di abitazione, nel tenore della vita e in tutte le loro relazioni con gli altri; compiacendosi di essere ignorati e di stare al di sotto di tutti; senza inganno né malizia.

In una parola, si comportino ovunque con tanta povertà, umiltà, modestia e semplicità di cuore, con tale noncuranza di tutto ciò che è vanità e ambizione mondana, e uniscano così bene l'amore della solitudine e del silenzio e la pratica delle virtù nascoste con le opere di zelo, che, pur dovendo impegnarsi in vari ministeri

per la salvezza delle anime, sembrano tuttavia sconosciuti e come nascosti in questo mondo.

Restino tutti tenacemente attaccati a questo spirito, convinti che esso è come il cardine e il fondamento di tutta la loro Società"

Jean Coste, lo storico marista che ha scritto molto sulla ricchezza di questo fondamentale testo, conclude la sua analisi con l'affermazione: "Chiamiamo spirito marista quella maniera comune di sentire e reagire che unisce e caratterizza i Maristi dal momento in cui accettano di orientare la propria vita in riferimento alla persona di Maria, alle intuizioni di Padre Colin e alla tradizione vivente della Società."

Colin collega lo spirito marista ad una singolare ispirazione proveniente dall'alto. Essa dà alla famiglia marista un carattere fondamentale al quale deve adattarsi: stabilisce alcuni limiti, ma al tempo stesso è la sorgente da cui scaturisce tutto ciò che la famiglia marista può realizzare. In ultima analisi, questo spirito dipende dallo Spirito Santo di Dio. È stato lo Spirito Santo che ha guidato e formato Maria, che ha ispirato Colin e lo ha aiutato a comprendere il mistero di Maria, ed è lo Spirito Santo che, agendo all'interno della Chiesa e della famiglia marista, fa in modo che i Maristi di oggi apprendano come camminare sulle orme di Maria e dei loro fondatori.

### ***Punti di riferimento: Maria, Colin, la tradizione***

Nel riflettere sullo spirito marista è necessario tenere presente quali sono i punti di riferimento, le realtà fondamentali che governano tutto ciò che si può dire sull'argomento. Due linee di pensiero hanno condotto all'elaborazione di questo spirito: esse corrispondono rispettivamente ai due paragrafi del testo sopra citato.

La prima linea di pensiero viene sviluppata nel primo

paragrafo del testo citato (n.49). Qui Colin puntualizza il fatto che la Società, incluso il ramo laico, è la Società di *Maria*. Egli parte dunque dall'appartenenza della società a Maria. Tale appartenenza è fondata sulla scelta iniziale e gratuita di Lei, è espressa da quell'autentico dono del nome Marista, ed è ratificata dal riconoscimento di Maria come modello e superiora. Colin ne deduce la necessità per i Maristi di possedere lo spirito di Maria. Pertanto, il primo importante punto di riferimento per lo spirito marista è Maria stessa, con tutto il suo modo di pensare, di giudicare, di sentire e di agire, come lei è stata storicamente e come la Scrittura ci permette oggi di coglierla. (Più avanti si parlerà dettagliatamente del modo in cui i Maristi si pongono in relazione con Maria).

La seconda linea di pensiero la incontriamo ogni volta che Colin, parlando di modelli concreti di comportamento, li giudica conformi o contrari allo spirito della Società. Nel fare ciò, egli si rifà alle intuizioni che fin dal principio furono per lui espressione di ciò che Maria voleva per i Maristi. Le idee che Colin porta avanti non sono le sue ma rispondono ai desideri di Maria per la sua Società. Pertanto, il secondo punto di riferimento per comprendere lo spirito marista è l'esperienza spirituale di Colin come fondatore, sono le intuizioni di colui che ha sentito e stabilito ciò che lo spirito marista implica per noi, per esempio gli atteggiamenti di nascondimento, l'invito ad evitare le finzioni e le ipocrisie nello svolgere la nostra missione.

C'è anche un terzo elemento, e cioè la tradizione marista. Lo spirito si esprime nella realizzazione concreta, sperimentata dai Maristi come organismo sociale, di quei principi che animano la vita e l'azione di tale organismo. Lo spirito è ben più che una serie di formule; è la vita che i Maristi cercano sempre di condurre, adattandosi costantemente e inevitabilmente alle nuove situazioni.

***Come i Maristi sono in relazione con Maria***

Sono state le ispirazioni e le intuizioni del fondatore, Giovanni Claudio Colin, a disegnare il rapporto dei Maristi con Maria. Colin ha dato un contenuto spirituale a quello che era solo un programma astratto di seminaristi, programma che necessitava di sostanza, ed elaborò una spiritualità apostolica di tipo mariano. Lo spirito marista non consiste in una nuova spiritualità, poiché non è contraddistinto da preghiere speciali o da nuove forme di devozione. Colin non ha mai parlato di Maria come figura in sé, ma solo per mettere i Maristi in contatto con lei. Essi si pongono in relazione con Maria nella sua prospettiva storica e nel suo rapporto con la Chiesa.

L'espressione "Maria sostegno della Chiesa nascente e alla fine dei tempi", è la chiave che sta alla base dell'intuizione. Coste la spiega in questo modo:

Maria viene pertanto vista come in rilievo in un grande affresco che comprende l'intera storia del cristianesimo; ella è vista in relazione alla Chiesa. Più nascosta di tutti gli apostoli, ella fu tuttavia la luce e la consolazione della Chiesa primitiva. Ai giorni nostri, epoca di empietà e di incredulità, i Maristi debbono fare il bene così come fece lei, rimanendo sconosciuti e nascosti, mettendosi a servizio della Chiesa nel modo più discreto possibile, senza attrarre l'attenzione su di sé e senza preoccuparsi della propria posizione o dei propri interessi.

Coste prosegue parlando del modo in cui Maria appare nel pensiero di Colin:

Maria non sta lì per essere fatta oggetto di culto, di onore, di contemplazione, e neppure per essere fatta oggetto di imitazione vera e propria nella forma esteriore che quest'espressione così spesso suggerisce. In alcuni passi fondamentali delle nostre costituzioni, Maria

compare in espressioni che implicano partecipazione, identificazione: “Essi devono..., per così dire, vivere della sua vita... Si sforzino di aspirare e respirare costantemente il suo spirito... Devono dunque in tutto pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire ed agire come Maria”

(Cost. 1872, nn. 1 e 49)

La nostra relazione con Maria ci porta costantemente a ricercare il bene suggerito dalla sua vita piuttosto che dedicare a lei attenzioni particolari. Secondo Padre Colin, la Vergine va vista essenzialmente in relazione alla Chiesa nella quale visse; in essa Maria si mise da parte, quasi scomparve

divenendo così completamente trasparente da svelare i misteri di salvezza a cui ella era votata. In questo mettersi da parte, in questa trasparenza il fondatore ha visto il modo migliore per delineare quale debba essere lo stile dell'apostolo in un mondo in crisi religiosa, che non accetta alcuna forza esterna che lo porti verso Dio. Il comportamento suggerito da Colin nella sua famosa frase “sconosciuti e nascosti” è perciò impregnato della presenza di Maria, che accetta il suo nascondimento, e porta il Marista a concentrarsi più su Cristo e sulla Chiesa che su di lei, e invita lui stesso a scomparire nel servire la Chiesa.

Il ruolo di Maria si riduce ad assicurare la permanenza del suo modo di fare, senza voler attirare l'attenzione su di sé.

### ***Il posto di Maria tra i Maristi***

Lo spirito dei Maristi è quello di Maria a motivo della speciale relazione esistente tra la Vergine e i Maristi. Tale relazione è stabilita, da parte di Maria, grazie ad una scelta gratuita e al dono del suo nome; da parte del Marista, riconoscendola come madre, modello e supe-

riora. Questo vuol dire fare proprio lo spirito di Maria, essere impregnati del suo modo di essere e di agire, un po' come potremmo essere influenzati da una guida spirituale.

Padre Colin insisteva moltissimo sui legami che ci sono tra Maria e la congregazione. Lei ne è la fondatrice e le ha dato il nome; ne ha fatto, con la scelta gratuita dei suoi membri, la sua stessa famiglia; ella crea pertanto tra se stessa e loro una sorta di patto dal quale scaturisce il dovere di comportarsi come veri figli di Maria, riproducendo nella Chiesa il mistero del sua vita sconosciuta e nascosta. Da tutto questo deriva che la Società, come corpo sociale, deve essere cosciente della sua grande responsabilità verso la persona di Maria. Coste conclude:

Comprendere il mistero mariano come mistero della vita nascosta e riflettere su quale debba essere la responsabilità di un Marista, il suo modo di vivere e di agire, sono per Colin la stessa identica cosa. Possiamo dire che questa sia stata la sua unica intuizione, che egli però ha sviluppato fino in fondo.

### ***L'orientamento fondamentale per i laici maristi***

Ecco in breve cosa pensava Padre Colin sullo spirito marista, con particolare riferimento ai laici: Maria ha scelto i Maristi. Essi portano il suo nome perché fanno parte della sua famiglia. Sono in relazione con lei come con una persona che ammirano; cercano di assumere i suoi atteggiamenti di semplicità, di amore alla famiglia e di misericordia. Ciò che notano in lei, cercano di innestarlo in tutte le loro azioni.

L'orientamento fondamentale consiste nel rivolgersi alla persona di Maria come colei che sicuramente conduce a Dio, come modello di impegno vissuto con semplicità e senza ostentazione. Il nome di Maria, lo spirito di Maria e "l'opera di Maria" afferrano la mente e il cuo-

re di coloro che guardano a Maria come alla madre di tutti i cristiani, la porta del paradiso, la madre di misericordia.

Sono riconoscenti verso questa madre per la cui intercessione “il Padre della luce fa discendere su ciascuno ogni grazia e ogni dono perfetto che viene dall'alto.” Sono riconoscenti per il fatto che ella li guida sul cammino che porta all'eterna presenza di Dio, cioè alla salvezza.

La amano come i figli amano la propria madre, le parlano nella preghiera. Credono nel fatto che ella non dimentica i suoi figli, ma ne ascolta le preghiere, le richieste e ne percepisce le necessità. Credono che Maria sa comprendere tutte le miserie e si preoccupa di alleviarle.

### ***La via e la missione marista***

La realtà di una vita mariana può essere espressa con frasi come le seguenti: servire senza farsi notare, fare ciò che gli altri non vogliono o non possono fare, dare il primato al vivere rispetto al parlare, essere disponibili a collaborare con gli altri, avvicinare le persone in modo semplice e caloroso, essere capaci a lavorare senza pensare troppo al successo o alla consolazione personale. Questa ricchezza si è trasmessa in una tradizione a cui i Maristi di oggi sono consapevoli di appartenere.

I Maristi offrono questi valori anche agli altri e li invitano a prendere parte ad un'atmosfera di vita assumendo l'identità marista. Ma ciò avviene solo quando la testimonianza e la comunicazione diretta permettono agli altri di vedere questo spirito e quest'atmosfera come una realtà. È questo uno dei motivi per cui i laici maristi formano gruppi: per farne una scuola dello spirito per mezzo della quale le persone diventano gradualmente

“opera di Maria”.

Colin ha dato al ramo laico un nome lunghissimo: *“Fraternità o Associazione sotto la protezione della Beata Vergine Maria per la conversione dei peccatori e la perseveranza dei giusti”*. Il nome mostra chiaramente che i Maristi sono impegnati ad operare non solo per la salvezza propria, ma per quella di tutti. Essi si danno da fare affinché coloro che si sono allontanati da Dio possano tornare a Lui e coloro che hanno conosciuto Dio perseverino ad amarlo e a vivere per Lui. La chiamata della Chiesa ad evangelizzare coloro che sono lontani da Dio rispecchia una coscienza che i Maristi possiedono già e conferma in loro che quella è una necessità fondamentale a cui devono dedicarsi. Pertanto, la ricerca di una santità personale si affianca alla missione di aiutare gli altri a trovare Dio, ad abbracciarlo e a praticare la loro religione.

In tutto quello che fanno, i Maristi hanno la consapevolezza di essere membri di una famiglia che appartiene ad una Madre che ama. Perciò si preoccupano di pensare, sentire e agire secondo lo spirito di Maria. Quello che i Maristi fanno - la gran varietà dei modi con cui contribuiscono all'evangelizzazione e alla salvezza del mondo - sarà analizzato nella seconda parte del libro. Tuttavia ciò che li caratterizza non è *quello* che fanno, ma il *modo* con cui lo fanno, il loro spirito.

### ***Persone imperfette, indegne, elette per una scelta di favore***

Quando, nell'ottobre del 1993, gli abitanti di Marcônia ricevettero l'invito a diventare Maristi, una persona disse che gli sembrava un ideale troppo elevato e concluse: “Io non ne sono degno”. Naturalmente aveva ragione: nessuno è “degn” di essere scelto da Maria a

far parte dei suoi; Maria sceglie persone imperfette. (La persona in questione deve averlo capito perché due giorni dopo aveva superato le sue perplessità si è impegnata ad essere marista assieme a un'altra ventina di persone).

In effetti, vi sono tra i Maristi persone imperfette che ricercano Dio, la fede, il senso della vita, così come vi sono altre persone imperfette la cui fede continua a rafforzarsi. I gruppi di laici maristi non sono composti da un'élite, ma sono luoghi dove le persone che non hanno una fede ben formata, che hanno più domande che risposte, possono sentirsi a loro agio ed essere aiutate nella loro ricerca. Anche coloro che hanno cominciato a porsi in relazione con Maria (a “pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria”) sono persone in ricerca, persone che, come Maria, si chiedono: “Come è possibile?” (Lc. 1, 34). La via marista è fatta per i giovani con le loro incertezze e per gli adulti che hanno imparato a riconoscere la loro imperfezione. Non è fatta per le persone zelanti, le cui azioni profanano spesso l'immagine di Dio creatore, benevolo e clemente e quella di Maria, madre di misericordia.

### ***Immagini***

I cavalieri e i nobili del Medio Evo avevano gli stemmi araldici sui loro scudi; le ditte moderne pongono molta attenzione nell'ideare il loro marchio. Un'immagine grafica, un logo, si riconoscono, si ricordano facilmente e possono dire molto di un singolo individuo o di un gruppo.

Meritano di essere qui menzionate tre immagini della Famiglia Marista, e in particolare del ramo laico, più una di Maria come Madre di Misericordia, sebbene esse siano solo indirettamente legate allo spirito marista.

*Un albero a più rami*

Come abbiamo già visto nel capitolo 1, un albero a più rami venne preso assai presto come simbolo ed emblema della Società di Maria così come era stata inizialmente concepita, con tre, poi quattro e infine cinque rami, di cui uno fin dall'inizio essenzialmente composto di laici.

Nel parlare dei vari “rami” del progetto marista era del tutto naturale pensare ad un albero con i rami, probabilmente per analogia con l'immagine biblica della vite e dei tralci. Esso sta a significare fundamentalmente un'unità spirituale in uno stesso spirito, senza il quale non è possibile realizzare niente di importante. Mentre l'immagine dell'albero con vari rami non ha mai voluto simboleggiare una congregazione da cui le altre si dipartivano, può forse aver rappresentato in un primo tempo una Società marista giuridicamente unita sotto uno stesso Superiore Generale; ma non è stato più così dopo il 1835, quando fu chiaro che il piano originario che prevedeva una tale unione non sarebbe stato autorizzato dalla Santa Sede, e sicuramente dopo il 1842, quando non fu approvato un ultimo tentativo di unificazione. Possiamo comunque guardare all'albero come ad un felice simbolo dello spirito capace di unificare e animare il corpo proveniente da Maria e dalle intuizioni da lei ispirate.

Pertanto l'albero a più rami rappresenta bene la vicinanza tra il Laicato marista e le varie congregazioni religiose mariste, e l'unione spirituale nello spirito marista.

*Una barca o una navicella a vela*

L'immagine di una barca o di una navicella a vela venne usata in diverse occasioni, spesso riferita alla Società di Maria e qualche volta al ramo laico. Nel 1852 Julien Eymard usò l'immagine di una “navicella” per designare il Terz'Ordine che aveva diretto fino all'anno pre-

cedente. Essa, diceva, “sebbene scossa da onde mutevoli e implacabili passando senza danni attraverso bufere e tempeste, giungerà al suo amato porto”.

Tra le esperienze spirituali di Marie Elisabeth Blot, laica marista, ce n'è una che ebbe luogo nel maggio del 1866, verso Pentecoste, quando vide la Società di Maria come una barchetta, e un'altra avuta qualche tempo dopo in cui vide che si trattava della barca di Maria, a bordo della quale tutti i membri della Società erano al sicuro.

Nel maggio e nell'agosto del 1873, Colin riprese la stessa immagine, scrivendo della Società come di una barca costruita e guidata da Maria che “avrebbe salvato dal naufragio eterno coloro che vi salivano e che rimanevano nello spirito e sotto la guida di una tale condottiera”; essa è come la barca o l'arca di Noè. Una bozza della prefazione alle Costituzioni della fraternità laica dice che “questa Associazione è come la navicella di Maria (*navicula*), per mezzo della quale tutti i Terziari potranno attraversare sani e salvi i pericoli del mare di questo mondo e giungere in sicurezza al porto della beata eternità.”

### *Un ponte*

L'immagine del ponte, già presentata nella prefazione, è un'immagine che corrisponde perfettamente alla missione apostolica di evangelizzazione del laicato marista.

### *La Vergine dal grande manto*

L'immagine di Maria con un ampio manto che copre e protegge l'umanità intera è connessa alla diffusione dello spirito marista in tutto il mondo e all'ideale di “rendere marista tutto l'universo”.

L'immagine, che può variare molto nei dettagli, presenta la figura di Maria con un manto sulle spalle tenuto

aperto dalle braccia tese della Vergine o da angeli. Al riparo del mantello c'è una moltitudine di piccole figure che rappresentano tutti i fedeli, o una città, un ordine o una famiglia religiosa. Studiando questo tema iconografico, Jean Delumeau lo fa risalire all'antico Oriente bizantino, ne descrive il diffondersi attraverso l'Europa occidentale nel Medioevo e ne rileva un declino di popolarità nel Rinascimento. L'immagine nelle sue diverse forme mostra Maria come la Madre di Misericordia, la Madre di tutti, che offre rifugio al popolo, lo protegge contro le pestilenze, la carestia e la guerra, intese come punizioni inflitte dalla giustizia di Dio.

Colin potrebbe aver incontrato una di queste immagini in svariati luoghi durante i suoi viaggi in Francia o in Italia; c'è una rappresentazione di questo tema nel grande affresco murale situato nel transetto nord della cattedrale di Belley. Egli utilizza l'immagine nel discorso fatto ai Padri alla fine del ritiro del 1844, con queste parole: "Quale riconoscenza dobbiamo testimoniare a Maria che ci ha scelti per diffondere la sua Società, questa Società che comprende tre rami, perché Maria vuole ricoprire con il suo manto tutta la terra. Facciamo conoscere questa madre amabile, facciamola amare. Guadagniamole dei cuori. Guadagnandoli a Maria, li guadagniamo a Gesù." Accanto all'immagine della Società con i suoi rami, Colin ribadisce l'ideale di "tutto l'universo marista" facendo riferimento all'immagine di Maria che copre tutta la terra con il suo manto.

Denis Maîtrepierre usò la stessa immagine nel 1853: "La Società non è forse come il manto della Beata Vergine che offre riparo a tutti i figli di Dio? e i quattro rami non sono come viali che conducono sotto le pieghe di quel manto protettore?"

Più tardi, nel 1919, commentando il brano delle Costituzioni della Fraternità laica in cui si afferma che possono esservi ammessi tutti i cattolici, Alphonse Cozon scri-

veva: “Se il manto regale dell'augusta sovrana è immenso e deve servire da riparo per tutti senza eccezioni, com'è stato prefigurato dai santi Padri della Chiesa per l'arca di Noè, rifugio di tutti gli eletti, ne consegue che la Società di Maria deve essere in un certo senso aperta a tutti e deve ritenersi mezzo di salvezza di tutti”.

Mentre Colin mantiene l'idea della Madre di Misericordia che protegge tutti, il manto riprende l'idea della riunificazione di tutti, legati dall'ideale dell'*universo marista*.

## **Corso sullo spirito marista per laici**

*Nel 1992-93 in Irlanda, in due luoghi diversi, a Mount St. Mary di Milltown (Dublino) e a Dundalk, si è tenuto un corso su alcuni temi riguardanti lo spirito marista. Il resto di questo capitolo è appunto il testo di questo corso, elaborato a Milltown da due laiche mariste, Breda McGee e Anne Hynes, assieme ai Padri maristi Gerry Kane e Martin McAnaney. I coordinatori del corso di Dundalk sono stati Eileen McCann, laica marista, e P. Luke Monahan, co-animatore del laicato marista in Irlanda.*

*Il materiale utilizzato in questi corsi viene presentato qui per due ragioni: può arricchire i lettori con riflessioni di oggi su alcuni aspetti dello spirito marista, e può servire per gruppi di altri paesi come modello di studio dello spirito e della missione marista.*

### **“Per una scelta di favore”**

**Cosa c'è di particolare nei Maristi? Cos'è che li spinge ad andare avanti?** Non è facile capire lo stile caratteristico con cui i Maristi cercano di vivere il Vangelo. Ci vuole tempo, bisogna tornare sulle stesse paro-

le e sulle stesse frasi tante e tante volte. Ogni volta che ci torni sopra, cominci a capirle un po' più a fondo, specialmente per ciò che ti riguarda. Queste parole, queste frasi hanno per i Maristi un profondo significato. Sono simboli di qualcosa che è profondamente radicato nella loro storia. "Per una scelta di favore" è una di queste frasi.

Tuttavia, per un altro verso, è facile descrivere quello che fanno i Maristi e come cercano di vivere. Si considerano scelti da Maria - la "scelta di favore" - per portare il suo nome e per compiere la sua opera. L'opera di Maria richiede un duplice sforzo: andare verso coloro che cercano di vivere il Vangelo in un mondo secolarizzato aiutandoli a perseverare; ma anche avvicinarsi a coloro che sostengono di aver "perso la fede", a coloro la cui fede non ha un impatto decisivo sulla loro vita. Come avvicinarsi a queste persone? Come lo ha fatto Maria: con amore, con semplicità, con un'attenzione tutta materna.

**Chiunque può essere marista?** È ovvio che questo tipo di vita non è riservato solo ai Padri, ai Fratelli o alle Suore. In realtà, per avere senso, resta aperto a tutti coloro che appartengono alla Chiesa e non soltanto a coloro che hanno una particolare vocazione alla vita religiosa. Perciò possono essere Maristi i genitori, gli insegnanti, gli studenti (anche se non frequentano scuole mariste), i celibi, gli sposati, il mondo intero.... I Maristi devono accogliere tutti, a prescindere dal ruolo o dalla posizione sociale che occupano.

Da questo punto di vista, è chiaro che i laici sono più numerosi dei sacerdoti, dei fratelli e delle suore messi insieme. Sono perciò più accessibili, più vicini alle persone, soprattutto a coloro che sono stati feriti dalla Chiesa, a coloro che si sentono emarginati, a coloro che sono diffidenti nei riguardi delle figure ufficiali della

Chiesa. Se Maria vuol raggiungere tutti, è con il concorso di tutta la Chiesa che potrà farlo e non solo attraverso una piccola parte di essa. È con il concorso dei laici che la “scelta di favore” di Maria abbraccerà il mondo intero.

**Dunque, voler essere marista o farsi chiamare tale è semplicemente un fatto di decisione?** No, non è così semplice. Ripensa alla “scelta di favore”. Forse hai l'impressione di essere stato tu a fare tutte le scelte della tua vita. Può forse sembrarti una pura coincidenza il fatto di aver sentito parlare dei Maristi. Forse pensi che sia un caso il fatto che tu sia capitato in una scuola o in una parrocchia marista, o che tu abbia incontrato qualche marista che stimi e che in qualche modo ti attrae. I Maristi, invece, sanno che in realtà sono stati loro ad essere scelti. A volte se ne rendono conto a poco a poco, solo dopo molti anni. In effetti, la “scelta di favore” assume sempre significati nuovi e inaspettati. Nessuno di noi può dire di averla compresa appieno.

Se per un verso possiamo dire esattamente ciò che essa significa, e cioè che siamo stati scelti per compiere l'opera di Maria e per vivere come lei, tuttavia ci vuole molto tempo per sperimentarne realmente il significato, per farlo passare dalla teoria alla pratica. Per quanta storia si possa leggere, per quante ricerche su testi teorici si possano fare, niente può sostituire la riflessione personale. In realtà, anche la semplice riflessione non basta. Si tratta di vivere, di muoversi all'interno di questa concezione della vita, di permettere che la tua storia personale e il senso della “scelta di favore” si influenzino a vicenda.

**Allora tutti possono essere Maristi?** Sì, ma forse non tutti lo vogliono. Non tutti i membri del corpo insegnante di una scuola marista sentono il desiderio di ap-

profondire l'argomento. Non tutti i parrochiani di una parrocchia marista vogliono saperne di più. Non tutti gli alunni di una scuola marista sono attratti dai Maristi o sentono la curiosità di conoscere ciò che li spinge e li motiva. Alcuni possono essere persino ostili. Siamo tutti esseri umani e, nella nostra debolezza, possiamo anche ferirci l'un l'altro. Pertanto alcuni sono entusiasti, altri semplicemente curiosi, altri ancora infastiditi. È qui che entra in gioco la "scelta di favore".

**Chi è che fa la scelta?** Come tutti, anch'io ho l'impressione che le scelte che faccio nella mia vita siano le mie. Sono io che scelgo una determinata carriera, un determinato luogo di culto. Altre volte non ho scelta: i miei genitori mi hanno mandato ad una particolare scuola; la parrocchia in cui vivo da anni ha finito per essere affidata ai Maristi; quando ero in cerca di lavoro mi è capitato un posto disponibile presso una scuola marista... Esistono però anche altri punti di vista. Come Maristi, crediamo che Maria ci abbia scelti per portare il suo nome e compiere la sua opera: è Maria che fa la scelta!

**Che vuol dire scelta "di favore"?** Per scelta "di favore" intendiamo uno dei modi, qualunque sia, in cui si realizza l'amore di Dio per noi. In altre parole, può darsi che Dio possa arrivare a determinate persone solo tramite me, solo se io entro in relazione con loro come lo farebbe Maria se fosse al mio posto.

Vuole anche dire, in un senso più profondo, che è "di favore" per me. In altre parole, non si tratta semplicemente di un compito che mi è stato affidato, è molto di più di questo. È il cammino che Dio ha scelto per me. Non riguarda tanto il lavoro che io sono in grado di fare né le mie capacità o i miei talenti. Riguarda me stesso, con tutta la mia fragilità e debolezza. Sono stato scelto per essere marista non perché io sia migliore di altri,

ma semplicemente perché ciò fa parte del piano misterioso di Dio per la mia vita. È il modo in cui la grazia di Dio viene a me. Ecco cosa vuol dire “di favore”.

**Cosa mi sarà richiesto se dirò “sì” a questa “scelta di favore”? E per quanto tempo?** Se dirai di sì ad una scelta di favore di Maria, puoi essere certo che non ti sarà richiesto più di quanto tu possa dare. E, trattandosi di Maria, ti sarà chiesto con delicatezza. In primo luogo, ti sarà semplicemente richiesto di abituarti all'idea di fare l'opera di Maria, di pensare come lei, di giudicare come lei, di sentire ed agire come lei.

A livello pratico, essere Maristi non è come appartenere a qualsiasi altro ordine religioso. Anzi, non si tratta affatto di appartenere ad un ordine religioso. Si tratta di prendere parte ad uno stile di vita, ad un movimento spirituale. Puoi farne parte come chiunque altro, ne hai diritto. Non dovrai lavorare per dei sacerdoti, fratelli o suore. È forse meglio pensare che lavorerai con loro piuttosto che per loro. E infatti, come Marista, potrai lavorare indipendentemente da loro, specialmente se non ci sono religiosi nei paraggi. Per quanto tempo? Questo dipende dalle singole persone. Tuttavia questa non è una buona domanda: uno stile di vita richiede tutto il tuo tempo.

**Perché dovrei sentirmi scelto da Maria? Quale sua “opera” in particolare potrei fare?** Soltanto le singole persone, nel silenzio del proprio cuore, possono rispondere ad una simile domanda. Può essere necessario del tempo prima di avere la percezione della “scelta di favore”. Non è un'idea che piace a tutti. Per molti può essere qualcosa di graduale, una percezione che si sviluppa nel tempo. Molto dipenderà dalla propria situazione. Può semplicemente trattarsi di entrare in relazione con gli altri, anche con i membri della propria famiglia, nel modo in cui Maria stessa lo farebbe.

**Tutto ciò sa molto di “santo”!** Viviamo in una cultura estremamente secolarizzata in cui vivere una vita di fede è spesso difficile. Abbiamo bisogno di tutto l'aiuto possibile. Ma dobbiamo smettere di pensare alla vita in termini di attività sante e di attività non sante. In definitiva le attività ordinarie di tutti i giorni sono opera santa. I trent'anni di Gesù come falegname sono stati opera santa. Analogamente, il nostro lavoro, le persone che influenziamo nella nostra vita quotidiana, il modo in cui entriamo in relazione gli uni con gli altri, tutto è opera santa per quanto ordinario possa sembrare. Dipende dalla nostra prospettiva. Dal punto di vista di Dio i legami sono evidenti.

**Da dove viene la frase “scelta di favore”?** È necessaria un po' di storia. I Maristi furono fondati in Francia nel secolo scorso. Le tre persone più significative furono Giovanni Claudio Colin, Giovanna Maria Chavoïn e Marcellino Champagnat, fondatori rispettivamente dei Padri, delle Suore e dei Fratelli maristi. Essi ebbero fin dall'inizio la percezione di essere stati scelti con una scelta di favore per un compito speciale. Tuttavia fu solo nel 1868 che l'espressione venne scritta per la prima volta così come la conosciamo: “per una scelta di favore”.

**Perché è così significativa per i Maristi?** Quando la frase “scelta di favore” venne messa per iscritto, rappresentava ormai il frutto di una lunga riflessione di vita sul significato che poteva avere “essere Maristi”. Si basava sull'esperienza vissuta dei primi Maristi, i fondatori. Avevano riflettuto sulla prima ispirazione, avevano cercato di scoprire cosa volesse esattamente dire essere scelti per quest'opera. La frase “scelta di favore” riassume un aspetto di quello in cui credevano.

Questa “scelta di favore” ci ricorda che siamo parte di qualcosa che ci supera enormemente, qualcosa che

attraverso la storia si estende a ritroso fino al momento stesso in cui tutto ebbe inizio. Così essere Maristi non è semplicemente una nostra scelta personale, non è soltanto per il nostro bene. Ci ricorda che siamo parte di una tradizione vivente. Come Maristi siamo invitati a condividere questa tradizione, a vivere noi stessi quest'esperienza. Tutto quello in cui siamo impegnati, scuola, lavoro, è parte di una lunga tradizione, di una lunga storia. Ogni volta che sentiamo questa frase ci viene ricordato chi siamo, cosa dobbiamo fare e quale onore sia per noi farne parte. Ecco perché è così significativa.

Uno scrittore marista, P. Frank McKay, ha scritto recentemente: "Noi crediamo che Colin e i suoi compagni, uomini e donne, siano stati scelti da Maria per avere con lei un rapporto privilegiato e per aiutarla a continuare la sua opera attraverso di loro. Essi possedevano un forte senso del loro destino personale. Sapevano che erano chiamati ad essere qualcosa e a compiere qualcosa; a un particolare stile di vita e ad un particolare scopo nella vita. In altre parole, essi avevano ricevuto tramite Maria una spiritualità e una missione. Per spiritualità si intende il modo in cui ci mettiamo in relazione con Dio, con noi stessi, col nostro prossimo e con il mondo. È il modo in cui cerchiamo di vivere il Vangelo. Come i primi Maristi, noi crediamo di essere portatori di una particolare grazia nella Chiesa e per la Chiesa. Non vogliamo nasconderla; vogliamo condividerla".

**Come posso capirne di più? Come posso sapere se sono destinatario di una "scelta di favore"?** È soltanto attraverso la riflessione personale, il dialogo e il tempo che emergerà con chiarezza la percezione della "scelta di favore". Il fatto che delle persone si riuniscano per discutere le proprie intuizioni e per mettere in comune ciò che illumina la loro vita, è molto positivo e

dà maggior frutto della semplice lettura di documenti come questo, che possono essere utili, ma niente più.

Può risultare utile, soprattutto se fai parte di un gruppo, cercare di raccontare la tua storia da un punto di vista marista. Se non fai parte di un gruppo, puoi sempre scriverla. Quale è la tua "storia marista"? In quali momenti della tua vita Maria è stata importante? Cosa ti ha portato di fatto a leggere questo libro in particolare? Negli eventi casuali della tua vita senti una mano che ti guida? E nella tua vita familiare? La tua vita è solo frutto del caso? Sei arrivato a questo punto solo per una scelta casuale, o c'è sotto un significato più profondo?

Nel mondo di oggi molti trovano difficile avere fede. Nel misterioso viaggio della vita, alcune persone avvertono, all'inizio solo debolmente, un invito a condividere la preoccupazione di Maria per l'umanità e a lavorare nella sua opera. Questa è la radice dell'esperienza marista. Vivendo la tua vita quotidiana nello spirito di questa donna piena di dolcezza, stai rispondendo ad un invito di Dio e di Maria. Se riesci a dire sì, anche in modo misterioso, a questo invito, allora Maria ti dona il suo nome e sei marista. Davvero una "scelta di favore"!

***“Sono stata il sostegno della Chiesa nascente; lo sarò ancora alla fine dei tempi.”***

Altra espressione che ha guidato i primi Maristi: “Sono stata il sostegno della Chiesa nascente; lo sarò ancora alla fine dei tempi.” Questa frase è importante perché è frutto di una rivelazione. Non è solo l'idea brillante di qualcuno, è frutto di una ispirazione divina. Ha fatto capire loro il significato dell'opera di Maria e di cosa erano chiamati a fare. Per dirla più chiaramente, la missione dei Maristi è quella di permettere a Maria di sostenere, attraverso la loro opera, la Chiesa di oggi così come aveva sostenuto la Chiesa nascente.

**I Maristi vogliono mantenere le cose così come sono?** No, al contrario. Se oggi la Chiesa necessita di cambiamento, in questo i Maristi hanno un ruolo da svolgere. Desideriamo una Chiesa che somigli alla Chiesa nascente. Prendiamo la prima parte della frase: "Sono stata il sostegno della Chiesa nascente". Che immagine ti viene in mente pensando alla Chiesa? Pensi ad un edificio? O ai preti e ai vescovi? Oppure ad un gruppo che comprende anche te? Tutti abbiamo una percezione di cosa sia la Chiesa e questo influenza il nostro modo di vivere la fede.

Alcuni la vedono come un'**istituzione**, cioè come un luogo sicuro, dove si ha cura dei valori profondi, dove c'è la stabilità di una roccia in un'epoca di enormi cambiamenti. Oggi però alcuni considerano la Chiesa istituzionale retrograda, dominata da uomini celibi, che utilizzano la tradizionale immagine di Maria per tenere le donne in una posizione di inferiorità, riluttante al cambiamento, che serve i propri interessi.

Altri vedono la Chiesa come una **comunità** riunita attorno a Gesù Cristo. È calda e accogliente, aperta a tutti, è un luogo in cui ci si sente a casa. È attenta alla persona. Tuttavia anche qui si nasconde un pericolo, quello di dimenticarci degli altri. I gruppi hanno spesso la tendenza a chiudersi in se stessi, si accontentano di ciò che conoscono, non invitano più gli estranei e si godono il caldo del focolare. (È vero questo anche per il gruppo a cui appartieni?).

Come Maristi, cerchiamo di edificare una Chiesa che **rassomiglia alla Chiesa nascente**, dove tutti sono "un cuor solo e un'anima sola", una comunità. È quello che sembra mancare oggi. Nelle nostre grandi chiese è difficile che si abbia il senso di comunità. Normalmente sono i piccoli gruppi a dare alle persone il senso della casa, dell'appartenenza. Sembra proprio

che le parrocchie alla domenica mattina non possano farlo.

**Come facciamo a sapere com'era la Chiesa nascente?** Riferiamoci alla Scrittura. Gli Atti degli Apostoli ci offrono un quadro di quella Chiesa:

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un giorno di sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui (At 1, 32-35).

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno (At 4, 32-35).

Sappiamo che Maria era là. (Forse è tutto quello che sappiamo di lei. Forse è tutto quello che abbiamo bisogno di sapere). Sappiamo che erano una comunità salda, aperta agli esterni, e sappiamo che avevano creato delle strutture (altrimenti come avrebbero fatto a distribuire i beni?).

Tuttavia gran parte del significato di tutto ciò è lasciato alla nostra immaginazione. Forse è per questo che è così produttivo per i Maristi. Possiamo far vagare

la nostra immaginazione fino a quella stanza al piano superiore e cercare di capire cosa realmente sia avvenuto: che tipo di comunità era? cosa faceva esattamente Maria? in che modo li sosteneva? come erano organizzati? chi usciva ad annunciare? (Perché non provare a porci queste domande nella preghiera?).

Una volta P. Colin disse: “Dobbiamo ritrovare la fede dei primi credenti. Questo è stato detto fin dai nostri inizi... Fu detto che la Società di Maria non avrebbe preso a modello nessuna delle congregazioni che l'avevano preceduta; no, niente di tutto ciò; ma che il nostro modello, il nostro unico modello sarebbe stata, come in effetti fu, la Chiesa primitiva. E la Beata Vergine, che fece allora grandi cose, ne farà di ancora maggiori alla fine dei tempi, perché il genere umano sarà più sofferente”.

**Questo vuol dire che dobbiamo ricreare il passato?** No, sarebbe un errore. P. Colin disse anche: “La Società deve ricominciare una Chiesa nuova. Non intendo servirmi di questa espressione in senso letterale, sarebbe un'empietà. Eppure, in un certo senso, sì, dobbiamo ricominciare una nuova Chiesa.” La nuova Chiesa che i Maristi intendono edificare è una Chiesa col volto di Maria.

Nella frase che stiamo esaminando, Maria rivela che il suo ruolo nella Chiesa nascente era di **sostegno**. Questo significa che essa esercitava la sua autorità come sostegno, come aiuto, senza cercare le luci della ribalta, cioè senza mettersi in mostra. La preoccupazione di Maria era che fosse annunciato suo Figlio, non lei. È un tipo di presenza forte e sottile al tempo stesso, che non si intromette nelle decisioni ma si impone con autorevolezza e saggezza, quasi restando in secondo piano. In questo modo Maria ha svolto un ruolo centrale.

**Ma quale rapporto con la Chiesa di oggi?** Esaminiamo la seconda parte della frase in esame: “Sono sta-

ta il sostegno della Chiesa nascente, lo sarò ancora alla fine dei tempi.” L'influenza di Maria non si è esaurita nella Chiesa nascente. Ha promesso che sarebbe stata il sostegno della Chiesa alla fine dei tempi come lo era stata all'inizio.

**Come?** In diversi modi. Fra i tanti, ce n'è uno che riveste una certa importanza per noi: attraverso coloro che portano il suo nome, attraverso i Maristi. È qui che entriamo in gioco noi. Noi abbiamo le stesse preoccupazioni di Maria. Dipende da ciascuno, nella situazione in cui ci troviamo, capire cosa questo voglia concretamente dire. Ad esempio, potrebbe porci dei quesiti circa il nostro impegno nella parrocchia alla quale apparteniamo.

**Cosa si intende per “fine dei tempi”?** La “fine dei tempi” è un termine tecnico, che parla del mondo di oggi. È una maniera di comprendere i tempi in cui viviamo, un invito a non adagiarsi in questo tempo, ma a sentire tutta l'instabilità e l'insicurezza del momento presente. C'è un'urgenza in tutto ciò. Molti si adagiano e navigano trascinati dalla corrente. Ai Maristi si richiede di non fare così, e di affrontare al contrario le problematiche più profonde.

Perché ci sono voluti 1800 anni prima che nascesse un gruppo che avesse proprio il nome di Maria? Perché nessuno ci ha pensato prima? O, per porla in un altro modo, perché Dio o Maria stessa hanno atteso fino ad ora? In un modo misterioso vuol dire che noi siamo parte di questa “fine dei tempi”. Fin dall'inizio Maria è stata una presenza sempre costante nella Chiesa. Perché?

**Concentrandoci così tanto su Maria, può esserci il rischio di perdere di vista Gesù?** Solamente se ci concentriamo su Maria in maniera sbagliata. Ci sono gruppi che si dedicano solo a Maria, e Gesù viene rara-

mente menzionato. I Maristi non sono così. Il modo di fare dei Maristi è lo stesso di Maria: è Cristo che dev'essere annunciato, non Maria. Noi possiamo imparare da lei a dire un sì totale a Dio. Ci sono due frasi mariste che ci possono aiutare a comprendere questo. I Fratelli maristi hanno un motto: "Tutti a Gesù attraverso Maria". Le Suore mariste traggono grande ispirazione dalla frase: "Pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria". Se perdiamo di vista il perché noi ci comportiamo in questo modo, allora rischiamo davvero di perderci. Ma in questo caso cesseremmo di essere Maristi.

**Cosa significa tutto questo per me?** Ebbene, vuol dire che se l'immagine di Maria nella Chiesa nascente in qualche modo mi colpisce, allora posso capire come inserirmi nella Chiesa di oggi. Qualunque sia l'attività in cui sono impegnato, in una parrocchia, in una scuola o nel mandare avanti la famiglia, può dare vita a qualcosa di nuovo.

Nel primo periodo questa frase generò reazioni diverse. Alcuni Maristi concentrarono l'attenzione sull'influenza che essa aveva per la loro vita quotidiana: sui valori della semplicità, dell'obbedienza e di un lavoro paziente e nascosto. Altri furono colpiti dall'urgenza del compito. Altri ancora furono attratti dall'idea della costante presenza e attività di Maria. E alcuni cominciarono ad acquisire la percezione di come sarebbe stata una nuova Chiesa. Quali di questi aspetti hanno per te un significato? Oppure c'è qualcos'altro?

Per esempio, qui si parla molto della Chiesa. Da dove prende nutrimento la tua fede? Qual è la tua esperienza nella parrocchia in cui vivi? Come cambiare le cose? Meglio, come cambiare le cose nel modo in cui lo farebbe Maria? Come scoprire quello che farebbe Maria?

Occorre del tempo per comprendere profondamente

il senso dello stile marista. Non dobbiamo avere fretta. A volte le cose possono apparire sfocate, vaghe, piene di interrogativi. Se è così, lascia che sia così. Dipende solo da te scoprire come mettere in pratica quello che senti. Nessuno potrà dirti con precisione cosa fare. L'esempio che ci ha dato Maria in circostanze simili è di capire il senso delle cose: "Ella, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Luca 2, 19). Il modo migliore per diventare marista, per approfondire il mistero che è in noi, è di ricercarne il senso nella meditazione.

### ***"Sconosciuti e come nascosti in questo mondo"***

E ora qualcosa di concreto! Ecco un'altra espressione solitamente usata dai Maristi: "Sconosciuti e come nascosti in questo mondo". Descrive il tipo di presenza di Maria tra gli Apostoli. È anche il tipo di presenza che i Maristi dovrebbero avere oggi: una presenza semplice, senza pretese, umile. Questo influisce sul nostro modo di pensare, di comportarci, di entrare in relazione con gli altri, a casa o sul lavoro.

**Cosa significa in concreto?** Una volta P. Colin disse: "Quando Dio parla a un'anima, dice molte cose in poche parole. Così è per l'espressione 'sconosciuti e nascosti in questo mondo!'. Queste poche parole sono ricche di significato. L'idea potrebbe anche indurre al sorriso: immagina i Maristi che scompaiono dentro un armadio, o che si nascondono con una scusa qualsiasi. Può dare l'impressione di impotenza. Può sconcertare. Può persino sembrare un ostacolo all'azione. Ma non è così. Si tratta di sapere *come* agire, non *se* bisogna agire. Queste parole hanno bisogno di pervadere pian piano la nostra coscienza, in modo che influenzino tutto quello che facciamo, liberino il nostro spirito e ci aprano a Dio. Possiamo capirne il significato autentico guardan-

do e meditando la persona di Maria.

“Sconosciuti e nascosti in questo mondo” descrive molto bene il comportamento di Maria. Lei non si è mai messa avanti, né ha fatto valere i suoi diritti... Il concepimento di Gesù dev'essere stato uno dei momenti più nascosti della storia dell'uomo... Maria ha dato alla luce Cristo in una stalla, nascosta e sconosciuta a tanti... Visse per trent'anni a Nazaret come una qualsiasi famiglia, senza farsi notare... Seguì suo Figlio con discrezione, sperduta tra la folla... Ha fatto di più con la preghiera... Aveva una certa autorità nella Chiesa primitiva, ma non ne fu la figura più rappresentativa. Probabilmente riusciva a fare del bene in misura maggiore rimanendo sconosciuta e nascosta in questo mondo. Esistono diversi modi di esercitare l'autorità.

**In che senso tutto questo è importante per la nostra vita oggi?** Viviamo in un tempo di grandi cambiamenti, un tempo particolarmente difficile per i laici nella Chiesa. Ci sono tante brave persone che desiderano impegnarsi attivamente nelle loro parrocchie, ma spesso fanno esperienza di una Chiesa che sembra non interessarsi a loro. È per questo che alcune persone cercano realtà che rispondano maggiormente alle loro esigenze. Trovano o formano gruppi ai quali possono appartenere e nei quali esprimono la propria fede. Ma ci sono molte altre persone che non hanno avuto le stesse opportunità. Anch'essi sono alla ricerca. Forse non sono ancora pronti oppure non vogliono essere coinvolti in un gruppo ecclesiale. Chi si occuperà di loro?

La maggior parte dei non credenti di oggi non sono atei militanti e convinti. Sono semplicemente come quella coppia della porta accanto, che resta indecisa (Snijders, p. 106). Non vogliono parlare con preti e religiosi che considerano “professionisti”. Chi dunque andrà verso di loro? Ecco una situazione in cui è importan-

te essere sconosciuti e nascosti. I laici maristi possono essere una presenza che non ha niente di aggressivo, persone con le quali è possibile discutere apertamente, senza sentirsi intimiditi o sopraffatti.

**È possibile fare un esempio?** Tutti conosciamo persone che è possibile avvicinare e persone che non vogliono essere disturbate. Si tratta spesso di un fenomeno inconscio. Eppure una delle necessità maggiori del mondo d'oggi è trovare persone disposte ad ascoltare, a 'perdere tempo' per gli altri. Viviamo una vita piena di impegni e non diamo alle persone quello di cui hanno più bisogno, il tempo.

Se siamo sconosciuti e nascosti, ci dimentichiamo di noi stessi, dei nostri interessi, delle nostre preoccupazioni, e diveniamo più disponibili per gli altri. Siamo in grado di ascoltare davvero, perché il nostro spirito è libero dalle nostre necessità e dai nostri desideri. Una madre, qualunque sia il suo stato d'animo, è sempre là che si interessa dei suoi figli e a volte supera se stessa. Lo stesso vale per noi. Lo "sconosciuti e nascosti in questo mondo" ci aiuterà ad accorgerci dei bisogni degli altri e a preoccuparci di meno dei nostri. Non dobbiamo dare consigli o stare in ansia per le cose da dire. Ci limiteremo semplicemente ad ascoltare. Spesso un orecchio disposto ad ascoltare è tutto quello di cui la gente ha bisogno. Il più delle volte risolveranno da sé i loro problemi se incontrano qualcuno che sia premuroso, attento, presente, come Maria. Si prova una gioia profonda quando si riesce ad aiutare un altro.

**Sembra tutto molto semplice!** E lo è. La semplicità è la chiave di tutto. Ma lo "sconosciuti e nascosti" è anche una maniera molto efficace per avere influenza in un gruppo. Ci sono tanti modi per avere influenza. Alcuni fanno tutto loro. Altri hanno bisogno di stare sempre in vista, in modo che tutti sappiano che sono impor-

tanti. Altri ancora guidano con l'esempio. Poi ci sono quelli che esercitano la loro influenza incoraggiando, o parlando ad alta voce, o esigendo, o facendo i prepotenti, o emanando regole cui si deve obbedire. Alcuni poi esercitano la loro influenza rimanendo sconosciuti e nascosti. Guardiamo al dramma delle nozze di Cana (Gv 2, 1-10). Maria è là. Hanno bisogno di vino. Lei si accorge del loro bisogno... lo dice a Gesù... li consiglia sul da farsi... Gesù agisce. Fine della crisi. Come Maristi, ci accorgiamo dei bisogni degli altri, siamo discreti, consapevoli del nostro rapporto personale con Gesù, noi agiamo... ed essi ricevono il vino nuovo. Incontriamo persone in una situazione di bisogno e le aiutiamo ad uscirne, con delicatezza e senza imporci. E quando tutto è finito, scivoliamo tranquillamente in secondo piano.

Agire così significa che nessuno si sentirà escluso o minacciato, nessuno si ribellerà a chi si sta interessando di lui, perché non subisce ingerenze. Ciascuno avrà la possibilità di esprimersi. Il palcoscenico sarà sempre libero perché nessuno si affretta ad occupare la ribalta. Questo vale per le famiglie come per i gruppi più grandi.

Ai laici maristi viene chiesto di essere il cuore e la mente di Maria per il nostro tempo. Andare in posti dove sacerdoti e religiosi non possono andare, anche vicino a loro. Andare e radunare altre persone. Non si chiede loro necessariamente di insegnare o predicare, semplicemente di radunare gente.

“Lo spirito dello *sconosciuti e nascosti* conduce i Maristi ad abbracciare una vita di semplicità, modestia e umiltà. Niente nella loro vita o nel comportamento, né orgoglio né ambizione, deve causare in chiunque resistenza alla salvezza offerta da Dio. Si mostreranno, come Maria, pieni di delicatezza verso gli altri, rispettosi della loro libertà e sensibili ai loro punti di vista. Questo spirito li metterà in grado di percepire le aspirazioni del

popolo di Dio e di discernere i segni di speranza presenti nel mondo d'oggi" (Cost. SM, n. 24).

Cerchiamo di dimostrare che, in un mondo di forte incredulità, è ancora possibile la fede in un Dio che è misericordia e compassione. Lo facciamo nel modo che ci ha indicato Maria, un modo sconosciuto e nascosto.

**E la preghiera?** Essere cristiani oggi è una lotta ardua. Sembra che il mondo non ne voglia sapere. Ma noi sappiamo che Dio è importante nella nostra vita e siamo alla ricerca del significato di questa realtà nascosta. Essere "sconosciuti e nascosti", mantenersi umili, può anche rivelarsi una descrizione del modo in cui Dio è presente nel mondo. Essere nascosti può costituire una piacevole lezione sul come aiutare gli altri nel loro desiderio di Dio. Dio non forza nessuno. Neppure noi.

Sì, preghiamo. Preghiamo molto, per noi come per gli altri. P. Colin diceva che "la preghiera è il mezzo per fare il bene rimanendo sconosciuti... La Beata Vergine non si agitava, ma pregava molto." Noi non imponiamo agli altri il nostro modo di essere. Conserviamo la verità — che Gesù è nato, è morto ed è risorto — e rimaniamo accanto agli altri nella loro incredulità, senza fare prediche, ma stando loro vicini, con umiltà, semplicità e comprensione. E continuiamo a camminare con loro finché scoprono da soli questa verità.

"Sconosciuti e nascosti in questo mondo" non è una tecnica, per quanto efficace possa essere. Noi imitiamo la persona di Maria, non un metodo. Ci è stato regalato il suo nome ed è proprio divenendo più simili a lei che incarniamo davvero tutto quello che Dio vuole per noi.

La saggezza di questo modo di vivere cresce man mano che noi stessi cresciamo spiritualmente. La ricetta, è metterlo in pratica nella vita quotidiana, nei piccoli incontri che informano ogni giornata. Per molti è questa la conversione, un processo lento e graduale. Come Ma-

ria, meditiamo lo “sconosciuti e nascosti in questo mondo”. La frase resta nel nostro cuore e col tempo raggiunge in noi livelli più profondi. Gli altri, soprattutto a casa, noteranno il cambiamento. Ci sono persone che combattono battaglie senza fine nel tentativo di cambiare il comportamento degli altri. Noi cambiamo ciò che possiamo, e cioè il nostro comportamento, e lasciamo che gli altri rispondano a questo cambiamento, nei tempi e nei modi a loro propri.

Lo “sconosciuti e nascosti in questo mondo” dice anche qualcosa circa il tipo di Chiesa che vogliamo costruire. Una Chiesa che sia discreta ma attenta ai profondi cambiamenti che stanno avvenendo. Una Chiesa che non sia centrata su se stessa, ma si preoccupi delle difficoltà concrete della gente. Una Chiesa che sia misericordiosa, che mostri un Dio d’amore, un Dio che spesso rimane nascosto, un Dio che si rivela nei luoghi più inaspettati. Vogliamo una Chiesa che abbia il volto di Maria. Questa Chiesa nasce nei nostri cuori man mano che noi stessi diveniamo più simili a Maria, man mano che cominciamo a pensare come lei, a sentire come lei, a giudicare e ad agire come lei, in tutto. Solo così possono nascere una Chiesa nuova e un mondo rinnovato.

***“In tutto pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria”.***

Ecco un'altra frase che ci mostra come essere maristi nel concreto. Anche questa affonda le radici nella nostra storia. È stata espressa in questa forma nell'ultima fase del lavoro di P. Colin sulle costituzioni delle Suore e dei Padri. Ci dice che per portare il nome di Maria e compiere la sua opera abbiamo un profondo bisogno di identificarci con lei. In un certo senso dobbiamo diventare Maria nel mondo di oggi. In altre parole, non basta guardare Maria, lasciarsi ispirare dal suo stile di vita. C'è qual-

cosa di molto più profondo.

Se Maria vuole essere il sostegno della Chiesa di oggi come lo fu per la Chiesa nascente, uno dei mezzi a sua disposizione siamo proprio noi. Se deve nascere una nuova Chiesa, tocca a noi costruirla; ma non secondo i nostri progetti e i nostri piani. C'è sempre la tentazione di seguire i nostri progetti personali. Disegni e progetti sono già pronti. Il modo di costruire questa nuova Chiesa dev'essere quello di pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria, in tutto.

### **In che modo possiamo “pensare come Maria”?**

In ogni situazione, prima di agire, possiamo chiederci “Cosa penserebbe Maria di questo? Quali sarebbero le sue preoccupazioni?” Se ci facessimo queste domande, forse avrebbero un peso sulle nostre decisioni; forse potrebbero non corrispondere al nostro modo di pensare. Possiamo anche riflettere su alcuni brani del Vangelo che si riferiscono a Maria. Possiamo chiederle di guidarci nei nostri pensieri e nelle nostre azioni. Anche solo il fatto di fermarci a riflettere avrà conseguenze su di noi. Spesso, infatti, nelle situazioni difficili il nostro primo istinto è quello di reagire piuttosto che di riflettere. E la nostra reazione può non essere la migliore. Ma se ci eserciteremo, in quanto Maristi, a fermarci e a pensare come Maria, allora la nostra risposta sarà diversa.

**Tuttavia è impossibile sentire ciò che sente un altro. I sentimenti sono personali.** Non ci viene chiesto di rinunciare ai nostri sentimenti. Questo sarebbe impossibile. Ma molto spesso quando succede qualcosa proviamo sentimenti contrastanti. Se ad esempio sto seguendo in televisione le notizie circa una drammatica carestia, posso sentirmi in colpa (perché io sono sazio e loro no?); posso sentirmi impotente (io cosa posso fare?); posso sentirmi indignato (perché nessuno fa qualcosa?). In un istante provo tutte queste emozioni e

altre ancora. Posso però anche sentire compassione per quelle persone. Questo è più che una semplice reazione emotiva. È diverso dal sentirsi in colpa o indignato o inutile. Ha a che fare più con gli altri che con me stesso. È una preoccupazione per gli altri, qualcosa che mi fa uscire da me stesso e mi aiuta a crescere spiritualmente. Su questo tipo di sentimenti, su questo genere di risposte ho un certo controllo. È qualcosa che posso imparare. Se mi fermo al solo senso di colpa o di rabbia o di impotenza, finirò che cambierò canale pensando che non ci posso fare niente. Presto diventerò sordo e insensibile alla sofferenza degli altri. Se invece risponderò a un sentimento di compassione o di misericordia, rimarrò vivo, anche se non potrò fare comunque niente. Se mi chiederò: "Cosa proverebbe davanti a questo fatto Maria, la Madre di misericordia? Cosa prova realmente?", allora il rischio di diventare sordi e insensibili sarà minimo.

**Dobbiamo dunque cercare di imitare Maria?** È una cosa molto più profonda di questo. Cercare di imitare Maria è una richiesta troppo alta: saremmo continuamente consapevoli delle nostre insufficienze, potremmo facilmente scoraggiarci e aumenterebbe il peso dei falsi sensi di colpa che affliggono così tanti di noi. Inoltre, in questo campo non ci viene offerto nulla di pratico. Per esempio, come facciamo ad imitare Maria in tutte le nostre azioni? Maria cosa faceva? Troppe cose sono lasciate alla nostra immaginazione. Se orienteremo i nostri sforzi verso un ideale così impossibile, al di là della nostra portata, presto ci arrenderemo. Penseremo che essere Maristi è un bellissimo ideale, ma fuori dalle nostre possibilità, un ideale destinato a gente migliore. Ma non è questo che vuole Maria. Essere Maristi è una possibilità aperta a tutti.

Maria ha vissuto una vita molto semplice, senza gesti

grandiosi, nulla al di fuori della nostra portata, nessuna azione straordinaria, nessuna posizione di potere. La sua fu una vita quotidianamente fedele, quotidianamente attenta. Viveva momento dopo momento alla presenza di Dio. Aveva una grande familiarità con Dio. Essendo la madre di Gesù, molte delle qualità di lui erano state quelle di Maria. Tutti infatti siamo formati dai nostri genitori e spesso sotto certi aspetti cresciamo simili a loro. Così è stato anche per Gesù. La grandezza di Maria stava nella sua semplicità, nel suo essere una donna come tutte. Maria ha mostrato che ogni piccolo momento della nostra vita è importante per Dio. Pensare come Maria è permettere a Dio di essere il punto focale, il centro della nostra vita. Niente di tutto questo va al di là delle possibilità di ciascuno di noi.

**Se non vuol dire imitare Maria, cosa significa dunque?** Come Maristi, non siamo invitati a vivere il ruolo che ha vissuto lei, siamo piuttosto invitati a far riferimento alla sua persona. Questa distinzione è importante. Siamo consapevoli di essere scelti per portare il nome di Maria. Pertanto, in tutte le decisioni facciamo riferimento a lei. Di fronte a una decisione, non possiamo imitare ciò che ha fatto lei. Possiamo invece domandarci: "Cosa ne penserebbe lei, come la giudicherebbe, cosa sentirebbe, e infine cosa farebbe?" Si tratta di una relazione di intimità, non della semplice imitazione del suo ruolo. A livello superficiale, questa relazione può non avere senso, ma lo ha a livello spirituale. Ci apre allo Spirito di Dio, esattamente come Maria all'Annunciazione. Ella ci insegna ad essere aperti come lo è stata lei, ed è questo ciò che Dio attende da noi.

Se cerchiamo di immaginare Maria in un ambiente moderno, con problemi moderni da affrontare, possiamo andare fuori strada. È meglio sviluppare una relazione con lei, meditare su di lei nel Vangelo, pregarla come

Madre di Dio, chiederle di essere la nostra guida. Questo ci darà una conoscenza spirituale di Maria che influirà con discrezione sulla nostra vita. **Maria non rappresenta un ruolo da prendere come modello; è una persona vivente con la quale abbiamo un legame speciale.** Ciò ha un'influenza profonda ma piena d'amore sulla nostra vita. Non ci toglie la nostra libertà, né ci forza in alcun modo. Non sarebbe questo lo stile di Maria e neppure di Dio. Rimanendo vicini a lei diventiamo come lei, e il suo modo di seguire Gesù diventa il nostro.

**Ma non basta avere un legame speciale con Gesù?** Questo è l'obiettivo di ogni cristiano. Lo scopo della nostra vita è dare gloria a Dio avendo gli stessi sentimenti di Cristo. Ma ci sono molti modi per cementare questo legame. Qualunque cosa ci aiuti a stringere un legame più intenso con Gesù, è utile. Ad esempio, quando i discepoli raccontarono a Gesù che avevano cercato di fermare un uomo che usava il suo nome per scacciare demoni, Gesù rispose loro: "Chi non è contro di noi, è per noi." (Mc 9, 38-40). Perciò se siamo attirati a Dio grazie alla nostra relazione con Maria, tanto meglio!

Ecco dunque cosa possiamo dire sull'essere maristi: stabilire una relazione con Maria che ci porta più vicino a Dio. Questa idea potrà non piacere a tutti, ma piacerà a coloro che sono stati attirati dallo stile marista e sperimentano l'influsso di Maria nella loro vita. Ricordiamo l'elemento della scelta di favore. Per coloro che sono Maristi, chiamati secondo il piano misterioso di Dio, è la via migliore, forse l'unica via per loro. Come Maristi viviamo la vita cristiana nel modo in cui Maria ha vissuto la sua vita terrena. In questa maniera collaboriamo al progetto di Dio sulla nostra vita. È come se Dio vedesse che abbiamo bisogno di essere incoraggiati con dolcezza.

za e Maria è la persona giusta per farlo.

Le espressioni mariste che abbiamo meditato non significheranno molto per noi se non conosceremo Maria come persona. Ma se noi impareremo a conoscerla come tale, allora le tessere del *puzzle* cominceranno a combaciare. Manteniamo Gesù Cristo al centro della nostra vita, ma come Maristi conosciamo Maria come persona. Siamo in relazione con lei, e ciò ha un importante influsso nella nostra vita. Immaginiamo un grande affresco, dove Maria è presente da qualche parte, laggiù sullo sfondo. Se cercheremo di concentrarci su di lei, probabilmente scivolerà nell'ombra, con naturalezza, e al centro resterà solo Gesù.

Di tanto in tanto potremo percepire l'eco di Maria in altri Maristi. Si tratta di qualcosa di tenue, di sottile, però è possibile coglierne i segni. C'è qualcosa di particolare nel loro modo di entrare in relazione con gli altri, nel loro modo di lavorare, nel loro modo di essere. È quasi percepibile la presenza di Maria, in una maniera o nell'altra. Ma è Dio che occupa il primo posto nella nostra mente, non Maria. È questo l'effetto del pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria. Forse la maniera migliore per comprendere questa idea è convivere con essa per un po'.

Nella tua vita, cerca di sviluppare una relazione intima con Maria e giudicala dai suoi frutti: ti guida verso Dio o ti allontana da Lui?

## Capitolo 4

# I laici nella Chiesa

### ***La nostra esperienza***

Tutti noi abbiamo un'esperienza di Chiesa che possiamo anche raccontare e descrivere. Forse è una storia felice: la Chiesa è stato il luogo dove abbiamo trovato Dio e il suo amore. Forse è la storia molto triste di un ambiente dove abbiamo sperimentato rifiuto o sofferenza. Forse siamo soddisfatti delle cose così come stanno o forse siamo in attesa impaziente di cambiamenti che ci appaiono troppo lenti, se non addirittura inesistenti. Comunque sia, è attraverso la Chiesa che entriamo in contatto con Gesù e diveniamo suoi discepoli. I Maristi appartengono alla Chiesa, popolo di Dio, con le sue energie e le sue debolezze. Essere Maristi è far parte della Chiesa, partecipare alla sua vita e cercare di portare in essa la caratteristica di una presenza mariana per darle un volto più dolce e umano, il volto di Maria.

### ***Coscienti della propria chiamata***

In questo capitolo vogliamo considerare la Chiesa in relazione ai laici. La Chiesa, come la società che la circonda, si trova in un momento di transizione e di forte cambiamento. Un elemento di questo cambiamento è senza dubbio il fatto che lo Spirito Santo sta risvegliando un gigante addormentato. Perché c'è nella Chiesa un gigante che dorme, e costituisce la parte più numerosa del popolo di Dio: i laici.

Negli ultimi anni questo gigante si sta risvegliando, e la speranza dei Maristi è che questo risveglio continui

ancor più nei decenni a venire. Un numero sempre maggiore di laici sta prendendo coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità come discepoli di Cristo nella comunità cristiana. Sì, sta cambiando la sensibilità, si inizia ad accettare l'idea che tutti i membri della Chiesa hanno "il diritto di partecipare pienamente alla vita e alle responsabilità della missione della Chiesa" (John Jago, S. M., *Maria, madre della nostra speranza*, p. 29). Essere Maristi significa entrare in qualche modo in questa realtà, ispirati da Maria a Nazaret e tra gli Apostoli.

### ***Un punto di partenza***

Nel 1987 si è tenuto il Sinodo sui laici, i cui risultati sono stati divulgati da Papa Giovanni Paolo II in un documento dal titolo *Christifideles laici, Vocazione e missione dei Laici* (30 dicembre 1988), testo molto ricco che può servire da punto di partenza per la nostra riflessione.

La rinnovata comprensione del concetto di Chiesa sta ispirando anche un rinnovamento nella concezione del laicato. Portare tale novità nella vita quotidiana della Chiesa non è facile. I cambiamenti richiesti provocano grandi tensioni e sofferenze che talvolta si accumulano e che non è possibile evitare. Spesso è difficile per il clero passare da una condizione di controllo ad una situazione di condivisione con gli altri, correndo così qualche rischio. Questa nuova situazione crea una certa insicurezza: spesso i laici non si sentono accettati o sentono la loro inadeguatezza. Tuttavia è in atto un tale rinnovamento che di sicuro continuerà e lentamente crescerà, malgrado inevitabili battute d'arresto. Gettiamo adesso uno sguardo su alcuni aspetti di questo modo di comprendere la Chiesa, una Chiesa nella quale i laici occupano interamente il loro posto.

### ***Un'immagine: la vite***

Il modo in cui ciascuno di noi è arrivato a conoscere e seguire Cristo è un'esperienza unica. Il nostro battesimo nella Chiesa è stato il momento in cui siamo divenuti cristiani e abbiamo implicitamente ricevuto un invito a condividere personalmente la vita di Cristo, a seguirlo come amici e discepoli. Di solito Gesù per comunicare il suo messaggio parlava per immagini e una delle immagini da lui usate ci aiuta a penetrare più profondamente in questa realtà. Egli diceva: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto" (Gv 15, 5). Gesù si paragona ad una vite che possiede linfa e vita e aggiunge: finché siamo uniti a lui (tramite la fede e il battesimo) siamo come tralci vivi e la nostra vita sarà ricca di frutti in virtù e buone azioni. La nostra vita di cristiani può avere forse alti e bassi, periodi di oscurità, di dubbio, di combattimento e persino di allontanamento da Cristo. Forse per molti anni non abbiamo avuto alcuna esperienza reale dell'amore di Cristo. Ma, al di là di tutto, era sempre presente la chiamata che Cristo ci ha fatto, quella del battesimo.

### ***Partecipi dell'amore di Dio***

Se riusciamo a sviluppare in noi una fede adulta, conosceremo l'amore immenso che Dio ha per noi e ci sentiremo attratti nella vita nuova in Dio. Paolo lo esprime magnificamente: "Benedetto sia Dio... In Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità" (Ef 1, 3-4). Così la Chiesa, nel suo significato più profondo, è il luogo dove Dio ci fa partecipi più che altrove della sua vita e del suo amore. Nella Chiesa, il nostro Creatore e Signore si offre a noi nella più grande intimità, attraverso Cristo. La Chiesa come istituzione ha le sue debolezze, ma è anche il luogo in cui si rivela la gloria di Dio e in

cui si può conoscere e accogliere il suo amore.

### ***Un mistero di amore per tutti***

Raggiunto un certo livello, la vita di fede ci immerge nelle profondità di un Dio misterioso e del suo straordinario amore. Quando ciò avviene nell'ambito della Chiesa, viene definito un *mistero*. Mistero è una parola piuttosto tecnica usata per esprimere che la Chiesa è qualcosa di più di un'istituzione umana. È il luogo in cui il Dio del mistero si avvicina a noi in un modo speciale attraverso la sua parola e i sacramenti.

È importante sottolineare che ogni battezzato è invitato da Cristo a conoscere e a vivere quanto più pienamente possibile il grande amore di Dio. Ciò significa che vi è una fondamentale uguaglianza fra tutti i credenti. Vuol dire che tutti sono membri della Chiesa allo stesso modo; tutti sono chiamati da Cristo a prendere sul serio l'invito a vivere in pienezza la vita cristiana. "Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3, 27-28). Tutti i battezzati condividono una stessa dignità, essendo stati rigenerati alla vita di Dio come discepoli di Cristo e uniti nel popolo di Dio.

Nella vita quotidiana della Chiesa, la pari dignità di tutti non sempre viene riconosciuta, e divisioni e discriminazioni con la loro forza distruttrice indeboliscono notevolmente quell'unità che noi tutti dovremmo avere in Cristo. Essere maristi significa essere artefici di unità, significa operare con amore e misericordia, anche se dissensi dolorosi sono talvolta necessari.

### ***I laici***

L'invito fondamentale a vivere in pienezza la vita cri-

stiana è pertanto comune a tutti i battezzati. Tuttavia, all'interno della chiamata fondamentale le persone hanno vocazioni differenti. Alcuni ricevono il sacramento dell'Ordine sacro, altri entrano a far parte di congregazioni religiose. La maggior parte dei cristiani però non sono chiamati ad essere sacerdoti o religiosi, ma possiedono la propria vocazione specifica nel mondo. Non è che gli uni siano maggiormente amati da Dio o che gli altri siano meno importanti; si tratta piuttosto di una risposta personale all'unico progetto di Dio per ciascuno di noi. Siamo tutti coinvolti in questo progetto. (*Circa i termini "laico" e "laicato" si veda anche pp. 6-7*).

### **Una vita nuova**

Prima di pensare agli aspetti pratici della vita del laico nella Chiesa è opportuno considerare brevemente la grande dignità del cristiano. Il sacramento del battesimo ci regala realmente il seme di una vita nuova, seme che dovrebbe crescere in una vita di fede. Nel battesimo Dio ci fa dono di una rinascita che rende il cristiano figlio di Dio in un modo nuovo. Marco evoca la voce di Dio mentre Gesù viene battezzato: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto". Anche noi abbiamo bisogno di udire l'eco di quelle parole: "Tu sei il mio figlio prediletto (o 'la mia figlia prediletta'), in te mi sono compiaciuto."

Per udire questa immensa verità dentro di noi è necessario un atteggiamento di apertura alla parola di Dio e di ascolto interiore. Maria ne è un eccellente esempio e i Maristi la seguono quando riescono a scoprire la presenza di Dio nelle loro esperienze di vita. È importante notare che essere figli di Dio non ha niente a che vedere con un atteggiamento infantile e non può essere una scusa per giustificare l'immaturità o la fuga dalle proprie responsabilità. Si tratta invece di riconoscere che

siamo figli di un Dio che ci ama liberamente e ci invita ad una libertà interiore che conduce ad una più piena maturità.

### ***Un solo Corpo in Cristo***

In modo misterioso, il battesimo ci incorpora realmente nel corpo crocifisso e glorioso di Cristo. Può sembrare, questa, una cosa astratta, e invece è un'autentica realtà. Nell'unica nuova famiglia, diveniamo fratelli e sorelle di Cristo. È un invito a morire al peccato con Gesù e a vivere con lui una vita nuova in un legame di amore con gli altri. È l'invito, rivolto a tutti, ad una relazione intima con il Cristo, relazione profondamente personale senza essere individualistica: siamo uniti a Cristo nella misura in cui siamo realmente parte del suo popolo, del suo Corpo. Ed è una vera sfida per la Chiesa, che trova tanta difficoltà nel creare comunità anche nelle parrocchie. Sono molti i cristiani che non riescono a farne l'esperienza. Questa medesima sfida riguarda anche i Maristi. Ricorderemo senz'altro che Giovanni Claudio Colin amava molto la frase degli Atti degli Apostoli "un cuor solo e un'anima sola". Essere maristi nella Chiesa vuol dire operare per una "nuova Chiesa", dove tutti si sentano accolti, trovino fratellanza e vera solidarietà.

### ***In dono lo Spirito Santo***

Tutti i cristiani ricevono lo Spirito di Dio che li santifica e li prepara a condividere la missione di Gesù Salvatore e Messia. Di solito associamo la parola *santo* ai santi del cielo o a persone eccezionalmente vicine a Dio in terra. Ma ai tempi della Chiesa primitiva la parola *santi* definiva abitualmente i membri della Chiesa. S. Paolo l'ha usata molte volte nelle sue lettere. Questo non significava che fossero perfetti o che vivessero la vita cristiana ad un livello molto alto; significava piuttosto

sto che in loro abitava ed operava lo Spirito *Santo*. Lo Spirito Santo li rendeva partecipi della santità di Dio. Lo stesso Spirito di santità è presente e opera oggi in tutti i cristiani attenti alla chiamata di Dio. L'opera dello Spirito ci rende partecipi della missione di Gesù.

### ***La missione di Gesù***

Dio ama teneramente, come una madre, il mondo che ha creato. Ha inviato Gesù per riportare a sé il mondo. L'opera di Gesù può essere vista sotto tre aspetti: egli fu Sacerdote, Profeta e Re. L'opera di restituire l'intera creazione a Dio terminerà solo alla fine dei tempi e Gesù vuole che la sua Chiesa, e ciascun membro di essa, prendano parte a questa missione.

### ***I laici e la missione sacerdotale***

Nel ruolo di sacerdote Gesù ha offerto se stesso sulla croce e nell'Eucaristia rinnova questo sacrificio a gloria di Dio e per la salvezza del mondo. Il cristiano vive la normale vita di tutti i giorni fatta di preghiera, di famiglia, di lavoro, di riposo e di difficoltà. Ma se porta avanti le sue attività secondo lo Spirito, esse divengono per mezzo di Gesù Cristo sacrifici graditi a Dio e hanno un valore enorme ai suoi occhi, soprattutto se fatte con amore. Tutto questo è celebrato e offerto a Dio nell'Eucaristia assieme al Corpo del Signore. Il fatto di vivere tutte le realtà umane nell'amore e alla presenza di Dio conduce il laico alla santità e costruisce il Regno di Dio. L'immagine della vite e dei tralci ci aiuta a comprendere anche questo.

### ***I laici e la missione profetica***

Gesù ha annunciato il Regno di Dio con le parole e la testimonianza della vita. Senza diventare predicatori e

pur non lavorando a tempo pieno nella Chiesa, anche i laici partecipano a questo impegno nella maniera che è loro propria. Il laico cristiano di oggi è consapevole delle proprie responsabilità riguardo alla missione; considera il suo contributo non in termini di aiuto alla gerarchia, ma cerca di agire con una certa autonomia, ben sapendo che Cristo ha affidato la sua missione a tutto il popolo di Dio, di cui i laici costituiscono la stragrande maggioranza. Spesso questo si tradurrà nella semplicità di una vita fatta di amore e responsabilità. Tuttavia il cristiano impegnato sa cogliere sempre le occasioni per annunciare Cristo con la parola, sia ai non credenti per attirarli alla fede, sia ai credenti per istruirli, renderli forti nella fede, stimolarli ad una vita di maggior impegno, “poiché l'amore del Cristo ci spinge” (2Cor 5,14).

Per prendere parte alla missione profetica di Cristo lo Spirito Santo offre in dono grazie speciali, i carismi, ed è nostro diritto e dovere metterli in opera. A questo proposito, i laici provano spesso un senso di inadeguatezza per mancanza di preparazione o per altri motivi: è vero, ma non c'è bisogno di particolari conoscenze per far fronte a molte situazioni ordinarie. In ogni caso è da sottolineare il fatto che oggi molti laici frequentano corsi e studiano per vivere la fede cristiana in modo tale che influisca realmente sulla vita di tutti i giorni, raggiunga gli altri e trasformi la società. Appare altrettanto evidente che la difficile situazione di molti laici nel mondo di oggi li conduce a parole e azioni energiche in favore di una maggiore giustizia.

### ***I laici e la missione regale***

Nella sua vita Gesù fu totalmente fedele alla volontà di Dio e a questa volontà volle ricondurre il mondo. Il Regno di Dio è iniziato con lui, ma si compirà in pienezza solo alla fine dei tempi. Ai cristiani si richiede di ope-

rare per il Regno e per la sua diffusione. Nella vita personale, questo avviene attraverso la lotta contro il peccato e le inclinazioni peccaminose. Poi continua nel dono di sé al servizio di Gesù presente negli altri, specialmente nei più poveri e dimenticati. È impegno specifico dei laici fare in modo che la creazione, nei suoi differenti aspetti, sia a servizio dell'autentico benessere dell'uomo. Non c'è parte del mondo o dell'umanità che debba esserne esclusa.

### ***Il carattere secolare della vita dei laici***

La Chiesa è presente nel mondo e si preoccupa che ogni cosa sia rinnovata in Cristo. È soprattutto qui che è importante il ruolo del laico. La maggior parte delle persone vivono le vicende di una vita normale (famiglia, lavoro, amici, studio); altri si trovano in condizioni di povertà, disoccupazione, difficoltà familiari, malattie. È in queste situazioni quotidiane che i laici sono chiamati a mettere in opera il progetto di Dio a favore di se stessi e del mondo intero. I cristiani esprimono la loro vocazione vivendo la vita nuova del Cristo in tutte queste situazioni e portandola nel mondo della politica, dell'economia e della cultura. Sta in questo il carattere secolare della vocazione laica. Merita ricordare in questo contesto le immagini di Gesù: "Voi siete il sale della terra... la luce del mondo" (Mt 5, 13-14).

### ***La santità***

La prima e fondamentale vocazione che Dio affida ad ogni battezzato è la vocazione alla santità, cioè alla perfezione dell'amore cristiano. Dio vuole che tutti crescano nell'amore divino; tutti infatti sono invitati e tenuti a ricercare la santità e la piena realizzazione del proprio stato di vita. Non si tratta solo di una questione morale; è qualcosa che concerne la nostra più profonda identità.

I cristiani, rivestiti di Cristo, con la vita pervasa dallo Spirito Santo, irradiano sugli altri una scintilla della santità di Dio. È innegabile che a volte questo sia duro e difficile; la crescita può essere lenta o può addirittura invertirsi. Ma il Signore è sempre presente e ci viene in aiuto; abbiamo Gesù, Maria e i santi come modello: essi hanno seguito fino in fondo la chiamata alla santità.

### ***La vita secondo lo Spirito***

È interessante citare e meditare un paragrafo del documento sinodale sul laicato:

“La vita secondo lo Spirito, il cui frutto è la santità (Rm 6,22; cfr Gal 5,22), suscita in ogni battezzato il desiderio di seguire e imitare Gesù:

- accogliendo le Beatitudini,
- ascoltando e meditando la parola di Dio,
- partecipando attivamente e consapevolmente alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa,
- dedicandosi alla preghiera personale, familiare e comunitaria,
- aprendosi alla fame e alla sete di giustizia,
- mettendo in pratica il comandamento dell'amore in ogni circostanza della vita,
- ponendosi al servizio dei fratelli, specialmente dei piccoli, dei poveri e dei sofferenti.”

Si tratta di una vita piena di fede e di preghiera, ma al tempo stesso di impegno nel mondo. Le modalità possono essere le più varie e dipendono da ciascuno.

### ***Uniti gli uni agli altri***

Quanto detto sopra può essere sintetizzato in un unico titolo: i laici nella Chiesa intesa come *mistero*. Ma la Chiesa è anche *comunione*. Per capire cosa questo significa, riprendiamo l'immagine della vite. Noi siamo i tralci uniti a Cristo-vite. Così, uniti a Cristo, siamo uniti

gli uni con gli altri. Solidali con Lui, siamo solidali gli uni con gli altri. Dio non ci salva per portarci al suo amore come individui, ma come membra di un solo Corpo, come popolo, come famiglia di Dio unita nello Spirito, che abita in ciascuno di noi e che ci è donato da Gesù. Tutto questo si esprime fra noi in rapporti di amore reciproco.

### ***Doni e compiti da parte dello Spirito***

Mentre ci unisce, lo Spirito Santo affida anche ministeri, doni e compiti a persone diverse per far crescere e vivere la Chiesa, per estendere il Regno di Cristo e per salvare il mondo intero. I doni e i ministeri non sono affidati solo a pochi scelti. Ogni cristiano ha il proprio ruolo da esercitare, anche se ciascuno lo fa in maniera diversa. Alcuni laici non si sentono sufficientemente "santi", o ritengono che tutto questo sia solo per sacerdoti o religiosi. Anche alcuni preti sono estremamente riluttanti a lasciare che i laici esercitino i propri doni. Un simile atteggiamento può ostacolare l'azione dello Spirito Santo. Al presente si ha l'impressione che lo Spirito stia chiamando la Chiesa tutta intera a riconoscere ed incoraggiare il ruolo dei laici nell'utilizzare i doni e nell'esercitare i ministeri arricchendo così tutto il popolo di Dio.

### ***Per servire***

Doni e ministeri ci vengono affidati per essere utilizzati in spirito di servizio: servire come ha servito Gesù, Buon Pastore, servire come ha servito Maria che ha donato se stessa condividendo il progetto di Dio con un amore disinteressato. Non vanno visti come un modo per diventare importanti, né vanno usati per interessi egoistici. Una spiritualità profonda e convinta garantisce che essi servano all'unità e alla crescita volute dallo Spirito Santo.

## ***I ministri ordinati sono per l'incoraggiamento di tutti***

I membri ordinati della Chiesa, che sono solo una piccola porzione del Popolo di Dio, hanno un ruolo particolare da svolgere a servizio della Chiesa e per la salvezza del mondo. Ma tale ruolo è solo uno tra tanti, e i pastori devono riconoscere e favorire i ministeri, i doni, i ruoli di tutti i cristiani. I vari ruoli non dovrebbero confondersi, perché il sacramento del battesimo dona a ciascuno il proprio posto. E a tutti dona la responsabilità di evangelizzare.

Tra i vari carismi c'è anche quello di guida e di servizio che proviene dal sacramento dell'Ordine Sacro. Come si è già detto, oggi spesso ci sono tensioni quando i laici desiderano assumere in pienezza il proprio ruolo nella vita della Chiesa: talvolta vengono ostacolati da un clero dalla mentalità ristretta, riluttante ad allentare il proprio controllo. Le debolezze umane (paura, lotte di potere, gelosie, ecc.) costituiscono degli ostacoli alla cooperazione e al progresso. Sono elementi negativi purtroppo presenti nella Chiesa e provengono da tutte le direzioni: per superarli c'è bisogno di comprensione, rispetto e umiltà.

## ***Chiesa universale e Chiesa locale***

La Chiesa è universale, diffusa in tutto il mondo. Ma è anche locale, in ciascuna diocesi. Ciascuno di noi vive a livello di parrocchia e di diocesi, ma è necessario possedere uno spirito di cattolicità, la consapevolezza, cioè, di appartenere al popolo di Dio sparso nel mondo intero e che spesso si trova in grande necessità. Lo Spirito di Dio ci invita a pensare e ad agire anche a questo livello più ampio.

## ***La parrocchia***

Di solito le parrocchie sono vaste e impersonali, mentre la gente ricerca l'amicizia e la comunione. Perché la parrocchia assomigli di più alla famiglia di Dio e sia una comunità piena del suo Spirito, servono le capacità e le energie dei laici. Il compito non è semplice. Le parrocchie possono diventare davvero comunità di cristiani se si adeguano le strutture parrocchiali e si promuove la partecipazione dei laici a responsabilità pastorali. Il diritto canonico lascia un'ampia flessibilità in materia.

Un altro mezzo per favorire la comunione è lo sviluppo di piccole comunità - chiamate talvolta comunità di base - dove le persone possano condividere la parola di Dio e tradurla in servizio. Comunità di questo tipo possono essere centri di diffusione del vangelo. Ci sono molti movimenti nella Chiesa che arricchiscono la comunità cristiana e offrono grande libertà all'iniziativa dei laici; a volte però essi rischiano di essere troppo chiusi e causano divisioni. Nel formare gruppi di laici maristi dobbiamo sempre tenere d'occhio l'unità della parrocchia.

### ***La comunione conduce alla missione***

Vivere una vita di santità e lavorare insieme nella chiesa locale - *comunione* - porta a diffondere il Regno di Dio - *missione*. Gesù ha inviato la sua Chiesa perché continui la sua missione di salvezza. Risuonano sempre nel nostro cuore le parole del vangelo di Marco: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15). Questa grande opera viene comunemente detta *evangelizzazione*, e rappresenta il cuore di ciò che la Chiesa è chiamata ad essere e a fare. Portare l'amore di Cristo e diffondere il Regno di Dio, non con le parole ma con i fatti, è essenziale per la vita della Chiesa.

## ***Tutti evangelizzatori***

La responsabilità dell'evangelizzazione è stata affidata dal Signore in gran parte ai laici. Il Cristo chiama ciascuno per nome e la consapevolezza di essere suoi discepoli suscita il desiderio di condividere l'opera dell'evangelizzazione. In altre parole, i laici che partecipano al *mistero* e alla *comunione* della Chiesa, sentiranno anche il desiderio di partecipare alla sua *missione*. Hanno il diritto e il dovere di farlo. Prendere parte all'opera di evangelizzazione non è assolutamente monopolio del clero o dei religiosi consacrati.

## ***Un tempo di ri-evangelizzazione***

Intere nazioni, un tempo fiorenti di vita cristiana, sperimentano oggi una crescente indifferenza verso la religione. Molti vivono come se Dio non esistesse. In troppi paesi milioni di persone vivono vedendo calpestata la propria dignità di esseri umani. La pace tra i popoli è continuamente minacciata. Il mondo rischia il disastro ecologico. Ci sono milioni di persone che non hanno mai udito la chiamata e il messaggio di Cristo. Queste situazioni gridano al cospetto di Dio e sono in attesa di misericordia e di guarigione.

È arrivato il momento di una ri-evangelizzazione.

## ***Il primo passo***

Il sinodo, nella sua analisi della situazione, suggerisce che il primo passo per la Chiesa è fare qualcosa "per ricostruire il tessuto stesso della comunità ecclesiale". In altre parole, la Chiesa cominci col diventare più fedele al messaggio di Cristo; uno dei mezzi per farlo sono i laici. Quei laici che riescono a superare la divisione esistente tra il vangelo e la vita, che aderiscono a Cristo con coraggio, offrono una testimonianza splendida e convincente: "La parola e la vita di ciascun cristia-

no devono proclamare: Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è la via, la verità e la vita". Per molti, forse, il laico cristiano è l'unico vangelo, l'unica buona notizia che incontreranno.

### ***Andate in tutto il mondo***

Ci sono milioni di persone che non conoscono Cristo, loro Redentore. Alcuni laici sono disposti a lasciare almeno per un periodo il proprio ambiente familiare per andare in luoghi di missione. Ci sono coppie di sposi che, sull'esempio di Aquila e Priscilla (cfr. Atti 18; Rom 16,3), offrono una testimonianza vivente dell'amore di Cristo in territori di missione. Molte sono le possibilità di impegno che si presentano ai laici per contribuire alla diffusione della Chiesa. I laici cristiani appartenenti a chiese ormai salde e radicate possono aiutare le chiese giovani e viceversa. I laici hanno un ruolo importante nel dialogo ecumenico, specialmente favorendo il rispetto reciproco e rimuovendo i pregiudizi.

### ***La Chiesa, serva di tutti***

La missione della Chiesa, per una parte, è quella di essere al servizio della persona umana e della società. La dignità della persona umana è grandissima: esige il rispetto, la difesa e la promozione dei diritti di ciascuno. In moltissimi casi questa dignità oggi non viene rispettata. Ci sono vere e proprie violazioni dei diritti dell'uomo: i bambini uccisi prima della nascita; le popolazioni private di alloggio, lavoro, cibo; le atrocità della guerra. Nuove sfide sorgono dalla tecnologia, dalla biogenetica e dalla medicina. Dietro a tutto questo si annidano seri problemi morali e i laici possono lavorare con efficacia per restituire alla cultura il suo vero volto umano.

### ***A servizio della società: la famiglia***

La famiglia è la prima espressione della dimensione sociale della persona. L'unione tra l'uomo e la donna è la prima forma di comunione tra persone. Il dovere del laico verso la società comincia nella famiglia. In quanto cellula base della società, la famiglia deve essere culla della vita e dell'amore. L'egoismo dell'uomo, le politiche totalitarie, la povertà, ecc., possono però distruggere questa comunità, e pertanto la Chiesa ha un importante ruolo da svolgere in questo campo, soprattutto attraverso i laici.

### ***A servizio della società: giustizia e carità***

Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita (Mc 10,45). Da sempre la Chiesa è impegnata nelle opere di misericordia verso i poveri, gli ammalati, gli anziani e chiunque si trovi in situazione di necessità. I laici danno splendida testimonianza del loro amore a Cristo occupandosi di lui nella persona dei più piccoli e dei più vulnerabili. Questa carità è l'anima della solidarietà. Da molte parti sono gli enti statali ad occuparsi dei bisogni della gente, ma c'è sempre spazio per l'amore cristiano attraverso l'iniziativa personale. Le palesi ingiustizie esistenti nel mondo reclamano una risposta da parte di coloro che, come cristiani, hanno a cuore tutto ciò.

### ***A servizio della società: la vita pubblica***

La giustizia e il bene comune non possono mai essere separati da un amore che è a servizio della persona umana. Il laico ha una forte influenza positiva quando promuove questi valori nella vita pubblica: in ambito economico, sociale, legislativo, amministrativo e culturale. Le accuse di arrivismo, di corruzione, di interesse personale che spesso vengono rivolte a chi fa politica

non giustificano l'assenza dei cristiani dalla vita pubblica. I laici animati da vero spirito cristiano possono portare nella politica l'interesse per il bene comune e l'attenzione ai diritti delle fasce più deboli della società. Il nostro tempo esige solidarietà, intesa come determinazione salda e perseverante a ricercare il bene personale e collettivo sia in ambito locale che internazionale. I laici cristiani possono essere nel mondo operatori di giustizia e artigiani di pace.

### ***I giovani***

Per la Chiesa, i giovani sono una sfida e una speranza. Nel nostro mondo il rapporto dei giovani con la Chiesa varia molto da luogo a luogo e va dal rifiuto o dall'indifferenza ad un forte impegno nella sua missione. In ogni caso, la Chiesa ha molte cose da dire ai giovani e i giovani hanno molte cose da dire alla Chiesa. Essi non sono solo oggetto di preoccupazione pastorale; devono piuttosto essere incoraggiati a dare testimonianza della loro fede e ad operare per il rinnovamento della società. È da sottolineare con gioia l'aumento del numero di giovani che desiderano vivere una vita maritata.

### ***I bambini***

I bambini sono oggetto privilegiato dell'amore e della tenerezza del Signore Gesù. Sono un simbolo delle qualità spirituali necessarie per entrare nel Regno di Dio. Ci ricordano che la fecondità missionaria della Chiesa ha le sue radici non su meriti e mezzi umani, bensì sul dono gratuito di Dio. La vita di innocenza e le sofferenze che talvolta essi subiscono, sono per noi fonte di arricchimento spirituale.

### ***Gli anziani e il dono della saggezza***

La Bibbia vede negli anziani un simbolo di saggezza e

di timor di Dio (Sir 25,4-6). Gli anziani possono essere testimoni della tradizione della fede, maestri di vita, operatori di carità. Il loro contributo è molto prezioso per la Chiesa; il loro compito non deve esaurirsi con l'età che avanza, ma piuttosto deve approfondirsi nella crescita spirituale.

### ***Le donne***

C'è una coscienza sempre più viva riguardo alla dignità e al ruolo della donna nella Chiesa. Le donne sono state parte attiva nel ministero di Gesù e nei primi anni della Chiesa, e anche oggi le vediamo impegnate in molti settori. Si avvertono ancora dolorose tensioni man mano che la Chiesa giunge a comprendere il ruolo delle donne in maniera nuova ampliando la portata del loro ministero e della loro partecipazione.

### ***Gli uomini***

Va incoraggiata la presenza coordinata di uomini e donne nella missione salvifica della Chiesa al fine di arricchire questa stessa missione, di renderla più completa ed armonica. Gli uomini hanno un proprio contributo specifico da offrire, ma spesso rinunciano alla loro responsabilità di cristiani, specialmente nella partecipazione liturgica, nell'insegnamento ai propri figli e in altre attività religiose. Uomini responsabili, animati da un convinto spirito cristiano, possono avere un influsso straordinario nella società.

### ***Gli ammalati e i sofferenti***

L'elenco, anche solo parziale, di quanti stanno male e soffrono seriamente è sempre lungo: gli ammalati, i disabili, i poveri, gli emigrati, i carcerati, i rifugiati, i disoccupati, i bambini abbandonati, gli anziani, le vittime della violenza. La Chiesa annuncia un Messia le cui soffre-

renze conducono ad una vita nuova. La Chiesa stessa spesso soffre e le sofferenze dei suoi membri sono parte della sua sofferenza. Essa si adopera per alleviare le miserie umane, ove possibile. Là dove nulla può essere fatto per modificare una situazione di dolore, propone la figura di Gesù Redentore, che invita tutti gli uomini ad unire le proprie sofferenze alle sue, ad accogliere in se stessi la potenza della sua Risurrezione e a parteciparla agli altri. I laici che hanno il dono della salute e della libertà possono aiutare i sofferenti in molti modi: così facendo, partecipano all'opera di Gesù.

### ***Ricerca di maturità***

Tornando nuovamente all'immagine della vite e dei tralci, i tralci possono crescere o seccare. La loro vitalità dipende dal legame che li tiene uniti alla vite, Gesù Cristo. "Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla." (Gv 15,5). Esiste un dialogo tra Dio e il cristiano. Conoscere l'amore di Dio è un invito costante a crescere. Per questo, a ragione, molti laici che non vogliono essere trattati da bambini o da membri di seconda classe del popolo di Dio, sono oggi alla ricerca di una maggiore maturità come cristiani.

### ***Scoprire la propria vocazione***

Questa crescita nella fede ha come scopo la scoperta della propria vocazione personale e il desiderio di viverla in modo sempre vivo per poter compiere la propria missione. Per scoprire quale sia realmente la volontà di Dio nella nostra vita sono necessarie alcune condizioni, e cioè:

- un ascolto attento della parola di Dio e della Chiesa,

- una preghiera intensa e costante,
- il ricorso ad una guida spirituale,
- un accurato discernimento delle proprie doti e capacità,
- e, nello stesso tempo, un'attenzione alla situazione storica e sociale in cui si vive.

### ***Vivere la propria vocazione***

Naturalmente non basta solo sapere ciò che Dio vuole da noi, bisogna metterlo in pratica e cooperare con la grazia. San Leone Magno diceva: “Colui che vi ha dato la dignità, vi darà anche la forza”. Vivere la propria vocazione non è un'attività puramente “spirituale”, ma una realtà che coinvolge tutta la vita della persona. Capita invece che talvolta vi sia una frattura tra fede e vita. Se si relega la religione in un comparto separato essa non sarà in grado di esercitare alcuna influenza sulla nostra vita. È uno dei grandi problemi del nostro tempo.

### ***Elementi della formazione***

Per poter vivere la fede in maniera completa c'è bisogno di una formazione completa, che comprende i seguenti elementi:

- una formazione spirituale, che conduca ad un'intima unione con Cristo, ad una fedeltà alla volontà di Dio, al servizio degli altri nella giustizia e nella carità;
- una formazione dottrinale, che porti a comprendere meglio la fede e i suoi rapporti col mondo di oggi;
- una conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, particolarmente necessaria dal momento che

moltissimi laici sono coinvolti attivamente nei problemi del mondo;

- una formazione ai valori umani.

### ***Una formazione totale***

L'opera educativa di Dio nei confronti del suo popolo si rivela e si realizza compiutamente in Gesù Cristo, il Maestro, che raggiunge ciascuno nelle profondità del proprio cuore grazie alla presenza viva dello Spirito. Niente può sostituire questa formazione interiore che viene operata dallo Spirito di Dio. Anche la Chiesa è chiamata a prendere parte a quest'opera di educazione divina partecipando la sua vita, il suo insegnamento e le sue azioni. Tutto ciò coinvolge il Papa, la diocesi, la parrocchia e le comunità ecclesiali più piccole. La famiglia cristiana come "chiesa domestica" è l'ambito naturale e fondamentale per formare alla fede. Scuole, movimenti e associazioni forniscono un apporto in questo compito. Il processo di formazione dovrebbe rivolgere un'attenzione particolare all'esperienza e all'intuizione dei poveri. Se il vangelo deve essere parola vivente, vanno rispettate le culture locali e in particolare le minoranze presenti nelle grandi nazioni.

### ***Il futuro***

La vite continuerà a crescere e i tralci continueranno a fare frutto. In questo particolare momento della vita della Chiesa sembra che la sua futura vitalità dipenderà soprattutto dai laici. Coloro che saranno sensibili alla chiamata di Cristo e offriranno generosamente se stessi, come Maria, nella sequela del Signore, affretteranno la venuta del suo Regno, Regno di giustizia, di amore e di pace.

Venga il tuo Regno, o Signore!

Maria, Madre della Chiesa, intercedi per noi!



# Parte seconda

## Compiere l'opera di Maria

### Capitolo 5

#### Associazioni, Strutture, Pratiche - Aspetti fondamentali -

##### ***Fedeltà creatrice***

Gettare un ponte tra l'essere e l'agire è l'essenza della fedeltà, quella fedeltà che Gabriel Marcel chiama "l'esatto contrario del conformismo" e che per lui implica una lotta attiva e incessante per non indurirsi nell'abitudine. Per Marcel la fedeltà è "un misterioso incitamento a creare".

Non sorprende perciò che P. Bernard Ryan, ex superiore generale dei Padri Maristi, abbia utilizzato il termine *fedeltà creatrice* per descrivere ciò che siamo chiamati ad essere e ad operare. Se siamo davvero fedeli allo spirito marista, sapremo creare certamente modi di azione e di associazione rispondenti ai bisogni del nostro tempo e delle culture locali. È senza dubbio più facile utilizzare modelli già pronti piuttosto che inventarne dei nuovi, ma non bisogna mettere vino nuovo in otri

vecchi.

Qualunque tradizione che ci sforziamo di seguire ha sempre in sé una grande forza creativa. La fedeltà ad una tradizione produce una creatività che sorpassa di gran lunga quella che si avrebbe cominciando da zero. Per noi maristi, la questione non è vedere se sia legittimo o meno cambiare le cose, ma capire come la fedeltà a Maria e alla tradizione marista ci spinge a creare nuove forme.

Il presente capitolo ci ricorda alcuni aspetti da non perdere di vista; i due capitoli successivi forniranno esempi concreti. Ma tutto questo è soltanto un aiuto alla fantasia creatrice di coloro che desiderano rendere marista il mondo intero.

### ***Per diventare maristi***

Le persone reagiscono in modo diverso quando sentono parlare per la prima volta di “rendere marista il mondo intero”. Alcuni sorridono: “Che bell'ideale!”; ma quando si tratta di passare ai fatti non approdano a niente. Altri accantonano semplicemente l'idea, come fosse una chimera di cui sarebbe bene non parlare troppo. Altri ancora pensano solo a schemi di reclutamento e a modalità di iscrizione. Tutti questi punti di vista, tuttavia, non tengono conto della “visione globale” dei fondatori maristi. Come abbiamo visto, il termine *marista* deriva dal nome di *Maria*: la fedeltà creatrice di cui stiamo parlando significa innanzitutto essere fedeli a Maria. Il nome stesso ci porta al di là di considerazioni procedurali ed organizzative. In altre parole, ci sono molti modi per essere fedeli a Maria:

1. Colin, parlando nel 1866 ai Padri riuniti in Capitolo, presentò la questione in modo molto franco: “Sono maristi tutti coloro che lavorano per il bene della Chiesa.” Intendeva invitare coloro che ascoltavano a

non essere gelosi del bene compiuto da altri, ma a rallegrarsene. In quest'accezione molto ampia chiunque può essere "di Maria".

2. Sempre in prospettiva ampia, ci sono coloro che in qualche modo sono stati sotto l'influenza dei Maristi e hanno assimilato alcuni valori maristi, forse anche senza saperlo.
3. Ci sono poi coloro che ammirano alcune cose della Società di Maria e vorrebbero farne parte, ma senza assumersi alcun impegno. Non appartengono ad un vero e proprio gruppo e non vogliono essere chiamati maristi.
4. Infine, ci sono persone che desiderano essere chiamate mariste e vogliono vivere al meglio secondo lo spirito marista. Con loro non esiste più una questione di grado o di intensità: sono Maristi a pieno titolo. Pensando proprio a questa categoria, tratteremo ora il problema di come diventare membri della famiglia marista.

Chi può diventare membro di questa famiglia? Dal 1833 al 1874 Colin ha sempre sostenuto che "possono entrare a far parte di questa Associazione tutti coloro che hanno l'uso della ragione, a qualunque condizione appartengano: uomini o donne, giusti o peccatori, a patto che... mantengano e professino nella loro integrità e nella loro purezza la fede e la dottrina della Chiesa Romana." Le dispute settarie dell'ottocento non permisero a Colin di pensare ad un'estensione dello spirito marista al di là della comunione con Roma, ma alla luce dell'ecumenismo non esitiamo a dare il benvenuto a tutti coloro che si accostano alla via marista.

Un laico potrebbe domandare: "*Come posso diventare un marista?*". Ci sono tante risposte quante sono le maniere di aderire a Maria o di far parte della sua famiglia, tutte ugualmente valide. Sostanzialmente, *si di-*

*venta Maristi venendo a contatto con un altro marista e identificandosi con i caratteri fondamentali dello spirito marista:* la relazione con Maria, le intuizioni del fondatore Colin, la tradizione viva sperimentata dai Maristi come organismo sociale. Gli elementi di base sono davvero semplici, anche se lo spirito è sufficientemente ricco per far vivere e crescere qualunque persona nel corso di tutta la sua esistenza.

*Le modalità di ammissione possono variare o possono non esistere affatto.* In varie fasi della sua vita Colin ha affermato che si diventa maristi iscrivendo il proprio nome sulla lista dei membri, aggiungendo tuttavia che neppure questo era indispensabile.

Un buon esempio di assenza di formalità è il caso citato da Frank McKay. Si tratta di una "giovane filippina che uno dei nostri missionari incontrò alla sua prima visita sulle montagne di Mindanao. Quando questi si presentò come sacerdote marista, lei disse: ' Anch'io sono marista. Qui c'è un piccolo gruppo di maristi.' Lei e i suoi amici erano entrati nel Terz'Ordine in occasione di una precedente visita di un missionario marista. Conoscevano la loro identità e il modo in cui volevano vivere."

Alcuni gruppi hanno una cerimonia formale di ammissione: chi entra manifesta di fronte al gruppo il proprio desiderio di essere marista e viene accolto da un responsabile. In qualche caso il nuovo membro riceve un distintivo, per esempio una medaglia. Può anche verificarsi che l'ammissione formale venga preceduta da un periodo di iniziazione durante il quale il futuro membro è istruito circa lo spirito marista, le regole e le pratiche osservate dal gruppo. Tale procedura può subire variazioni nel caso in cui la persona viene accolta individualmente piuttosto che in un gruppo preesistente.

Nelle Costituzioni del 1874, P. Colin prevedeva nell'associazione una categoria speciale di *Partecipanti*:

“coloro che, senza essere membri propriamente detti della fraternità, sono ammessi in qualche maniera a partecipare alle sue preghiere e ai suoi meriti. A questa categoria potranno essere aggregati tutti i peccatori, anche i più incalliti, i bambini che non hanno ancora l'età della ragione e persino quelli che sono ancora nel seno materno...” L'iscrizione dei bambini non ancora nati, con la clausola che il gruppo marista pregherà per loro, sarà descritta più avanti nel capitolo 6.

È assolutamente proibito da Colin e da tutta la tradizione marista qualsiasi pagamento in denaro al momento dell'ammissione. Nei gruppi “sarà permesso fare una colletta per pagare le spese necessarie”, ma nessuno dovrà mai “chiedere un compenso per l'esercizio del ministero sacro”.

In base alle diverse culture e ai periodi storici, i vari gruppi possono richiedere maggiori o minori formalità di ammissione, o non richiederne affatto. In ogni caso, l'ammissione deve essere semplice ed evitare qualsiasi forma di pagamento.

### ***Strutture e regole***

“Cose semplici”: queste due parole potrebbero riassumere l'atteggiamento di Colin verso le strutture e le regole del ramo laico. In effetti, nel 1838, egli non pensava ad alcuna regola per la maggior parte dei laici maristi; suggeriva solo alcune pie pratiche. Poteva esserci una breve regola per coloro che aspiravano ad uno stile di vita più stretto e più ritirato.

Le Costituzioni del laicato, redatte nel 1874, forniscono uno schema generale di direttive e di semplici pratiche. Colin era un idealista, un ispiratore, un profeta. Non stabilì alcun dettaglio riguardo al funzionamento dei gruppi locali. Questo può sconcertare coloro che cercano dei modelli per agire, ma mostra anche che i Mari-

sti sono liberi da schemi precostituiti. Colin richiedeva fedeltà al nome e allo spirito di Maria e, pare, aspettava dai suoi discepoli una grande creatività.

Alcuni gruppi durano poco tempo, altri si mantengono a lungo. Non importa, purché “lavorino per il bene della Chiesa”, diceva Colin. Alcuni, come la fraternità marista dei catechisti esistente a Parigi all'inizio del Novecento (*vedi pp. 181-182*), possono venire assorbiti in una realtà più vasta.

### ***Governo locale***

Il progetto di Colin per il ramo laico della Società di Maria non è dettagliato. Egli diceva che i particolari andavano lasciati ai “direttori locali” perché corrispondessero alle necessità del luogo. In origine, il “direttore” di un gruppo doveva essere un sacerdote. Colin preferiva che si trattasse normalmente di un sacerdote diocesano, il parroco; ma col passare degli anni fu spesso un sacerdote marista. In ogni caso, i sacerdoti o i religiosi maristi non hanno un ruolo direttivo. Secondo l'ideale di Colin, devono essere “servitori, non maestri”; devono aiutare, non comandare. Atteggiamento che richiede grande umiltà e abnegazione. Tenere la lista dei membri, sebbene non fosse la cosa più importante, poteva essere considerato come parte del compito loro proprio: promuovere l'unità di cuore e di spirito. Ai religiosi maristi e ai sacerdoti si richiede inoltre di organizzare, gratuitamente, ritiri e altri incontri formativi sullo spirito e la spiritualità marista. Ricordiamo la direttiva specifica di non usare il laicato marista come fonte di guadagno.

Grazie alle ripetute insistenze del magistero ufficiale della Chiesa, come già detto nell'introduzione e nei capitoli 1 e 4, i laici hanno occupato il loro legittimo posto in ruoli di responsabilità. Un sacerdote o un religioso marista (suora, fratello o padre) può essere consigliere

e guida spirituale, ma i laici maristi non sono semplici seguaci (se non di Maria): i responsabili sono presi tra gli stessi laici maristi. Si richiede una direzione laica proprio per il fatto che, nella famiglia marista, questo è un ramo distinto, che “deve risplendere nella Chiesa”, secondo l'ideale coliniano. Non deve più accadere che un gruppo muore perché non vi è un sacerdote a presiedere gli incontri: ormai i responsabili laici presiedono, stabiliscono i programmi e li portano avanti.

### ***Le pratiche***

La pratica fondamentale è la preghiera, senza la quale qualsiasi attività somiglia al seme gettato fra le pietre o sulla strada. Al tempo stesso, però, i Maristi sanno che la vita di tutti i giorni deve essere coniugata con un'autentica esperienza religiosa, di cui la preghiera è naturale risposta. Per questo si preoccupano in modo particolare di coloro che non hanno mai fatto parte del gregge o se ne sono allontanati. Il loro senso della missione li conduce a scegliere come prima intenzione della loro preghiera il ritorno a Dio di chi è lontano e la perseveranza nell'amore di Dio e nella vita cristiana di quanti lo hanno conosciuto. La preghiera sostiene ed accompagna tutto ciò che essi fanno per diffondere la parola di salvezza. Colin ripeteva: “La Società di Maria desidera che noi, suoi figli, siamo missionari di azione e missionari di preghiera”.

La preghiera, come tutto il resto, deve rimanere semplice; va evitata ogni forma sensazionale o esagerata. Quello che Colin raccomanda, e che a volte chiama “esercizio del buon cristiano”, è semplicemente la normale preghiera del cristiano praticante. Viene raccomandata anche la meditazione, ma nella forma semplice del pensare a Dio, a Maria, alla religione; di solito in questo è d'aiuto la lettura della Bibbia o di libri religiosi.

I Maristi possono utilizzare le forme di preghiera che desiderano, compresa la recita delle preghiere mariane convenzionali, senza però limitarsi a questo. Se dei gruppi maristi adottano pratiche di devozione, seguano il consiglio di Colin, che le voleva brevi, semplici e facili da compiere.

### ***Apostolato ed evangelizzazione***

Fin dall'inizio, i Maristi si sono resi conto che un mondo senza Dio è vuoto e squallido e hanno risposto alla mancanza di religiosità con il dinamismo missionario. Nel corso delle missioni sulle aspre montagne francesi del Bugey, chiedevano alla gente di pregare per la conversione dei peccatori e la perseveranza dei fedeli. E i fedeli erano coloro che si erano convertiti durante la missione parrocchiale appena conclusa. La Società è cresciuta in una prospettiva di missione; questi primi inizi hanno caratterizzato il suo modo di fare e il suo spirito.

Anche i laici maristi condividono questo movimento missionario verso l'esterno. Il ramo laico della Società non è in primo luogo contemplativo, non è centrato unicamente sul rapporto dei suoi membri con Dio. Ma - poiché la prova autentica di ciò si crede è ciò che si fa - estende il suo raggio di azione al mondo intero. Condivide il sentimento di Charles Péguy quando diceva: "Che dirà il Signore se andremo da lui senza tutti gli altri?"

Il primo gruppo di laici maristi di Lione svolse un ministero pieno di energia. Quei giovani (i Fratelli Terziari di Maria) fondarono una scuola cattolica, visitavano i poveri nelle loro case, negli ospedali, negli ospizi e nelle prigioni, insegnavano il catechismo e cercavano di coinvolgere altre persone nelle loro opere buone. Nel 1840, le donne di un altro gruppo marista si presentavano come "apostole dei propri parenti e amici, in tutta la cit-

tà, ma apostole silenziose”, e cioè con la preghiera e l’esempio.

Pur sapendo che è compito dei laici evangelizzare il mondo, molti (Maristi compresi) “lasciano che siano sacerdoti e religiosi a farlo, forse perché spesso ci sentiamo inadeguati”, come ha detto il laico Kevin Luxford. E aggiunge: “Eppure condividiamo la stessa responsabilità missionaria. Il laicato marista può darci la preparazione e la formazione alla preghiera che ci permetteranno di realizzare la nostra vocazione di popolo di Dio. Ritengo che nell’evangelizzazione sia importante iniziare, anche facendo piccole cose. In questo modo, cresceremo e matureremo abbastanza per affrontare situazioni più difficili che potranno presentarsi”.

I laici maristi vivono abitualmente nella propria famiglia, pertanto è naturale porre l’accento sull’impegno nelle attività della propria parrocchia e nella cooperazione attiva con i propri sacerdoti. Concentrare gli sforzi sulle necessità della Chiesa - normalmente la Chiesa locale - costituisce un buon criterio secondo cui muoversi. Se fanno umilmente e senza clamore ciò che serve per attirare le persone a Dio e alla pratica della fede, i laici maristi non si estraniavano dalle attività locali, al contrario le arricchiscono. Ricoprendo il ruolo che è proprio dei laici all’interno della Chiesa, questi Maristi collaborano con il clero locale, senza malintesi. Di solito ciò significa portare lo spirito marista e l’impegno costante nelle realtà organizzate già esistenti e condividere lo spirito di Maria con coloro che ne sono attratti. Alcuni gruppi di laici maristi hanno tuttavia scopi più specificamente missionari e di evangelizzazione; agiscono e si muovono con discrezione, nello stile marista, per aiutare coloro che non fanno parte della chiesa a trovare Dio nella pratica religiosa.

### ***Varietà di strutture organizzative***

“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola” (Atti 4,32). Questa è la disposizione di spirito che caratterizza i laici maristi, come del resto tutti i membri della famiglia marista. Ciò significava - e tuttora significa - che l'unità tra i vari rami del laicato marista consiste nel riconoscere e condividere uno spirito e una missione comuni all'interno di un'ampia gamma di orientamenti e di strutture organizzative possibili. Ma c'è di più. “Un cuor solo e un'anima sola” indica anche la ricerca di comunione con la chiesa locale.

Colin pensava ad una grande varietà di persone impegnate e ad una grande varietà di ministeri. Nel suo pensiero, potevano essere formati gruppi di uomini e di donne, di bambini, di giovani, di adulti. Alcuni di questi gruppi potevano rassomigliare a ciò che oggi chiamiamo istituti secolari, con la possibilità in certi casi persino della vita comune. Ma il modello normale prevedeva persone che vivevano nella propria famiglia e che si riunivano periodicamente per pregare e trarre ispirazione dallo spirito marista.

La molteplicità degli impegni dei laici maristi è il complemento della loro unità. Tale molteplicità può costituire un problema se crea confusione; costituisce sicuramente un problema se è fonte di gelosie o diffidenze tra i vari gruppi o se mette in dubbio l'autenticità di strade diverse dalle proprie. Eppure, la presenza di tante modalità diverse è al tempo stesso un segno profetico. Colin insisteva nel dire a Cozon che l'unità dei laici maristi sta nel nome e nello spirito di Maria, e non nell'uniformità delle strutture e delle pratiche. L'unica obiezione significativa di Colin al Terz'Ordine di Eymard era quella di essere “troppo chiuso”. (Una tale osservazione può apparire troppo semplicistica; in realtà, un'analisi critica delle testimonianze conferma che Colin lodava Eymard per tutto il bene compiuto, ma criticava

il fatto che limitasse la sua attenzione a una cerchia ristretta di pie persone; Colin voleva qualcosa di più vasto, che si estendesse al mondo intero). Bisogna incoraggiare tutti i modi possibili e le iniziative più diverse per “rendere l’universo marista”, per prestare attenzione tanto ai bisogni della Chiesa quanto a quelli dei non credenti, e questo richiede provvedimenti efficaci. Ne scaturiscono due considerazioni:

1. Bisogna accettare con coraggio ogni genere di associazione che accolga lo spirito marista: quelle legate a schemi in vigore da quarant'anni come quelle che tentano strade nuove nel cammino della conversione e della perseveranza. E ciò riguarda non soltanto l'atteggiamento dei religiosi maristi, ma forse ancor più le varie associazioni di laici maristi. Tra i Maristi non ci sono “cittadini di seconda classe”, non c'è una classifica dei tipi di organizzazione più o meno perfetti. È bene che tutti i Maristi si scambino positivi segnali di accettazione reciproca sia nell'unità che nella diversità.
2. Esistono già nuove iniziative molto efficaci per dare forma alla missione del laicato marista nel mondo contemporaneo. Alcuni esempi: in una parte del mondo è nato un Terz'Ordine nel bel mezzo di una comunità di immigrati e si impegna in un'opera di evangelizzazione porta-a-porta; da un'altra parte, missionari maristi laici si sono organizzati in modo da operare là dove i sacerdoti non possono entrare senza grave pericolo; in un altro paese sono stati creati gruppi di sostegno alle giovani madri; altrove, studenti universitari prendono iniziative per lo sviluppo della fede e per l'evangelizzazione. Alcuni gruppi creano la propria struttura ispirandosi al modello delle Comunità cristiane di base o del movimento dei Focolarini; altri propongono la spiritualità marista a coloro che hanno

completato l'iniziazione cristiana affinché, anche dopo il battesimo, restino uniti per condividere la propria fede.

Il capitolo successivo fornisce altri esempi di iniziative in atto in questo momento. Possono servire come modello per chi è alla ricerca di idee possibili. Oltre agli esempi riportati in questo libro, sarà utile continuare a mettere in comune testimonianze e informazioni attraverso bollettini periodici di ciascun gruppo e qualunque altro mezzo di comunicazione: vi troveremo un aiuto e uno stimolo per sviluppare la creatività di cui c'è tanto bisogno.

## **Capitolo 6**

### **Modelli contemporanei di organizzazione e di azione**

Secondo alcuni, non c'è bisogno di gruppi o di organizzazioni per vivere lo spirito marista; ma per la maggior parte delle persone essi sono i mezzi migliori per conoscere e condividere lo stile marista. Le possibilità di organizzazione sono infinite: forniremo adesso una breve descrizione di alcune di quelle utilizzate al momento presente nelle diverse parti del mondo. Questo contributo, lo speriamo, aiuterà a fare in modo che lo stile di vita marista divenga realtà per tanta gente.

***Alcuni sviluppi del Marist Way in Inghilterra, dove l'animatore è P. Michael Coleman, S. M.***

Nel 1989 fu adottato, in Inghilterra, il nome *Marist Way* per tutti i gruppi di laici maristi.

Uno dei modi più efficaci per diffondere la spiritualità marista in Inghilterra è il bollettino, una pubblicazione mensile regolare contenente la spiegazione di alcuni aspetti della spiritualità marista e notizie varie. Tutti i mesi ne vengono distribuite 1500 copie, parte delle quali in parrocchie dove non esiste ufficialmente il *Marist Way* e dove i sacerdoti sono molto soddisfatti della risposta che ottengono.

P. Coleman visita i gruppi e le persone che si dimostrano interessate. Inoltre, ogni anno, guida dei pellegrinaggi e ne approfitta per far conoscere il *Marist Way*. Sono stati organizzati anche pellegrinaggi ai "luoghi maristi", e cioè nella regione francese di Lione, dove nacque il progetto marista. Questo tipo di esperienza aiuta a sviluppare nei pellegrini lo spirito marista.

Bisogna dire che l'espansione del *Marist Way* in Inghilterra è dovuta in gran parte alle Suore mariste.

Esiste uno stampato che illustra brevemente il *Marist Way* e suggerisce un semplice programma spirituale:

- All'inizio e alla fine di ogni giornata recitare qualche breve preghiera alla Madre di Dio. L'usanza tradizionale

è di dire tre 'Ave Maria' seguite dal 'Sub tuum' ('Sotto la tua protezione').

- Ogni giorno, se possibile, consacrare un po' di tempo alla preghiera personale e silenziosa a Gesù Cristo. (La lettura e la riflessione sulla Scrittura può essere di grande aiuto nella preghiera. Questo tipo di preghiera è fonte di grazie spirituali).
- La sera, fare un breve esame di coscienza ringraziando Dio per la sua bontà e chiedendo perdono per le mancanze commesse.
- Offrire ogni giorno una decina del Rosario per la conversione dei peccatori. (Questa intenzione è particolarmente cara al cuore di Maria, Madre di Misericordia).

***Suor Shirley Day, S. M., che lavora a El Placer, vicino Palmira, in Colombia, fornisce le seguenti informazioni.***

Nel 1989, P. Bernard Escobar ci propose di dare inizio ad un gruppo giovanile nella parrocchia della Madonna di Lourdes, a Palmira. All'inizio di maggio cominciammo a vagliare le diverse possibilità con cinque adolescenti tra i 15 e i 18 anni. Avevamo di fronte varie possibilità. Presentammo un'idea ogni sabato per varie settimane e i giovani avevano tutta la settimana per discuterne tra loro. L'idea che presentai io fu il laicato marista o Terz'Ordine di Maria.

Quando arrivò il giorno della decisione, i giovani fecero la scelta marista e la chiamarono *Terz'Ordine giovanile marista*.

La domenica 4 giugno si tenne il nostro primo incontro.

Così è nato il laicato della famiglia marista in Colombia. Cosa ha attirato questi giovani? Diverse cose, ma alla base di tutto c'è l'amore e il rispetto che hanno per Maria, la madre di Gesù: i colombiani amano la Madonna. I giovani volevano vivere il vangelo con Maria come

guida al loro fianco. Desideravano fare apostolato, studiare, lavorare, senza attirare l'attenzione, ma vivendo nella gioia. In altre parole, era lo spirito marista che li attirava. Sono certa che il Fondatore non avrà nulla da obiettare per il fatto che si è parlato molto poco di lui, abbiamo solo illustrato il suo sogno e nient'altro. Siamo stati molto attenti su questo punto perché volevamo offrire alla gente lo spirito di Maria, e non il culto di un Fondatore. L'anno seguente, nel giorno del Corpus Domini del 1990, ogni membro ha espresso il suo impegno durante la messa parrocchiale.

Nel 1991 è entrato nel Terz'Ordine il meraviglioso gruppo di donne che fin dal nostro arrivo in questa zona avevano lavorato al nostro fianco. In tutto siamo 30 membri, più sei che hanno iniziato a frequentare i nostri incontri; speriamo di vederli Maristi nel 1993. Il nostro assistente religioso è P. Bernard Escobar.

Tutti i membri hanno un apostolato: catechismo, gruppi di ragazzi più giovani, studio, gruppi di preghiera e impegni parrocchiali. Il parroco mi ha detto parlando del gruppo di Palmira: "Sono il lievito della parrocchia". Anche noi, suore mariste, vediamo i nostri laici come il lievito, la luce che brilla ovunque sono presenti.

I bambini sono stati riuniti in un gruppo denominato *Piccoli Maristi*. Quest'anno è sorto un gruppo per ragazzi di 14-15 anni. È stato chiamato *Cammino verso Maria*. Il loro obiettivo: vivere il vangelo come Maria, al suo fianco, nella loro vita di studenti. A Pasqua, se desidereranno continuare, esprimeranno il loro impegno, e inizieranno a mettere in pratica la loro formazione. Ciascuno di loro si impegna a reclutarne altri cinque e dal loro gruppo si diffonderà il seme del "Vivere come Maria oggi".

Così in otto anni, la famiglia marista è cresciuta accanto a noi in modo fecondo. Se li mettiamo in ordine, appaiono così: *Piccoli Maristi - Cammino verso Maria* -

*Terz'Ordine giovanile marista - Terz'Ordine dei laici maristi.*

Prima di concludere, sono certa che avrete notato che non sono stati menzionati gli uomini (a parte il *Terz'Ordine giovanile marista*). Nel luglio del 1992 un giovane, Alfredo, la cui madre fa parte dei gruppi maristi, è stato accolto nella famiglia marista. La sua è una storia speciale. Suor Marie-Yvonne lo ha visitato per oltre un anno, prima con dolore e poi con crescente gioia, per preparare lui e la sua famiglia al suo ultimo viaggio verso la casa del Padre. Durante un'assenza della suora, fui io ad avere il privilegio di portargli la comunione. In una di queste visite abbiamo parlato del Terz'Ordine. "Mi piacerebbe farne parte, ma non posso andare agli incontri!" Alla mia visita successiva la famiglia si è raccolta attorno a lui e Alfredo è stato accolto nel Terz'Ordine. Avevamo scelto il vangelo delle nozze di Cana. Poche settimane dopo Alfredo è morto. Non ha abbandonato mai la medaglia che aveva ricevuto. Prima di chiudere la bara, sua madre gliel'ha appuntata sulla camicia bianca.

***Il "Gruppo marista per la pastorale familiare", in Australia, ha come animatore P. Ron Nissen, S. M.***

*Origine* — Il Gruppo marista per la pastorale familiare è sorto nel 1989-1990 grazie a cinque coppie e alle loro famiglie, a una suora marista, a diversi giovani non sposati, tutti impegnati nel costruire una vita familiare cristiana e desiderosi di aprirsi nella loro vita e nel loro ministero allo spirito di Maria. È diffuso da Mackay (nel Queensland) fino a Traralgon (Victoria).

*Attività* — Il nostro gruppo si riunisce tre week-end all'anno, di solito presso il centro marista di Toongabbie, per sessioni di perfezionamento nella pastorale, per riti, per la pianificazione delle attività. Tra un incontro e

l'altro, i membri collaborano a varie attività, in particolare ai *Week-end per giovani adulti*, ai *Week-end di rinnovamento parrocchiale* e ai *Programmi familiari* relativi ai problemi della famiglia. Una piccola rivista mensile, pubblicata da una coppia di Sydney, e una linea telefonica molto 'calda' assicurano la comunicazione tra i membri.

*Pastorale delle vocazioni* — Fin dall'inizio, il Gruppo ha avuto un particolare interesse nel promuovere e sostenere le vocazioni. Varie coppie hanno partecipato al seminario organizzato dai Padri Costello/Birch sulle *Vocazioni per la Chiesa del domani* e sull'*Accompagnamento vocazionale*. Una coppia del Queensland assiste P. Ron Nissen nel seguire i futuri candidati di quella zona. Il Gruppo guida mensilmente una veglia di preghiera di Taizé per le vocazioni. Nel maggio del 1992, il week-end di sostegno del Gruppo è stato dedicato alla pastorale delle vocazioni, con riflessioni sull'attuale situazione vocazionale, sull'enciclica di Giovanni Paolo II *Pastores dabo vobis* e con spunti forniti da Tony McCo-sker (il provinciale) sulle vocazioni mariste. Ciascuna coppia partecipante e ciascun singolo hanno elaborato un proprio "mini-progetto pastorale" per il ministero a favore delle vocazioni.

*Visione e spiritualità* — Ciò che anima la vita del Gruppo è la convinzione che lo spirito di Maria e il suo modo di agire è valido per tutti. I membri del Gruppo si stanno familiarizzando sempre più con la storia, la tradizione, la spiritualità marista. Nel 1991, diverse famiglie e persone singole del Gruppo hanno fatto un pellegrinaggio ai luoghi maristi in Francia. Durante una riunione tenutasi poco dopo il Consiglio della Società del '91 dei Padri Maristi, il Gruppo ha riflettuto sui grandi temi del Consiglio (vita comunitaria, collaborazione con i laici, vocazioni). C'è stata una consonanza straordinaria tra le

questioni affrontate dai maristi professi e quelle che affrontano i membri laici del Gruppo.

*Futuro* — Ogni anno, in corrispondenza o nella vicinanza della festa di Cristo Re, il nostro Gruppo si riserva qualche giorno per fare una verifica dell'anno appena concluso, per ringraziare il Signore dei frutti del ministero di quel periodo e per preparare un piano pastorale in vista del nuovo anno che inizia. I membri rinnovano il proprio impegno per altri 12 mesi. La presenza di religiosi maristi ha valore fondamentale per loro. Tuttavia, il criterio della corresponsabilità ha un posto preminente nella mentalità del Gruppo e il futuro è innanzitutto nelle mani dei suoi membri.

*Ecco il **Week-end per Giovani Adulti** descritto da un membro del Gruppo, la signorina Julie Jordan:*

Come Gruppo organizziamo un week-end per giovani adulti che hanno da venti a trent'anni circa. Il fine settimana è incentrato sui valori cristiani e sulla loro importanza nel miglioramento del nostro mondo cattolico.

Per prima cosa invitiamo ciascuno a trascorrere un tempo di silenzio e di preghiera con il Signore, secondo lo stile di Taizé. È l'occasione per i partecipanti di fare un'esperienza di silenzio, lontano da casa, dal lavoro e da altre distrazioni, per concentrarsi su altri argomenti; un tempo per fare il punto della loro vita e per riflettere sulle scelte da fare per essere membri più dinamici del Corpo di Cristo.

L'ultimo *Week-end* si è incentrato su questi argomenti:

1. *Stile di vita.* Analisi del nostro grado di libertà e delle nostre scelte nello stile di vita quotidiano e del modo concreto con cui intendiamo costruire personalmente il Regno di Dio.
2. *Sessualità cristiana.* Accettazione della nostra ses-

sualità, maschile e femminile, e delle nostre relazioni con gli altri. Comprensione dell'importanza e dell'attenzione tutta speciale che la Chiesa accorda ad ogni tipo di vocazione.

3. *Fede e Preghiera*. Che posto ha Maria nella nostra vita? Quale è il nostro impegno quotidiano nella preghiera? Come Gruppo, noi desideriamo condividere con i giovani la nostra crescita e le decisioni che abbiamo preso per essere membri più dinamici del Corpo di Cristo. Inoltre, sentiamo lo spirito di Maria vivente in noi quando accompagniamo i nostri giovani lungo la "Passeggiata del rosario". Si tratta di una iniziativa che ci permette di recitare insieme il Rosario, di camminare in mezzo alla natura, di stare con gli altri e con la Vergine Maria, chiedendo il suo aiuto e i suoi consigli. Un altro momento prezioso è l'intimità dell'Eucaristia. Questi giovani imparano a riconoscere e a concentrarsi più pienamente sulla loro responsabilità come membra del Corpo di Cristo e così crescono spiritualmente nella fede.

### ***Cosa avviene nella sfera d'influenza delle Suore Mariste in Australia? Relazione di Suor Marie Berise, S. M.***

L'idea che sta alla base di tutto è il desiderio che molte persone preghino con noi. È nato così il gruppo degli "Amici di Preghiera delle suore mariste", che conta attualmente 518 membri. Ci manteniamo in contatto con loro grazie ad un bollettino e ad un biglietto natalizio. Il bollettino, che esce due volte all'anno, riporta notizie sulle suore, la loro opera, la spiritualità marista e informazioni mariste di interesse più generale, fra cui il laicato marista. La prima assemblea degli "Amici di Preghiera" si è tenuta nel 1992 a North Mackay nel giorno dell'Assunzione; per il futuro sono previsti altri raduni

con cadenza annuale. Là dove ci sono gruppi di "Amici di Preghiera" diamo loro la possibilità di formare gruppi di laicato marista.

Un altro 'centro' di preghiera è costituito dal numeroso gruppo di laici maristi formato da donne di una certa età e da alcuni uomini. Sorto nel 1982, ha la sua sede nella Casa di riposo di Gilroy (Merrylands). Si incontrano ogni mese per pregare e ricevono una conferenza spirituale. I conferenzieri appartengono per lo più alla famiglia marista, ma vengono anche sacerdoti diocesani o di altre congregazioni. I membri del gruppo si interessano a quanti vivono attorno a loro. Quando possibile, partecipano ai raduni maristi, come ad esempio le celebrazioni di Fourvière.

Dal 1980, le suore animano un'opera in favore dei bambini non ancora nati, distribuendo immaginette con preghiere per genitori in attesa, intenzioni particolari per le ragazze madri e per chi si trova in situazioni difficili. È ora in preparazione un sussidio per le famiglie cui è morto un figlio. Ove possibile, neonati e bambini vengono consacrati a Maria nelle nostre cappelle. Ciò crea un legame con le famiglie giovani.

Nel gruppo marista di pastorale familiare sono coinvolti i laici. A Merrylands West alcune coppie di sposi costituiscono il nucleo del gruppo. Tale esperienza combina, in una specie di comunità marista di base, spiritualità marista e sostegno alle famiglie, con programmi paralleli per adulti e bambini, in un'atmosfera conviviale dove c'è tempo per socializzare ma anche attenzione per le famiglie povere e bisognose. Un altro nucleo è costituito da giovani coppie di Melbourne, tutti ex-allievi maristi, che riuniscono giovani famiglie provenienti da due o tre parrocchie diverse.

A Merrylands West, nel 1983, sono nati dei gruppi di "Madri Mariane"; altri gruppi si sono formati a Melbourne, a Ferntree Gully e nella zona di Armidale/Malvern.

Utilizzano gli opuscoli e gli audiovisivi dei gruppi di Madri Mariane della Nuova Zelanda, e del materiale locale basato sulla Scrittura e sui valori della famiglia. A Gladstone, nel Queensland, c'è un gruppo filippino mariano di preghiera, che si interessa delle coppie miste australiano-filippine con visite a domicilio. Questo gruppo utilizza spesso il commento biblico "Parola di vita", tipico del movimento dei Focolarini, e altro materiale marista. A Gladstone si tengono regolarmente ritiri per mamme organizzati da un'équipe di Padri, Suore e Fratelli maristi.

Procede bene a Gladstone un gruppo del rosario, che approfondisce anche la storia e la spiritualità marista. Il gruppo di laici maristi di Victoria, che ha avuto inizio a Bennettswood nel 1989 grazie ad un laico neozelandese, Kevin Luxford, è unico nel suo genere, poiché è composto da un nucleo di ciascuna congregazione religiosa marista e da un gruppo più numeroso di laici di ogni ceto sociale. Utilizzano il modello elaborato dal Padre Frank McKay, ma, su loro richiesta, tutti gli appartenenti alle congregazioni mariste hanno illustrato il loro carisma e la loro storia. Hanno anche tentato di comporre una storia del ramo laico. Ogni anno, con la piena collaborazione del parroco, organizzano e ospitano nella chiesa e nel salone parrocchiale le celebrazioni di Fourvière allargate a tutta la famiglia marista.

***Relazione di P. Ángel Antón Miravalles, S. M., sulla comunità missionaria marista di Callao, Perù. Gennaio 1993.***

La *Comunità missionaria marista* è nata nel 1989. Alcuni giovani di Santa Rosa, parrocchia marista di Callao, si incontravano una domenica al mese per riflettere e pregare. Temi comuni erano il laicato, la spiritualità marista, le missioni, la partecipazione dei laici alla missio-

ne marista. Alcuni di loro ebbero l'opportunità di partecipare ad un congresso missionario nazionale per i giovani. Altri avevano preso parte ad un congresso nazionale di missionari laici. Nel corso dell'anno parteciparono tutti a esperienze diverse di missione in zone del paese trascurate e isolate, prive per alcuni anni di operatori pastorali.

“Queste esperienze ci hanno fatto capire che era cosa buona essere laici impegnati, ma che era anche necessario scegliere di essere *missionari* nel nostro ambiente, specie tra i più poveri, tra i più trascurati ed emarginati. Volevamo essere missionari con Maria, alla maniera di Maria, integrati nella famiglia marista, uniti come *laici* alla famiglia marista. Abbiamo capito che questo era il nostro contributo alla Chiesa di oggi, a questa Chiesa degli ultimi tempi, come afferma l'utopia del progetto marista.”

I laici hanno adottato il nome di *Comunità missionaria marista* perché vogliono essere una *comunità* (vivere come i primi cristiani, nell'amore e nella comprensione reciproca, in modo che la parola di Dio ci dica cosa dobbiamo fare e l'Eucaristia ci dia la forza per farlo); *missionaria* (coinvolti nella nuova evangelizzazione, optando sempre a favore degli emarginati e i meno fortunati; sempre pronti ad andare in missione); *marista* (avere Maria come Madre e Modello da imitare in tutto, nei pensieri, nelle parole, nelle azioni; vivere e annunciare il vangelo con lo stile di Maria; trasformare in realtà l'utopia del popolo mariano di P. Colin).

Oggi la *Comunità missionaria marista* cerca di crescere secondo un *progetto di vita e di missione*. Si sforza di realizzare questo progetto nonostante gli errori, le contraddizioni e le instabilità, avendo come fondamento la *preghiera* (gustare Dio), la *fraternità* (formare una comunione per la missione), la *formazione* (formarsi per la missione), l'*apostolato* (compiere l'opera di Maria) e la

*povertà* (attenti al grido dei poveri).

Attualmente la *Comunità missionaria marista* svolge la sua missione di evangelizzazione in una delle zone periferiche della parrocchia di Santa Rosa, a Callao. Nel corso dell'anno, soprattutto nel periodo delle vacanze scolastiche e durante le ferie, compie la sua opera missionaria nella regione delle Ande, dove i sacerdoti non riescono ad arrivare.

Ogni tre mesi la comunità trascorre un fine settimana in ritiro: si condividono riflessioni sulla spiritualità marista, si prega con Maria, c'è un momento di valutazione e di correzione fraterna, si prepara il programma per i tre mesi successivi. Il primo sabato del mese è dedicato alla preghiera comune. Negli altri incontri settimanali vengono trattati problemi pastorali e altre questioni della comunità.

A seconda delle possibilità, i membri possono usufruire di varie opportunità per approfondire la fede e per la formazione pastorale. Alcuni orientano i propri studi professionali in modo da dedicarsi a tempo pieno alla missione di laici.

La comunità è aperta a nuovi membri che, dopo un certo periodo di tempo, sono invitati ad un raduno chiamato *Nazaret*, durante il quale, se vogliono, possono entrare a far parte della comunità. Alcuni pensano ad un impegno stabile come laici maristi, esclusivamente dediti alla missione verso gli abbandonati e gli emarginati. Altri hanno suggerito la possibilità di vivere in comune. Ma dobbiamo lasciare tempo allo Spirito...

I laici sono riconoscenti ai Padri e alle Suore Missionarie Mariste per l'accoglienza ricevuta. Con i Fratelli Maristi hanno avuto solo qualche piccolo contatto. In Perù non ci sono Suore Mariste. Aumenta la consapevolezza di appartenere ad una stessa famiglia. È invece un po' più faticoso far crescere ogni giorno la consapevolezza dell'identità di laici maristi.

A noi consacrati, i laici chiedono di accompagnarli spiritualmente, di trasmettere loro la spiritualità marista, di far emergere i segni di speranza che affiorano. La mia presenza in mezzo a loro è stata quella di guida spirituale, di amico e di collaboratore.

***Il Gruppo parrocchiale di sostegno pastorale nelle Figi, uno degli arcipelaghi del Pacifico, descritto da P. Michael Bransfield, S. M.***

Nelle Figi stiamo organizzando un tipo di apostolato che si porrà a servizio della Chiesa locale e ci permetterà di farlo con lo stile di Maria. Si chiama *Gruppo parrocchiale di sostegno pastorale*. Si tratta di un'iniziativa nata molto in sordina nella parrocchia di Lami, dove c'è una piccola comunità marista: Paddy Bambrick è il parroco, suo fratello Tom lavora al tribunale matrimoniale e aiuta nelle Messe e nelle confessioni, Michael Bransfield e Kusitino Cobona sono vice parroci.

Lami non è una parrocchia del tipo "stazione di servizio". È un trampolino per la missione, dove cerchiamo di evangelizzare gli emarginati e al tempo stesso aiutiamo generosamente i sacerdoti, i laici e le organizzazioni della diocesi. Il nucleo centrale del Gruppo è composto da laici e religiosi. Non si tratta di un gruppo chiuso, non è limitato né dalla geografia né dall'appartenenza al mondo marista. I suoi membri possono vivere in luoghi diversi, e quindi è necessaria una segreteria centrale per coordinare e distribuire i servizi. Ciò che ci unisce è la condivisione di un ideale e un impegno comune. Non siamo un corpo insegnante di fronte ai propri scolari. Lavoriamo a stretto contatto con la parrocchia; il nostro contributo principale è il "sostegno", lavorando come il lievito, dall'interno.

Il gruppo offre alle parrocchie qualunque tipo di aiuto gli venga richiesto, dalla pianificazione di tutto un pro-

gramma parrocchiale ad interventi specifici su questioni particolari della vita parrocchiale. Ecco alcuni esempi di aiuti offerti: 1) La Nuova Immagine di parrocchia, un programma di rinnovamento parrocchiale proposto dal Movimento per un Mondo Migliore. 2) Una spiritualità basata sulla nostra partecipazione battesimale alla passione e alla risurrezione di Cristo. 3) L'idea unificatrice di evangelizzazione convergente, che mobilita un'intera parrocchia per l'evangelizzazione. 4) Il sistema di cellule parrocchiali, che assicura l'organizzazione di comunità ecclesiali di base in vista dell'evangelizzazione. 5) Varie esperienze di cammini di conversione. 6) Programmi di preparazione al battesimo. 7) Formazione dei formatori, perché siano persone piene di risorse, aperti a tutti i ministeri. 8) Aiuto e assistenza nell'organizzazione di programmi parrocchiali.

La Chiesa d'Oceania ha raggiunto un livello tale da costringerci ormai ad accettare con franchezza l'idea che quella Chiesa locale appartiene agli Oceaniani. Spetta a loro il potere di decisione. Il nostro contributo consiste nell'assicurare che nessuno cammini da solo, nel sostenere le loro iniziative e nel partecipare le nostre competenze. Il Gruppo di sostegno cerca di modellarsi su Maria nei pensieri, nelle parole e nel modo di agire. Nella Chiesa nascente, Maria era una presenza di premuroso sostegno, che ascoltava e incoraggiava, che interpellava e invitava alla riflessione, che accoglieva gioie e delusioni. L'ideale cui mira il Gruppo è fare in modo che tutti i laici di una parrocchia compiano l'opera di Maria, sullo stile di Maria. È un ministero che si adatta bene alla nostra spiritualità e alla nostra missione di Maristi.

Alla fine del luglio 1989, la parrocchia di Lami contava 28 cellule parrocchiali e la vicina parrocchia di Lomary ne aveva 5, servite a partire da Lami. Ci proponiamo di introdurre il sistema delle cellule anche nella parroc-

chia di Wairiki, dove è già iniziata la formazione degli animatori. Secondo le proiezioni iniziali, a Wairiki sono richieste 40 cellule. Il Gruppo di sostegno pastorale è il nostro modo di rispondere alla Chiesa che invita ogni battezzato ad essere missionario.

***P. Luís de la Cámara, Provinciale dei Padri maristi di Spagna, parla degli inizi del laicato marista nel suo paese. Gennaio '91.***

La prima occasione per dare inizio al laicato marista in Spagna è stato un raduno di laici con la presenza di padri maristi, tenutosi nel dicembre del 1990: 64 laici (27 sposati e 14 giovani) provenienti dalle tutte le opere apostoliche che abbiamo in Spagna. Sono stati due giorni di incontro con quattro conferenze, lavori di gruppo e celebrazioni della fede. Ecco gli argomenti delle conferenze: *Maria nella Chiesa, I Maristi nella Chiesa, I laici nella Chiesa, È possibile un laicato marista?*

Tutti i partecipanti hanno espresso il loro interesse a seguire una scelta di vita laica marista. Uno dei risultati di questo raduno è stato il seguente: in ognuno dei luoghi dove c'è una comunità marista o dove operano i Padri maristi, stiamo radunando gruppi di laici impegnati che si incontrano periodicamente per conoscere la spiritualità marista, per cercare di vivere, di pensare, di agire e di sentire come Maria. È un processo che richiede tempo, le persone camminano secondo ritmi diversi. C'è la consapevolezza che per seguire Cristo sullo stile di Maria per prima cosa bisogna davvero "seguire Cristo". Troviamo utile sottolineare i diversi livelli di impegno con celebrazioni caratterizzate da segni o simboli che esprimono l'impegno stesso, es. la Bibbia, la luce, una formula di adesione.

È nostra cura evitare che i partecipanti si considerino come appartenenti ad un "gruppo di élite". Desideriamo

vederli integrati nella comunità parrocchiale. Vogliamo anche evitare qualsiasi forma di "favoritismo". Maria è creatrice di unità!

In questi tentativi utilizziamo materiale raccolto in spagnolo da P. Ángel Antón, dal titolo "Laicato marista: compiere l'opera di Maria".

### ***Fraternità Mariste in Burundi. Notizie fornite da P. Alain Forissier, S. M.***

Le Fraternità mariste in Burundi (e a Kiliba, nello Zaire) sono fraternità di giovani liceali. Si incontrano tra loro due volte al mese sotto la direzione di un animatore che viene scelto dai giovani stessi per la durata di un anno. Questi giovani fanno spesso parte di movimenti parrocchiali e sono assorbiti dai loro studi in un ambiente in cui gli spostamenti avvengono a piedi, sovente sotto la pioggia. Le riunioni devono dunque tenere presenti questi fattori: esse sono limitate nel tempo e seguono un identico schema: preghiera, scambio sul modo di vivere la propria scelta, insegnamento (ad es. sulla preghiera con i salmi o sui brani del vangelo riguardanti Maria), notizie sulle Fraternità e sulla Società di Maria.

Facciamo un piccolo esempio. La Fraternità del liceo di Rohero ha preso come punto centrale dell'anno la domanda: "Come vivere lo sconosciuti e nascosti?" Alcuni giovani hanno così espresso la loro risposta:

- A casa c'è un domestico per tutti i servizi. Un giorno tuttavia era fuori per una commissione e io ho lavato i piatti al posto suo senza dire niente.
- Faccio parte del coro. La mattina di un giorno feriale stavamo cantando ad un funerale. Ci spiegarono che quella sera ce ne sarebbe stato un altro e ci chiesero se potevamo tornare. Il coro rifiutò. Allora dissi a me stessa: "I Maristi sono chiamati a fare quello che gli altri non vogliono fare." Così tornai a cantare alla

Messa.

- Passando vicino alla chiesa, vidi che il gruppo di donne incaricate della pulizia era molto piccolo. Allora entrai e, senza dire niente, presi una scopa. Quando il lavoro fu quasi finito, me ne andai rapidamente per evitare domande.

### ***Il Programma dei Volontari maristi operante negli USA.***

Il nome stesso spiega la natura e lo scopo del Programma dei Volontari maristi.

1. Marista. I fondatori dei Maristi, ciascuno a suo modo, sentivano che attraverso loro Dio voleva fare qualcosa alla maniera di Maria e nel suo nome. Quei primi Maristi concepirono il progetto marista come opera di Maria e utilizzarono l'immagine di un albero a molti rami per parlare della diversità delle sue parti. Al cuore di questa concezione originaria c'era il ruolo dei laici che avrebbero dovuto avere parte attiva nell'opera e nello spirito del progetto marista.
2. Il programma attuale è frutto dello sforzo congiunto dei diversi rami della famiglia marista. A suo modo, in maniera modesta, questo programma cerca di fare ciò che i primi Maristi consideravano parte essenziale della loro missione: lavorare insieme per estendere la misericordia di Dio ad altri attraverso un'esperienza di vita marista. Ai nostri giorni, gli sforzi unificati dei Maristi che lavorano insieme attirano l'attenzione sulla solidarietà missionaria che si riscontra tra tutti i rami della famiglia marista. Uniti a Maria, portiamo comprensione e misericordia a tutti, specialmente ai più trascurati e abbandonati, finché si compia il Regno del suo Figlio. Poiché questo è un impegno estremamente urgente e attuale, invitiamo altri a lavorare con noi e in comunione con la missione che ci è stata

affidata.

3. Gli uomini e le donne che accettano l'invito a diventare volontari maristi, vengono come cristiani desiderosi di approfondire la propria fede e di arricchire la chiamata battesimale che hanno ricevuto in quanto membri della Chiesa. Li invitiamo a condividere un'esperienza di comunità, a pregare, vivere e lavorare con noi. Così facendo, ci apriamo ad una visione più ampia di comunità e realizziamo la chiamata profetica che la Chiesa ha riconosciuto nel nostro carisma.
4. Fare l'esperienza della preghiera, della vita e della condivisione fraterna della tradizione marista incoraggerà, noi lo speriamo, i volontari a portare lo spirito di Maria al mondo di oggi. Il nostro desiderio più sincero è che i volontari comunichino il carisma marista alle persone che servono. È nostra speranza che molti dei volontari portino avanti per tutta la vita un tipo di esperienza associata al movimento marista.

Il direttore del Programma dei Volontari, Fr. Frank Kelly, dei Fratelli Maristi, riferisce che ci sono state circa 75 richieste di informazione riguardo al programma. Per l'anno 1993 sono stati accolti nel programma dieci volontari, sette uomini e tre donne. Saranno impegnati nell'insegnamento, nel ministero presso le università e nella cura dei bambini. Vengono forniti loro vitto, alloggio e assicurazione sanitaria. I compensi sono stabiliti individualmente.

### ***Corso di spiritualità marista tenuto in Irlanda.***

Nel 1992-1993 i Maristi d'Irlanda hanno organizzato un corso sulla spiritualità marista per laici.

Lo scopo del corso era *di offrire alle persone un'occasione di scoperta e di approfondimento, in un ambiente cordiale, per una scelta di spiritualità marista.* La sco-

perta era per coloro che iniziavano; l'approfondimento per coloro che avevano familiarità con la nostra spiritualità. (*Per i temi trattati in questo corso si vedano le pp. 71-92*).

Ciascun incontro si incentrava su uno dei simboli maristi, quelle frasi o immagini care ai Maristi (per esempio: sconosciuti e nascosti, scelta di favore, Maria nella Chiesa nascente, un albero a molti rami, strumenti di misericordia, ecc.). È stato un buon metodo per diffondere la spiritualità e fornire alle persone quelle stesse parole-chiave che noi stessi adoperiamo. Dipendeva poi da ciascuno tradurre la spiritualità nella vita quotidiana. Noi fornivamo la formazione.

Il corso è stato offerto in due luoghi diversi da due gruppi organizzatori differenti, con incontri mensili di circa un'ora e mezzo l'uno. Ciascun gruppo organizzatore comprendeva religiosi e laici maristi (due persone in un luogo, quattro nell'altro). Durante ogni sessione veniva distribuito ai partecipanti un documento che cercava di raccogliere le domande emerse. Questo documento veniva preparato tra una sessione e l'altra.

I due gruppi hanno scelto modalità diverse. Nel primo gruppo si invitava un relatore diverso per ogni incontro, un Marista con una buona conoscenza del simbolo in esame. Iniziavano con una preghiera e una riflessione biblica su Maria. Dopo l'intervento del relatore, si dividevano brevemente in piccoli gruppi. Seguiva poi una discussione generale con l'intero gruppo. Si terminava con una breve revisione dell'incontro precedente, che serviva di aiuto per il gruppo organizzatore.

Nel secondo gruppo, lo schema di ciascun incontro variava a seconda dell'argomento in discussione. Si esplorava il simbolo in esame tramite una presentazione da parte del gruppo organizzatore. Seguiva una discussione generale, preceduta talvolta da una in piccoli gruppi. Anche qui la preghiera costituiva una parte im-

portante della riflessione, ma veniva fatta come conclusione. Il più delle volte era una preghiera silenziosa, con una lettura della Bibbia e un canto. Il tempo riservato alla discussione o alla preghiera poteva variare: a volte durava di più la preghiera, a volte la discussione.

Il corso non ha inteso creare nuovi gruppi maristi o formare un unico grande gruppo. Era lasciata agli stessi partecipanti la decisione in proposito. È stato un esercizio di formazione del laicato che ha rispettato la libertà delle persone. Il corso ha cercato di associare l'esperienza del laicato nella Chiesa di oggi con il tesoro di spiritualità marista che ci è stato donato. L'espressione "fedeltà creatrice" può riassumere bene il tentativo che abbiamo cercato di fare. Abbiamo cercato di essere fedeli al carisma marista, lasciando tuttavia la creatività, o l'incarnazione laica del carisma, ai laici stessi. Un certo aiuto ci è venuto dall'esterno, grazie agli animatori provinciali (che sono due) e ai loro collaboratori laici, i quali hanno organizzato giornate di ritiro su temi maristi.

### ***La Famiglia Marista costituisce un nuovo sviluppo del laicato marista in Messico.***

P. Pedro Herrasti, S. M., presenta i recenti sviluppi del laicato marista in Messico e i progetti per il futuro.

Quando al *Centro Politecnico* (centro marista di pastorale universitaria) alcuni studenti ci fecero domande circa la Società di Maria, decidemmo di presentarla a tutti i gruppi impegnati del Centro in un ritiro di tre giorni. Tra coloro che lavorarono al progetto c'erano Edgar Anguiano e Pedro Alarcón, allora seminaristi, oggi sacerdoti.

In seguito a questo ritiro, sorse spontaneamente l'idea di fondare la *Famiglia Marista*, di cui ha parlato Guillermo Múñoz (*si vedano le pp. 18-22*).

Era necessario darle una nuova identità, ma non era un compito facile. Insieme studiammo attentamente e alla fine redigemmo uno statuto e una promessa annuale di adesione alla Società di Maria (*si veda sotto*).

Oltre alla *Famiglia marista* del Centro Politecnico, formata soprattutto da giovani, abbiamo altre due comunità di terziarie mariste più anziane che seguono la regola di P. Eymard e sono dirette da P. Cruz Bailón, una nella parrocchia di Clavería e l'altra a Toluquilla, nello stato di Jalisco: entrambe un prodigio di sopravvivenza nel tempo! Pur rispettando lo stile "terziario" di queste comunità interamente femminili, ci rendiamo conto della necessità di animare il laicato marista in un modo nuovo.

Continueremo con i ritiri che possiamo chiamare "di iniziazione", a cui sono invitati i laici di tutte le nostre opere. Per i laici che sono già Maristi, terremo "ritiri di approfondimento" su vari temi, come la storia della Società, la mariologia, la spiritualità coliniana, ecc.

Ed ecco *lo statuto della Famiglia Marista del Messico*:

1. Il laico marista adotta come propria la spiritualità espressa nei numeri 49 e 50 delle Costituzioni della Società di Maria.
2. Per vivere la spiritualità marista, il membro laico partecipa all'incontro mensile della Famiglia marista.
3. Ogni giorno si sforzerà di trascorrere alcuni minuti leggendo un brano spirituale su Maria, meditando la Bibbia o qualche libro a soggetto mariano.
4. Reciterà quotidianamente l'Angelus e il Rosario o parte di esso.
5. Parteciperà all'Eucaristia e riceverà la Santa Comunione il più spesso possibile, in modo particolare durante la Messa domenicale.
6. Prenderà parte alle opere di apostolato della Famiglia marista.
7. Farà in modo di ricevere una volta al mese il sacra-

mento della Riconciliazione e una direzione spirituale da parte di un sacerdote marista.

8. Ogni anno, il 12 settembre, Festività del Santo Nome di Maria, rinnoverà per un anno la promessa di appartenenza alla Società di Maria. Questo può essere fatto in una speciale celebrazione comunitaria o privatamente, e ne informerà il Direttore della Famiglia marista.

*Promessa fatta dai membri della Famiglia Marista:*

“Io, ....., davanti a lei, reverendo Padre, e davanti alla Famiglia marista, prometto a Dio, nostro Signore, per un anno, di vivere in grazia di Dio, alla maniera di Maria, Madre di Dio e Madre nostra; di lavorare ardentemente per l'evangelizzazione, secondo la spiritualità propria della Società di Maria.

“O Dio, aiutami a mantenere questa mia promessa. Maria, Madre mia, io sono tuo, intercedi per me presso il tuo Figlio e mio Salvatore, Gesù Cristo. Amen.”

***Un metodo sviluppato da P. Roland Lajoie, S. M., direttore del laicato marista della provincia di Boston, Stati Uniti.***

La prima sfida che ho dovuto affrontare nell'elaborare le idee coliniane sul laicato marista è stata quella di chiedere a me stesso: “Con chi devo andare a condividere il messaggio e la missione del laicato marista?”. Dato che ero direttore spirituale di un *Cursillo* che si riuniva ogni fine settimana, fui chiamato in diverse parrocchie dai laici che vi partecipavano. Essi avevano sentito parlare del messaggio di misericordia e di speranza presente nella nostra storia marista; andarono dunque a chiedere ai loro parroci di invitarmi nelle parrocchie perché parlassi di quel messaggio di misericordia per fare del bene “in modo sconosciuto e nascosto”.

Per introdurre parroci e fedeli allo spirito marista per

laici, fui invitato a tenere missioni parrocchiali e ritiri, cosa che mi permise di trasmettere gradualmente la nostra spiritualità.

Il metodo che ho trovato più funzionale consiste nel predicare ritiri parrocchiali utilizzando i misteri del rosario: è un metodo che permette di sviluppare la spiritualità marista servendosi di uno strumento facile da ricordare e ottimo per la riflessione. Grazie ai misteri del rosario posso introdurre i parrocchiani alla spiritualità di Maria, da Nazaret alla Pentecoste.

Durante le messe del sabato e della domenica c'è una prima introduzione alla spiritualità della Società di Maria. Tutti sono invitati a farla propria nella loro vita quotidiana.

Il lunedì meditiamo i misteri gaudiosi: come Maria all'Annunciazione, anche noi riceviamo una chiamata di gioia e di speranza. Chiamata che ci spinge ad aprirci allo Spirito.

Martedì, i misteri dolorosi: confronto con se stessi e speranza grazie alla misericordia e alla compassione. "Fate quello che vi dirà".

Mercoledì, i misteri gloriosi: camminate, continuate ad amare e servire il Signore con la vostra presenza e con la sua grazia in modo sconosciuto e nascosto. "Contemplando Maria nei misteri di Nazaret e della Pentecoste e il suo ruolo alla fine dei tempi, essi giungono a condividere il suo zelo per la missione del Figlio nella lotta contro il male e si impegnano a rispondere con prontezza alle più urgenti necessità del popolo di Dio" (Costituzioni S. M., n. 8).

Per tutta la settimana c'è l'adorazione del Santissimo e la possibilità del sacramento della riconciliazione. Durante la Messa di chiusura, il parroco invita la sua parrocchia a camminare nella visione e nella missione presentate nel corso della settimana. Durante la stessa

settimana viene introdotto il tema del laicato marista in parrocchia. I parrocchiani che desiderano fare un'esperienza più personale della spiritualità marista sono invitati a dare la propria adesione in vista di un seminario, da tenersi successivamente, incentrato sulla realtà marista.

I parroci vengono incoraggiati perché continuino a guidare i fedeli nello spirito della missione marista. L'esperienza della missione marista si chiude con una messa di guarigione e con la consacrazione della parrocchia alla Madonna.

Molti parroci, interessati dal tipo di spiritualità presentata, mi invitano per una seconda missione nella quale presento la spiritualità marista come Vita nello Spirito.

**Giovani di Maria<sup>1</sup>: uno stile di vita. Nel Québec, Canada, Padre Jean Claude Trottier, S. M., si è trovato coinvolto in questa esperienza.**

Dicembre 1982: in occasione del compleanno di Réal, una dozzina di giovani di Québec decidono di riunirsi per festeggiare l'avvenimento. Nasceva in quel momento il "gruppo di Réal", che un giorno si sarebbe chiamato *Giovani di Maria*. Réal Lavoie era un giovane di una fede semplice ma salda, viveva con i padri maristi e aveva letto qualcosa di ciò che Padre Giovanni Claudio Colin aveva detto. Tutto questo non restò senza sviluppi!

Cos'è dunque questo gruppo *Giovani di Maria*? È l'avventura di un gruppo di giovani alla ricerca di un ideale, per i quali Gesù Cristo è diventato il centro della vita. Essi volevano parlare di Gesù agli altri giovani, vivendo come Maria. La loro missione: continuare l'opera di Maria tra i giovani, essere il suo cuore, le sue mani, il

---

<sup>1</sup> Libera traduzione dell'espressione francese "*Marie-Jeunesse*".

suo sorriso, il suo calore, la sua tenerezza. In una parola, far nascere alla vita altri figli di Dio. Sul piano pratico, ciò si è tradotto in un'esplosione quotidiana di feste, di attività sportive e culturali, il tutto condito dal sale del vangelo e dalla dolcezza della preghiera e dell'Eucaristia.

Nel 1986 è stato aperto un primo centro di accoglienza per i giovani in un quartiere popolare di Québec. Nel 1988, il centro ha fornito gratuitamente più di 10.000 pasti a giovani in cerca di pane, di amicizia e di un senso per la loro vita. Oggi il gruppo è diffuso ai quattro angoli della provincia del Québec e conta circa 200 membri consacrati, molti dei quali hanno poi risposto ad una chiamata particolare del Signore entrando in seminario o in noviziato.

Nel corso degli anni il gruppo *Giovani di Maria* si è ampliato fino a comprendere adulti, bambini, anziani, sacerdoti e studenti universitari, e tutti consacrano a Dio la propria vita al fine di diventare famiglia di Maria là dove si trovano. E così adesso abbiamo i gruppi Anziani di Maria, Famiglie di Maria, Universitari di Maria<sup>1</sup>. *Giovani di Maria*: è la parabola del granello di senape, versione Québec.

***P. Thomas Muni è parroco a Sigave; P. François Jaupitre è parroco ad Alo: entrambi nell'isola di Futuna, dove Pietro Chanel subì il martirio nel 1841. I due padri ci parlano del Terz'Ordine a Wallis e Futuna.***

*Tiesolo* (a Futuna) e *Tiasolo* (a Wallis): così è chiamato il Terz'Ordine nelle due isole. I suoi membri, sia uomini che donne, sono molto numerosi e il Terz'Ordine è di gran lunga il gruppo ecclesiale più importante della dio-

---

<sup>1</sup> Anche in questo caso sono state adattate in italiano le espressioni francesi *Marie-Sagesse, Marie-Famille, Marie-Université*.

cesi (tra gli 800 e i 1000 membri). È presente in ciascuna delle cinque parrocchie. È stato creato da molto tempo ed è tuttora estremamente vivo.

Il Terz'Ordine di Wallis e Futuna è di tipo tradizionale: riunione mensile; Messa nelle festività mariane, nelle feste degli apostoli e ogni primo sabato del mese; ritiro annuale di tre giorni; recita quotidiana del rosario; ammissione alla professione al termine di un periodo di noviziato; incontri regolari di tutti i membri, uomini e donne. Al di là di queste pratiche, i terziari sono incoraggiati a far crescere la vita cristiana in famiglia tramite l'educazione e l'istruzione religiosa dei figli. Si chiede loro anche di dare il buon esempio nel villaggio, specialmente riguardo alla fedeltà coniugale e alla lotta contro l'alcolismo.

Il Terz'Ordine svolge un ruolo di primo piano nella vita delle parrocchie e della diocesi. Moltissimi terziari sono impegnati nella vita parrocchiale, nell'animazione liturgica e nelle opere caritative. Sono un sostegno prezioso per i sacerdoti. La maggior parte delle vocazioni sacerdotali e religiose provengono da famiglie del Terz'Ordine.

In ogni parrocchia, è il parroco che funge da cappellano e animatore del Terz'Ordine. Dei cinque parroci, attualmente due sono maristi e tre diocesani. Direttore diocesano è un padre marista.

In ogni parrocchia c'è un consiglio del Terz'Ordine, formato da due presidenti (un uomo e una donna), due segretari, due tesoriери, un maestro e una maestra dei novizi. Il resto del consiglio è composto da due rappresentanti di ciascun villaggio. A seconda delle dimensioni della parrocchia, questo consiglio è più o meno importante. Esso si interessa dei progetti che riguardano l'intera comunità, la parrocchia o lo stesso gruppo marista.

È un Terz'Ordine estremamente organizzato e struttu-

rato e si limita agli adulti. C'è un periodo di formazione con il maestro o la maestra dei novizi. Quando il consiglio giudica la persona adatta a diventare membro, costei fa la professione o promessa. Questa chiamata alla perfezione è molto esigente; se qualcuno dimostra di non prenderla sul serio, può essere allontanato temporaneamente o addirittura per sempre.

***P. Peter Allen describe un gruppo marista ecumenico in Inghilterra.***

In Inghilterra, il Santuario cattolico nazionale della Madonna è affidato dal 1968 ai padri maristi. Anche gli anglicani hanno un santuario nello stesso luogo, Walsingham, sulla costa orientale. In questi ultimi anni la devozione alla Vergine di Walsingham ha conosciuto un rapido sviluppo e i pellegrini vi accorrono a migliaia. Alcuni abitanti del paese, appartenenti a diverse confessioni cristiane, si sono resi conto che spesso i pellegrini parlavano dei loro problemi e delle loro preoccupazioni. Questo li ha portati a interessarsi del santuario e della spiritualità marista e a fare qualcosa per aiutare i pellegrini. In questo contesto, nel 1986, su iniziativa di P. Peter Allen, è nato un gruppo. Da allora una quindicina di persone si riuniscono settimanalmente a meditare la Scrittura e a pregare per le necessità dei pellegrini, sostenendosi così a vicenda nella vita cristiana. Questo gruppo è aperto a tutti ed è ecumenico. Un sacerdote diocesano, P. Digby Samuels (diocesi di Westminster), ha trascorso due anni a Walsingham come membro del gruppo.

La spiritualità che anima i partecipanti è quella di Maria, in particolare al momento dell'Annunciazione: lei serviva il Signore nella fede, meditava la sua Parola e custodiva Gesù nel suo grembo, fino alla nascita. Essi ritengono che il loro ruolo assomigli a quello di Maria tra la gente: essere di sostegno nella fede attraverso

un'incessante preghiera. Animandosi a vicenda nello spirito marista, gli abitanti del paese approfondiscono la loro unione con Dio e allo stesso tempo sentono che, nell'aiuto offerto ai pellegrini in difficoltà che visitano il Santuario, stanno compiendo l'opera di Maria. Il vescovo, Mons. Alan Clark, ha molto incoraggiato il gruppo e ha messo a sua disposizione una casa che serve come speciale luogo di preghiera.

***I gruppi delle Madri Mariane in Nuova Zelanda, animati dal Padre John Allardyce, S. M.***

La famiglia, "chiesa domestica", ha oggi necessità più urgenti che in passato. La vita familiare è sottoposta a pressioni sconosciute alle precedenti generazioni. Le donne vedono il loro ruolo di mogli e di madri svalutato da quella stessa società che un tempo lo sosteneva. Molte donne si sentono a disagio nel loro ruolo di madri e trovano che il lavoro domestico è meno considerato che in passato. Se le "grandi portatrici dei valori della società" (Paolo VI) perdono fiducia nella loro vocazione, i risultati sono gravi sia per la Chiesa che per la società.

Nel 1981, P. Allardyce diede vita a gruppi di madri. L'avvio fu lento e non privo di errori e di incomprensioni. I gruppi cominciarono a proliferare nel 1983. Sono diffusi in parrocchie cittadine e in regioni di campagna, e ne esistono alcuni anche in Australia. Attualmente sono più di 80 e le persone coinvolte superano il migliaio. La crescita e la perseveranza di questi gruppi è dovuta probabilmente al fatto che essi corrispondono a un grande bisogno presente nella vita delle persone. Questi gruppi mariani offrono alle madri un'esperienza di comunità cristiana. Al centro viene posta la fedeltà alla vocazione di moglie e di mamma. L'esperienza di condividere la fede e la preghiera porta al sostegno reciproco, all'incoraggiamento, alla testimonianza; offre la possibilità di

una catechesi ed aiuta ad elevare la fede delle chiese locali (parrocchie) e domestiche (famiglie).

Questi gruppi fanno capo alle parrocchie e variano dai 6 ai 20 membri. Non c'è alcuna intenzione esplicita di arrivare ad un'appartenenza marista e nessuna di queste mamme si ritiene marista. Il nome generale dato al movimento è *Madri Mariane*, ma i singoli gruppi utilizzano un'ampia varietà di nomi. Ecco un brano tratto da una circolare del 1992:

Ricordiamoci che i gruppi maristi non appartengono alla Società di Maria (padri e fratelli) in quanto tale, ma sono piuttosto parte delle comunità parrocchiali. Non sono finalizzati esclusivamente alla crescita spirituale dei loro membri, ma hanno una missione concreta che li rende mariani e autentici. Nel nostro caso, abbiamo una missione di misericordia/compassione e siamo anche chiamati a promuovere l'unità e la "solidarietà" della comunità parrocchiale di cui facciamo parte.

I gruppi funzionano in maniera molto semplice, anche se hanno un'organizzazione ben definita. Sono guidati da una persona incaricata di convocare il gruppo, la quale è in contatto con il Centro marista in cui operano P. John e Suor Catharina. Ogni mese vengono inviati a tutti i gruppi una cassetta, uno stampato e una rivista. Alcuni gruppi si riuniscono dalle 10 a mezzogiorno, altri di sera. Gli argomenti di discussione si riferiscono direttamente al materiale registrato. Nel novembre 1992 uno dei gruppi ha preparato una cassetta sul perdono ad uso di tutti gli altri. I nastri e gli stampati offrono argomenti che interessano le donne in quanto mogli e mamme (alcune sono ragazze madri). Lo scopo è che si aiutino vicendevolmente, si edificino nella fede e siano di sostegno alle chiese locali. Gradualmente si introduce qualcosa su Maria, sottolineandone gli atteggiamenti concreti. I gruppi si sono diffusi soprattutto a voce o tra-

mite famiglie che si sono trasferite. In Canada, ad esempio, sta nascendo un gruppo grazie ad una signora che prima di trasferirsi apparteneva ad un gruppo neozelandese di Madri mariane.

Di tanto in tanto P. Allardyce fa visita ai gruppi per animarli e incoraggiarli. Operano con l'approvazione e l'incoraggiamento dei vescovi, in unità con i parroci (*vedi pp. 28-29 e 56*).

Questi sono gli argomenti delle cassette del 1992:

- \* Come canti la tua canzone personale?
- \* Maria: cosa significa per te?
- \* Gesù Cristo ti ama.
- \* Tuo marito e la religione.
- \* Dio, dove sei?
- \* Una casa accogliente e aperta.
- \* Celebriamo la maternità.
- \* Il perdono.

***In Francia ci sono vari gruppi di laicato marista. Hanno una direzione guidata da laici. P. Jacques Arfeuillère è il delegato dei Padri maristi per i movimenti di laicato marista.***

Negli anni 1960-1965 il Terz'Ordine tradizionale conobbe un importantissimo cambiamento, grazie soprattutto all'impulso di Padre Touzet e di alcuni laici di Parigi della zona di *Notre Dame des Anges* e del quartiere Vaugirard. Questi gruppi assunsero un nome più adatto alla mentalità moderna: *Fraternità Mariste*, e avevano una rivista dal titolo *Lettere alle Fraternità Mariste*. Ogni mese la rivista riportava un tema di studio, riflessioni sullo spirito marista, notizie, ecc.

Più tardi, nel 1977, le *Fraternità Mariste* incrementarono la loro autonomia riunendosi in Associazione. I laici, pur rimanendo vicini ai Padri maristi, crearono

un'organizzazione propria, con responsabili scelti fra di loro durante un Congresso che si riuniva ogni tre anni.

In quel momento le *Fraternità Mariste* erano formate da persone di tutte le età (uomini, donne, celibi e coppie). Molti erano i giovani. Si arrivò al migliaio in tutta la Francia. Ma ben presto i gruppi invecchiarono. Oggi le *Fraternità Mariste* in Francia e in Belgio riuniscono circa 300 membri che restano molto uniti alla spiritualità marista.

Poco dopo il 1980, la rivista *Lettere alle Fraternità Mariste* venne aperta ad altri gruppi vicini ai Maristi. Cambiò nome e divenne *Scambi Maristi*, apprezzato per la qualità dei suoi contenuti. Si tratta di un mensile con circa 500 abbonati.

In quel periodo nacquero anche altri gruppi maristi laici, fondati dai Padri maristi o con loro, ma un po' diversi nella loro natura e nei loro progetti:

- ***le comunità allargate:*** intere comunità di Padri maristi hanno aperto le porte ai laici per una riflessione in comune, la preghiera, l'amicizia. Solo i gruppi di Tolone hanno mantenuto questo legame con i Maristi, sebbene singoli membri di altri gruppi intrattengano ancora qualche contatto.
- ***i laici associati:*** alcuni laici hanno chiesto di essere *associati* alla Società di Maria. Questa richiesta fu accolta dai Capitoli provinciali del 1981 e 1985. Gli associati partecipano alla missione della comunità marista e contribuiscono finanziariamente alle spese della Provincia.
- ***la Fraternità Santa Maria:*** un gruppo di una trentina di laici, nato all'*Externat* Santa Maria, la scuola marista di Lione. Si tratta soprattutto di insegnanti o educatori della scuola, che desiderano trarre ispirazione dallo spirito marista per il loro compito educativo.

- ***l'Unione Marista secolare:*** un piccolo gruppo di persone consacrate (circa dieci), fondato a Lione da Padre Pruès.

Nel 1988 sembrò utile fare il tentativo di coordinare questi gruppi molto diversi tra loro. In occasione di un raduno, svoltosi alla Neylière nel periodo di Pentecoste, venne formato un gruppo di coordinamento; nella primavera del 1992 fu creata un'Associazione di "Maristi laici", il cui scopo non era di fondere i vari gruppi, ma di portarli a conoscersi reciprocamente e a incontrarsi. Le Fraternità mariste accettarono con qualche riserva di non essere più l'unica forma di laicato marista. Ci fu una certa tensione, ma dopo alcuni chiarimenti l'iniziativa si rivelò positiva. Fu questo gruppo di coordinamento a proporre nel 1991 un incontro di due giorni sul tema marista della misericordia. I 56 partecipanti (di cui 40 laici) condivisero esperienze e riflessioni sul tema proposto. All'Assemblea della Provincia dei Padri maristi dell'agosto 1992 erano presenti quindici laici. Fu deciso di continuare la riflessione sulla "collaborazione" tra laici e religiosi maristi. L'Associazione "Maristi laici" ha promosso un altro incontro il 30-31 ottobre 1993 sul tema "Il Magnificat oggi".

### ***Una promettente iniziativa nei Paesi Bassi (1993)***

Da qualche anno c'è qualcosa di nuovo nella vita di quattro giovani olandesi. Tutto risale agli incontri settimanali di preghiera che alcuni studenti del collegio *Marianum* tenevano ogni sabato nella cappella della scuola. Alcuni degli alunni di questo gruppo, dispersi in luoghi diversi per motivi di studio, si sono mantenuti in contatto tra loro. Desideravano tornare ad incontrarsi per leggere assieme la parola di Dio e condividere argomenti spirituali. È nato così, circa tre anni fa, il gruppo chiamato *De Westerhelling*. Due membri di questo grup-

po, Conny van Zanten e Marion Korenromp, hanno chiesto a P. Fons de Block, S. M., di essere loro guida nella comprensione della spiritualità marista. Questo è coinciso con la pubblicazione del libro *Maristi* (1990). Il libro forniva un inquadramento storico dei Padri e dei Fratelli maristi, sottolineandone gli aspetti specifici. Nel frattempo altri due giovani si sono uniti al gruppo, Hanneke Honselaar e André Stuart, anch'essi con il desiderio di approfondire le caratteristiche dell'essere Maristi.

Dopo un week-end di riflessione presso il convento delle Clarisse a Magen, furono raccolti i risultati di quello scambio. Il breve documento riporta le riflessioni di quei giovani su Fourvière, Cerdon e il Bugey, e sul significato che hanno avuto per loro questi luoghi-eventi maristi e la persona di Maria. Il documento venne discusso da un gruppo di lavoro dei padri e dei fratelli maristi di Olanda. Tutti hanno reagito positivamente.

Il 13 aprile 1993 ebbe luogo la cerimonia di riconoscimento ufficiale del gruppo, che è stata anche l'occasione per una grande festa dei Maristi olandesi. Ai festeggiamenti si sono uniti anche tre laici maristi di Colonia, Germania.

***Sintesi del modello di Laicato marista/Terz'Ordine della Provincia di San Francisco dei Padri Maristi. Ne è responsabile P. Dennis J. Steik.***

Nel 1988 P. Steik era direttore del Centro Newman, ad Azusa, in California, un centro di pastorale universitaria. Non aveva idea di come organizzare i gruppi, finché qualcuno gli ricordò che P. Colin era un uomo di *praxis*, un uomo che imparava lavorando: comincia, rifletti sulla tua esperienza, fidati della dinamica che si instaura e delle persone che si riuniscono; i partecipanti daranno al gruppo la forma che maggiormente risponde ai propri interessi e alle proprie necessità.

Ecco una breve sintesi del modello che si è sviluppato:

- Sessione 1. Introduzione personale e messa in comune delle aspettative. A partire dalla propria esperienza di Maristi, i partecipanti esprimono in una parola o in una breve frase quelle che considerano le caratteristiche mariste. Si racconta la storia marista.
- Sessione 2. Ciascuno cerca di guardare la propria esperienza personale e risponde con una frase alle seguenti domande: Quando hai fatto esperienza di un ministero e come l'hai vissuta? Quando hai sperimentato una Chiesa autenticamente Chiesa? Quando hai fatto esperienza di Dio nella tua vita? Le risposte di ciascuno vengono scritte su cartelloni e ognuno a turno legge le proprie. Poi il gruppo riflette assieme su ciò che ha ascoltato. Quali sono le somiglianze? Quali i casi unici? Cosa si è imparato?
- Sessione 3. Viene data ad ognuno una copia delle frasi della sessione precedente e si leggono in silenzio. Poi si collegano i temi riguardanti il ministero, la Chiesa, la spiritualità con la storia marista, l'atteggiamento marista verso il ministero, lo stile marista di essere Chiesa, di crescere spiritualmente.
- Sessione 4. Viene distribuito del materiale sul ministero dei laici e, dopo aver dato un tempo per leggere e meditare, se ne discute. Ci si può concentrare in particolare sulla domanda: "Che relazione ha tutto questo con lo spirito marista, con l'universo da rendere marista, con la visione coliniana di formare una nuova Chiesa?".
- Sessioni 5 e 6. Una preghiera attorno alla tavola, una cassetta sul ministero e l'evangelizzazione. Metterlo in relazione col materiale marista e dedurne le implicazioni per la Chiesa e il ministero.
- Sessioni 7 e 8. Presentazione de "La Mariologia

nella Chiesa contemporanea”, poi discussione.

- Sessione 9. Raccontare la nostra storia, ascoltare la Parola. Lasciare che ciascuno dica come impiega il proprio tempo e quali sono le sue necessità quotidiane. Vedere come lo spirito marista può dare una risposta a tutto ciò. Condividere il modo in cui lo spirito di Maria colora e trasforma le responsabilità quotidiane.
- Sessione 10. Presentazione della visione coliniana del laicato marista. Discussione.
- Sessione 11. Prendere una storia di conversione, cercare in essa qualità e valori maristi. Come si applicano ai miei valori, alla mia famiglia, al lavoro, al ministero? Discussione.
- Sessione 12. Tutto questo dove ci porta? Quali le dinamiche per gli incontri futuri? Possibili riferimenti: *Il secolo di Maria*, di Jan Snijders, S.M.; *Il laicato marista*, di Frank McKay, S.M.

(Alcuni dei partecipanti alla sessione 10 hanno espresso il desiderio di una cerimonia di pubblico impegno, preferibilmente durante l'Eucaristia. Altri hanno parlato di un segno visibile che li identifichi come membri della famiglia marista).

***Un gruppo, con base a Glendora, in California, formatosi grazie ad alcuni studenti universitari del Centro Newman di Azusa.***

P. Michael Galinada, S. M., fu incaricato della pastorale universitaria presso il Centro Newman. Frequentò un corso di spiritualità marista tenuto a Framingham, in Massachussetts. Entusiasmato dalla visione di P. Colin sul laicato, cominciò a farne partecipi alcuni degli studenti. Anch'essi rimasero entusiastati e iniziarono ad assorbire lo spirito di Maria e a considerarsi come Mari-

sti. Quando i Padri maristi dovettero lasciare il Centro Newman, gli studenti non vollero che questa esperienza si perdesse; così riuscirono ad ottenere per i loro incontri l'uso di una stanza nella casa parrocchiale di St. Lucy, nella vicina Glendora. Si chiamarono *Nostra Signora della Misericordia, comunità di laici maristi*. Oggi continuano ad invitare studenti universitari (per posta e con altri mezzi) per serate di riflessione sulla Scrittura e di preghiera comune, per raduni di tipo sociale (presentazione e discussione su temi sociali di attualità) e per raduni mensili sulla spiritualità marista. Si considerano come un corpo mariano di misericordia e sono desiderosi di condividere la spiritualità marista con altri coetanei.

***Alcuni amici dei Maristi, organizzati nella cooperativa il Ricino, portano avanti un'opera sociale a Moncalieri. Relazione di P. Antonio Airò, S.M., e di alcuni membri del Ricino.***

“La nostra cooperativa ha scelto un nome che per noi ha un importante significato simbolico: il ricino è quella piantina che il Signore fece crescere sulla testa di Giona per dargli frescura in mezzo al deserto. Quando Giona, anziché un ristoro lungo il suo cammino, scelse di farlo diventare un riparo sotto cui riposarsi, il Signore fece seccare il ricino.

“Quando stiamo comodi all'interno di una comunità corriamo il rischio di lasciarci andare ad una situazione di dipendenza e di interesse passivo.

“Il rischio che si corre quando stiamo bene in una comunità di accoglienza è di adagiarsi in questa situazione di dipendenza passiva. La comunità è per noi un luogo di passaggio nel quale ci vengono offerti gli strumenti per cambiare, per rafforzare le nostre risorse, per instaurare relazioni con le persone e con l'ambiente:

quando questi obiettivi sembrano realizzati, il ricino deve morire per chi ne ha beneficiato.

“Con questa logica, la comunità accoglie gestanti e madri con bambino, offrendo loro un clima favorevole per vivere la maternità e riproducendo con loro un modello di ambiente familiare in grado di ridare sicurezza e autonomia per poter riprendere il proprio cammino di vita.”

Questa è la *magna carta* di un gruppo di amici maristi che, accogliendo l'invito e la proposta della comunità marista di Villa Santa Maria di Moncalieri, si è assunto il compito di realizzare un servizio che ormai funziona dal mese di ottobre 1991.

I Padri di Villa Santa Maria hanno ideato il progetto e hanno messo a disposizione del gruppo una casa precedentemente in uso delle suore mariste. Fin dall'inizio i Padri hanno concepito il progetto come una realizzazione radicalmente autonoma dalla comunità marista, proponendo agli amici di assumersene la completa responsabilità e conduzione.

A tal fine è stato stipulato un contratto scritto per definire le reciproche competenze e responsabilità: anche per la casa esiste un regolare contratto di affitto tra i Padri e la Cooperativa legalmente riconosciuta.

La comunità marista di Moncalieri ha il ruolo di sostegno e di accompagnamento del gruppo con l'impegno di garantire un assistente spirituale. Attualmente il gruppo si riunisce periodicamente ogni 15 giorni per un cammino di crescita nella fede.

La cooperativa è formata da 13 membri e si avvale della collaborazione di 5 educatori (tra cui una suora marista) e di un ampio gruppo di volontari.

Oltre alla gestione dell'opera, il gruppo è fortemente impegnato a promuovere e formare il volontariato, per cui si organizzano corsi di formazione e momenti di ritrovo per un primo accostamento. Ogni domenica po-

meriggio la suora e un volontario della cooperativa sono a disposizione per accogliere quanti vogliono vedere e conoscere la comunità e offrire collaborazione.

Il gruppo organizza anche manifestazioni culturali, concerti, rappresentazioni teatrali, per far conoscere l'opera e raccogliere denaro con lo scopo di finanziare iniziative concrete atte a consolidare e affinare il servizio.

Le donne ospitate sono 8 con relativo bambino o nascituro. Lo spirito della famiglia di Nazaret e l'atteggiamento di Maria nell'accogliere il Verbo sono gli archetipi che ispirano lo stile di accoglienza e di accompagnamento-sostegno offerto a queste persone.

***P. Bernd Kordes, S.M., ha animato per molti anni in Germania una forma di laicato marista chiamato Apostolato Mariano.***

L'*Apostolato Mariano* conta circa 400 membri. Quando si riuniscono, una volta al mese o anche più frequentemente, pregano assieme e mettono in comune la propria esperienza di fede. Una sezione è composta di persone che vivono sole, sparse in tutta la Germania; alcuni si incontrano regolarmente in occasione di seminari o esercizi spirituali, in primavera e in autunno, sia a nord che a sud del paese.

Prevalgono le donne, di cui molte anziane; recentemente, tuttavia, un gruppo ha coinvolto con successo anche i mariti. I gruppi di nuova costituzione sono formati da giovani.

Ciascun gruppo ha caratteristiche proprie e la sua indipendenza. Alcuni manifestano una grande vivacità e sono alla ricerca di nuovi membri: ogni anno se ne aggiunge qualcuno. Alcuni membri, anche lontani dai gruppi, vivono intensamente la vita marista.

Due gruppi hanno la fortuna di avere un parroco che

li incoraggia e li sostiene, ed è egli stesso membro dell'*Apostolato Mariano*. Uno di loro è stato eletto membro onorario, ha accettato con gioia, e ha fatto entrare sua madre nel gruppo.

I gruppi posseggono una maggiore coesione interna quando assicurano un apostolato comune, quando hanno la possibilità di scambiare le loro esperienze e possono sostenersi a vicenda nella preghiera. Molti pregano assieme una volta alla settimana o anche più spesso, tengono incontri sulla Bibbia e condividono le loro esperienze di fede e di vita quotidiana.

Tra i membri che vivono isolati, ci sono coloro che hanno un forte senso del gruppo e tengono contatti telefonici o epistolari; altri rimangono silenziosamente fedeli e solo occasionalmente danno un segno di quanto apprezzino il contatto con il gruppo.

I miei contatti con questi gruppi e con i singoli avvengono principalmente attraverso la pubblicazione trimestrale *Apostolato Mariano*, che incoraggia lo scambio tra i membri: essi sono invitati a fornire contributi scritti in cui esprimono la loro testimonianza di fede in relazione ai temi del numero successivo. Altre riflessioni ed elementi di spiritualità marista ci provengono da Andrea Pichlmeier, laica marista (*vedi pp. 16-17*). L'editoriale è composto dall'Animatore del Laicato marista di Germania. La pubblicazione viene spedita a circa 500 persone ed è accolta favorevolmente.

### ***Gruppi di spiritualità marista, Terz'Ordine di Maria, in Italia.***

In Italia è stato fatto il tentativo di armonizzare le idee di Colin con le strutture esistenti per formare *Gruppi di spiritualità marista*. P. Franco Messori, sulla base di un lavoro più ampio di P. Bartolomeo Bardessono, ha preparato un documento dal titolo "Vivere della sua

vita". Eccone alcuni estratti.

Il Concilio Vaticano II ha impegnato la Chiesa intera ad assumere un volto più mariano sia al suo interno che all'esterno: non trionfalismo, ma semplicità, fraternità e spirito di servizio. In tal modo il Concilio si è dimostrato in armonia con le intuizioni di P. Colin, il quale osò affermare: "La Società di Maria deve ricominciare una nuova Chiesa".

Il movimento marista, nonostante il suo piccolo numero e la povertà dei suoi mezzi, sente come propria la missione di animare dall'interno questa "nuova Chiesa", così come Maria fu animatrice della comunità primitiva. L'apostolo marista non si accontenta semplicemente di cooperare con le altre forze cristiane: egli vuole comunicare loro il suo spirito, lo spirito di Maria, convinto che esso costituisce una ricchezza per la Chiesa intera e che la sua diffusione corrisponde a un desiderio preciso di Maria in favore della Chiesa di oggi, come lo sarà per la Chiesa degli ultimi tempi.

In questo senso, i membri del Terz'Ordine hanno un importante ruolo da svolgere in quanto sono in grado di venire a contatto con ogni categoria di persone e con ogni tipo di organizzazione.

**Regole di vita.** Lo spirito è la chiave di tutto! Il Terz'Ordine di Maria intende condurre i suoi membri verso la perfezione cristiana e vuole guidarli nell'apostolato secondo il modello di vita che Maria ha vissuto a Nazaret e tra gli Apostoli.

Colui che si sente membro del Terz'Ordine dovrà offrire il suo pieno sostegno alla Chiesa locale a cui appartiene, al suo parroco e a tutte le iniziative apostoliche e caritative a cui prenderà parte. Farà il possibile per assicurarsi che tutta la Fraternità agisca come elemento positivo nell'edificazione della comunità umana e cristiana cui appartiene.

Al tempo stesso, non mancherà di impegnarsi nella vita e nell'opera della Società di Maria in Italia e nel mondo, consapevole di esserne parte attiva con pieni diritti e responsabilità.

Vivere come Maria e secondo il suo spirito è, tuttavia, un compito che richiede impegno e costanza. Per essere sostenuto in questo ideale, il terziario cercherà di rimanere fedele ad alcune pratiche raccomandate dal T.O.M.:

1. Salutare Maria mattina e sera recitando tre *Ave Maria*. È consigliato di aggiungere una delle più belle preghiere mariane, il *Sub tuum* o la *Salve Regina*.
2. Dedicare ogni giorno almeno un quarto d'ora alla meditazione.
3. È fortemente consigliata, anche se non obbligatoria, la recita quotidiana del Rosario (5 misteri).
4. Fare l'esame di coscienza al momento della preghiera serale o in un altro momento della giornata.
5. Partecipare al ritiro mensile della Fraternità guidato dal Padre direttore.
6. Prendere parte alla Festività del Santissimo Nome di Maria, festa patronale della Società di Maria, che si celebra solennemente il 12 settembre in tutte le comunità mariste.
7. Far celebrare ogni anno una Messa per i defunti del T.O.M. Partecipare inoltre alla Messa per i defunti della propria Fraternità che il presidente si incaricherà di far celebrare ai primi di novembre.

**Varie Categorie.** Si può appartenere al T.O.M.:

1. come *singoli associati*;
2. come fraternità propriamente dette o *Gruppi di spiritualità marista*;
3. come *Famiglie di Nazaret*: famiglie i cui membri si consacrano a Maria con un atto ufficiale, si impegnano a vivere la vita di Maria a Nazaret e tra gli Aposto-

- li, e scelgono di compiere alcune pratiche in comune per ricordare la loro consacrazione;
4. come *Gruppi affiliati*: movimenti di giovani, uomini, donne, seminaristi o sacerdoti, i quali, pur perseguendo i propri obiettivi con un'organizzazione e uno stile proprio, cercano di mettere in pratica lo spirito di Maria, accogliendo alcuni punti della regola del T.O.M. come segno della loro affiliazione;
  5. come *aggregati*: persone iscritte nel "registro" delle intenzioni raccomandate alla preghiera della Fraternità, ad esempio donne in attesa, per un buon parto; bimbi che stanno per nascere, perché abbiano la grazia del Battesimo; i peccatori, perché si convertano; persone in gravi difficoltà, specialmente di carattere morale o spirituale.

***Apostolato.*** Il fine primario del Terz'Ordine di Maria è la santità personale dei suoi membri, che si realizza vivendo nel mondo secondo gli ideali maristi, cioè nello spirito di Maria.

Poiché la carità e lo zelo sono le virtù fondamentali di ogni cristiano, il terziario si sentirà inevitabilmente spinto verso l'apostolato sull'esempio di Colei che la tradizione marista riconosce da sempre come "sostegno della Chiesa", dai suoi inizi sino alla fine dei tempi.

Il Terz'Ordine di Maria non propone ai suoi membri alcuna forma di apostolato particolare. Li invita piuttosto, in armonia con l'esortazione della Chiesa, a mettersi a disposizione delle loro diocesi e parrocchie come volontari, rendendo servizi utili all'apostolato nel miglior modo possibile. Ispirandosi all'ideale di P. Colin, saranno felici se la loro appartenenza al Terz'Ordine di Maria resterà nascosta a coloro con cui collaborano, anche se questa appartenenza costituisce il lievito che sostiene il loro fervore apostolico.

Ogni terziario si sentirà naturalmente portato a so-

stenere le iniziative apostoliche dei vari rami della Società di Maria (padri, suore e fratelli), che è la loro famiglia religiosa.

### ***La Madonna della Speranza, per i bimbi che devono nascere.***

*Secondo l'idea di P. Colin, persino i bimbi nel grembo della madre potevano essere in qualche modo inseriti nel progetto marista. Ciò che segue è tratto da uno stampato usato in Inghilterra, pensato per le madri in attesa. In esso si invoca l'aiuto della Madonna della Speranza. Ci sono devozioni analoghe in Irlanda, Nuova Zelanda e Stati Uniti d'America.*

L'opera della Madonna della Speranza è un gruppo di preghiera formatosi fin dagli inizi nel cuore del Terz'Ordine di Maria; prega per le madri in attesa e per ottenere ai piccoli la grazia del Battesimo.

Per le donne che nutrono in sé la promessa di una nuova vita, la gravidanza è un tempo di speranza e di gioia.

Ma anche un tempo di preoccupazioni: andrà tutto bene al momento della nascita? cosa riserverà il futuro a questo bambino? che ne sarà della sua vita? e, cosa più importante, cosa farà lui della sua vita?

Tutte le mamme hanno questi pensieri. Anche Maria aveva le stesse preoccupazioni mentre attendeva la nascita di Cristo nella speranza e nella preghiera.

La *Madonna della Speranza* è di grande aiuto per ogni donna che attende nell'ansia la nascita di un figlio.

Ispirandosi all'attesa di Maria e alla visita ad Elisabetta, quando il Salvatore non ancora nato santificò S. Giovanni Battista, questa devozione pone il bimbo atteso nelle mani di Maria per ottenergli una buona nascita e la grazia del Battesimo. Questa devozione fa parte dei servizi spirituali offerti dai membri del *Marist Way*, un gruppo di laici appartenenti alla famiglia marista, com-

posto da sacerdoti, religiosi e laici, presente in molte parti del mondo.

Madre e figlio beneficiano così della preghiera e delle opere buone dei membri di questa grande famiglia marista.

Coloro che desiderano usufruire di questo aiuto spirituale, iscrivono il nome della madre in uno speciale registro tenuto dal direttore del Terz'Ordine, e i membri della famiglia marista pregano regolarmente per il bimbo e per sua madre.

L'unica condizione per questa devozione è che i genitori in attesa del figlio consacrino ogni giorno un po' di tempo ad una breve preghiera affinché il bimbo nasca felicemente e abbia un futuro felice. Possono anche affidare il bimbo in modo particolare alle cure di Maria.

*Preghiera quotidiana di una madre che attende un figlio:*

Signore,  
ti ringrazio per il bimbo che mi hai affidato;  
possa io proteggerlo e nutrirlo,  
come Maria ha avuto cura del Figlio tuo e Lo ha messo al mondo.  
Ti prego di preservare e proteggere  
questa nuova vita che è dentro di me.  
Dacci la forza e la grazia di essere buoni genitori,  
per poter essere tuoi degni cooperatori nella formazione della vita.  
Maria, Madre di tutti noi,  
consacro a te questo bimbo.  
Prendilo sotto la tua protezione,  
raccomandolo al Cristo tuo Figlio,  
perché possa sempre vivere nel suo amore.  
Maria, Madre della Speranza, prega per noi.

***Il Movimento Champagnat della Famiglia marista.  
Relazione di Fratel Alfonso Levis, marista brasi-***

**liano.**

*Fin qui sono stati presentati gruppi che fanno riferimento soprattutto alle Suore e ai Padri maristi. Anche i Fratelli maristi hanno creato un movimento di laicato marista, il Movimento Champagnat della Famiglia marista, qui sotto descritto.*

### **1. Inizi ed evoluzione del Movimento Champagnat della Famiglia marista (MCFM)**

Il contatto dei Fratelli maristi con un gran numero di laici (studenti, ex allievi, genitori, amici, colleghi di lavoro e famiglie) ha permesso di stabilire nel corso degli anni rapporti di amicizia con molte persone. E l'amicizia ha favorito lo spirito di famiglia e la conoscenza della spiritualità di Marcellino Champagnat.

Soprattutto a partire dagli anni '70, questo spirito di famiglia è stato oggetto di una più approfondita riflessione. Si parlava allora di "Famiglia marista", della "Grande Famiglia marista". Questo argomento fu trattato nei Congressi degli ex allievi svoltisi a Lione (1974) e a Melbourne (1978). Ma le idee sulla natura e sulla struttura della Famiglia marista erano molto diverse a seconda delle culture e dei paesi di origine. Si sentiva già una preferenza per i piccoli gruppi o le associazioni locali piuttosto che per organizzazioni a livello internazionale.

Il XVII° Capitolo generale dei Fratelli maristi, nel 1976, incoraggiò la partecipazione dei laici alla missione marista. Ma fu il XVIII° Capitolo generale, svoltosi nel 1985, ad inaugurare ufficialmente il Movimento e ne stabilì gli elementi fondamentali nelle Costituzioni, al n. 164.4, in questi termini:

“La Famiglia marista, estensione del nostro Istituto, è un Movimento per coloro che si sentono attratti verso la spiritualità di Marcellino Champagnat. In questo Movimento, i membri affiliati, giovani, genitori, coadiutori, ex

allievi ed amici, approfondiscono lo spirito del nostro Fondatore così da viverlo e diffonderlo. L'Istituto anima e coordina le attività di questo Movimento creando strutture adeguate.”

Negli anni successivi al Capitolo, un comitato composto da tre Fratelli del Consiglio generale e da altri Fratelli di varie nazionalità hanno continuato a più riprese questa riflessione. Dopo aver raccolto i suggerimenti di Fratelli e di laici delle varie Province, il comitato ha preparato gli orientamenti e le grandi linee per la creazione e l'attività di gruppi laicali. Infine nel 1990, dopo altre consultazioni, si arrivò a definire il *Progetto di vita* per il Movimento Champagnat della Famiglia Marista. Questo documento contiene i principi e le linee guida del movimento. Una lettera circolare scritta dal Superiore Generale, Fratel Charles Howard, riguardo al MCFM, colloca il Movimento nell'ambito della nuova teologia del laicato e dell'ecclesiologia contemporanea.

## **2. Lo spirito del Movimento e le sue idee fondamentali**

I membri del Movimento, sull'esempio di Marcellino Champagnat, sono animati da una spiritualità “mariana e apostolica”, i cui elementi principali sono i seguenti:

- un profondo amore per Gesù Cristo, e il desiderio di essere suoi apostoli nel proprio ambiente e nel proprio stato di vita;
- l'amore verso Maria, madre e modello;
- un amore forte e misericordioso verso gli altri, specialmente verso i poveri e i giovani, e un grande dinamismo apostolico;
- lo spirito di famiglia, sull'esempio di Nazaret, uno “spirito di amore fatto di semplicità, di fiducia, di gioia, di perdono e di aiuto reciproco” (*Progetto di vita*, n. 13);
- la predisposizione a rispondere con atti concreti alle

- necessità delle persone;
- l'entusiasmo per il proprio lavoro (*Progetto di vita*, n. 7);
  - la libertà per ogni gruppo di organizzarsi secondo la propria cultura e la propria storia.

### **3. Finalità del Movimento**

Il Movimento Champagnat è ritenuto un dono di Dio alla Chiesa; esso rappresenta in termini concreti la risposta ad un desiderio dello Spirito Santo, che suscita nei laici un rinnovato slancio e li spinge ad un impegno cristiano secondo lo spirito e il carisma di Marcellino Champagnat. Il Movimento Champagnat si pone come luogo e via di santificazione per i laici che sono attratti da questo tipo di esperienza, desiderano viverla e diffonderla. È un segno di speranza per i Fratelli maristi e per la Chiesa.

### **4. Come si diventa membri**

“Il Movimento è aperto ad ogni cristiano che si sente chiamato a seguire Gesù più da vicino seguendo l'esempio del Beato Marcellin Champagnat. La persona che desidera diventare membro del Movimento fa domanda di essere ammessa in una Fraternità. Dopo un periodo di preparazione, viene accolta come membro a tutti gli effetti” (*Progetto di vita*, n. 6).

“Chi entra nel Movimento Champagnat diventa membro di una Fraternità, unità di base del Movimento. Ciascuna Fraternità è autonoma riguardo alla sua organizzazione interna. È il Fratello Provinciale o il Superiore distrettuale dei Fratelli che nell'ambito della sua regione accorda o eventualmente rifiuta il riconoscimento ufficiale ad una Fraternità. Il Superiore maggiore può anche nominare un Fratello che funga da suo delegato presso il Movimento e che si interessi della sua animazione spirituale” (*Progetto di vita*, n. 22).

Tra i mezzi che favoriscono il sostegno e l'adesione

dei membri si possono citare i gruppi già esistenti, l'invito da parte di persone già impegnate nei gruppi, l'iniziativa dei Fratelli, i corsi e l'informazione sull'argomento, la pubblicazione del periodico *Il Movimento Champagnat della Famiglia marista*, e la circolare sul Movimento scritta dal Superiore Generale, Fratel Charles Howard. Ci sono poi altre circostanze favorevoli, come ad esempio, le visite all'Hermitage, la celebrazione del bicentenario della nascita di Marcellino Champagnat, il centenario della Provincia, gli incontri internazionali, e simili.

### **5. La composizione dei gruppi**

Normalmente, i gruppi contano dalle 6 alle 15 persone, anche se esiste qualche gruppo con circa 25 membri. Sebbene l'età dei membri sia piuttosto varia, gli adulti sono in numero maggiore; gli uomini sono un po' più numerosi delle donne.

### **6. Attività del Movimento**

La frequenza degli incontri è variabile: circa il 50% dei gruppi si riuniscono mensilmente; il 20%, tutte le settimane; il 15%, ogni quindici giorni; il 7%, ogni mese e mezzo; il 7% non ha risposto.

Oltre ai normali incontri, si è tenuto nel gennaio 1993, in Brasile, il quinto Raduno generale del MCFM, a cui hanno partecipato circa 150 persone. In Francia, nel giugno 1992, si è svolto il secondo Raduno marista europeo, a cui hanno partecipato rappresentanti di una ventina di gruppi.

Normalmente, gli incontri ordinari prevedono le seguenti attività: preghiera, condivisione della Parola, riflessioni, celebrazione; inoltre vengono date informazioni e comunicazioni riguardo agli impegni apostolici.

Alcuni gruppi possono contare sulla presenza di un Fratello; altri si gestiscono da soli.

La grande maggioranza dei laici e dei Fratelli hanno

apprezzato moltissimo il documento *Progetto di vita*, che spiega la missione del laico, e l'hanno trovato molto semplice, aperto e versatile. Anche la circolare di Fratel Charles Howard sul MCFM è stata accolta con gioia e gratitudine.

## **7. Dimensioni del Movimento**

Secondo un'indagine sul Movimento Champagnat condotta in preparazione al XIX° Capitolo generale, il Movimento è presente in circa venti nazioni e conta una sessantina di Fraternità, con un totale di circa 880 membri (460 uomini e 420 donne), per la maggior parte adulti; ma ci sono anche diversi gruppi di giovani. Le nazioni maggiormente rappresentate sono: Francia (con 11 gruppi), Spagna (7), Canada (7), Brasile (6).

Il movimento mira a consolidarsi. È una sfida che viene affrontata con audacia e speranza. Ne sono testimonianza queste parole del Raduno Europeo:

“Insieme, abbiamo scoperto dei punti forti che ci sono comuni. Essi sono:

- la semplicità dei nostri rapporti e l'amicizia che ci unisce,
- lo sforzo di ciascuno per superare le difficoltà di ascolto, di comprensione, di fedeltà,
- la condivisione della preghiera e della riflessione nei nostri incontri.

“Abbiamo scoperto che ciascuno di noi trova nella Fraternità un ritorno alle sorgenti della vita cristiana, un modo per comprendere meglio lo spirito di Champagnat, una possibilità di maggiore apertura verso gli altri.

“Queste conclusioni sono per noi un chiaro segno dell'azione dello Spirito Santo, di Maria e di Champagnat nella nostra vita.

“La nostra preghiera è che lo Spirito Santo porti a maturazione nella vita dei Fratelli e dei laici questi primi semi della spiritualità di Champagnat.

“Preghiamo inoltre lo Spirito Santo di guidarci, per il futuro, nella ricerca di iniziative che ci arricchiscano e promuovano un aiuto reciproco tra le Fraternità di adulti e di giovani, così come tra gli altri gruppi che si ispirano al movimento marista.”

(*Bollettino M. Champagnat*, n. 1, novembre 1992, p. 2).

## Capitolo 7

### Modelli storici di organizzazione e di azione

Affinché non si pensi che vi sia un unico modello “tradizionale” di organizzazione del laicato marista, può essere utile una breve panoramica sulla nostra tradizione che ci rivelerà una grande ricchezza e varietà di forme, alcune delle quali potranno suggerirci utili idee.

I primi segni di vita del ramo laico hanno lasciato solo piccole tracce. Sappiamo, ad esempio, che due anni dopo l’entrata nel ministero attivo dei dodici seminaristi di Lione che avevano progettato la Società di Maria (1816), il fratello di uno di loro, un laico di nome Aloys Perrault-Maynard, non esitava a considerarsi come Marista.

Sempre molto presto, quando Giovanni Claudio Colin ricevette il suo primo incarico a Cerdon, dove lavorava con suo fratello Pierre, parroco, i due radunarono un gruppo di una trentina di uomini che si riunivano nella canonica; possono essere quasi considerati i precursori del laicato marista.

Più tardi, nel 1833, un gruppo di “associati” maristi tenevano incontri e ritiri a Belley. Colin, scrivendo da Roma a Giovanna Maria Chavoin, Fondatrice delle Suore Mariste, le chiedeva di prendersi cura di loro e di dire a suo fratello Pierre e a P. Convers di incoraggiarli e di partecipare ai loro incontri. Colin riuscì anche ad ottenere dalla Santa Sede delle indulgenze per il gruppo di Belley; ma poi sospese quel gruppo, perché il vescovo di Belley aveva espresso la preoccupazione che la gente disertasse la cattedrale, la sola chiesa parrocchiale del paese, per la cappella marista.

Sui gruppi che adesso presenteremo Possediamo maggiori informazioni: potremo così entrare più in dettaglio nel loro funzionamento.

### ***Fedeli “convertiti” durante le missioni parrocchiale***

A partire dal 1825, i sacerdoti che più tardi diventeranno i primi padri maristi iniziarono a predicare missioni nella zona montagnosa del Bugey; negli anni che seguirono la prima autorizzazione formale della Società di Maria, essi estesero il loro apostolato alla diocesi di Belley e oltre. Si recavano spesso in parrocchie dove, dopo la disgregazione provocata dalla Rivoluzione francese, un gran numero di persone avevano abbandonato la pratica religiosa. Per sostenere la perseveranza di coloro che ritornavano alla Chiesa o che non l'avevano abbandonata e per ottenere la conversione dei “peccatori” (che rimanevano spesso abbandonati), nel 1833-34 Colin chiese al Papa il permesso di istituire, durante le missioni e i ritiri predicati dai missionari, una confraternita mariana.

Gli uomini e le donne di questa confraternita si proponevano di “contribuire con la preghiera, i consigli e ogni altro mezzo alla conversione dei peccatori e alla perseveranza dei giusti”. Tutti i giorni, con preghiera

semplici come l'Ave Maria e il Padre Nostro, raccomandavano se stessi e le loro famiglie alla Vergine Maria e pregavano per la conversione dei peccatori; recitavano almeno una parte del rosario. Si impegnavano ad evitare tutto quello che avrebbe potuto mettere in pericolo la loro salvezza e frequentavano gli incontri del gruppo. In un'epoca in cui la gente si accostava raramente alla Comunione, essi venivano invitati a riceverla in tutte le festività della Madonna e ad incoraggiare le loro famiglie a fare altrettanto. Medesimo invito a meditare, di tanto in tanto, sulle virtù di Maria, specialmente sulla sua umiltà e la sua obbedienza. Era un programma semplice e accessibile a chiunque. Il nome, "Confraternita della Beata Vergine Maria per la conversione dei peccatori e la perseveranza dei giusti", rifletteva un forte slancio missionario: è il nome che Colin ha sempre preferito per il ramo secolare marista. In assenza di documenti o registri, non siamo in grado di dimostrare la diffusione del movimento, ma fu comunque un'eccellente risposta ai bisogni del tempo.

### ***Giovani appartenenti ad una specie di istituto secolare***

All'inizio degli anni 1830, un gruppo di giovani di Lione cercava di formare quello che oggi chiameremmo un istituto secolare. Furono aiutati in questo da Jean Cholleton, allora vicario generale della diocesi, già professore del seminario, colui che aveva guidato i futuri fondatori nelle prime fasi del progetto marista (*vedi p. 1*). Da Cholleton i giovani appresero che nella Società di Maria era previsto un ramo per i laici che "vivevano nel mondo". Entrarono così a far parte di questo ramo e si dettero il nome di Fratelli terziari di Maria. Questi giovani pieni di vita esercitavano una professione: chi era ufficiale militare, chi notaio, avvocato, contabile, insegnan-

te, artista, architetto...

In risposta al bisogno di istruzione cattolica a Lione, nel novembre 1832 avviarono una scuola: ebbe un tale successo che un anno dopo dovettero trasferirsi in una sede più ampia. Accanto a coloro che abitavano nel pensionato vivendo in comunità e gestendo la scuola, c'erano altri Terziari che abitavano a casa loro e che si riunivano regolarmente per incontri e ritiri. Facevano professione di voti semplici e cercavano di seguire una forma nascosta di vita religiosa vivendo come normali laici nella società secolare. La loro regola, abbastanza rigorosa, era caratterizzata da una forte devozione a Maria e dall'impegno in numerose opere buone, oltre che nella scuola. La regola era stata redatta dal loro cappellano, Padre Jean-Baptiste François Pompallier, aspirante marista, che nel 1836 divenne il primo vescovo missionario dell'Oceania occidentale e poi il primo vescovo di Auckland, in Nuova Zelanda.

Tra il 1839 e il 1841, quattro di questi giovani entrarono nella congregazione dei padri maristi; l'anno seguente la scuola fu chiusa, visto che ormai erano sorte altre scuole in città. Anche altri giovani chiesero di diventare padri maristi, ma furono incoraggiati a rimanere allo stato laicale, nel quale, diceva Colin, potevano fare del bene in maniera anche più efficace. Quattro di loro, Dominique Meynis, Charles de Gatellier, Arthur Gabet e Irénée Chalandon, ricoprirono posizioni di responsabilità all'interno di Propaganda Fide e furono di grande aiuto sia logistico che materiale per le missioni lontane.

***Il Terz'Ordine di Maria: le Vergini cristiane, le Madri cristiane, le Confraternite di Uomini e di Giovani; l'Associazione delle Piccole Figlie di Maria***

Fu Mons. Pompallier che, nel 1836, prese l'iniziativa di creare a Lione un Terz'Ordine di Maria per le donne.

Egli invitò ad un incontro la signora Pichot, una vedova che svolgeva funzioni di supervisione nel pensionato dei Fratelli terziari, la signora Sophie David e altre due donne. Esse abbracciarono lo stesso stile di vita degli uomini, ponendo l'accento non solo sulle devozioni religiose e sulla pratica delle virtù, ma anche su impegni apostolici, ivi compreso l'aiuto alle missioni del Pacifico. Per alcuni anni fecero voti privati, poiché cercavano di vivere una sorta di vita religiosa senza lasciare il proprio stato sociale.

Quando, nel 1841, un sacerdote di Lione dal pulpito di una chiesa esprime giudizi negativi su questo nuovo Terz'Ordine, Colin ordinò di sospendere le riunioni perché voleva evitare qualsiasi cosa che potesse dispiacere il clero diocesano. Gli incontri del gruppo di donne ripresero dopo 26 mesi; ma due anni dopo il direttore, P. Claude Girard, dovette lasciare Lione per fondare una casa a Moulin. Gli successe P. Julien Eymard, nominato da Colin nuovo direttore. Egli attirò molti nuovi membri. Colin, sebbene si rallegrasse del suo dinamismo, non condivideva l'accento troppo esclusivo che Eymard dava alla "vita interiore" e il reclutamento troppo limitato ad un'élite spirituale. Nonostante ciò, Colin lo mantenne come direttore del Terz'Ordine per sei anni.

Eymard divise le donne in due gruppi: quelle che sceglievano di non sposarsi (le "Vergini cristiane") e le "signore" (le "Madri cristiane"). Gli uomini rimasti del gruppo dei Fratelli Terziari di Maria costituirono il nucleo di partenza per una confraternita di uomini, che ben presto egli completò con una di giovani. Inoltre pose sotto l'egida del Terz'Ordine un gruppo di ragazze sotto i vent'anni che gli avevano chiesto di offrire una messa per la loro pia associazione. A loro diede il nuovo nome di "Associazione delle Piccole figlie di Maria". Per breve tempo ci fu anche una confraternita per sacerdoti diocesani, ma questi, incluso Giovanni Maria Vianney, curato

d'Ars, venivano di solito accolti a titolo privato. Vennero formati gruppi affiliati di donne in diverse cittadine della regione intorno a Lione; altre confraternite sorsero a Belley, a Tolone, a Valbenoîte (nei pressi di Saint-Étienne), e altrove.

Le regole ricevute da Pompallier, modificate a più riprese da Eymard, nel 1857 furono stampate in forma di manuale dal direttore di allora, P. Jean-Baptiste Jacquet. Tali direttive si applicavano a tutti i gruppi e, sebbene Eymard avesse inteso comporre regole particolari adatte ai bisogni di ciascun tipo di confraternita, solo le Piccole Figlie di Maria ebbero un manuale particolare. Il *Manuale del Terz'Ordine di Maria* aveva il vantaggio di contenere regole e procedure ben definite e di essere disponibile in varie copie. Fino agli anni '50 e anche dopo, è stato correntemente usato dalla maggior parte dei laici maristi.

Quel manuale rifletteva in maniera molto blanda le idee di Colin sul ramo laico della famiglia marista. Come sottolinea Jan Snijders, Eymard e i suoi successori “fecero quello che facevano allora tutti i terzi ordini: mettevano insieme gruppi di pii laici che in modi vari condividevano la vita spirituale dei ‘primi ordini’... Probabilmente non si poteva fare altro”. Di fatto, tuttavia, “quale differenza fra il terz'ordine creato da Eymard e quello sognato da Colin!”.

Un'alba nuova è sorta per il “sogno” di Colin sulla Chiesa e sulla missione marista quando Jean Coste e Gaston Lessard hanno pubblicato le fonti storiche e i loro commenti, quando studiosi degli altri rami maristi hanno compiuto un analogo lavoro, quando le recenti amministrazioni generali delle congregazioni mariste hanno diffuso le intuizioni fondamentali dei fondatori. La visione di Colin sul laicato, che era stata riscoperta da P. Brendan Hayes, marista irlandese, è stata riconosciuta e accettata solo a poco a poco. Adesso è accessibile a

tutti e può fornire un orientamento per la partecipazione dei laici alla missione marista nel mondo di domani. Il capitolo conclusivo del volume contiene alcuni suggerimenti per il futuro.

### ***Il Terz'Ordine di Maria per le Missioni***

A partire dal 1836, con l'approvazione ufficiale del ramo dei Padri della Società di Maria, ondate successive di missionari partirono dall'Europa alla volta dell'Oceania centrale e occidentale. Nel giro di dieci anni cominciarono a partire anche alcune missionarie (se ne parlerà più avanti). La Società di Propaganda Fide, con sede a Lione, nella quale laici maristi occupavano posti di responsabilità, non solo si preoccupava di fornire gli aiuti per le missioni lontane, ma stimolava anche l'interesse verso tali iniziative attraverso la pubblicazione degli *Annali*, una rivista che ne riferiva i progressi e spesso riportava le lettere dei missionari.

Nei primi tempi del Terz'Ordine, veniva ricordato ai suoi membri che dovevano associarsi all'opera dei missionari attraverso la preghiera. Perciò non sorprende, in questo contesto di fervore missionario, sentir parlare di un nuovo progetto che comportava anche un aiuto materiale.

Nel gennaio 1845, una laica di Lione incontrò prima il vescovo marista Jean-Baptiste Epalle in partenza per la Melanesia e poi Padre Colin. Riferì loro una sua idea del tutto personale: formare un gruppo di Terz'Ordine marista che si dedicatesse interamente alle missioni di Oceania e mettesse tutto in comune. Non sappiamo che fine abbia fatto quel progetto, ma è certo che, almeno nel 1859, esisteva a Lione un gruppo chiamato "fraternità per le missioni". Probabilmente questo gruppo non durò a lungo, ma nel 1861 le Vergini cristiane di Lione avevano fatto proprio l'obiettivo di quell'opera. Con uno o due

turni di lavoro settimanale, esse preparavano quello di cui c'era bisogno nelle missioni in Oceania. Quest'opera durò almeno fino a tutto il 1869. Nell'ottobre del 1886 nacque un altro progetto: quello di un gruppo di terziari che avrebbero vissuto in comunità e avrebbero lavorato per mandare aiuti alle missioni mariste all'estero.

### ***Il Terz'Ordine di Maria: Missionarie in Oceania***

Il semplice invio di aiuti non fu sufficiente per alcune donne; esse stesse divennero missionarie. Il numero degli *Annali* del settembre 1843 conteneva una lettera scritta da Suzanne Pukega, una donna da poco convertita a Wallis, nel Pacifico. Essa chiedeva che delle "pie donne" francesi andassero nelle isole "per istruire le donne di Uvea". Come risposta, di sua iniziativa, Françoise Perroton partì. Aveva 49 anni quando, il 15 novembre 1845, salpò da Le Havre con un gruppo di sacerdoti e fratelli maristi. Per venticinque anni era stata membro attivo di Propaganda Fide raccogliendo aiuti per le missioni lontane. Incoraggiata dal suo confessore, un padre cappuccino, e avvertita da P. Eymard circa le privazioni che l'attendevano, decise di partire. Durante il lungo viaggio, in una sosta a Tahiti, ricevette una lettera di P. Eymard, che la informava di averla iscritta al Terz'Ordine di Maria. Il 25 ottobre 1846 approdò a Wallis per iniziare la sua opera missionaria. Nell'agosto 1854, il vescovo Pierre Bataillon, anch'egli marista, la trasferì nell'isola di Futuna, dove proseguì la sua opera educativa, molto apprezzata per la qualità del suo servizio, la forza del suo carattere e la sua pazienza.

Noi dobbiamo accontentarci qui di una rapida panoramica dei modelli di organizzazione, ma il lettore troverà dettagli interessanti sul ministero di Françoise Perroton a Wallis e a Futuna nel libro di P. Antoine Forissier intitolato *Présences de Marie: Fondateurs et Fondatrices*

*maristes*<sup>1</sup> (pp. 169-211), nel quale l'autore presenta anche un ritratto completo delle dieci pioniere che seguirono la Perroton nel Pacifico (pp. 213-264).

Infatti, dodici anni dopo la partenza della Perroton, altre donne cominciarono a seguire le sue orme. Nel 1857, a Lione si decise di acconsentire alla richiesta di inviare missionarie in Oceania. Si presentarono come candidate Françoise Bartet, Marie Basset e Jeanne Albert. Il 10 novembre 1857 P. François Yardin, procuratore delle missioni, le ricevette come novizie nel Terz'Ordine di Maria. Nel viaggio furono accompagnate dal vescovo Bataillon e da altri padri maristi, anch'essi diretti in missione. Mentre si recavano in Inghilterra per imbarcarsi, il gruppo sostò a Parigi, dove queste semplici missionarie laiche fecero voto di obbedienza al vescovo Bataillon e a chiunque egli avesse nominato come loro superiore. Salparono da Londra il 30 novembre 1857, raggiunsero Sydney nel marzo dell'anno seguente e ad aprile fecero la professione nel Terz'Ordine di Maria. Il 29 maggio, finalmente, raggiunsero Futuna. Avevano adottato un vestito molto semplice, una specie di abito religioso, e portavano la medaglia del Terz'Ordine di Maria. Due giorni dopo il loro arrivo a Futuna, fu Françoise Perroton ad essere accolta nel Terz'Ordine (essa era stata solo *aggregata* da Eymard, per lettera, poco dopo aver lasciato la Francia); indossò l'abito che le sue nuove compagne avevano preparato per lei. L'agosto seguente, P. Victor Poupinel, visitatore generale delle missioni, scrisse una regola per queste donne missionarie e le chiamò "Suore di Carità del Terz'Ordine di Maria nelle missioni dell'Oceania centrale".

Nel 1858, lasciarono la Francia altri due gruppi di missionarie. Il secondo gruppo comprendeva Marie Vir-

---

<sup>1</sup> *"Presenze di Maria: Fondatori e Fondatrici maristi"*, tradotto in italiano dai Padri Renato Frappi e Roberto Foglia; pubblicato a fascicoli.

ginie Jacquier, già membro delle Vergini cristiane di Lione, Pélagie Phélippon e Clotilde Vianney, che furono accolte nel Terz'Ordine prima della partenza. Il gruppo salpò da Londra il 27 luglio 1858; la Phélippon e la Vianney fecero la professione nel Terz'Ordine a Sydney l'11 novembre. Il 2 dicembre arrivarono tutte e tre in Nuova Caledonia dove, quattro giorni dopo, P. Poupinel consegnò loro la stessa regola che aveva dato l'agosto precedente a Futuna.

Il terzo gruppo era formato da tre donne. Jeanne-Marie Autin apparteneva già al Terz'Ordine Regolare di Jonzieux. Marie Meissonnier, che aveva lavorato al collegio marista di La Seyne (una cittadina sul Mediterraneo vicina a Tolone), era stata accolta nel Terz'Ordine da P. Jean-François Denis nel 1856 o 1857. Jacqueline Claray-Fromage, una savoiarda, era arrivata a Lione nell'ottobre 1858, un mese prima della partenza, e fu accolta nel Terz'Ordine come novizia. Questo terzo gruppo giunse a Sydney il 14 febbraio 1859; il 19 marzo, Jacqueline Claray-Fromage fece la sua professione nel Terz'Ordine di Maria. Tutte e tre giunsero a Wallis il 28 giugno 1859.

L'ultima delle "pioniere" delle suore missionarie mariste fu Marie Brat, originaria di Tolone. Aveva fatto parte del Terz'Ordine di La Seyne. Quando i padri maristi accolsero la sua richiesta di andare in missione, fu inviata presso le suore mariste di Belley perché ricevesse la necessaria formazione religiosa e comunitaria. Partita da Londra nell'ottobre del 1860, la sua nave arrivò a Sydney nel gennaio 1861, dove il 2 febbraio rinnovò il voto di obbedienza come missionaria e la sua consacrazione di marista. Raggiunse finalmente il suo posto in Nuova Caledonia nel mese di marzo.

***L'evoluzione verso il Terz'Ordine Regolare di Maria e, in seguito, verso la congregazione delle Suore Missionarie della Società di Maria.***

Queste “pioniere” (come vengono chiamate dalle Suore Missionarie della Società di Maria) partirono per l'Oceania come laiche, membri normali del Terz'Ordine di Maria. L'abito religioso che indossavano e il voto di obbedienza fatto prima di partire indicavano tuttavia che esse desideravano appartenere a una congregazione religiosa. Per quasi venticinque anni ci fu un'evoluzione evidente verso una forma di vita più autenticamente religiosa, fino al momento in cui fu eretto canonicamente il Terz'Ordine Regolare per le missioni in Oceania, con lo statuto di congregazione diocesana a Wallis e con una casa di formazione in Francia.

Ma se le Suore si impegnavano nei tre voti religiosi, esse dipendevano ancora dai vicari apostolici delle missioni; tra loro non c'era alcuna superiora propriamente detta. Per cinquant'anni il Terz'Ordine Regolare di Maria andò avanti così. Finalmente, il 30 dicembre 1931, con un decreto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, la congregazione diocesana divenne un vero e proprio istituto religioso di diritto pontificio, le Suore missionarie della Società di Maria, con costituzioni e organizzazione interna proprie della vita religiosa.

### ***Altre forme di Terz'Ordine Regolare di Maria***

Colin ha sempre immaginato il ramo secolare dei Maristi come “un'immensa associazione che abbraccerà il mondo intero”. Lo pensava quindi composto di diversi rami e rivolto a persone che vivevano situazioni diverse. Già nel 1838 parlava della possibilità che alcuni membri “desiderassero condurre una vita più ritirata”. Nel 1843 disse che il Terz'Ordine poteva comprendere “uomini e donne che avevano fatto voti”, sebbene in casi particolari poiché egli voleva anche “persone sposate”. Nel 1866, rivolgendosi ai delegati del capitolo generale dei padri, disse che il Terz'Ordine poteva comprendere un

ramo "regolare" i cui membri avrebbero vissuto in comunità. Tornò sulla stessa idea nel 1872 e nelle Costituzioni scritte sotto la sua direzione per la confraternita laica. Anche P. Eymard, nel 1846 e nel 1854, propose la creazione di una casa per i membri del Terz'Ordine desiderosi di vivere in comunità. Nel 1886, Léon Besson preparò un progetto per un Terz'Ordine regolare sotto il patrocinio del Terz'Ordine di Maria ordinario.

Va notato che tutti questi progetti non dovevano servire da modello per tutti i membri, ma solo per quelli "che desideravano vivere una vita più simile a quella dei religiosi". Come abbiamo visto, le donne mariste che andarono in Oceania come missionarie seguirono questo iter, formando un Terz'Ordine regolare di Maria che alla fine divenne una vera e propria congregazione religiosa in senso canonico. E devono essere ricordati altri due casi.

### ***Terz'Ordine Regolare di Maria a Jonzieux***

A Jonzieux, un paese a sud di Saint-Étienne, il parroco Richard fondò nel 1854 un Terz'Ordine Regolare di Maria assieme a quattro donne del luogo, una delle quali, Jeanne-Marie Autin, sarebbe andata in seguito missionaria in Oceania, imitata più tardi da un'altra donna del gruppo, Marie Couturier. Una lista delle iscritte, risalente al 1856, contiene quindici nomi: facevano i voti, vivevano in comunità e portavano un abito simile a quello delle suore missionarie. La prima professione fu autorizzata nel 1856 da Mons. de Bonald, arcivescovo di Lione, e la cerimonia fu presieduta da un marista, P. Louis Touche.

Queste donne si dedicavano al servizio di persone anziane, sole, ammalate o invalide: accoglienza nella casa della comunità, visite a domicilio, molti altri servizi nella parrocchia. Per provvedere ai bisogni materiali del-

la comunità e dei numerosi ospiti, le giovani donne si guadagnavano da vivere con lavori di cucito e di tessitura: i nastri di velluto erano un'industria a livello familiare tipica della regione. Svolgevano anche opera di apostolato con le ragazze della parrocchia e dirigevano un coro femminile.

### ***Le Piccole Ancelle di Nazaret***

Le Piccole Ancelle di Nazaret, fondate nel 1922 dal padre marista Alexandre Billion e da Marcelle Charrion (Suor Maria della Trinità), cominciarono con alcune donne del Terz'Ordine di Maria di Lione. Marie-Andréa Triviot (Suor Maria della Misericordia) ne fu per molto tempo la superiora. Il loro ministero era ben definito: il servizio a domicilio del clero sia diocesano che religioso. Si sa che svolsero il loro ministero in diverse case mariste: La Neylière, Belley, Morhange (Moselle), Lione, Sainte-Foy-lès-Lyon, Riom e Tolone. Prestarono servizio anche presso il seminario minore e la residenza arcivescovile di Lione, e le case di ritiro diocesane a Lione e a Oran, in Algeria. Nel 1947 questo Terz'Ordine Regolare divenne una congregazione di diritto diocesano. Le costituzioni dell'istituto proponevano uno spirito identico a quello della Società di Maria, ponendo l'accento sulla vita nascosta di Nazaret applicata al servizio dei sacerdoti. A causa della difficoltà di avere nuove vocazioni, chiesero la fusione con le suore mariste, cosa che avvenne nel settembre 1968.

### ***Inserimento nel laicato marista di associazioni preesistenti***

L'idea di trasformare in terz'ordine marista organizzazioni già esistenti fu tentata per la prima volta nel corso dell'anno scolastico 1816-17. Jean-Claude Courveille, uno dei primi promotori del progetto marista, trovandosi

nella cittadina francese di Verrières, cercò, inutilmente, di trasformare l'associazione della Sacra Famiglia, sorta nel seminario locale, in "*Terz'Ordine dei Mariisti*". Un'operazione simile avvenne a Lione nel novembre del 1846: alcune ragazze, che si riunivano sotto il nome di Serve di Maria, furono associate da Eymard al Terz'Ordine di Maria col nuovo nome di Piccole Figlie di Maria.

Colin, molto favorevole alla partecipazione di laici maristi nei servizi religiosi e nelle opere parrocchiali, espresse un'idea apparentemente simile in una conversazione con il reverendo Carton, parroco di Saint-Pierre, nel quartiere Montrouge di Parigi, quando questi lo andò a trovare alla Neylière. Carton riferì in seguito che "nel pensiero del fondatore, il Terz'Ordine non doveva essere chiuso come è oggi; il Reverendissimo Padre Fondatore avrebbe voluto che entrassero a farne parte anche le associazioni parrocchiali". P. Alphonse Cozon esprime lo stesso pensiero quando afferma che è più semplice e plausibile per i parroci trasmettere lo spirito marista a organizzazioni parrocchiali già esistenti piuttosto che "creare faticosamente un nucleo di persone distogliendole necessariamente da opere già esistenti".

Qualcosa di analogo è accaduto di recente in Messico. Lo spirito marista è stata proposto a gruppi di impegno apostolico, che lo hanno adottato e sono divenuti ciò che essi chiamano la "Famiglia marista" (*vedi pp. 141-143*).

### ***I Catechisti di Maria, a Parigi***

Padre Alphonse Cozon, che aveva avuto lunghe conversazioni con P. Colin sul ramo laico marista e le aveva trascritte quasi alla lettera, nel 1906 fu nominato responsabile delle fraternità del Terz'Ordine di Maria di Parigi. Avvenne che una delle fraternità femminili cambiò il calendario degli incontri e due signore andarono da lui

per comunicargli che erano costrette a ritirarsi perché il nuovo orario avrebbe impedito loro di fare catechismo in parrocchia. Cozon vide in questo episodio un segno della Provvidenza e cercò immediatamente di organizzare, con le dovute autorizzazioni, una "Fraternità apostolica", presto ribattezzata "Fraternità dei Catechisti". La signorina Françoise de la Rupelle, marista, non fu solo una brava catechista, ma aiutò Cozon nell'organizzazione del gruppo, che aveva due obiettivi: 1) cercare catechisti per dare un'istruzione religiosa a ragazzi poveri; 2) offrire ai catechisti una formazione spirituale permanente che assicurasse l'efficacia soprannaturale del loro apostolato e la loro perseveranza. Ogni giorno era previsto un tempo di meditazione e di preghiera.

Il gruppo crebbe e si sviluppò. Nel 1912 divenne indipendente e col nome di "Catechisti di Maria" cominciò ad accettare persone che non appartenevano al Terz'Ordine di Maria. La signorina de la Rupelle riuscì a raggiungere ragazzi e adolescenti che non frequentavano il catechismo nelle parrocchie. Assieme ad altri Catechisti di Maria, entrò in contatto con ragazzi non praticanti (spesso non battezzati) negli ospedali e anche per strada, cercò di guadagnare la loro fiducia e quella delle loro famiglie e si recò nelle loro case e persino nei posti di lavoro per dar loro un'istruzione religiosa. Dopo il 1919, i membri di questo gruppo entrarono a far parte dell'Arciconfraternita parigina dei Catechismi. Cozon continuò ad essere il loro consigliere spirituale fino al 1922, quando, all'età di 83 anni, dovette lasciare il suo incarico.



## Capitolo 8

### Premessa al futuro

Giovanni Claudio Colin sognava un “universo marista”. Cosa possiamo fare per camminare verso questo ideale? Ecco alcune riflessioni per entrare nel futuro, il futuro marista.

Ricordate l'ampiezza del progetto marista: non solo preti o religiosi professi, ma tutto il popolo di Dio. Quei credenti che non sono né sacerdoti né religiosi sono essenziali all'*opera di Maria*; senza di loro, i Maristi sono incompleti.

La garanzia è lo spirito marista, e Maria è una persona con la quale i Maristi intrattengono una speciale relazione. È lei che li conduce con sicurezza a Gesù, suo figlio.

Tutti i Maristi sono missionari: è una loro caratteristica. Desiderano conquistare le persone a Dio e alla comunità dei credenti, ma lo fanno con la delicatezza di Maria: pregano, lavorano in modo nascosto, non amano la notorietà e la reputazione, non sono violenti. Si dedicano senza risparmio all'evangelizzazione di un mondo che sente parlare troppo poco della Buona Novella di Gesù Cristo. Sono cattolici, cioè universali, nella loro concezione del mondo e nei loro obiettivi. I Maristi, sia laici che religiosi, vivono in un mondo secolarizzato dove dominano il vuoto e la desolazione: è per questo mondo che essi hanno ricevuto una missione speciale.

I religiosi maristi non cercano di trascinare i laici in un

programma prestabilito, no, essi sanno che devono aiutare i laici nella *loro* missione. Il ruolo dei religiosi è quello di servire, non di dettare legge; è quello di nutrire i laici con lo spirito marista, di formare laici maristi nello spirito di Maria.

Il laicato marista non è tanto un'organizzazione da abbracciare quanto un'identità da assumere. È una scuola dello spirito che a poco a poco trasforma in "opera di Maria". A coloro che desiderano attirare nuovi membri nella famiglia marista vorremmo dire: cercate di invitare quelli che sono già attivi, perché potranno sicuramente apprezzare la sottile dimensione che l'itinerario marista può aggiungere alla loro vita. Rivolgetevi anche a coloro si sentono limitati dall'età o dalla malattia, di certo saranno arricchiti dallo spirito marista e, con la loro preghiera, arricchiranno moltissimo la famiglia marista. Ancor più semplicemente, pensate a coloro che conoscete o che conoscerete; ogni persona è preziosa agli occhi della Madre di Gesù.

Se il laicato marista non è propriamente un'organizzazione, tuttavia i laici maristi non possono fare a meno di organizzarsi, anche se in forme molto diverse. Tengo incontri e ritiri per sostenersi vicendevolmente, per assorbire lo spirito marista, per non dimenticare la vita e la missione del cristiano.

Alcuni laici maristi abitano lontano dagli altri, distanti da un gruppo organizzato, oppure si sono trasferiti lontano dal loro gruppo di appartenenza. In questi casi spesso capita di incontrare altre persone con le quali ci si riunisce "sotto il manto di Maria". È così possibile dare inizio a nuovi gruppi maristi. Non sempre è presente un religioso marista disponibile; ma anche da lontano è possibile dare consigli, incoraggiare, aiutare, anche con semplici visite occasionali.

Alcuni nuovi gruppi maristi cominciano “da zero”, da un incontro occasionale con religiosi o altri laici maristi. A volte un gruppo impegnato già esistente viene a conoscenza dello spirito marista (per esempio durante un ritiro) e i suoi membri lo adottano e il gruppo diventa marista.

I fondatori maristi, e specialmente Colin, desideravano una grande varietà di forme; e ora, alla fine del ventesimo secolo, noi vediamo che si stanno sviluppando molte forme e modelli di laicato marista. Le forme più antiche sopravvivono e si stanno rinnovando grazie alla riscoperta delle intuizioni di Colin, compresa la forma conosciuta come Terz'Ordine di Maria, che è nata a partire dal 1830 sotto la guida di personalità quali Pompallier, Eymard e Jacquet. Il Terz'Ordine va mantenuto e incoraggiato: esso costituisce un modo di essere maristi, anche se non l'unico.

Ciò che a Colin non piaceva nell'evoluzione del Terz'Ordine era il fatto che fosse troppo “circoscritto”, troppo “chiuso”: a quell'epoca, i limiti di un reclutamento troppo elitario e di una regola sostanzialmente uguale per tutti frenavano indubbiamente la portata universale della sua visione profetica espressa nelle parole “tutto il mondo marista”. Da questo possiamo trarre una grande lezione: non limitiamo lo sviluppo del laicato marista insistendo su un unico modello.

Se la vostra identità marista è un valore per voi, condividetela con altri, invitateli a diventare Maristi; ma fatelo con amore, senza tormentarli come venditori molesti e noiosi.

Se un gruppo diventa troppo numeroso, i suoi membri rischiano di perdere il senso di appartenenza. È preferibile allora dividerlo in due o tre gruppi più piccoli. I piccoli gruppi sono sovente animati da un grande entu-

siasmo e sanno attirare nuovi membri. Tutti dovranno diffidare della tendenza a chiudersi in se stessi e a smettere di invitare persone dall'esterno.

La creazione di gruppi maristi, di tipo nuovo o già esistente, contribuisce a rendere "l'universo marista". Nel capitolo 6 abbiamo visto diverse maniere di dare inizio a un gruppo, e non erano che esempi.

Nei primi tempi, intorno agli anni 1840-50, i gruppi degli uomini erano distinti da quelli delle donne. Nella situazione attuale, può accadere che alcuni uomini siano restii a entrare in un gruppo composto quasi da sole donne. Nel caso di un grosso gruppo, può essere utile creare dei sottogruppi di soli uomini che, di tanto in tanto o regolarmente, tengano incontri separati. In qualche caso può essere una buona idea formare un gruppo autonomo per gli uomini.

Nel pensiero di Colin, le fraternità mariste andavano istituite là dove non c'erano religiosi maristi. Questa era la norma, anche se egli permise che sorgessero gruppi accanto a comunità religiose mariste. Se col passare degli anni le proporzioni si sono rovesciate, forse è venuto il momento di ristabilire un certo equilibrio avviando gruppi in posti nuovi. Questo è ormai possibile, poiché l'iniziativa e la direzione sono nelle mani dei laici. In alcune parti del mondo, gruppi creati da laici maristi hanno avuto una grande fioritura per molti anni. Altri gruppi, formatisi attorno a religiosi maristi, hanno continuato le loro attività sotto la direzione laica anche quando le suore, i fratelli o i padri sono stati inviati ad altra destinazione.

Quando, nel vostro paese o nella vostra zona, percepite la necessità o la richiesta di un nuovo gruppo, siate pronti a lanciarlo e fatelo volentieri.

Il fatto che si formino gruppi maristi con una struttura o una impostazione diversa rispetto al vostro, deve essere motivo di gioia. Ogni gruppo (vecchio o nuovo) è una ricchezza per la famiglia marista. Ciascun tipo di gruppo custodisca la propria struttura e al tempo stesso apprezzi le caratteristiche, anche diverse, degli altri gruppi. Occasionalmente, magari una volta all'anno oppure ogni due o tre anni, sarebbe un'ottima cosa riunire i diversi tipi di gruppi per un ritiro o un convegno in cui si possa celebrare insieme la comune identità marista.

Poiché la relazione personale con Maria e, tramite lei, con Gesù, è un elemento essenziale dello spirito che i Maristi hanno adottato, è logico che le relazioni personali con gli altri maristi sono importanti. Molti di noi sono entrati nella famiglia marista grazie al contatto personale con un Marista. L'unico obbligo imposto da Colin ai religiosi maristi nei confronti del laicato è quello di trasmettere lo spirito marista. Convegni e ritiri sono occasioni di comunicazione e di condivisione. Altri strumenti per trasmettere il nostro spirito sono le visite degli animatori regionali e nazionali del laicato, e lo scambio tramite bollettini e riviste.

\* \* \*

Queste pagine che vi abbiamo offerto non hanno la pretesa di aver detto tutto. Niente è stato detto sull'amore senza limiti di Dio per ciascuno di noi, sul dono della fede, sulle straordinarie possibilità che il battesimo ci ha dato per il bene della Chiesa. Con lo scopo essenzialmente di servire da introduzione, questo testo ha parlato di Gesù e di Maria, sua madre, della scelta di favore, dello spirito e dell'opera di Maria, dello stile di

vita semplice, aperto, cattolico-universale, che dei normali cristiani hanno accolto per diventare Maristi. Abbiamo visto come questi Maristi accettano la missione di essere “come un ponte” nei confronti di coloro che non credono, di coloro che non praticano, di coloro la cui fede, come la nostra e quella di tutti, trova sostegno negli altri. Ma questo libro non vuole mettere la parola “fine”; è solo una premessa al futuro della famiglia di Maria.

# Fonti

## Opere citate Suggerimenti per la lettura

N.B.: le opere non tradotte in italiano sono citate nell'originale

### ***Abbreviazioni:***

AT = *Antiquiores textus Constitutionum Societatis Mariae*, Ed. Jean Coste e altri, 7 fascicoli, Roma, 1955

Cost. SM 1872 = *Costituzioni della Società di Maria. Testo latino conforme al testo approvato dal capitolo generale del 1872. Con traduzione italiana*. Roma, 1993

Cost. SM 1987 = *Costituzioni della Società di Maria* (1987). Roma, 1988.

- PF = *Parole di un Fondatore*. Brani scelti e presentati da Jean Coste. (Titolo originale *Entretiens Spirituels*). Roma 1975.
- MLR = *Maristes laïcs: Recueil de sources historiques*. Éd. Charles Girard, Roma, 1992.
- OM = *Origines Maristes*, Éd. Jean Coste e Gaston Lessard, 4 volumi, Roma, 1960-67.
- FA = *Un Fondatore in azione*, di Gabriel-Claude Mayet. Brani scelti e presentati da Jean Coste. (Titolo originale *Quelques souvenirs sur Jean-Claude Colin*). Roma, 1981.

### **Altre opere citate:**

- Boudon, H.M., *Dieu seul ou association pour l'intérêt de Dieu seul*, Parigi, 1662; rpt. 1809.
- Bransfield, Michael, Iniziativa pastorale a Figi, *Intercom SM*, giugno-settembre 1989 (n. 3): 12.
- Coste, Jean, *Corso di storia della Società di Maria (Padri Maristi)*, Roma 1984.
- De l'esprit de la Société: Commentaire historique des Constitutions des pères maristes, nn. 49-50*. Roma, 1963. (Estratti da *Acta SM*, 6 (1960-62): 444-532, 581-677).
- "Lo spirito marista e il Terz'Ordine di Maria", *Acta SM*, 7, (1963-67): 80-89.
- "Le mandat donné par ses compagnons à Marcellin Champagnat en 1816: Essai d'histoire de la tradition". *Studio della spiritualità marista - Colloquio*. Roma, 1984. 1-16.
- Marie aujourd'hui chez les pères maristes*. SM Document 1. Roma 1973.
- "Maria nella Chiesa nascente e alla fine dei tempi". Roma, 1992.
- "Piccole Ancelle di Nazaret". *Dizionario degli Istituti di perfezione*. Volume 6, pp. 1584-1585.
- Third Order Conference*. Roma, 1979.
- Delumeau, Jean, *Rassurer et protéger: Le sentiment de sécu-*

- rité dans l'Occident d'autrefois*. Parigi, Fayard, 1989.
- Doohan, Leonard, "Lay people and the Church". *The Way: Review of Contemporary Christian Spirituality*. 32 (1992): 168-177.
- Forissier, Antoine, *Presenze di Maria, Fondatori e Fondatrici maristi*. Parigi, Nouvelle Cité, 1990.
- Frappi, Renato, "Un nuovo gruppo di laici maristi". *Maria: Mensile sulle opere e sulle missioni dei padri maristi*, novembre-dicembre 1992 (n. 11-12): 22-23.
- Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Christifideles laici*.
- Grossin, François, "Marie-Jeunesse: une manière de vivre", *Intercom SM*, ottobre-dicembre 1989 (n. 4): 4.
- Hever, Jim, *Marist Values in Education*. Mémoire de maîtrise en pédagogie. Trinity College, Dublino, 1991.
- Jago, John, *Maria, Madre della nostra speranza*. Lettera circolare n. 163 - X, 1. Roma, 24 settembre 1986.
- Keel, Edwin, "Clergy/Laity Turnabout". Roma, 1992. Inedito.
- "Jean-Claude Colin: Poet and Prophet" - A Study of the Symbolic and Mythic Elements in his Language". *Studio della spiritualità marista*. Colloquio. Roma, 1984. 143-193.
- Larkin, Craig, *A Certain Way*, Roma, 1995.
- Marcel, Gabriel, "On the Ontological Mystery". *The Philosophy of Existentialism*. New York, Citadel Press, 1956. 9-46.
- McKay, Frank, *Il laicato marista. Alla scoperta del modello prefigurato da Colin*, Maristica 4. Roma 1991.
- Mijolla, Marie Cécil de, *Le pioniere mariste in Oceania: alle origini delle suore missionarie della Società di Maria, 1845-1931*. Roma, 1980.
- Perone Pacifico, Nicola, "Spiritualità marista. Commento di un laico". *Intercom SM*, luglio-settembre 1987 (n. 3): 11-12.
- Ryan, Bernard J., *Verso dove ci chiama una fedeltà creatrice?* (Relazione al 25° capitolo generale), n. 162 - IX, 5, 29 giugno 1985.
- Sérol, Maurice, "Le Rév. Alphonse Cozon". *Physionomies maristes d'un premier siècle, 1836-1936*. Roma, 1935.
- Snijders, Jan, *Il secolo di Maria*, Maristica 1. Roma 1988.

Vaticano II, *Concilio Ecumenico Vaticano II: Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni, Messaggi*.

## **Fonti e citazioni**

### **Introduzione**

#### ***L'immagine "Come un ponte"***

*Remarques de Colin le 6 février*, OM 3, doc. 846, § 36;  
LMA, doc. 334, § 36.

*Marie-Elisabeth Blot, lettere del 4 dicembre 1868 e del 6 febbraio 1869*, MLR, doc 310, § 6; MLR, doc. 313, § 10.

Citazione di P. Edwin Keel, sm: *Clergy/Laity Turnabout*, testo inedito, Roma 1992.

### **Capitolo 1**

#### ***Origine dell'idea:***

Coste, *Corso di storia della Società di Maria*, pp. 13-29.  
*"Sostegno della Chiesa nascente... e alla fine dei tempi"*:  
PF, doc 4,1. Vedere anche gli studi di Coste "Maria nella

Chiesa nascente e alla fine dei tempi”, Acta SM, 5 (1959), 272-280; e “Maria nella Chiesa nascente e alla fine dei tempi. Analisi dei dati di Giovanni Claudio Colin”, atti del Colloquio aprile 1992. Vedere anche: OM, docc. 482; 582; 631; 674; 690; 752; 802.

*Gli aspiranti maristi, la promessa del 1816*: OM 1, doc. 50; vedere anche Coste, *Corso di storia*, pp. 29-32.

### **Come rami di un albero:**

OM 2, doc. 425, § 12; 591, § 2; OM 3, doc. 874, § 4; ugualmente PF, doc. 2, § 2. Vedi anche Coste, *Corso di storia*, pp. 22-32; OM 2, doc. 499, aggiunta I, nota 2; 574, § 1; OM 3, doc. 819, § 7, nota 3; H.M. Boudon, *Dieu seul ou association pour l'intérêt de Dieu seul*.

*Inserimento dei fratelli insegnanti fra i rami*: OM 1, doc. 416, § 1; OM 2, doc. 757, § 2; Coste, “Le madat donné par ses compagnons à Marcellin Champagnat en 1816”, in *Lo studio della spiritualità marista*, pp. 2-3.

*Il ramo dei Maristi che vivono nella società secolare*: MLR, doc. 9, § 109; AT, fasc. 1, p. 83.

*Progetto della Società di Maria presentato alla Santa Sede nel 1832-1833*: MLR, doc. 7, § 6; 9, § 5; 11; 12. Il ramo secolare è descritto in MLR, doc. 8; 9, § 109-113, 127; 13. Vedere anche Coste, *Corso di storia*, pp. 89-95.

*Benedizione del ramo secolare e indulgenze*: MLR, doc. 19, 20, 21, 22. Vedere anche Coste, *Corso di storia*, pp. 95-98.

### **Il ramo secolare - l'universo marista:**

OM 3, doc. 846 (MLR, doc. 334), § 36; PF, doc. 1 (MLR, doc. 39), § 1.

*La famiglia marista aperta a tutti nel ramo dei laici*: PF, doc. 2 (MLR, doc. 41), § 2 e nota 3.

*L'idea e l'insistenza di Colin*: MLR, doc. 6, § 7; 327, § 3; 334, § 18; 335, § 46; 392, § 1; 395, § 1.

### **Il clero diocesano incluso nel ramo secolare:**

*Disposizioni per i sacerdoti diocesani che ne sono membri*: MLR, doc. 9, §112; 13, § 3, 7 (nn. 8 & 9); 395, § 25.

*Sacerdoti diocesani membri*: Carton, MLR, doc. 441, § 28;

475, § 7; 479, § 13. *Dupuy*, MLR, doc. 94. *Vianney*, MLR, doc. 75, § 2; 81, § 1-5; 121, § 1; 156, § 5; 255; 468, § 32, 39. *Una fraternità marista di sacerdoti diocesani a Lione*, MLR, doc. 245, § 11; 464, § 2.

## **Il Nome:**

*Il nome di Maria*: MLR, doc. 335, § 61.

*Terz'Ordine*: Nel luglio-agosto 1833: MLR, doc. 6, 7, 8, 10. - In una lettera del 14 dicembre 1833: MLR, doc. 10. Vedi la supplica alla Santa Sede del dicembre 1833 (MLR, doc. 9, § 5) in cui "la confraternita dei laici che vivono nel mondo" non è più chiamata *terz'ordine*, ma si trova unita agli "ordini" dei sacerdoti, dei fratelli e delle suore. - La conferma del 1850: MLR, doc. 170.

*Confraternita o associazione laica marista nel 1834 e nel 1874*: MLR, doc. 19; MLR, doc. 20; 21; 395, § 5, 7.

*Significato dei termini 'laico' e 'laicato'*: Snijders, *Il secolo di Maria*, p. 56-57; L. Doohan, "Lay People and the Church", in *The Way: Review of Contemporary Christian Spirituality*, 32, p. 168-177; *Lumen Gentium*, 31.1, 13.3, 40.3; *Gaudium et Spes*, 36.

## **Capitolo 2**

Le testimonianze proposte in questo capitolo sono state scritte da laici maristi e da alcuni sacerdoti diocesani in risposta ad una domanda fatta da P. Laurence Duffy, Animatore Internazionale del Laicato Marista.

Due provengono da documenti pubblicati:

Renato Frappi, sm, "Un nuovo gruppo di laici maristi", *Maria: Mensile sulle opere e sulle missioni dei padri maristi*, novembre-dicembre 1992 (n. 11-12), p. 22-23.

Nicola Perone Pacifico, "Spiritualità marista: commento di un laico", *Intercom SM*, luglio-settembre 1987 (n. 3), p. 11-12.

## **Capitolo 3**

### ***L'universo marista:***

MLR, doc. 47, § 2; 16, § 9 (OM, doc. 427, § 2, 304, § 9); MLR, doc. 248, § 3.

*Tra gli obiettivi del ramo laico:* MLR, 9, § 109; “un cuor solo e un’anima sola”: Atti 4,32.

*Una nuova Chiesa:* MLR, doc. 114, § 1 (PF, doc. 120; OM, doc. 632).

*Condividere lo stesso spirito:* MLR, doc. 335, § 47; 395, § 9; 431, § 14, 20, 30-31, 35; 474, § 9; 476, § 6; 481, § 7.

### **Spirito:**

*Colin a Cozon:* MLR, doc. 335, § 4.

*Circolare di Colin del 1° aprile 1842:* citata in Coste, *Lo spirito della Società*, p. 624.

Testo fondamentale: *Lo spirito della Società nelle Costituzioni SM*, Cost. SM 1872, nn. 49-50 (ripresi in Cost. SM 1987, n. 228).

*Le conclusioni di Coste sullo spirito marista*, Coste, *Lo spirito della Società*, p. 677.

*Riflessioni di Coste sullo spirito marista:* Coste, *Lo spirito della Società*, p. 474-479, 677. Coste, *Lo spirito marista e il Terz’Ordine di Maria*, *Acta SM*, 7, p. 81.

### **Punti di riferimento fondamentali:**

Coste, *Lo spirito marista e il Terz’Ordine di Maria*, *Acta SM*, 7, p. 81-85.

### **La relazione dei Maristi con Maria:**

Coste, *Marie aujourd’hui chez les pères maristes*, p. 7-13, 37.

*La formula “Maria sostegno della Chiesa”:* vedi Fonti del capitolo 1, *Origine dell’idea*.

### **Il posto di Maria presso i Maristi**

Coste, *Lo spirito della Società*, p. 480-482; Coste, *Marie aujourd’hui chez les pères maristes*, p. 11-15; Coste, *Corso di storia*, p. 141-143.

### **Orientamenti fondamentali per i Maristi laici:**

*La “dichiarazione scritta per i laici”:* Le Costituzioni della Confraternita: MLR, doc. 395.

*Le Costituzioni della Confraternita redatte da P. Jean Jean-*

*tin dopo le note e le spiegazioni orali dategli da Colin; fra le note: due articoli redatti da P. Georges David nel 1868 sotto la direzione di Colin:*

*De Societatis spiritu* (lo spirito della Società), Costituzioni dei Padri Maristi (1872), nn. 49-50, in AT, fasc. 5, p. 28. *Il culto che i membri della Società devono rendere alla Santa Vergine*, in AT, fasc. 4, p. 51-53 (cfr. note AT, fasc. 4, p. 8-9; AT, fasc. 5, p. 7).

*“il Padre della luce fa discendere...”*: citazione di MLR, doc. 395, § 30 (frase ispirata a Gc 1,17).

*Vedere anche*: MLR, doc. 365, introd.; 373, § 2; 274, § 22, nota 19; § 44, nota 28; § 55, nota 29.

### **La via marista e la missione:**

Coste, *Marie aujourd’hui chez les pères maristes*, p. 35; il nome della Confraternita: MLR, doc. 395, § 5.

### **Immagini:**

*Un albero e i suoi rami*: MLR, doc. 76, § 2; 126, § 2-5; 185, § 3-4; 232, § 37,39; 323, § 10; 437, § 6; 454, § 4.

La vite e i tralci: Gv 15,5. (Vedere anche Fonti del Cap. 1: *Come i rami di un albero*).

*Una barca o navicella*: MLR, doc. 245, § 35,37; 305, § 1,12-13; 313, § 6; 354, § 1; 357, § 5; 376, § 10; 392, § 1.

*Un ponte*: Vedi fonti dell’Introduzione, *L’immagine “Come un ponte”*.

*La Vergine dal grande manto*: Colin: MLR doc. 83, § 2 (PF, 78) - Maîtrepierre: MLR, doc. 226, § 66. - Cozon: MLR, doc. 474, § 30. (Cfr. Mayet: MLR, doc. 439, § 56).

Jean Delumeau, “La Vergine dal grande manto”, capitolo VII del suo libro *Rassurer et protéger: Le sentiment de sécurité dans l’Occident d’autrefois*, p. 261-289.

### **Corso sullo spirito marista per i laici:**

*“Per una scelta gratuita”*: Costituzioni SM (1872), n. 49.

*Da dove viene la frase?* P. Georges David la scrisse nel 1868 prendendo spunto da frasi staccate pronunciate da P. Colin: Vedere Coste, *Lo spirito della Società*, p. 492-494, 498, 617-619, 647. Per le biografie dei fondatori maristi, vedere Forissier, *Presenze di Maria. Fonda-*

*tori e fondatrici maristi.*

*“Sostegno della Chiesa nascente... e alla fine dei tempi”:*  
PF, doc. 4; OM 2, doc. 422; PF, doc. 117, § 3; 120, § 1.  
(Vedere anche Fonti del capitolo 1, *Origine dell’idea*).

Prima citazione di Colin a p. 80: PF, 117, 3.

Seconda citazione di Colin a p. 80: PF, 120, 1.

*“Sconosciuti e nascosti nel mondo”:* Costituzioni SM (1872), n. 50.

Citazione di Colin a p. 83: OM, doc. 819, § 122.

Citazione a p. 84: Snijders, *Il secolo di Maria*, p. 53-54.

Citazione delle Costituzioni a p. 86: Cost. SM (1987), n. 24.

Citazione di Colin a p. 86: PF, 115, 7.

*“In tutto pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria”:*

La sezione **“Tuttavia... I sentimenti sono personali”** (p. 89), ha come base la dissertazione di Jim Hever, sm, *Marist Values in Education*.

La sezione **“Se non vuol dire imitare Maria...”** (p. 90) è ispirata a Coste, *Lo spirito della Società*, p. 655-656.

## Capitolo 4

Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, esortazione apostolica.

John Jago, *Maria, Madre della nostra speranza*, lettera circolare

## Capitolo 5

### ***Fedeltà creatrice:***

Marcel, p. 35-36; Ryan, p. 3-4; Snijders, p. 1-9.

### ***Per diventare maristi:***

*Il nome marista:* Vedere fonti del Capitolo 1, *Il Nome*.

*Diverse identificazioni dei “Maristi”:* MLR, doc. 301, § 4;

McKay, *Il Laicato marista*.  
*Chi può diventare marista?* MLR, doc. 395, § 10; (anche MLR, doc. 9, § 109).  
*Formalità di ammissione:* MLR, doc. 8, § 5 (1); 9, § 110; 395, § 25; MLR, doc. 395, § 13; vedere anche MLR, doc. 376, § 5. MLR, doc. 395, § 28.

**Strutture e regole:** MLR, doc. 47, § 6; 395; 431, § 31.

### **Direzione dei gruppi locali:**

*Ruolo dei direttori: servitori, non maestri:* MLR, doc. 431, § 18; 31, 39.

*“Irraggiare nella Chiesa”:* MLR, doc. 431, § 20.

### **Pratiche:**

*“Missionari di azione e... di preghiera”:* Citazione di Colin (p. 119): PF 190,3.

*L'esercizio del buon cristiano:* MLR, doc. 335, § 48.

*Prime liste di devozioni:* MLR, doc. 9, § 110-113; 13, § 1-3; 47, § 6.

*Devozioni a Maria nelle Costituzioni 1874 della Confraternita:* MLR, doc. 395, § 29-40.

### **Apostolato ed evangelizzazione:**

*Slancio missionario nei primi documenti:* MLR, doc. 11, § 7; 13, § 1, 4 (1); vedere anche doc. 395, § 5, 7.

*Apostolati degli inizi del XIX° secolo:* MLR, doc. 26, § 21; 57, § 2; 73; 437.

*Dare la preferenza alle opere diocesane e parrocchiali:* MLR, doc. 132, § 37; 159, § 13; 173, § 5; 244, § 10; 284, § 43, 68; 335, § 69; 395, § 16; 408, 4; 431, § 27-29; 468, § 31; 472, § 11; 474, § 60, 82; 481, § 4.

### **Varietà di strutture organizzative:**

*At 4,32, “un cuor solo e un'anima sola” visto come l'ideale:* MLR, doc. 9, § 109, 47, § 2; 151, § 10; 173, § 20; 174, § 74; 245, § 30; 273, § 8; 284, § 31; 309, § 2; 431, § 29; 435, § 8.

*Diversità di forme nelle dichiarazioni di Colin:* MLR, doc.

47, § 6; 70, § 1; 75, § 5; 91, § 1; 113, § 2; 301, § 2; 331, § 1-3; 332, § 3-8, 14; 335, § 60-61; 395, § 10-11.

*Obiezioni di Colin al Terz'Ordine "troppo chiuso":* MLR, doc. 408, § 5 (cfr. MLR, doc. 334, § 19: "molto chiuso"; MLR, doc. 431, § 28: "chiuso com'è oggi).

## Capitolo 6

Le testimonianze proposte in questo capitolo sono state scritte da laici maristi e da alcuni sacerdoti diocesani in risposta ad una domanda fatta da P. Laurence Duffy, Animatore Internazionale del Laicato Marista.

Alcuni provengono da documenti pubblicati:

**Gruppo parrocchiale di sostegno pastorale, Figi:** Michael Bransfield, sm, "Iniziativa pastorale a Figi", *Intercom SM*, giugno-settembre 1989 (n. 3), p. 12.

**Marie-Jeunesse, Québec, Canada:** François Grossin, sm, "Marie-Jeunesse: uno stile di vita", *Intercom SM*, ottobre-dicembre 1989 (n. 4).

**Apostolato Mariano, Germania:** Bernd Kordes, sm, *Apostolato Mariano*, novembre 1992, p. 23-28.

**Gruppi di spiritualità marista, Terz'Ordine di Maria, Italia:** Citazione di Padre Colin: PF, 120, 1; MLR, doc. 114, § 1.

### **Il Movimento Champagnat della Famiglia Marista:**

Fr. Charles Howard, *Il Movimento Champagnat della Famiglia Marista*, Circolare, Roma, vol XXIX, 15/10/1991, n. 7, p. 341-419.

*Movimento Champagnat della Famiglia Marista - Progetto di vita*, Roma, 16/7/1990.

*M. Champagnat*, Roma, Bollettino n. 1, nov. 1992; n. 2, gen. 1993.

Inchiesta MCFM in preparazione al XIX° Capitolo generale 1993.

"La condivisione con i laici": *Documenti del XIX° Capitolo Generale*, Roma, gennaio 1994, p. 40-49.

## Capitolo 7

### ***Inizi dei laici “associati” o Confraternita:***

*Primi segni di vita:* MLR, doc. 1; 2; 60; 226, § 60; 455; 456:460.

*Cerdon:* MLR, doc. 60: 455; 456; 460.

*Belley (1832):* MLR, doc. 10, § 11; 11, § 6; 12, § 11; 457; 458, § 1-3; 459, § 2. Indulgenze accordate al gruppo di Belley: MLR, doc. 19; 20; 21. Sospeso e poi ripreso (dopo l'agosto 1839): MLR, doc. 47, § 3, 8; 55.

*Sulla storia del laicato marista:* Coste, *Third Order Conference* (1979), p. 1-20; Frank McKay, *Il Laicato marista*. Introduzioni alla quarta parte di MLR.

### ***Persone “convertite” durante le missioni parrocchiali:*** MLR, doc. 13, § 1-2, 4.

### ***Giovani in una specie di istituto secolare:***

*Lione 1832 - I Fratelli Terziari di Maria:* MLR, doc. 3; 4; 5; 99, §27; 414, § 38; 415.

*La loro storia:* LMA, doc. 26; 234, § 3-8; 414; 415, § 1-11; 437.

*Sottofondo professionale dei membri:* MLR, doc. 415, § 2-3.

*La loro regola:* MLR, doc. 14, 15.

*Benedizione e indulgenze:* MLR, doc. 29; 30; 31; 32.

### ***Terz'Ordine di Maria - Le diverse fraternità di Lione:***

*Inizi della loro storia:* MLR, doc. 34; 35; 234; 245; 415. § 12-13.

*Sospensione delle riunioni, nov. 1841 - sett. 1843:* MLR, doc. 74.

*Regole del Terz'Ordine di Maria:* Revisione di Eymard (1847): MLR, doc. 132. Manuale (1 ed., 1857): MLR, doc. 283. Manuale (9 ed., 1937). Manuale delle Piccole Figlie di Maria (2 ed., 1879): MLR, doc. 422.

*Critica (alla conclusione di questa sezione):* Snijders, p. 51.

### ***Terz'Ordine di Maria per le missioni:***

*Obiettivo missionario della Confraternita laica nel 1833-1834; preghiere per le missioni d'Oceania:* MLR, doc. 13, § 1; 40, § 3; 74, § 8.

*Progetto di un Terz'Ordine per le missioni nel 1854:* MLR, 85, § 2-3.

*Fraternità per le missioni, nel 1859:* MLR, doc. 290, § 3.

*Lavoro delle vergini cristiane per le missioni (1861-1869):* MLR, doc. 292, § 9; 293, § 8; 294, § 7; 295, § 6; 312, § 6.

*Progetto del 1886 per aiutare le missioni mariste:* MLR, doc. 451, § 8.

### **Terz'Ordine di Maria - le donne missionarie in Oceania:**

*Lettera di Suzanne Pukega: Annali della Propagazione della Fede*, 15 (1843): 415-416. Citazione parziale in MLR, doc. 108.

*Françoise Perroton*, Mijolla, p. 30-36; MLR, doc. 108.

*Le Pioniere che hanno seguito Françoise Perroton:* Mijolla, p. 43-63; MLR, doc. 286; 287; 288; 289.

*Dettagli su Françoise Perroton e le altre Pioniere:* Forissier, *Fondatori e Fondatrici Maristi*.

*Terz'Ordine Regolare di Maria; Suore Missionarie della Società di Maria:* Mijolla, p. 285; vedere anche p. 185-276.

### **Altre forme di Terz'Ordine Regolare di Maria:**

*Le idee di Colin* (testi citati): MLR, doc. 334, § 18; 47, § 6; 75, § 5; 474, 39. MLR, doc. 301, § 2; 331, § 1, 3; 332, § 14; 376, § 4; 395, § 12. Anche MLR, doc. 113, § 2; 408, § 4.

*Progetti di Eymard e di Léon Besson:* MLR, doc. 100, § 7; 255, § 9; 451, § 4,10.

*Terz'Ordine Regolare di Maria a Jonzieux:* MLR, doc. 267; 288; 289, § 1, 4, 8-10; Mijolla, p. 58-59.

*Piccole Ancelle di Nazaret:* Coste, "Piccole Ancelle di Nazaret", *Dizionario degli Istituti di perfezione*, t. 6, p. 1584-1585.

### **Incorporazione nel laicato marista di associazioni già esistenti:** MLR, doc. 2, § 1; 422, 1-8; Citato: MLR, doc. 431, § 28-29.

### ***I Catechisti di Maria a Lione:***

Sérol, "Le Rév. P. Alphonse Cozon", p. 14-16, in *Physionomies maristes d'un premier siècle*.

Vedere anche: "L'oeuvre de Catéchistes de Marie", *Annali della Società di Maria*, 1 (1922): 348-355, 398-404; "Mlle Françoise de la Rupelle", *Annali della Società di Maria*, 6 (1932): 345-360.

## **Indice dei nomi**

- |   |  |
|---|--|
| Africa 24   | Bailón, sm, P. Cruz 142                            |
| Ahmsen 46   | Bardessono, sm, P. Bartolomeo 159                  |
| Airò, sm, P. Antonio 156                          | Basset, Marie 176                                  |
| Alarcón, sm, P. Pedro 141                         | Bataillon, sm, Mons. Pierre 176                    |
| Albert, Jeanne 176                                | Belgio 151   |
| Allardyce, sm, P. John 148; 150                   | Belley (Francia) 70; 169; 170; 173; 177; 180       |
| Allen, sm, P. Peter 147; 148                      | Bennettswood (Victoria, Australia) 131             |
| Alo (isola di Futuna) 146                         | Besson, sm, P. Leon 179                            |
| Ande (in Perù) 41; 133                            | Bieber, Heinz Gerd 37                              |
| André de Calcutta, Fratello 50                    | Billion, sm, P. Alexandre 180                      |
| Anguiano, sm, P. Edgar 141                        | Block, sm, P. Fons de 153                          |
| Antón Miravalles, sm, P. Angel 132                | Blot, Marie-Élisabeth iii; iv; 69                  |
| Apostolato mariano 6                              | Bonald, Louis-Jacques-Maurice de, cardinale 5; 179 |
| Armidale (Victoria, Australia) 131                | Boston (Massachusetts, USA) 143                    |
| Ars (Francia) 4; 173                              | Boudon, H.M. 3                                     |
| Ashford (Kent, Inghilterra) 27                    | Bransfield, sm, P. Michael 134                     |
| Australia 8; 11; 25; 43; 49; 51; 127; 130; 149    |  |
| Autin, Jeanne Marie 177; 179                      |  |
| Aylesford (Inghilterra), santuario mariano 12; 13 |  |

- Brasile 31; 167; 168  
 Bueno de Sena, Berenice 31  
 Bugey (monti del) 119; 153; 170  
 Burundi 137  
 Burwood (dintorni di Melbourne, Australia) 49  
 Bury (Francia) 27
- Callaghan, sm, P. Philip 30  
 Callao (Perù) 40; 132; 133  
 Cana (della Bibbia) 34; 85; 127  
 Canada 145; 150; 168  
 Cantù, Yolande 22  
 Carmelitani 3  
 Carter, P. Eli 55  
 Carton, reverendo 181  
 Castracane, Castruccio, cardinale 58  
 Catechisti di Maria 181; 182  
 Catharina, Suor 149  
 Centro Politecnico (Messico) 19; 141  
 Cerdon (Francia) 153; 169  
 Chalandon, Irénée 172  
 Champagnat, Marcellino, beato 1; 3; 33; 75; 164; 165; 166; 167; 168  
 Chanel, Pietro, santo 31; 146  
 Charrion, Marcelle (Suor Maria della Trinità) 180  
 Chavoin, Giovanna Maria 75; 169  
 Cholleton, sm, P. Jean 1; 171  
 Chun, Ruth 56  
 Claray-Fromage, Jacqueline 177  
 Clark, Mons. Alan 148  
 Cobona, P. Kusitino 134  
 Colin, sm, P. Giovanni Claudio
- iii; iv; v; 1; 2; 3; 4; 5; 8; 20; 22; 33; 39; 40; 43; 51; 58; 59; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 69; 70; 71; 75; 76; 80; 83; 86; 88; 98; 114; 115; 116; 117; 119; 121; 122; 133; 145; 153; 155; 159; 162; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 178; 181; 183; 185; 186; 187
- Colombia 125  
 Colonia (Germania) 35; 45; 153  
 Convers, sm, P. Pierre 169  
 Cordeille, La (istituto scolastico dei Padri Maristi presso Tolone, Francia) 32; 34  
 Corless, Susan 33  
 Coslada (Spagna) 38  
 Coste, sm, P. Jean 60; 63; 64; 174  
 Courveille, P. Jean-Claude 1; 181  
 Couturier, signorina 179  
 Cozon, sm, P. Alphonse iv; 59; 70; 122; 181; 182  
 Cuernavaca (Morelos, Messico) 19
- David, Sophie 24; 172  
 Day, sm, Suor Shirley 125  
 Dean, Clive 46  
 Déclas, sm, P. Étienne 1  
 Della Speranza, Domenico e Paola 49  
 Delumeau, Jean 70  
 Denis, sm, P. Jean-François 70; 177  
 Di Mare, sm, P. Emanuele 48  
 Dölzer, Gabi 14  
 Domenicani 3

Dublino (Irlanda) 17; 35; 71  
Dundalk (Irlanda) 71

Epalle, sm, Mons. Jean-Baptiste 175

Escobar, P. Bernardo 125; 126

Europa 70; 174

Ewa Beach (Hawai, USA) 55

Eymard, sm, P. Julien, santo 68; 122; 172; 173; 175; 177; 179; 181; 185

Famiglia Marista 20; 47; 50; 141; 142; 143; 164; 181

Fenet, Corinne e Bernard 33

Figi 134

Figueras, Ana Maria 9

Filippine 30

Fischer, Pauli 45

Flynn, sm, P. Paul 42

Focolarini 123; 131

Foglia, sm, P. Roberto 176

Forissier, sm, P. Antoine 20; 137; 176

Fourvière 50; 132; 153

Framingham (Massachusetts) 155

Francescani 3

Francia 16; 21; 22; 28; 70; 75; 128; 150; 151; 167; 168; 177; 178

Frappi, sm, P. Renato 48; 176

Fratelli Maristi delle Scuole 3; 134; 139

Fratelli Terziari di Maria 171; 172

Futuna, isola di, 146; 176; 177

Gabet, Arthur 172

Galinada, sm, P. Michael 155

Gatellier, Charles de 172

Gaussens, Benoît 27

Germania 14; 16; 17; 35; 37; 45; 153; 158; 159

Gerusalemme 79

Gesuiti 2

Giappone 10; 26; 47

Giona (personaggio biblico) 156

Giovanni Paolo II, 20; 94; 128

Girard, sm, P. Claude 1; 172

Gladstone (Australia) 131

Glendora (California, USA) 155

Gregorio XVI, papa 5

Griffiths, Peter e Joan 43

Gruppi di spiritualità marista (Italia) 159; 161

Gruppo Chanel (San Paolo, Brasile) 31

Guadalupe 21; 22

Hasimoto, Leny 30

Havre, Le (Francia) 175

Hayes, sm, P. Brendan 174

Herrasti, sm, P. Pedro 19; 20; 141

Honselaar, Hanneke 153

Howard, fms, Fratel Charles 165; 167

Hull (Inghilterra) 17

Hulten, Helen 38

Huot, sm, P. Bertrand 31

Hynes, Anne 71

Hythe (Inghilterra) 27

Imbrosciano, dott. Anthony 8

Inghilterra 11; 17; 33; 46; 124; 125; 147; 162; 176

Irlanda 16; 17; 35; 71; 139; 162

- Italia 48; 49; 70; 159; 160
- Jacquet, sm, P. Jean-Baptiste 173; 185
- Jacquier, Marie Virginie 177
- Jarsy (Francia) 27; 28
- Jaupitre, sm, P. François 146
- Jenkinson, Charles 17
- Jonzieux (Francia) 177; 179
- Juan Diego, beato 21; 22
- Kalamanisig (Filippine) 30
- Kane, sm, P. Gerry 35; 71
- Keel, sm, P. Edwin iv; v; vii
- Kelly, fms, Fr. Frank 139
- Kent (Inghilterra) 11; 27
- Kevin, Suor 13; 51; 52; 120
- Kiliba (Zaire) 137
- Knock (Irlanda), santuario mariano 12; 13
- Kordes, sm, P. Bernd 35; 158
- Korenromp, Marion 153
- Lajoie, sm, P. Roland 143
- Lami (Figi) 134; 136
- Laufenberg, Joachim 35
- Lavares, Marcelo 30
- Lavoie, Réal 145
- Lessard, sm, P. Gaston 174
- Levis, fms, Fr. Alfonso 164
- Lione (Francia), *vedi anche*  
 Fourvière, 1; 5; 15; 120;  
 124; 152; 164; 169; 171;  
 172; 173; 174; 175; 176;  
 177; 179; 180; 181
- Lomary (Figi) 136
- Londra (Inghilterra) 22; 176;  
 177
- Luxford, Kevin 51; 52; 120
- Madri Mariane, Gruppi di  
 (Nuova Zelanda, Australia)  
 28; 29; 56; 131; 148; 149
- Madrid (Spagna) 9
- Maîtrepierre, sm, P. Denis 70
- Malvern (Victoria, Australia)  
 131
- Manila (Filippine) 30
- Marcel, Gabriel 113
- Marconia (Italia) 48; 49; 67
- Maughan, Anne 27
- McAnaney, sm, P. Martin 71
- McCann, Eileen 71
- McCosker, sm, P. Anthony  
 128
- McGee, Breda 35; 71
- McKay, sm, P. Frank 76; 116;  
 132; 155
- McKeown, David 24
- Melbourne (Victoria, Australia)  
 49; 51; 52; 131; 164
- Merino Campos, Nilda Stela  
 40
- Merrylands (Australia) 130;  
 131
- Messico 18; 20; 53; 141; 142;  
 181
- Messori, sm, P. Franco 48;  
 159
- Meynis, Dominique 172
- Milltown (Dublino, Irlanda) 71
- Mindanao (Filippine) 116
- Miyano, signora 47
- Monahan, sm, P. Luke 35; 71
- Moncalieri (Italia) 156; 157
- Montrouge (Parigi, Francia)  
 181
- Movimento Champagnat della  
 Famiglia Marista 164;  
 165; 166; 167
- Muni, sm, P. Thomas 146
- Múñoz, Lara e Guillermo 18;

141  
Nainima, Joe 50; 51  
Nanakuli (Hawai, USA) 55  
Nara, prefettura di (Giappone) 48  
Nazaret 50; 83; 94; 133; 144; 157; 160; 161; 165; 180  
Neylière, La (Francia) 33; 34; 152; 180; 181  
Nishiyamato (Giappone) 26; 47  
Nissen, sm, P. Ron 127; 128  
North Mackay (Queensland, Australia) 130  
Nuova Caledonia 177; 178  
Nuova Zelanda 24; 28; 56; 57; 131; 148; 162  
  
Oceania 3; 135; 171; 174; 175; 176; 178; 179  
Oka, Yasunohu 26  
  
Padri Maristi 22; 23; 32; 113; 128; 153  
Paesi Bassi 152  
Palmira (Colombia) 125; 126  
Paolo VI, papa 148  
Parigi (Francia) iii; 15; 117; 150; 176; 181  
Passau (Germania) 17  
Pearce, Paula 11  
Péguy, Charles 120  
Perone Pacifico, Nicola 39  
Perrault-Maynard, Aloys 169  
Perroton, Françoise 175; 176  
Perù 40; 132; 134  
Phélippon, Pélagie 177  
Piccole Figlie di Maria 172; 173; 181  
Piccole Ancelle di Nazaret 180

Piccole Suore della Carità 50  
Piccoli Fratelli della Carità 50  
Pichlmeier, Andrea 16; 159  
Pichot, signora 172  
Placer, El (Colombia) 125  
Pompallier, Jean-Baptiste-François, vescovo 171; 172; 173; 185  
Poupinel, sm, P. Victor 177  
Propaganda Fide, Società di 172; 174; 175; 178  
Pruès, sm, P. Bernard 152  
Pukega, Suzanne 175  
  
Queensland (Australia) 127; 128  
  
Rae, Bill 24  
Reynès, Françoise 31  
Reynolds, Bronwyn e John 11  
Richard, reverendo 179  
Ricino, il (Moncalieri, Italia) 156  
Roma (Italia) vi; 3; 36; 48; 115; 169  
Rueda, fms, Fr. Basilio 20  
Rupelle, Françoise de la 182  
Ryan, sm, P. Bernard 113  
  
Samuels, P. Digby 148  
San Francisco (California, USA) 153  
San Paolo (Brasile) 30  
Saumet, Pierre e Chantal 15  
Senegal 24  
Serve di Maria 181  
Seyne, La (Francia) 177  
Sigave (Futuna) 146  
Snijders, sm, P. Jan 6; 84; 155; 173  
Società di Maria 2; 3; 4; 5; 9;

- 10; 18; 20; 22; 32; 39; 40;  
41; 42; 43; 59; 61; 68; 69;  
70; 80; 115; 117; 119;  
137; 141; 142; 143; 144;  
149; 151; 159; 160; 162;  
169; 170; 171; 174; 178;  
180
- Spagna 9; 38; 136; 168
- Stati Uniti d'America 38; 138;  
143; 162
- Steik, sm, P. Dennis J. 153
- Stuart, André 153
- Suore Mariste (SM) 3; 130;  
134; 169
- Suore Missionarie della So-  
cietà di Maria (SMSM) 178
- Sydney (Australia) 8; 11;  
127; 176; 177
- Tahiti (Polinesia francese)  
175
- Takada (Giappone) 10
- Tasmania (Australia) 50
- Teresa, Madre 50
- Terraillon, sm, P. Étienne 1
- Terz'Ordine di Maria iii; 3, 5,  
6, 31, 35, 38, 41, 42, 43,  
48, 49, 55, 56, 68, 116,  
122, 127, 126, 127, 146,  
147, 150, 153, 159, 160-  
163, 172-182, 185.
- Tolone (Francia) 31; 32; 33;  
34; 151; 173; 177; 180
- Toluquilla (Messico) 142
- Toongabbie (Australia) 127
- Toowoomba (Australia) 43
- Touzet, sm, P. Louis 150
- Traralgon (Victoria, Austra-  
lia) 127
- Triviot, Marie-Andréa (Suor  
Maria della Misericordia)  
180
- Trottier, sm, P. Jean-Claude  
145
- Uemura, signora 10
- USA, *vedi* Stati Uniti d'Ame-  
rica
- Uvea (Wallis e Futuna) 175
- Valbenoîte (Francia) 173
- Vaticano II, Concilio v; 7; 32;  
159
- Verrières (Francia) 181
- Vianney, Clotilde 177
- Vianney, Jean-Marie, curato  
d'Ars, santo 4; 173
- Victoria (Australia) 127; 131
- Wairiki (Fiji) 136
- Wallis e Futuna 146
- Wallis, isola di 146; 175; 176;  
177; 178
- Wallsend (Inghilterra) 33
- Walsh, Mark 25
- Wellington (Nuova Zelanda)  
24
- Yardin, sm, P. François 176
- Zaire 137
- Zanten, Conny van 153

## Indice dei temi

abnegazione 60; 118  
accoglienza 14; 16; 33; 50;  
134; 145; 156; 157; 180  
agire 2; 16; 38; 49; 60; 63;

64; 66; 67; 74; 81; 83; 87;  
88; 92; 99; 104; 113; 117;  
128; 135; 136; 196  
albero 2; 3; 68; 138; 140;

- 192; 195
- amicizia 17; 23; 32; 41; 104;  
145; 151; 164; 168
- anziani 8; 16; 24; 37; 107;  
108; 109; 145
- apertura 2; 16; 17; 31; 32;  
33; 97; 168
- apostolato, ministero v; 2;  
21; 22; 26; 44; 52; 109;  
117; 120; 126; 127; 128;  
133; 134; 136; 139; 142;  
154; 155; 158; 160; 161;  
162; 169; 170; 176; 180;  
182
- approvazione della Santa  
Sede 3; 5; 150; 174
- ascoltare 36; 39; 43; 56; 84;  
154
- ascolto iv; 10; 23; 29; 34; 97;  
110; 168
- atteggiamento 16; 18; 25;  
27; 37; 38; 44; 97; 102;  
117; 122; 154; 157
- autenticità 122
- autonomia 4; 7; 99; 151; 156
- bambini 12; 29; 31; 50; 106;  
108; 109; 110; 116; 121;  
126; 131; 139; 145
- barca 68; 69; 195
- Bibbia 13; 27; 53; 54; 55;  
108; 119; 137; 140; 142;  
158
- bisogni iv; 2; 41; 85; 107;  
113; 122; 171; 173; 180
- carisma 5; 8; 9; 10; 30; 132;  
139; 141; 166
- chiamata 7; 10; 18; 25; 26;  
35; 41; 66; 93; 95; 96; 98;  
101; 105; 111; 112; 139;  
144; 145; 147; 193
- Chiesa i; iii; iv; vii; 1; 6; 7; 8;  
9; 10; 11; 12; 14; 17; 18;  
24; 28; 32; 34; 35; 37; 40;  
41; 43; 46; 47; 51; 52; 53;  
57; 58; 61; 63; 64; 66; 70;  
72; 76; 77; 78; 79; 80; 81;  
82; 83; 84; 87; 88; 93; 94;  
95; 96; 97; 98; 99; 100;  
101; 102; 103; 104; 105;  
106; 107; 108; 109; 110;  
111; 112; 114; 115; 117;  
118; 120; 122; 128; 129;  
132; 134; 135; 136; 139;  
140; 141; 148; 154; 159;  
160; 161; 162; 166; 170;  
174; 187; 190; 192; 194;  
195; 196; 197
- clero iv; 6; 7; 32; 94; 103;  
105; 121; 172; 180; 193
- collaborazione vii; 128; 132;  
157
- compassione 42; 44; 86; 89;  
144
- comportamento 11; 62; 64;  
83; 86; 87
- comunità 9; 12; 13; 14; 17;  
19; 20; 21; 23; 24; 25; 26;  
30; 31; 33; 34; 35; 39; 40;  
41; 45; 46; 47; 48; 55; 78;  
79; 94; 98; 104; 106; 107;  
112; 122; 131; 132; 133;  
134; 135; 136; 137; 139;  
141; 147; 149; 151; 155;  
156; 157; 159; 160; 171;  
175; 179; 180; 183; 186
- condividere 18; 20; 41; 45;  
76; 77; 95; 98; 104; 105;  
121; 123; 124; 129; 139;  
143; 144; 149; 156
- condivisione 94; 135; 139;

167; 168; 187; 198  
confraternita 5; 170; 173;  
179; 193  
conversione v; 19; 66; 87;  
119; 122; 125; 135; 155;  
170  
costituzioni 5; 63; 88; 178;  
180  
creatività iv; 114; 117; 123;  
141  
cuore v; 19; 21; 27; 32; 37;  
39; 47; 48; 55; 56; 59; 60;  
65; 75; 82; 86; 87; 105;  
107; 111; 118; 125; 138;  
145; 162  
  
debolezza 24; 73; 74  
devozioni 39; 51; 162; 172;  
197  
direzione iv; 17; 118; 137;  
142; 150; 179; 186; 195  
diversità 122; 138  
dubbio 93; 95; 113; 122  
  
esercizi spirituali 59; 158  
esperienza di Dio 17; 41; 154  
Eucaristia 53; 99; 130; 142;  
145; 155  
evangelizzare iv; 10; 24; 40;  
41; 66; 103; 120; 134  
evangelizzazione iv; v; vi; 24;  
40; 57; 66; 69; 105; 119;  
120; 121; 122; 133; 135;  
143; 154; 183; 197  
  
famiglia marista iii; v; 6; 11;  
24; 25; 31; 41; 49; 61;  
115; 118; 121; 125; 126;  
127; 130; 132; 138; 155;  
163; 173; 184; 187; 193  
fede vi; 9; 10; 11; 13; 14; 22;

25; 27; 31; 33; 38; 40; 41;  
42; 43; 44; 46; 53; 57; 67;  
72; 75; 77; 78; 79; 80; 82;  
84; 86; 95; 97; 99; 100;  
102; 108; 109; 110; 111;  
112; 115; 121; 123; 130;  
133; 136; 139; 145; 148;  
149; 150; 157; 158; 159;  
187  
fedeltà creatrice 113; 114;  
141; 191  
fondatori v; vi; 61; 75; 76;  
114; 138; 171; 174; 185;  
196  
formalità d'a. 116; 117; 146;  
197  
formazione v; 11; 15; 32; 36;  
48; 52; 111; 120; 126;  
133; 136; 140; 141; 147;  
157; 163; 177; 178; 182  
fraternità 4; 5; 58; 69; 116;  
117; 133; 137; 159; 161;  
175; 181; 186; 193; 199  
futuro i; vii; 35; 43; 112; 116;  
129; 130; 141; 162; 163;  
168; 174; 183  
  
gioia 13; 14; 16; 20; 22; 28;  
29; 42; 44; 49; 56; 85;  
108; 126; 127; 144; 158;  
162; 165; 167; 186  
giovani v; 1; 2; 8; 9; 10; 24;  
25; 27; 28; 31; 44; 67;  
106; 108; 120; 121; 123;  
125; 126; 127; 129; 131;  
132; 136; 137; 141; 145;  
151; 152; 153; 158; 161;  
164; 165; 168; 171; 172;  
173; 180  
grazia 10; 21; 24; 55; 65; 74;  
76; 111; 143; 144; 161;

- 162; 163
- gruppo vi; viii; 1; 4; 7; 9; 11;  
12; 13; 14; 15; 16; 21; 24;  
25; 27; 28; 29; 31; 32; 37;  
38; 41; 42; 43; 48; 49; 50;  
51; 52; 53; 55; 56; 57; 67;  
77; 78; 81; 84; 85; 115;  
116; 118; 120; 123; 125;  
126; 127; 130; 131; 134;  
135; 136; 137; 138; 140;  
141; 145; 146; 147; 148;  
149; 152; 153; 154; 155;  
156; 157; 158; 162; 163;  
165; 167; 169; 170; 171;  
172; 173; 175; 176; 177;  
179; 182; 184; 185; 186;  
190; 194; 199
- guida 14; 25; 51; 58; 64; 65;  
69; 77; 91; 92; 103; 110;  
118; 124; 126; 128; 134;  
153; 165; 185
- identità 2; 17; 25; 66; 101;  
116; 134; 141; 184; 185;  
186
- identità marista 66; 185; 186
- impegno 14; 43; 44; 46; 47;  
49; 55; 65; 81; 99; 100;  
102; 106; 108; 115; 120;  
126; 129; 134; 135; 137;  
138; 155; 157; 160; 166;  
171; 181
- inizi vii; 1; 80; 119; 136; 161;  
162; 197
- insegnamento 1; 3; 12; 51;  
109; 111; 137; 139
- invito 1; 26; 56; 62; 67; 77;  
81; 95; 96; 97; 110; 139;  
156; 166; 170
- istituti secolari 121; 171; 199
- laicato 4; 6; 7; 11; 30; 51; 52;  
69; 71; 94; 97; 101; 117;  
118; 120; 121; 122; 125;  
130; 132; 136; 141; 142;  
143; 144; 150; 152; 155;  
158; 164; 165; 169; 174;  
180; 184; 185; 187; 191;  
193; 199; 200
- laici i; iii; iv; v; vi; vii; viii; 3;  
5; 6; 7; 8; 10; 12; 15; 20;  
22; 24; 28; 31; 32; 33; 34;  
35; 37; 38; 39; 40; 43; 46;  
48; 50; 51; 55; 56; 59; 65;  
66; 67; 68; 71; 72; 84; 86;  
93; 94; 96; 99; 100; 102;  
103; 104; 105; 106; 107;  
108; 110; 111; 112; 117;  
118; 120; 121; 122; 124;  
126; 128; 130; 131; 132;  
133; 134; 135; 136; 138;  
139; 140; 141; 142; 143;  
150; 151; 152; 153; 154;  
155; 163; 164; 165; 166;  
167; 168; 171; 173; 174;  
181; 183; 184; 186; 190;  
193; 194; 195; 196; 198;  
199
- libertà 14; 86; 91; 97; 104;  
110; 129; 141; 165
- madre 4; 18; 22; 23; 29; 35;  
37; 38; 41; 44; 48; 51; 57;  
64; 65; 67; 70; 79; 90; 94;  
98; 127; 158; 162; 163;  
165; 187
- malato 56
- malattia 12; 184
- manto 69; 70; 71; 184; 195;  
196
- Marist Way 11; 12; 13; 18;  
27; 33; 46; 124; 125; 163

matrimonio 12; 15; 21; 44;  
49; 52  
meditazione 18; 43; 49; 82;  
119; 160; 182  
membro/i, iii; vi; 4; 7; 11; 12;  
16; 20; 24; 25; 27; 31; 35;  
38; 41; 42; 45; 51; 52; 53;  
55; 56; 64; 66; 69; 73; 75;  
94; 96; 98; 99; 103; 109;  
110; 115; 116; 118; 120;  
121; 126; 127; 128; 129;  
130; 133; 135; 139; 142;  
143; 145; 146; 147; 148;  
149; 151; 153; 155; 156;  
157; 158; 159; 160; 161;  
163; 164; 165; 166; 167;  
168; 172; 174; 175; 177;  
178; 179; 182; 184; 185;  
193; 195; 199  
misericordia 4; 27; 39; 65;  
67; 86; 89; 96; 105; 107;  
138; 140; 143; 144; 149;  
152; 156  
missione iv; v; vii; 4; 5; 11;  
18; 22; 34; 40; 41; 43; 52;  
59; 62; 65; 66; 69; 71; 76;  
78; 94; 98; 99; 100; 104;  
105; 106; 108; 109; 110;  
119; 121; 122; 132; 133;  
134; 136; 138; 143; 144;  
145; 149; 151; 159; 164;  
167; 174; 176; 177; 183;  
184; 187; 195  
missioni 3; 30; 41; 119; 132;  
143; 170; 172; 174; 175;  
176; 178; 190; 194; 199;  
200  
mondo iv; v; vi; vii; 3; 4; 5; 6;  
7; 8; 15; 16; 21; 24; 33;  
34; 39; 40; 41; 45; 50; 57;  
58; 60; 64; 66; 69; 72; 76;

77; 81; 83; 84; 85; 86; 87;  
88; 95; 98; 99; 100; 102;  
103; 104; 105; 106; 107;  
108; 111; 114; 119; 120;  
122; 124; 129; 135; 139;  
160; 161; 163; 171; 174;  
178; 183; 185; 186; 193;  
196  
morte 4; 15; 23; 26; 46; 49;  
52  
nome iii; 4; 5; 6; 7; 9; 11; 18;  
21; 36; 39; 49; 50; 59; 61;  
64; 65; 66; 74; 77; 81; 87;  
88; 90; 91; 105; 114; 116;  
117; 122; 124; 132; 138;  
149; 151; 156; 163; 169;  
170; 171; 173; 181; 182;  
193; 195; 197  
opera di Maria 1; iv; v; vi; 2;  
14; 24; 65; 66; 73; 74; 78;  
113; 133; 136; 137; 138;  
145; 148; 183; 184; 187  
organizzazione v; 6; 7; 28;  
122; 124; 135; 149; 151;  
160; 161; 166; 169; 176;  
178; 182; 184  
origini 191  
pace 8; 13; 19; 28; 36; 44;  
105; 108  
parrocchia vii; 9; 11; 24; 26;  
29; 30; 38; 44; 45; 51; 53;  
54; 56; 57; 72; 73; 81; 82;  
104; 120; 125; 126; 132;  
133; 134; 135; 136; 142;  
144; 147; 180; 182  
peccatori iii; iv; 5; 66; 115;  
116; 119; 125; 161; 170  
penitenza 13

- perseveranza 5; 66; 119; 122; 149; 170; 182
- ponte iii; iv; 36; 37; 69; 113; 187; 192; 195
- popolo di Dio 1; vi; vii; 4; 7; 86; 93; 96; 99; 103; 104; 110; 120; 144; 183
- poveri 23; 32; 34; 40; 41; 50; 55; 100; 102; 107; 109; 112; 120; 132; 133; 165; 182
- preghiera iii; 12; 13; 14; 24; 25; 26; 29; 33; 34; 37; 41; 42; 43; 44; 45; 48; 49; 52; 53; 54; 55; 56; 65; 79; 80; 83; 86; 99; 101; 102; 110; 118; 119; 120; 125; 126; 128; 129; 130; 131; 133; 137; 139; 140; 145; 148; 149; 151; 152; 154; 156; 158; 160; 161; 162; 163; 167; 168; 170; 174; 182; 184; 197
- professione 6; 15; 37; 42; 48; 146; 147; 171; 176; 177; 179
- regola/e 4; 5; 15; 18; 59; 85; 116; 117; 161; 171; 173; 177; 185; 197; 199
- relazione 17; 36; 48; 58; 62; 63; 64; 65; 67; 74; 75; 76; 83; 90; 91; 92; 93; 98; 115; 154; 159; 183; 187; 195
- relazioni 8; 17; 24; 26; 37; 45; 60; 129; 156; 187
- ricerca 14; 16; 25; 32; 40; 53; 66; 67; 84; 86; 104; 110; 121; 123; 145; 158; 168
- riflessione 16; 33; 43; 53; 73; 76; 77; 94; 125; 135; 140; 143; 151; 152; 153; 164; 165; 168
- ritiro/i 19; 20; 28; 35; 50; 70; 118; 127; 131; 133; 141; 142; 143; 146; 160; 169; 170; 171; 180; 184; 186; 187
- riunione/i 20; 32; 45; 46; 52; 128; 137; 146; 172; 199
- rosario 13; 27; 130; 131; 143; 146; 170
- ruolo iv; vi; viii; 9; 19; 27; 28; 31; 32; 46; 64; 72; 78; 80; 90; 91; 99; 100; 102; 103; 106; 107; 109; 118; 121; 138; 144; 146; 148; 157
- salvezza 2; 4; 21; 60; 63; 65; 66; 86; 99; 103; 104; 119; 170
- santità 7; 18; 66; 98; 99; 101; 104; 161
- scambio 19; 28; 137; 153; 159; 187
- scelta gratuita 64; 196
- sconosciuti e nascosti 23; 52; 63; 83; 84; 85; 86; 87; 137; 140; 143; 144
- scuola vii; 12; 27; 30; 31; 32; 33; 34; 40; 47; 54; 66; 72; 73; 76; 82; 120; 152; 171; 172; 184
- semplicità 2; 11; 23; 30; 31; 32; 34; 41; 43; 46; 47; 60; 65; 72; 82; 85; 86; 87; 90; 99; 159; 165; 168
- servire 25; 31; 32; 44; 64; 65; 70; 71; 94; 103; 107; 123; 144; 179; 187

servizio 4; 12; 22; 32; 39; 40;  
42; 63; 100; 102; 103;  
104; 106; 107; 111; 134;  
157; 159; 176; 180  
sfida 9; 52; 98; 108; 143; 168  
sofferenza 27; 47; 89; 93;  
109  
solitudine 10; 60  
sostegno v; 11; 17; 28; 29;  
31; 63; 77; 78; 80; 88;  
123; 128; 131; 134; 135;  
136; 146; 148; 149; 150;  
157; 160; 161; 166; 187;  
195; 198  
speranza 4; 52; 86; 93; 94;  
108; 134; 139; 143; 144;  
162; 163; 166; 168  
spirito marista i; v; vii; 4; 16;  
25; 28; 38; 39; 44; 47; 58;  
59; 60; 61; 62; 65; 68; 69;  
71; 113; 115; 116; 121;  
122; 124; 126; 143; 148;  
151; 152; 154; 155; 181;  
183; 184; 187; 190; 194;  
196  
spiritualità marista 14; 16;  
17; 18; 19; 20; 21; 25; 41;  
42; 118; 123; 124; 128;  
130; 131; 132; 133; 134;  
136; 139; 141; 142; 143;  
144; 147; 151; 153; 155;  
159; 161; 190; 191; 192;  
198  
sposi 11; 106; 131  
storia vii; 12; 17; 21; 33; 49;  
50; 63; 71; 73; 75; 76; 77;  
83; 88; 93; 127; 128; 131;  
142; 143; 154; 155; 165;  
190; 192; 193; 195; 199  
strutture vi; 79; 104; 117;  
121; 122; 159; 165; 198

tempi iii; 63; 77; 80; 81; 87;  
98; 99; 100; 132; 144;  
159; 161; 174; 186; 190;  
192; 196  
tempo v; 8; 11; 12; 15; 23;  
26; 36; 42; 45; 46; 48; 61;  
68; 69; 71; 73; 74; 75; 77;  
80; 81; 82; 84; 86; 87; 99;  
102; 105; 108; 110; 111;  
113; 117; 118; 122; 125;  
129; 131; 133; 134; 136;  
137; 140; 142; 146; 148;  
154; 160; 162; 163; 171;  
173; 180; 182; 186  
tradizione 61; 62; 66; 76;  
109; 114; 115; 116; 128;  
139; 161; 169  
  
umiltà 24; 27; 31; 42; 48; 60;  
86; 87; 118; 170  
un cuor solo e un'anima sola  
58; 78; 79; 98; 121  
unità 4; 29; 68; 96; 103; 104;  
118; 121; 122; 137; 149;  
150; 166  
universale 2; 4; 104; 185;  
187  
universo marista 58; 70; 71;  
122; 183; 185; 193; 194  
  
via marista 11; 67; 115; 195  
vivere 9; 10; 14; 16; 21; 24;  
25; 27; 28; 30; 38; 39; 40;  
41; 44; 46; 48; 51; 52; 63;  
64; 65; 66; 71; 73; 75; 76;  
78; 87; 90; 96; 98; 99;  
100; 102; 108; 111; 115;  
116; 124; 126; 132; 134;  
135; 136; 137; 139; 142;

143; 156; 161; 172; 179;  
180  
vocazione 10; 25; 34; 52; 55;  
72; 96; 101; 110; 111;

120; 129; 148; 149  
volontà 9; 10; 18; 27; 37; 41; 43;  
55; 100; 110; 111

## Alcuni commenti

“Un libro colmo di sfide: offre ai laici la possibilità di assumere nella propria vita le virtù di Maria, di conoscere un po' più da vicino una congregazione religiosa e i suoi fondatori. Il libro si legge con facilità. Ci permette di conoscere i Maristi di altri paesi. È interessante sentire delle persone che parlano del loro contatto come laici con l'esperienza marista”.

- *Marcelo Lavares, Filippine*

“Un libro importante, un vero punto fermo per la crescita e il rinnovamento del nostro ramo laico secondo la visione di Colin”. - *Mary Berise Nash, sm, Australia*

“Nell'insieme, lo trovo buono e di facile lettura. Credo che sia un libro profetico per l'attenzione che porta nei riguardi della vocazione dei laici. Chiaro nella redazione, avrà, penso, un buon impatto sul lettore perché lo invita alla riflessione”.

- *Breda McGee, Irlanda*

“Si tratta del libro più pratico che ho trovato fino ad ora per lo sviluppo del laicato marista”.

- *Andy McCormack, sm, USA*

“Un contributo pratico per capire ciò che può essere la via marista, soprattutto per i laici. La parte storica fa luce sulla personalità di Giovanni Claudio Colin e ci aiuta a conoscere meglio chi siamo e da dove veniamo. Le testimonianze presentano le numerose e variegate possibilità di vivere lo spirito marista. Un nuovo prezioso strumento di lavoro sia per i gruppi di laici maristi sia per le persone singole che sono alla ricerca di una via mariana nella Chiesa di oggi”.

- *Kevin Luxford, Australia*